

122.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1990

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.
AMALFITANO: Sulle iniziative che si intendono assumere per ovviare allo stato di crisi delle imprese operanti nell'ambito dell'arsenale della marina militare di Taranto (4-19228) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>)	8946	riguardanti i territori di Ferrara e Rovigo (4-00308) (risponde Mannino, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 8949
ANTONUCCI: Sull'opportunità di evitare, da parte del Ministero del lavoro, l'approvazione della delibera del consiglio di amministrazione dell'INAIL concernente l'introduzione della cosiddetta procedura di autoregolazione del premio (4-16800) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8946	BASSANINI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale l'amministratore delegato della CIT starebbe procedendo ad un piano di riassetto del gruppo, comportante la soppressione di numerose agenzie italiane ed estere (4-16859) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)
ARNABOLDI: Sui provvedimenti che il Governo intende adottare per salvaguardare l'occupazione a fronte della imminente scadenza dei contratti di appalto per la catalogazione dei giacimenti culturali (4-18609) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8948	BATTISTUZZI: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire il regolare funzionamento dell'ufficio di collocamento di Brindisi (4-18159) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
BARBIERI: Sulle iniziative intraprese per dare corso ai finanziamenti previsti dall'articolo 7 della legge finanziaria 1987 relativo alla realizzazione di lavori urgenti di difesa idraulica		BENEDIKTER: Sulle parcelle che la RAI-TV riserva agli ospiti delle trasmissioni di varietà (4-11685) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
		BENEDIKTER: Per la modifica dei circuiti di avvicinamento degli aeroporti di Roma-Ciampino e Roma-Fiumicino, al fine di evitare eventuali incidenti (4-16290) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
BENEDIKTER: Sui tempi impiegati dalle tesorerie provinciali per liquidare le pensioni di reversibilità (4-17482) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 8951	BIONDI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al comportamento dei giudici militari che continuano ad applicare la pena prevista dall'articolo 8, secondo comma, della legge 15 dicembre 1972, n. 772, dichiarata illegittima dalla corte costituzionale con sentenza n. 409 del 18 luglio 1989 (4-17522) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 8959
BERNASCONI: Sulla veridicità dell'autorizzazione concessa dal Ministero della pubblica istruzione alla istituzione a Monza (Milano) di una sede decentrata del provveditorato milanese come annunciato dal provveditore agli studi di Milano e per la realizzazione di detto decentramento (4-19225) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8952	BIONDI: Sulla presenza presso le aziende avicole di Vicenza di sessantottomila avicoli stranieri sprovvisti di permesso di lavoro (4-17706) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 8960
BEVILACQUA: Per un intervento volto ad accogliere le richieste degli studenti delle scuole medie superiori di Frosinone (4-19280) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8953	CALVANESE: Per un intervento volto ad accertare la legittimità del licenziamento di Rosanna Siciliano da parte della direzione aziendale della FOMB (Fonderie officine meccaniche di Benevento) (4-14495) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 8960
BIANCHINI: Sulle iniziative assunte dal commissario dell'Ente ferrovie dello Stato, Schimberni, in relazione all'assetto della CIT (4-14499) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 8955	CALVANESE: Sulla mancata predisposizione, da parte delle FFSS, della graduatoria relativa ai trasferimenti del personale dello stabilimento di Santa Maria La Bruna (Napoli) (4-18180) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 8961
BIANCHINI: Per un intervento presso la motorizzazione civile di Milano volto allo snellimento delle procedure relative all'esproprio dell'area di proprietà della SNAM in comune di San Donato Milanese (4-18552) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 8957	CAMBER: Sulla inopportunità della chiusura della scuola elementare statale Petitti di Roreto di Trieste (4-18421) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8962
BIONDI: Sul comizio elettorale svoltosi all'interno del treno rapido n. 513 fermo alla stazione di Firenze-Rifredi (4-16349) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 8959	CAPANNA: Per un intervento volto a porre fine al continuo avvicendamento di questori nella città di Trapani (4-02724) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8963

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>CAPRILI: Sui provvedimenti adottati per la ristrutturazione della CIT (4-14439) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 8963</p> <p>CAPRILI: Sulle iniziative da assumere in relazione alla inefficienza delle strutture preposte ai controlli <i>antidoping</i> sugli atleti (4-16821) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 8964</p> <p>CARELLI: Per l'utilizzazione e la valorizzazione, da parte della RAI, delle risorse artistiche nazionali, con particolare riferimento alla trasmissione televisiva <i>Raffaella: venerdì, sabato e domenica</i> (4-17771) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 8965</p> <p>CECCHETTO COCO: Per la sollecita nomina del difensore civico presso la Regione Veneto, come previsto da apposita legge regionale (4-18771) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) 8967</p> <p>CIAMPAGLIA: Sulla legittimità delle trattenute effettuate dalla direzione provinciale del tesoro di Roma sulla pensione corrisposta al signor Antonio Magrini, ex dipendente delle FFSS (4-15467) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 8967</p> <p>CIMA: Per l'istituzione, da parte delle FFSS, di un servizio gratuito per il trasporto di biciclette (4-15213) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 8967</p> <p>CIMA: Per la revoca dei licenziamenti disposti dalla MATERIT di Ferrandina (Matera) e per la riconversione</p>	<p>dell'azienda (4-16011) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 8968</p> <p>CIMA: Per un intervento volto a garantire la massima rapidità dell'esecuzione dei lavori di ristrutturazione dei locali da destinare alla scuola elementare Stella Polare di Ostia (Roma) e sulla veridicità della notizia secondo la quale i locali dell'ex convitto Vittorio Emanuele verranno utilizzati come ostelli durante lo svolgimento dei campionati mondiali di calcio (4-16104) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8969</p> <p>CIPRIANI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare il ripetersi di episodi di discriminazione nei confronti di handicappati, con particolare riferimento al divieto di accesso alla discoteca La Silvanella di Silvi Marina (Teramo), imposto a dieci portatori di handicap (4-01071) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8970</p> <p>COLUMBU: Per un intervento volto ad evitare discriminazioni nei confronti dei lavoratori della zona di Planargia dipendenti della Tirsotex di Macomer (Nuoro) (4-18662) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 8971</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per un intervento presso l'ALITALIA volto a garantire la conoscenza della lingua italiana da parte dei dipendenti della compagnia che operano all'estero (4-16678) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 8973</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sul giudizio del Governo in ordine alla spesa ed alla inutilità dei lavori di ristrutturazione</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1990

	PAG.		PAG.
effettuati presso la caserma di Fossano (Cuneo) (4-17443) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>)	8973	D'ADDARIO: Per un'inchiesta in merito alla gestione dei corsi di formazione professionale in Abruzzo (4-17015) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8978
COSTA RAFFAELE: Sullo stato della pratica di aggravamento dell'invalidità riguardante il signor Giovanni Agosto di Dogliani (Cuneo) (4-17449) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	8974	D'AMATO LUIGI: Per la rivalutazione del vitalizio ai cavalieri di Vittorio Veneto (4-18062) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	8980
COSTA RAFFAELE: Per l'adeguamento della disciplina dell'apprendistato (4-17657) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8974	D'AMATO LUIGI: Per autorizzare l'EN-PALS ad applicare il beneficio dell'abolizione del tetto pensionistico per i propri iscritti (4-18144) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8980
COSTA RAFFAELE: Sui motivi della chiusura degli uffici postali di Alessandria nel periodo 7-10 dicembre 1989, in relazione alla vicenda del dottor Massimo Taggiasco (4-17773) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	8975	DEL DONNO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Nunzio Forese di Bari (4-13853) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	8981
COSTA RAFFAELE: Sui motivi che ritardano l'esame del ricorso presentato alla Corte dei conti da Angelo Lanza, residente a Mondovì (Cuneo) (4-17946) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	8975	DEL DONNO: Sull'opportunità di rivalutare gli assegni annuali per le decorazioni al valore militare ottenute in guerra (4-13855) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	8982
COSTA RAFFAELE: Per la definizione, da parte dell'ENASARCO di Padova, della pratica di pensione a favore di Bruno Furlan (4-18508) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	8976	DEL DONNO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Pietro Casaffoni di San Pantaleo di Olbia (Sassari) (4-15988) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	8982
CRIPPA: Per l'adozione di misure volte ad ovviare alla precaria situazione del trasporto ferroviario nella provincia di Bergamo, con particolare riferimento alla linea Bergamo-Milano via Carnate (4-18953) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	8976	DEL DONNO: Sulla concessione della pensione privilegiata all'ex combattente Michele Mangiacotti di Foggia (4-15995) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	8982

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione del signor Giovanni Del Vecchio, residente a Rignano Garganico (Foggia) (4-17963) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 8982</p> <p>DEL DONNO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Giuseppe Zanni, residente a Ruvo di Puglia (Bari) (4-18723) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 8983</p> <p>EBNER: Sull'esito dell'ispezione effettuata da un rappresentante del Ministero della difesa a seguito del ritiro dello <i>status</i> di obiettore di coscienza a Paul Pardatscher residente ad Appiano (Bolzano) (4-14041) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro della difesa</i>) 8983</p> <p>ERMELLI CUPELLI: Sui criteri seguiti dal Ministero dei lavori pubblici per l'affidamento dei lavori per la esecuzione dei progetti relativi alle opere marittime per il porto di Ancona (4-16809) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 8983</p> <p>ERMELLI CUPELLI: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire una corretta applicazione della legge 6 ottobre 1988, n. 426 relativa al piano di ristrutturazione delle istituzioni scolastiche, con particolare riferimento alla istituzione del ruolo unico dei capi di istituti, al riconoscimento dello <i>status</i> dirigenziale dei presidi ed alla riorganizzazione delle figure professionali dei coordinatori amministrativi (4-17154) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 8984</p>	<p>FILIPPINI GIOVANNA: Per il ripristino dell'agenzia SIAE di Santangelo di Romagna (Forlì) (4-17816) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 8986</p> <p>FIORI: Sui motivi della mancata liquidazione da parte dell'INPS della pensione spettante al personale dell'ACOTRAL esonerato dal servizio perché inidoneo fisicamente alle mansioni della propria qualifica (4-14057) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 8986</p> <p>FIORI: Per la sollecita emanazione del decreto di attuazione relativo alla corresponsione degli arretrati di pensione spettanti ai pensionati INPS posti in quiescenza dal 1971 al 1984 (4-18114) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 8987</p> <p>FIORI: Per la modifica delle disposizioni emanate dal Ministero del tesoro per l'elevazione dei trattamenti pensionistici prevista dalla legge 29 dicembre 1988, n. 544 (4-18603) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 8988</p> <p>FIORI: Sul ritardo con cui il Ministero del tesoro procede alla ricontabilizzazione delle pratiche di pensione, con particolare riferimento al caso di Luigi Gorini (4-18799) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 8989</p> <p>FOLENA: Sull'intervento delle forze dell'ordine il 16 marzo 1988 presso la facoltà di scienze politiche dell'università di Roma in occasione di un confronto pacifico sul fascismo ed antifascismo richiesto dagli studenti al professor De Felice (4-05259) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8989</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>GELPI: Sui motivi del mancato inquadramento del dottor Umberto Nobile nei ruoli sanitari dell'INAIL (4-15119) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 8990</p> <p>GELPI: Per un intervento volto a risolvere il problema dei rallentamenti che si verificano sulla linea ferroviaria Lecco (Como)-Calolziocorte-Bergamo, nel tratto Cisano Bergamasco-Pontida (4-16784) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 8991</p> <p>GELPI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla restrittiva applicazione dell'articolo 5 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, concernente i miglioramenti pensionistici del settore pubblico (4-18190) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 8991</p> <p>GREGORELLI: Per lo snellimento delle procedure relative all'esportazione delle armi da caccia, sportive e da difesa (4-15030) (risponde Ruggiero, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>) 8993</p> <p>GRIPPO: Sulla veridicità della notizia stampa secondo la quale il presidente della <i>Wagon lits Italia</i>, società incaricata dei servizi di ristoro sui treni avrebbe verificato personalmente la qualità del servizio a seguito delle rimostranze espresse dalla consorte dell'amministratore straordinario delle FFSS (4-14618) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 8994</p> <p>GROSSO: Sul comportamento dei carabinieri nei confronti di Riccardo e Patrizia Scalabrino di Mentana (Roma), che avevano fotografato alcuni capi di cinghiale illegalmente esposti</p>	<p>..... 8995</p> <p>GUIDETTI SERRA: Per la predisposizione di un'inchiesta volta a verificare quanto pubblicato sul quotidiano <i>La Stampa</i> in ordine all'esistenza di un ippodromo clandestino realizzato sulla superstrada che collega Marcianise e Teverola (Caserta) (4-09109) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8996</p> <p>LABRIOLA: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione ai disagi subiti da alcuni passeggeri del treno espresso 211 delle ore 10,10 del giorno 18 giugno 1989 in transito per Pisa e diretto a Roma (4-14407) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 8996</p> <p>LABRIOLA: Sul mancato deposito della sentenza prodotta dal TAR della Calabria per l'annullamento delle operazioni elettorali nella IV sezione nelle elezioni svoltesi il 28 maggio 1989 nel comune di Trebisacce (Cosenza) (4-17422) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 8997</p> <p>LAVORATO: Sulla illegittimità dei provvedimenti assunti dal sindaco di Reggio Calabria e dall'ex ministro per i problemi delle aree urbane in ordine alla realizzazione dei progetti previsti dal decreto per Reggio Calabria (4-15004) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 8998</p> <p>LAVORATO: Per il ripristino del treno locale Rosarno-Reggio Calabria delle ore 12.30 (4-16460) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 8999</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>LIA: Per un intervento volto a garantire che il fondo destinato alla spesa farmaceutica sia equamente diviso tra le varie regioni (4-18539) (risponde Rubbi, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9000</p>	<p>sito del <i>referendum</i> istituzionale del 2 giugno 1946 trasmesso da <i>Mixer</i> il 5 febbraio 1990 (4-18204) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 9005</p>
<p>LODI FAUSTINI FUSTINI: Per un intervento volto ad ovviare ai ritardi verificatisi nell'esame e definizione delle pratiche di concessione della cassa integrazione guadagni (4-17454) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9001</p>	<p>MAINARDI FAVA: Per un sollecito esame, da parte dell'ispettorato del lavoro di Roma, delle pratiche di pensione ENASARCO a favore degli agenti SIAE (4-09949) (risponde Donat-Cattin <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9006</p>
<p>LOMBARDO: Per l'adozione di provvedimenti volti a sostenere il settore agricolo (4-19000) (risponde Mannino, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 9002</p>	<p>MANGIAPANE: Sul mancato rispetto, da parte del direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Foggia, della normativa concernente l'attività sindacale e la gestione del personale in genere (4-16817) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9006</p>
<p>MACERATINI: Per la salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti dell'unione militare e dei risparmi depositati fiduciarmente presso tale società (4-13340) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9003</p>	<p>MARTINO: Per la liquidazione in tempi brevi ai produttori di soia della remunerazione prevista in sede di accordo interprofessionale, secondo le quantità consegnate nei tempi indicati, anche al fine di evitare eventuali frodi (4-04726) (risponde Mannino, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 9007</p>
<p>MACERATINI: Sullo stato del ricorso per pensione di guerra proposto dal signor Pietro Asaro di Mazara del Vallo (Trapani) (4-13415) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 9004</p>	<p>MATTEOLI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Renzo Lorenzo Bertocchi di Montignoso (Massa Carrara) (4-16790) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9008</p>
<p>MACERATINI: Per un intervento volto a porre fine al crescente invio di stampe periodiche e pubblicitarie in partenza dalla Repubblica di San Marino e dirette in Italia, stante le tariffe agevolate ivi vigenti (4-17080) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9004</p>	<p>MATTEOLI: Sull'opportunità di stabilire una percentuale nelle assunzioni riservate ai soli sordomuti (4-18689) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9008</p>
<p>MACERATINI: Sul giudizio del Governo in relazione al falso servizio sull'e-</p>	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1990

	PAG.		PAG.
MAZZUCONI: Sui rapporti tra le cooperative Edilizia verde 4 di Monza, Edilizia verde 11 di Milano ed i loro soci (4-15726) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	9009	zioni elettorali svoltesi nel comune di Trebisacce (Cosenza) il 28 e 29 maggio 1989 (4-17237) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	9013
MELLINI: Sull'intervista rilasciata al quotidiano « Ciociaria Oggi » dal questore di Frosinone dottor Giuseppe De Marino in cui si esalta l'elevato numero di misure di prevenzione poste in essere per fronteggiare la criminalità (4-05133) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	9010	NICOTRA: Per un'indagine sugli atti di rappresaglia compiuti ai danni del sindaco di Lentini (Siracusa) Mario Bosco (4-03698) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	9014
MONELLO: Sul licenziamento dall'ufficio postale di Ragusa della signora Rocca Di Modica per la sua fede avventista (4-16322) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	9010	NUCCI MAURO: Sulle misure che si intendono assumere per garantire una maggiore sicurezza alle gite scolastiche (4-19175) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	9014
MONTANARI FORNARI: Per la sollecita definizione della pratica di riscatto del servizio militare e di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Bruno Ziliani, residente a Piacenza (4-15054) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	9012	ORCIARI: Sui criteri in base ai quali il consiglio superiore dei lavori pubblici ha ritenuto attuabile la procedura di affidamento a concessione delle opere relative all'ammodernamento ed al potenziamento del porto di Ancona (4-16410) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	9015
MUNDO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle azioni persecutorie poste in essere nei confronti di sindacalisti della UIL, in relazione ai casi di Giovanni Scalzo e Carmela Ragno in servizio presso l'ufficio circoscrizionale per l'impiego n. 2 di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-16579) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	9012	ORCIARI: Per la concessione della cassa integrazione a tutti i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro a seguito del fallimento dell'azienda in cui prestavano la loro opera (4-17376) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	9017
MUNDO: Sulla legittimità della decisione assunta dal TAR della Calabria relativa all'annullamento delle opera-		ORSINI BRUNO: Per un intervento volto a garantire la sollecita corresponsione del contributo annuale dello Stato a favore dell'Ente autonomo teatro comunale dell'opera di Genova (4-19430) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>)	9018
		PARLATO: Sulle concessioni edilizie rilasciate dal comune di Napoli nel	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>perimetro del centro storico e sulle omissioni a carico del comune stesso in merito a controlli e ispezioni antiabusivismo (4-03919) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 9019</p> <p>PARLATO: Sullo stato di avanzamento dei progetti relativi ai cosiddetti giacimenti culturali e sui criteri seguiti nell'assunzione del personale, con particolare riferimento alla Campania (4-10882) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9020</p> <p>PARLATO: Sui criteri in base ai quali la commissione regionale per l'impiego della Campania ha approvato i progetti di utilità sociale presentati ai sensi dell'articolo 23 della legge finanziaria (4-11949) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9025</p> <p>PARLATO: Per il finanziamento di un museo dedicato al tenore Enrico Caruso e per il restauro della tomba dell'artista (4-13987) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 9026</p> <p>PARLATO: Sulle notizie relative al programma previsto per la commemorazione del 150° anniversario della ferrovia Napoli-Portici, con particolare riferimento agli intendimenti riguardanti il restauro e la valorizzazione della stessa (4-14015) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9027</p> <p>PARLATO: Sulle responsabilità riscontrate in relazione al cosiddetto scandalo delle cooperative (4-14216) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9028</p>	<p>PARLATO: Sul comportamento repressivo della filiale del Banco di Napoli di Roma nei confronti dei propri dipendenti, con particolare riferimento alla mancata concessione delle cure termali (4-16947) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 9029</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto ad appurare le finalità delle inchieste psicologiche e sociologiche poste in essere presso il Banco di Roma nei confronti dei lavoratori (4-17559) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 9031</p> <p>PARLATO: Sul mancato rispetto, da parte di numerose aziende di trasporto pubblico, dei criteri stabiliti dal Ministero dei trasporti per l'istituzione della biglietteria automatica e dell'agente unico (4-18527) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9033</p> <p>PARLATO: Per la revoca dell'ordine di servizio emesso dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni di Napoli a carico del personale addetto al recapito di corrispondenza e pacchi postali a seguito del ripetersi di furti e rapine ai furgoni destinati alla consegna (4-19027) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9034</p> <p>PELLEGATTA: Per una sollecita definizione del trattamento pensionistico a favore dei signori Luigi Pincirolì, di Busto Arsizio (Varese) e Maria Josefa Bertazzi, residente a Castellanza (4-09575) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9035</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Giuseppe Pul-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1990

	PAG.		PAG.
virenti, ex dipendente dell'IACP di Acireale (Catania) (4-17266) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	9036	POLI BORTONE: Per l'apertura di un'indagine sulla gestione dell'azienda faunistica dell'Arneo che insiste sul territorio dei comuni Avetrana, Manduria (Taranto) e Porto Cesareo (Lecce) (4-04956) (risponde Mannino, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	9041
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Pier Giacomo Zanichelli, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-17536) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	9036	POLI BORTONE: Per un intervento volto ad impedire la diffusione dell'autoadesivo realizzato dal centro culturale evangelico di Terni in relazione al contenuto offensivo nei riguardi della religione cattolica (4-15925) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	9042
PELLEGATTI: Per un intervento volto a verificare la situazione patrimoniale della Cassa rurale del medio Polesine, anche in relazione al consistente credito concesso alla ditta Emanuele di Villadose (Rovigo) (4-16569) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>)	9037	POLI BORTONE: Sulle iniziative da assumere presso la SIP al fine di garantire l'erogazione di un servizio efficiente (4-17842) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	9042
PERANI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la funzionalità della linea ferroviaria Mantova-Cremona-Milano (4-17821) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	9037	POLIDORI: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Alessio Bertini di Piombino (Livorno) (4-06575) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	9043
PERRONE: Per un intervento presso la SIP affinché decurti dalle bollette l'importo relativo ai disservizi telefonici (4-13470) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	9038	POLVERARI: Per un intervento volto a garantire che le circolari concernenti i centri stagionali fruibili dai dipendenti del Ministero dell'interno giungano presso la questura in tempo utile per permetterne la visione e l'eventuale prenotazione (4-08203) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	9044
PICCHETTI: Per dotare di idonei locali l'ufficio postale sito in via Corinaldo nel quartiere San Basilio di Roma (4-17858) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	9039	PRINCIPE: Sulla richiesta di aumenti tariffari avanzata dall'ALITALIA (4-15758) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	9044
PISICCHIO: Sulla demolizione dell'altoforno n. 2 dell'ILVA di Taranto (4-17227) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	9040		

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>PROCACCI: Sui motivi per i quali gli organi federali competenti non hanno effettuato gli accertamenti, più volte sollecitati, sulla gestione amministrativa della sezione della federazione italiana della caccia di Latina (4-05918) (risponde Mannino, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 9045</p> <p>PROCACCI: Per la sospensione dell'autorizzazione di un prelievo mensile di volpi nei comprensori Alpi di Alba-Bra-Roeri-Dogliani-Bassalanga, Mondovi-Ceva-Garessio-Ormea, nonché nella zona di pianura del Cheraschese-Braidese, concessa dalla giunta provinciale di Cuneo ai guardiacaccia e ai guardiapescia dell'amministrazione provinciale (4-09412) (risponde Mannino, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 9046</p> <p>PROCACCI: Per un intervento volto ad evitare la ventilata chiusura dei quotidiani <i>La Gazzetta di Firenze</i> e la <i>Gazzetta di Prato</i> (4-18997) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9047</p> <p>PUJIA: Per l'applicazione di quanto disposto dall'ordinanza ministeriale n. 282 del 10 agosto 1989 in merito alla nomina per operatori tecnologici da parte dei provveditorati agli studi, con particolare riferimento a quello di Sassari (4-18457) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9048</p> <p>PUMILIA: Sui motivi per i quali il ministro del tesoro ha respinto le dimissioni del dottor Salamone da direttore generale del Banco di Sicilia (4-17638) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 9048</p>	<p>RABINO: Per un intervento volto a garantire la realizzazione di un collegamento ferroviario veloce Roma-Torino (4-17875) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9050</p> <p>RALLO: Per la sollecita attuazione della sentenza della Corte dei conti del 14 aprile 1988 che ha riconosciuto al personale statale civile e militare ex combattente, collocato a riposo dopo il 7 marzo 1968, il diritto al trascinamento di uno scatto di stipendio sulla pensione (4-15874) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9050</p> <p>RALLO: Per la definitiva liquidazione della pensione a Giuseppe Privitera di Misterbianco (Catania) (4-17346) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9051</p> <p>RALLO: Per la sollecita perequazione delle pensioni del settore pubblico e privato (4-18242) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 9051</p> <p>RAUTI: Sugli orientamenti del Ministero dell'agricoltura in ordine alla rinnovata richiesta dell'associazione bieticoltori concernente il ricorso al bio-etanolo (4-02850) (risponde Mannino, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 9051</p> <p>RAUTI: Sulle iniziative da assumere in ordine alla situazione gestionale del centro sperimentale di cinematografia (4-19269) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 9052</p> <p>ROMANI: Per la salvaguardia del bosco di Gattaceca in provincia di Roma gravemente danneggiato dalla pro-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
cessionaria della quercia (4-16107) (risponde Mannino, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 9053	cazioni razziste contro la minoranza ebraica (4-05759) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9056
RONZANI: Per l'aumento dei vagoni ferroviari dei treni che collegano Novara a Biella (4-16384) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9053	RUSSO FRANCO: Sull'opportunità della ventilata operazione di cessione alle società SIP ed ITALCABLE del servizio pubblico di trasmissione dati a commutazione di pacchetto (ITAPAC) (4-09428) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9057
RONZANI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Enzo Pezzati, residente in Occhieppo Inferiore (Vercelli) (4-17862) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9054	RUSSO SPENA: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali della società <i>Skipper's Jeans</i> di proprietà del gruppo Americanino (4-17581) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9058
RUBINACCI: Sull'opportunità di destituire il presidente della Cassa di risparmio di Macerata coinvolto nel crack del gruppo Bersano, di evitare la prevista fusione dell'istituto con la Cassa di risparmio di Ancona e sulle iniziative da assumere a tutela dei risparmiatori (4-08704) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 9055	SANFILIPPO: Per l'adozione di provvedimenti volti a prevenire e reprimere le organizzazioni criminali operanti nella provincia di Siracusa, anche a seguito degli atti intimidatori posti in essere nei confronti del sindaco di Lentini (4-03786) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9060
RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto a nominare supplenti temporanei presso il conservatorio Scontrino di Trapani, in attesa dell'espletamento del concorso per l'immissione in ruolo dei docenti titolari (4-17276) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9056	SANTORO: Per un intervento volto a predisporre una fermata presso la stazione di Centola (Salerno) del treno 3435 in partenza da Napoli e del treno 3721 in partenza da Roma (4-14996) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9060
RUSSO FRANCO: Sullo stato delle indagini in merito all'attentato subito da Walter Telleri, consigliere comunale di Prignano sulla Secchia (Modena) (4-05689) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9056	SAVIO: Per un intervento volto a garantire l'attivazione a pieno regime della officina meccanica grandi riparazioni di Melfi (Potenza) (4-14999) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9061
RUSSO FRANCO: Per l'adozione di iniziative volte a fronteggiare le provo-	SAVINO: Per l'attivazione a pieno regime degli impianti dell'officina mec-

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>canica grandi riparazioni di Melfi (Potenza) e per la realizzazione ed il completamento delle infrastrutture ferroviarie necessarie (4-15008) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9062</p>	<p>SOSPURI: Per il trasferimento alla sede INPS di Sulmona della pensione di cui è titolare Pasquale Giulio Cocco, residente a Pratola Peligna (L'Aquila) (4-18004) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9064</p>
<p>SOSPURI: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione in convenzione internazionale relativa a Giovanni Avellani, residente a Tione degli Abruzzi (L'Aquila) (4-13607) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9063</p>	<p>SOSPURI: Per la liquidazione della pensione sociale da invalidità civile intestata a Maria Zuccari, deceduta il 29 novembre 1988 (4-18108) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9065</p>
<p>SOSPURI: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra relativa a Nicola Silvestri, residente a Scurcola Marsicana (L'Aquila) (4-14911) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9063</p>	<p>SOSPURI: Sulla mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Giuseppina Frazzei di Francavilla al Mare (Chieti) (4-18316) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9065</p>
<p>SOSPURI: Sui motivi che ritardano la chiamata a visita medica del signor Angelantonio Di Braccio, residente a Castelvecchio Subequo (L'Aquila), in relazione alla domanda di aggravamento di silicosi presentata all'INAIL di Roma (4-16399) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9064</p>	<p>SOSPURI: Sulla mancata definizione della pratica di richiesta di rendita ai superstiti, assegno funerario e ratei maturati, presentata presso l'INAIL di Caserta ed intestata a Sigismonda Fosco, vedova Bianchi, residente in Australia (4-18989) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9066</p>
<p>SOSPURI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra intestata a Rosina Valeri di Castelvecchio Subequo (L'Aquila) (4-17249) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9064</p>	<p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulle perquisizioni domiciliari effettuate il 7 giugno 1988 a Milano nei confronti di giovani etichettati come appartenenti alla destra extraparlamentare (4-06965) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9066</p>
<p>SOSPURI: Per la liquidazione delle somme spettanti a Francesca Valeri di Castelvecchio Subequo (L'Aquila) per l'infortunio agricolo subito (4-18003) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9064</p>	<p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sull'ammontare delle spese relative ai radiotelefonici installati a bordo delle auto in servizio di Stato e sulla percentuale di bollette per tali apparecchiature a carico della finanza</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
pubblica (4-13419) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 9067	attraverso il progetto-pilota stesso (4-19075) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9073
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sui criteri in base ai quali l'ICE avrebbe deciso di cessare i rapporti precedentemente stabiliti con l'Ungheria (4-19250) (risponde Ruggiero, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>) 9069	TASSI: Sugli accertamenti predisposti in merito alle notizie relative alla mancata elevazione di sanzioni pecuniarie a carico di autovetture di proprietà di vigili urbani o loro stretti familiari, in particolare in Emilia Romagna, in Toscana ed in Umbria (4-01955) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9075
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per un intervento volto a verificare la compatibilità delle cariche ricoperte dal presidente dell'ICE, dottor Marcello Inghilesi (4-19378) (risponde Ruggiero, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>) 9070	TASSI: Sul giudizio del Governo in ordine al mancato accoglimento della richiesta di iscrizione al corso di terapia per riabilitazione motoria presso la facoltà di medicina dell'università di Pavia inoltrata dalla professoressa Anna Lisa Del Forno (4-16147) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 9076
STEFANINI: Sui dubbi in merito all'affidabilità della attuale presidenza della Cassa di risparmio di Macerata, espressi nelle lettere inviate dal ministro del tesoro a quello del bilancio a seguito della mancata fusione tra tale banca e quella di Ancona (4-11900) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 9071	TASSI: Per un intervento presso l'Ente delle ferrovie dello Stato volto a rivedere i criteri della restituzione del prezzo dei biglietti di supplemento rapido nei casi di ritardo (4-16421) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9077
STRADA: Per un intervento volto ad eliminare i gravi disagi cui sono stati sottoposti i molti giovani che avevano programmato le proprie vacanze all'estero in treno (4-15333) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9072	TASSI: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Edi Stuflesser di Ortisei (Bolzano) (4-16740) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9078
STRADA: Sull'esclusione dal comitato di studio per l'applicazione della risoluzione CEE sull'educazione al consumo dei docenti esperti che hanno partecipato al progetto-pilota CEE nonché dei rappresentanti delle organizzazioni dei consumatori e per una migliore informativa nelle scuole sulle esperienze didattiche acquisite	TASSI: Sui casi di lavoro nero praticati negli uffici sindacali con particolare riferimento a quello del SUNIA di Piacenza (4-18707) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9078

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
TATARELLA: Per un intervento volto a garantire che le promozioni all'interno del Banco di Napoli siano improntate a criteri di professionalità (4-18290) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 9079	TIRABOSCHI: Per un intervento volto a consentire l'affidamento mediante gare di appalto dei lavori previsti per il porto di Ancona (4-14975) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 9083
TATARELLA: Sui contributi stanziati dal Banco di Napoli per iniziative editoriali e convegni (4-18292) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 9080	TOMA: Per la definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Nicola Bianco di Gallipoli (Lecce) (4-15884) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9084
TATARELLA: Sui contributi stanziati dal Banco di Napoli per iniziative editoriali e convegni (4-16294) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 9081	TOMA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra del signor Benito Margilio di Squinzano (Lecce) (4-19208) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9084
TATARELLA: Sui contributi stanziati dal Banco di Napoli per iniziative editoriali e convegni (4-18295) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 9081	TORCHIO: Per la revoca della decisione dell'Ente ferrovie dello Stato di riservare uno scompartimento di prima classe ai parlamentari in carica ed ai magistrati di grado elevato (4-14596) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9085
TATARELLA: Sui contributi stanziati dal Banco di Napoli per iniziative editoriali e convegni (4-18835) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 9081	TORCHIO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per far fronte ai problemi creati alle aziende riparatrici e costruttrici di materiale rotabile dalla riduzione del 50 per cento dei contratti (4-15219) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9085
TEALDI: Sulla graduatoria del concorso a 44 posti di coadiutore in prova del personale della carriera esecutiva della direzione generale della motorizzazione civile (4-18534) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9081	TORCHIO: Sull'inopportunità delle disposizioni emanate in materia di erogazione di contributi a favore di comuni e province per il completamento di opere pubbliche (4-18262) (risponde Rubbi, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9086
TEALDI: Per il riconoscimento dello stato di calamità naturale per le zone della Regione Piemonte colpite da numerosi incendi (4-18841) (risponde Mannino, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 9082	TREMAGLIA: Per il sollecito invio al signor Salvatore Montone, residente a Rio de Janeiro (Brasile), dei mo-

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.		
duli per il versamento dei contributi mancanti ai fini dell'ottenimento della pensione in convenzione internazionale (4-15840) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	9087	porti e condizioni dei lavoratori tra i due Stati (4-18608) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	9089
TREMAGLIA: Sulla mancata applicazione dei benefici combattentistici, previsti dalla legge 15 aprile 1985, n. 140, ai titolari di pensione INPS, con particolare riferimento a quelli residenti all'estero e per la liquidazione della pensione di vecchiaia a favore di Aramis Cazzola, nato a Pisa e residente in Argentina (4-18232) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	9087	TREMAGLIA: Per la corresponsione degli arretrati di pensione spettanti alla signora Irma Mariotti vedova Sopranzi (4-19097) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	9091
TREMAGLIA: Sullo stato delle pensioni intestate a Savino Di Cataldo ed a Salvatrice Sardo Viscuglia in Mulé, attualmente residenti in Gran Bretagna (4-18233) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	9088	TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione in regime di convenzione internazionale a favore di Lorenzo Calafato, residente in Gran Bretagna (4-19098) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	9091
TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale intestata a Pellegrino Pisano, residente negli USA (4-18234) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	9089	TREMAGLIA: Sullo stato delle pratiche di pensione in convenzione internazionale di alcuni cittadini italiani residenti in Uruguay (4-19102) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	9092
TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione in convenzione italo-brasiliana a favore di Emilio Di Biase, nato a Tripoli il 13 febbraio 1928 (4-18235) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	9089	TREMAGLIA: Sullo stato delle pratiche di pensione di guerra intestate a Mario Pedro Salvietti, residente a La Spezia ed a Giulio Ferrari, residente a Genova (4-19265) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	9092
TREMAGLIA: Per la tutela dei diritti dei lavoratori italiani in Ghana e per il ristabilimento della parità nei rap-		VALENSISE: Sui motivi per i quali non sono stati avviati i lavori di ristrutturazione della stazione ferroviaria di Gioia Tauro (Reggio Calabria) (4-13394) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>)	9093
		VALENSISE: Per un intervento volto ad ovviare alle disfunzioni esistenti	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>presso il centro riabilitativo ex AIAS di Caulonia Marina gestito dalla USL 24 di Siderno (Reggio Calabria) (4-18306) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9093</p>	<p>VESCE: Per la sospensione dei lavori di costruzione di un collegamento ferroviario urbano che dalla stazione di San Pietro, sulla linea Roma-Bracciano, raggiungerà Vigna Clara e Tor di Quinto (4-14195) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9098</p>
<p>VALENSISE: Per un intervento volto a garantire il ripristino della corresponsione della pensione di reversibilità spettante alla signora Maria Costa di Catanzaro (4-18948) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9095</p>	<p>VESCE: Sui motivi delle discriminazioni operate ai danni del signor Rocco Spanò, impiegato presso il deposito dell'Ente ferrovie dello Stato di Milano (4-14415) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) 9099</p>
<p>VESCE: Per la predisposizione di un'accurata inchiesta in merito al crescente numero di ferimenti ed uccisioni provocate dalle forze dell'ordine e per un intervento volto a porre fine all'uso indiscriminato delle armi da fuoco permesso dalla cosiddetta legge Reale (4-03555) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9096</p>	<p>VITI: Per un intervento volto a consentire ai presidi di scuole medie inferiori che posseggano il requisito di cinque anni di insegnamento di ruolo negli istituti superiori, di transitare nelle presidenze vacanti degli istituti medesimi (4-18364) (risponde Mattarella, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 9100</p>
<p>VESCE: Per un intervento volto alla tutela ambientale degli <i>Studios</i> cinematografici di Tirrenia (Pisa) (4-06341) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 9097</p>	<p>ZOLLA: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla restrittiva applicazione dell'articolo 5 della legge 29 dicembre 1988, n. 544 concernente i miglioramenti pensionistici del settore pubblico (4-18618) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9101</p>

AMALFITANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso lo stato di crisi e di agitazione delle imprese operanti nell'ambito dell'arsenale della Marina militare di Taranto, così come lamentato dalla locale Associazione industriali — quali iniziative e impegni s'intendano prendere per una più razionale programmazione di commesse per l'anno 1990-1991, tale da utilizzare le competenze di professionalità specializzata della imprenditoria ionica già impegnata con grande soddisfazione della committente Marina militare, continuando così la positiva esperienza dello strumento consortile di associazione di impresa diversificata anche per competenza. Tanto anche per evitare un'ulteriore riduzione di livelli occupazionali esistenti in un'area già provata dal massimo tasso di disoccupazione e che attende una complessiva attenzione del Governo. (4-19228)

RISPOSTA. — *Le ditte alle quali si ispira la direzione generale costruzioni armi armamenti navali per meglio utilizzare le esperienze tecniche, finanziarie ed industriali dell'imprenditoria privata operante nell'ambito dell'arsenale della Marina militare di Taranto, sono:*

programmare con il maggiore anticipo possibile i campi di interventi dell'industria privata;

regolare gli inviti a gare, attenendosi a criteri di scelta che tengano conto in modo prioritario delle capacità tecniche delle aziende;

informare le parti sociali delle opportunità di lavoro dell'imprenditoria privata in relazione alle previsioni insite nella programmazione delle spese;

promuovere, mediante l'applicazione delle disposizioni normative in materia di sub appalto, il più alto grado di collaborazione fra industria costruttrice nazionale ed industria locale;

contrarre al massimo le spese in economia e seguire comunque quando risulti inevitabile il ricorso a tali procedure criteri per la scelta del contraente identici a quelli adottati per i contratti;

applicare al massimo il decentramento delle funzioni dirigenziali previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1988, n. 436: il che consentirà un notevole snellimento nelle procedure di impegno delle spese per le trattative private e per le licitazioni private.

L'attuazione graduale delle predette direttive potrà portare, già nell'esercizio finanziario 1991, un contributo sensibile al fine di meglio utilizzare le competenze di professionalità specializzata della imprenditoria ionica.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

ANTONUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che con delibera del 26 luglio 1989 n. 12, adottata ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 48 del 1988, il consiglio di amministrazione dell'INAIL ha modificato gli articoli 28 e 44 del testo unico del 1965 sull'assicurazione contro gli infortuni, introducendo la cosiddetta «procedura di autoregolazione del premio», in base alla quale è il datore di lavoro ad autodeterminare la misura dei versamenti assicurativi dovuti;

che tale procedura, ai sensi della predetta delibera, dovrebbe essere adottata in tre sedi «pilota» — Prato, Rovigo, Ragusa — a partire dal prossimo 1° gennaio 1990, e successivamente entrare in vigore per tutto il territorio nazionale dal 1° gennaio 1991;

che l'80 per cento circa dell'utenza INAIL è costituita da imprese di piccolissime dimensioni, prevalentemente artigiane;

considerato:

che a meno di due mesi dal termine indicato per l'applicazione del nuovo meccanismo nelle prime tre province interessate, né i datori di lavoro, in particolare gli artigiani, né le associazioni di categoria, né le stesse sedi periferiche dell'istituto sono a conoscenza degli adempimenti da effettuare;

che i modelli predisposti a supporto dell'operazione risultano estremamente complessi e di difficile interpretazione e compilazione;

che stante la già precaria situazione economica dell'INAIL, recentemente denunciata a mezzo stampa con dati allarmanti, l'impatto del nuovo sistema così come congegnato sotto il profilo normativo e burocratico, rischia di provocare gravissimi danni e ripercussioni sul gettito contributivo dell'istituto;

che gli stessi datori di lavoro, ma soprattutto gli artigiani, non saranno in grado di assolvere autonomamente agli adempimenti previsti, rendendosi inconsapevolmente passibili di sanzioni e penali;

che l'introduzione di simili complessità contraddice recenti orientamenti politici ed amministrativi, volti a semplificare le procedure e gli adempimenti in materia di contribuzione in senso lato: si veda, ad esempio, le ultime proposte di semplificazione dei modelli per la dichiarazione dei redditi;

visto che la delibera in questione giace presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'eventuale ratifica —:

se non intenda valutare l'opportunità di soprassedere all'approvazione di sua competenza, rendendosi necessario un riesame di tutta la materia ed una riflessione più approfondita sulle conseguenze che il meccanismo individuato dall'INAIL rischia di comportare per l'istituto stesso e soprattutto per i datori di lavoro. Rendendosi comunque imprescindibile una accurata verifica di tutte le implicazioni sottese alla procedura di autoliquidazione, se non intenda quantomeno disporre il rinvio dei termini indicati nella delibera INAIL citata in premessa, ovvero adottare provvedimenti che prevedano l'esclusione dell'autoliquidazione dei premi speciali unitari per gli artigiani, per la riscossione dei quali dovrebbero essere mantenuti i criteri e le procedure attuali.

(4-16800)

RISPOSTA. — La delibera del 26 luglio 1989, n. 92 adottata dal consiglio di amministrazione dell'INAIL è stata approvata, nel testo attuale, con decreto ministeriale 13 dicembre 1989, che ha recepito tra l'altro numerosi miglioramenti suggeriti sia dal ministero che dalle associazioni sindacali dei datori di lavoro e degli ordini professionali.

Come è noto il decreto si caratterizza per una sostanziale novità: il datore di lavoro provvede direttamente al calcolo delle rate di premio anticipato sulla base delle retribuzioni presunte ed è sempre suo onere calcolare, alla scadenza del periodo assicurativo la regolazione del premio in base alle retribuzioni effettivamente corrisposte durante l'anno. Si stabilisce inoltre che il versamento, da parte del medesimo, avvenga entro il 20 febbraio di ciascun anno, sia della rata del premio anticipato per l'anno in corso, sia del conguaglio tra premio dovuto e premio anticipato (nell'anno precedente), con possibilità di compensare le due operazioni.

Questa procedura, che nel frattempo l'INAIL ha cercato di pubblicizzare attraverso la diffusione di un apposito opuscolo (che, in fotocopia, è depositato presso il Servizio Stenografia dell'Assemblea), dovrebbe da un lato determinare una maggiore celerità nel meccanismo di pagamento del premio di assicurazione (sgravando l'istituto di una serie complessa di attività), dall'altro consentire al datore di lavoro, in caso di conguaglio a suo favore, di detrarlo dalla rata dovuta.

In proposito non si ritiene che il nuovo sistema incida negativamente sul gettito contributivo dell'istituto, posto che la data unica di incasso dei premi, fissata al 20 febbraio, appare conveniente per l'INAIL, perché, a fronte di 30 giorni di ritardo nella riscossione del premio anticipato, si pone la riscossione del conguaglio con 90 giorni di anticipo, rispetto alla precedente scadenza del 20 maggio.

Per quanto riguarda infine il denunciato ritardo degli uffici dell'INAIL nell'attuazione del nuovo sistema si osserva che questo è già in fase applicativa in tre sedi dell'istituto, considerate pilota, al fine di acquisire elementi utili da utilizzare in seguito per impartire direttive precise ai datori di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

il 21 marzo prossimo scadono i contratti di appalto per la catalogazione dei giacimenti culturali ex articolo 15 della legge finanziaria per il 1986;

rischiano il licenziamento circa 4 mila dipendenti delle aziende interessate;

la legge n. 160 del 1988 consente di prolungare tali appalti, non essendo concluso l'intervento di catalogazione;

l'apposita commissione istituita dal Ministero per i beni culturali e ambientali ha già approvato i progetti relativi

che devono ottenere il parere favorevole del Ministro del lavoro;

l'ex ministro Formica aveva nominato a tale proposito una commissione —

se corrisponde al vero che il ritardo nell'esame dei progetti suddetti sia da addebitare all'intenzione del ministro Donat-Cattin di istituire una nuova commissione per il loro esame e quali provvedimenti intenda prendere lo stesso ministro per accelerare l'approvazione di tali progetti e per fornire le necessarie garanzie di reddito ai lavoratori impegnati nel periodo, comunque inevitabile, di non lavoro tra l'esaurimento di un appalto e l'esecutività di eventuali nuovi appalti, e più in generale verso quali soluzioni si sta orientando il Governo per dare una soluzione definitiva ai problemi occupazionali delle migliaia di addetti alla catalogazione dei giacimenti culturali.

(4-18609)

RISPOSTA. — *Nessun specifico intervento è allo studio in relazione alla scadenza dei contratti di appalto per la catalogazione dei giacimenti culturali ex articolo 15 della legge finanziaria 1986.*

Tuttavia, sono ancora possibili gli interventi finalizzati alla creazione di una nuova occupazione, previsti dall'articolo 6 della legge n. 160 del 1988, nell'ambito dei quali potranno essere finanziati — avuto riguardo alle priorità stabilite dalla legge stessa — anche i progetti riguardanti la manutenzione e valorizzazione dei beni culturali.

L'apposito nucleo di valutazione per l'istruttoria di tutti i progetti presentati ai sensi della citata legge dalle varie aziende, ricostituito con decreto del ministro del lavoro in data 6 dicembre 1989, ha ravvisato l'esigenza di richiedere ai proponenti una serie di elementi tra i quali una precisazione circa l'occupazione stabile prevedibile in riferimento alle attività da svilupparsi a seguito del finanziamento ottenuto. I vari soggetti stanno tuttora fornendo gli elementi richiesti al riguardo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

BARBIERI TAGLIAVINI e PELLE-GATTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative siano state intraprese per dare corso ai finanziamenti previsti dall'articolo 7 della legge finanziaria 1987 relativo alla concessione di lavori urgenti di difesa idraulica riguardanti i territori di Ferrara e Rovigo.

Gli interroganti, ricordato che i relativi progetti sono stati presentati dai consorzi di bonifica conformemente ai programmi già approvati dalla regione Veneto e dalla regione Emilia Romagna, sottolineano che ogni ulteriore ritardo accresce i pericoli derivanti da possibili mareggiate che potrebbero provocare danni alle coste e ai territori retrostanti con grave pericolo per l'economia locale e per le popolazioni. (4-00308)

RISPOSTA. — *L'esecuzione degli interventi previsti dall'articolo 7 comma V della legge n. 910 del 1986 (subsidenza nelle province di Rovigo, Ferrara e Ravenna) è stata affidata in concessione ai consorzi di bonifica dei territori interessati dal fenomeno.*

Al 31 dicembre 1989 sono stati finanziati progetti esecutivi per l'importo di lire 95 miliardi, pari al 100 per cento dello stanziamento utilizzabile nel triennio 1987/1989 (15 miliardi per l'esercizio 1987, 30 miliardi per l'esercizio 1988 e 50 miliardi per l'esercizio 1989).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

BASSANINI e DE JULIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se risponde al vero che l'amministratore delegato della CIT sta procedendo ad un impegnativo piano di riassetto del gruppo, comportante soppressione o alienazione di numerose filiali e agenzie italiane ed estere;

se tali iniziative sono state assunte con l'approvazione dei competenti organi sociali e, ove previste, con le necessarie autorizzazioni ministeriali;

qualora tali iniziative risultino illegittime, quali provvedimenti il Governo intende adottare. (4-16859)

RISPOSTA. — *Dall'Ente ferrovie dello Stato, maggiore azionista della società CIT, si è appreso che il 4 dicembre 1989 l'assemblea societaria ha esaminato il problema della ristrutturazione operativa della compagnia ed ha approvato un documento sul piano strategico per gli anni 1990-93.*

La necessità di un piano di risanamento e di rilancio era stata già a suo tempo prospettata da questo Ministero all'amministratore straordinario dell'Ente, anche in vista delle perdite pregresse registrate dalle società del gruppo CIT. I principali interventi previsti riguardano un sensibile rafforzamento della rete di dettaglio italiana e la razionalizzazione delle attività svolte all'estero nonché di quelle di tour operator.

In particolare, nell'ambito della rete italiana è in programma un rilevante incremento dei punti vendita controllati direttamente o attraverso contratti di distribuzione.

Per l'estero, è previsto, da una parte, un notevole ridimensionamento delle attività nei paesi extraeuropei e, dall'altra, il rafforzamento della rete europea al fine di dare al gruppo CIT un'adeguata presenza sul mercato continentale soprattutto in vista della liberalizzazione del 1992. Il programma di ristrutturazione della CIT prevede altresì l'aumento del capitale della società.

Con decreto interministeriale trasportitresoro dell'8 maggio 1990 l'Ente è stato autorizzato a partecipare all'intervento per un importo di lire 60 miliardi. Tale autorizzazione è fondata sulla considerazione che il programmato aumento di capitale si colloca in una prospettiva di allargamento della compagine azionaria a soci pubblici ed eventualmente, anche ad operatori privati, nonché sulla prospettiva che tale evoluzione della partecipazione azionaria porti ad una normalizzazione della CIT senza ulteriori aggravii a carico dell'Ente ferrovie dello Stato.

Si ritiene opportuno precisare che al di là di uno specifico potere di controllo in

ordine alla partecipazione azionaria dell'Ente, espressamente attribuito dalla legge e di un generale potere di indirizzo e vigilanza sulla gestione ferroviaria, non sono previste ulteriori possibilità di concreto intervento ministeriale sulla politica societaria della CIT.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda assumere per mettere fine al degrado, specie per quanto attiene all'organizzazione e la gestione del mercato del lavoro, esistente presso l'ufficio di collocamento di Brindisi;

i motivi per cui nella stessa persona del responsabile risultano cumulati più incarichi, quali la direzione del collocamento e la vice direzione dell'ufficio del lavoro;

se è a conoscenza del fatto che l'attività dell'ufficio di collocamento è paralizzata da non chiare lungaggini burocratiche che costringono l'utenza ad attese di molti giorni;

le decisioni adottate a seguito di un'indagine ministeriale svolta nei confronti del responsabile dell'ufficio e in particolare i motivi per cui non è stato dato seguito al suo trasferimento disposto dal Ministero, a norma dell'articolo 32 del testo unico degli impiegati dello Stato;

infine, i motivi per cui, pur essendo disponibili nuovi locali per l'ufficio di collocamento, si continuano a tenere gli impiegati in locali inadeguati, fatiscenti e privi di servizi igienici adeguati. (4-18159)

RISPOSTA. — *Con decorrenza 1° febbraio 1990 la dottoressa Cosi Ermandes Giuseppina, funzionario amministrativo, è stata nominata vice direttore reggente dell'ufficio provinciale del lavoro di Brindisi e, pertanto, il ragioniere Giuseppe Zuffianò, di-*

rettore del ruolo ad esaurimento, ha ricoperto, a decorrere dalla predetta data, il solo incarico di titolare della sezione circoscrizionale per l'impiego n. 19 del capoluogo.

Si precisa, inoltre, che nello svolgimento dell'attività del citato ufficio, gli eventuali tempi tecnici d'attesa sono dovuti alla puntuale ed esatta applicazione della normativa che regola la materia del collocamento e che il ragioniere Zuffianò è stato trasferito ai sensi dell'articolo 32, comma 4, del testo unico degli impiegati civili dello Stato, presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Taranto con decreto ministeriale del 19 febbraio 1990, con decorrenza 26 febbraio 1990.

Si comunica, infine, che in data 10 febbraio 1990 la sezione circoscrizionale per l'impiego n. 19 di Brindisi ha trasferito la propria sede nei nuovi locali di Via Congregazione n. 20.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

BENEDIKTER. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano assurdo che la RAI-TV, mentre da un lato e giustamente vende gli « spazi » radio e televisivi per trasmissioni pubblicitarie di prodotti commerciali di qualsiasi genere e specie, d'altro canto paghi — e profumatamente — i cosiddetti « ospiti » delle sue trasmissioni di varietà;

tale « ospitalità », infatti, si concretizza se non esclusivamente in una effettiva pubblicità, esentasse peraltro, a favore di attori e cantanti che approfittano, come noto ed ovvio, delle occasioni loro offerte per fare pubblicità a sé stessi e al loro ultimo film o alla loro ultima incisione discografica. (4-11685)

RISPOSTA. — *Il problema posto, concernente taluni aspetti della gestione aziendale, rientra nella competenza degli organi direttivi della concessionaria RAI ed, in modo*

specifico, del consiglio di amministrazione di detta società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 108, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dall'apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare cui si risponde, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente che quanto rilevato dall'interrogante è da attribuire alla diversità delle situazioni cui si fa riferimento.

Gli spazi pubblicitari, infatti, sono disciplinati dalle norme e consuetudini del mercato pubblicitario e dall'esigenza di reperire fonti di finanziamenti, mentre la partecipazione di ospiti risponde alle esigenze di spettacolarizzazione dei vari programmi. La concessionaria ha fatto, altresì, presente che nelle trasmissioni di varietà ed in alcune culturali ed informative non si può fare a meno della presenza di personaggi nel momento della loro notorietà, quando il pubblico dei telespettatori è interessato a conoscerli; è, pertanto, indispensabile che gli ospiti intrattengano il pubblico parlando delle loro esperienze, di se stessi ed anche della loro attività.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

BENEDIKTER. — Ai Ministri dei trasporti e della difesa. — Per sapere se — specie con le tristi esperienze di recenti e numerosi incidenti aerei — non ritengano opportuno far modificare i circuiti di avvicinamento degli aeroporti di Roma-Ciampino e di Roma-Fiumicino, per evitare che numerosi aeroplani, di giorno e di notte, nelle delicate procedure di decollo e di atterraggio sorvolino la città di Roma a quote che, pur se definite di sicurezza, non risulterebbero certo tali nella realtà per i pesanti aerei commerciali, specialmente se si dovesse trattare

di un sempre temibile e possibile atto di sabotaggio. (4-16290)

RISPOSTA. — La configurazione delle attuali procedure di avvicinamento per gli aeroporti di Roma Fiumicino e Roma Ciampino è determinata da specifiche operative, relative al volo strumentale. La definizione dei relativi percorsi deriva da valutazioni rispondenti a criteri di natura operativa e viene fissata in relazione ai radioaiuti disponibili.

Per quanto sopra esposto non appaiono facilmente praticabili interventi diretti a modificare i percorsi strumentali di avvicinamento e di uscita agli aeroporti di cui trattasi, in considerazione sia della loro ubicazione, sia dell'orientamento delle piste utilizzabili che dell'orografia delle aree limitrofe. Ciò premesso si precisa che le procedure in questione, ai fini della sicurezza, sono in linea con i criteri e le raccomandazioni stabilite in ambito internazionale dall'ICAO (international civil aviation organization) e recepite nell'ordinamento nazionale.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BENEDIKTER. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è al corrente su quanti anni impieghino le tesorerie provinciali del tesoro per liquidare agli eredi dei pensionati deceduti i ratei di pensione e gli arretrati maturati e se non ritenga opportuno fare non solo tutto il possibile, ma anche l'impossibile e necessario, perché il cittadino non debba sempre e comunque essere creditore paziente della pubblica amministrazione. (4-17482)

RISPOSTA. — Il pagamento da parte delle direzioni provinciali del Tesoro dei ratei di pensione e degli arretrati, maturati a favore degli eredi dei pensionati deceduti, ha luogo nei necessari tempi tecnici, tenuto conto anche del numero delle pratiche in trattazione.

In particolare, le direzioni provinciali, in caso di morte del pensionato, dispongono la cessazione dei pagamenti sulla relativa partita nel secondo mese successivo a

quello di ricevimento della comunicazione dell'evento da parte del comune di residenza. I menzionati uffici, per la definizione della posizione contabile del beneficiario e la conseguente liquidazione del rateo a favore degli eredi, debbono, inoltre, attendere la restituzione degli assegni nel frattempo emessi.

Va, tuttavia, segnalato che nelle grandi sedi, come Roma, Milano, Napoli, Torino, periodiche situazioni di grave impegno operativo nei settori delegati ai pagamenti correnti di stipendi e pensioni possono provocare, talora, ritardi nell'espletamento di altri adempimenti, come quelli di cui è cenno nell'interrogazione.

In ordine alla liquidazione degli arretrati maturati, poi, le direzioni provinciali del Tesoro dispongono soltanto il pagamento degli stessi, mentre il relativo provvedimento rientra nella specifica competenza delle amministrazioni di appartenenza.

Si soggiunge, infine, che, dall'inizio del corrente anno, sono stati assunti in servizio 576 impiegati della 6^a qualifica funzionale, vincitori di concorsi circoscrizionali, banditi secondo le necessità operative dei vari uffici periferici, la cui utilizzazione dovrebbe consentire una sensibile riduzione dei tempi di giacenza delle pratiche.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

BERNASCONI, PEDRAZZI CIPOLLA, SANGIORGIO e UMIDI SALA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di Monza e della Brianza milanese comprende un'utenza scolastica di:

52 circoli didattici con 208 unità scolastiche;

72 scuole medie inferiori;

35 scuole medie superiori;

queste strutture impegnano 11.000 lavoratori (docenti e non docenti) e servono 110.000 studenti:

il Provveditorato agli studi di Milano, con unica sede centralizzata, spesso non è in grado di assolvere efficacemente ed efficientemente i bisogni di questa vasta e consistente area;

disagi e disservizi hanno aumentato le richieste di una più funzionale organizzazione amministrativa:

quattro distretti scolastici hanno raccolto 80.000 firme ed istituito un Comitato per una sede autonoma del Provveditorato a Monza;

altre forze politiche e sindacali, giudicando impraticabile la richiesta di sede autonoma in una città non capoluogo di provincia, hanno invece avanzato la proposta di una sede decentrata in coerenza con una ristrutturazione generale del Provveditorato milanese, realizzabile in tempi brevi e in grado di dare risposte concrete alle esigenze scolastiche di Monza e della Brianza milanese;

il Provveditore di Milano si è limitato a collocare un terminale del servizio di computerizzazione centrale in una scuola professionale di Monza, non ancora attivato malgrado sia stato installato nell'estate 1989;

a fronte dell'assenza di segni concreti di decentramento e di ritardi il Provveditore milanese, incontrando il 20 marzo 1990 il comitato per il Provveditorato, clamorosamente annunciava l'autorizzazione ufficiale del Ministero ad istituire il decentramento a Monza;

la CGIL-scuola del comprensorio brianzolo contesta questa affermazione e chiede di verificare la documentazione ministeriale, che però non viene mai presentata dal Provveditore agli studi;

affermazioni improvvisate e non documentate non fanno che aumentare i disagi della popolazione scolastica e rendono più difficile trovare in tempi brevi sensate risposte alla necessità di decentramento —:

se corrisponda al vero che il Ministero della pubblica istruzione ha autoriz-

zato il decentramento del provveditorato milanese a Monza;

quali atti si intendano adottare per realizzare nel territorio di Monza e della Brianza milanese forme praticabili e celeri di decentramento del Provveditorato milanese, per assolvere funzioni rispondenti ai bisogni del personale scolastico e degli studenti e per migliorare il funzionamento del Provveditorato di Milano.

(4-19225)

RISPOSTA. — *Questo ministero non ignora le difficoltà che caratterizzano la situazione scolastica nella provincia di Milano, in relazione all'elevato numero della popolazione studentesca ivi presente ed alla conseguente esigenza connessa all'amministrazione del personale, docente e non docente, in servizio nelle dipendenti scuole di ogni ordine e grado.*

Si desidera, ad ogni modo, far presente che, per il superamento delle suddette difficoltà, il ministero, pur nei limiti consentiti dalla carenza di specifici strumenti normativi, ha adottato una serie di iniziative dirette nel loro complesso a migliorare sotto i diversi aspetti, i servizi resi dal provveditorato agli studi di Milano, mediante interventi tra loro correlati in una ottica progettuale unitaria, attenta soprattutto alle esigenze di un'utenza scolastica, articolata in ragione di una differenziata realtà territoriale.

Nell'ambito di tali interventi è stato, infatti, approntato — in accoglimento anche delle proposte, a vario livello, formulate in sede locale e con la consulenza tecnica della società Italsiel cui è affidata la gestione del sistema informativo di questa amministrazione — un progetto di meccanizzazione delle strutture del suindicato provveditorato per incrementarne la produttività. Il progetto di informatizzazione suscitato, la cui attuazione è iniziata con il mese di gennaio 1989, prevede un notevole snellimento dei servizi e delle procedure attraverso le seguenti possibilità:

postazioni di lavoro di accesso al sistema informativo presso i competenti uffici amministrativi, in modo da eliminare il

passaggio delle pratiche attraverso il servizio trasmissioni dati;

introduzione di prodotti di informatica individuale (foglio elettronico, editore di testi, eccetera) per aumentare l'efficienza operativa dei singoli addetti;

attivazione di un sistema di posta elettronica per accelerare lo scambio dei flussi informativi tra i diversi uffici;

revisione del sistema di erogazione delle informazioni agli utenti (docenti, coordinatori amministrativi, presidi) al fine di diminuire l'afflusso di pubblico presso gli uffici del provveditorato e di migliorare il servizio di utenza. Nell'intento di meglio conseguire gli obiettivi prefissati, oltre agli interventi sui servizi informazioni del provveditorato, il progetto in questione prevede, in via sperimentale, il collegamento di una decina di scuole con l'ufficio scolastico provinciale, per verificare l'efficacia di una diffusione delle informazioni presso le segreterie delle scuole interessate.

Su indicazione dello stesso ufficio scolastico di Milano sono state, in particolare, collegate, già dal mese di settembre del 1989, due poli periferici, costituiti presso gli istituti tecnici industriali Volta di Lodi e Henserberger di Monza, per sperimentare modalità e problematiche inerenti alla trasmissione di documenti, note e messaggi.

Sulla base dei risultati che si otterranno dalle suddette esperienze, si prevede di estendere il collegamento con i vari servizi del provveditorato anche ad altre scuole della provincia milanese.

Il ministero resta, pertanto, impegnato a vigilare sull'efficacia delle iniziative di cui trattasi e non mancherà, ove possibile, di adottare eventuali interventi correttivi, fermo restando che, in presenza della vigente normativa, forme di decentramento diverse da quelle come sopra adottate non potranno essere ovviamente applicate in via amministrativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: **Mattarella.**

BEVILACQUA, ORLANDI, MAMMONE, SAPIO, MASINI, DI PRISCO e NAPPI. —

Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

gli studenti delle scuole medie superiori della città di Frosinone hanno denunciato a più riprese, con assemblee, dibattiti e manifestazioni, le condizioni del loro disagio. Un disagio dovuto a carenze di strutture e laboratori, ad una profonda distanza tra i programmi della scuola e la società, al non rispetto della soggettività e dei diritti di cittadinanza degli studenti;

in data 8 marzo 1990 si è svolta una assemblea cittadina degli studenti. In quella sede è emerso un quadro preoccupante: nelle scuole della città non sono rispettate le minime garanzie democratiche e ad esempio, il momento della giustificazione delle assenze è diventato elemento di controllo e intimidazione dei presidi sui singoli studenti;

all'inizio dell'anno scolastico agli studenti è stato consegnato un libretto delle assenze, ma al liceo scientifico, nonostante i genitori abbiano depositato a scuola la propria firma e nonostante la firma sui fogli delle giustificazioni, ogni cinque assenze gli studenti debbono essere accompagnati a scuola dai genitori, con i gravi problemi che ciò causa;

al liceo classico, si va ben oltre: dopo cinque giustificazioni il libretto viene ritirato dalla presidenza e gli studenti possono riavere il libretto ed essere giustificati solo se accompagnati dai genitori;

all'istituto magistrale gli studenti che mancano il sabato o il lunedì devono essere accompagnati a scuola dai genitori o consegnare il certificato medico; usuale è poi il rimprovero che subiscono gli assenti del giovedì sulla base della supposizione che si rechino, in quella mattina, al mercato;

usuali sono anche le minacce di presidi e professori per evitare che gli studenti prendano parte a scioperi o assemblee. Si va dalla esclusione delle gite scolastiche o alle visite di istruzione al di-

vieto di prendere parte a spettacoli teatrali o culturali in genere, fino alla minaccia di altre più gravi conseguenze, non meglio precisate, ma che hanno l'effetto di incidere sui comportamenti degli studenti;

usuali le ritorsioni in caso di assenze di massa motivate dalla partecipazione a manifestazioni o assemblee: a) al liceo scientifico l'assenza considerata ingiustificata viene segnata sul registro di classe; b) all'istituto professionale femminile viene dato il 7 in condotta; c) all'istituto magistrale il 7 in condotta è stato dato sulla pagella del primo quadrimestre per avere partecipato alle mobilitazioni di inizio anno scolastico; inoltre per il preside di questa scuola ogni assenza di massa è, assenza ingiustificata ed ha proposto per alcuni studenti, che considera i *leaders* delle proteste, il 6 in condotta; d) all'ITIS il preside ha comminato agli studenti un giorno di sospensione senza obbligo di frequenza; e) al liceo classico gli studenti dell'ultimo anno hanno ricevuto tre giorni di sospensione senza obbligo di frequenza —;

se i comportamenti dei presidi delle scuole della città derivino da precise disposizioni del provveditore di Frosinone o del Ministero della pubblica istruzione ed eventualmente quali siano queste disposizioni;

se non ritenga lesivo dei diritti degli studenti il comportamento tenuto da presidi e professori sia nel sindacare le motivazioni delle assenze sia nel minacciare e praticare ritorsioni nei confronti degli studenti;

se non ritenga che tali comportamenti non abbiano nulla a che vedere con il compito di formazione dei giovani proprio della scuola ed impediscano ogni possibilità di espressione e confronto tra liberi individui, indispensabile nel percorso di crescita di ogni singolo studente;

quali iniziative intenda prendere per ripristinare un clima di serenità, di rispetto dei diritti e della democrazia nelle scuole della città. (4-19280)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi della sede di Frosinone, al riguardo interessato, non ha mancato di intervenire presso i presidi delle stesse scuole per accertare se e quale fondamento avessero le doglianze e le rivendicazioni studentesche.*

Lo stesso provveditore agli studi, sulla base degli elementi di valutazione acquisiti ed, in taluni casi, debitamente documentati, ha riferito che, nei comportamenti, di solito tenuti dai capi degli istituti di cui è cenno nell'interrogazione, non emergono atteggiamenti censurabili o estranei all'azione di direzione e di vigilanza, devoluta al personale direttivo della scuola ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 417.

Dai comportamenti dei suddetti presidi emerge, in sostanza, la costante preoccupazione di vedere assicurata una regolare gestione, didattica ed amministrativa, delle istituzioni loro affidate, preoccupazione che li ha indotti, in taluni casi, ad intervenire — sulla base per altro delle disposizioni vigenti e nel rispetto delle norme statutarie delle scuole interessate — al fine di evitare che il protrarsi incontrollato delle assenze dalle lezioni finisse, a prescindere dalle pur valide motivazioni addotte, col pregiudicare gravemente il normale svolgimento dell'attività didattica.

È noto, infatti, che l'efficacia di tale attività può essere seriamente compromessa dalle assenze ripetute, ed in ispecie da quelle compiute dalla quasi totalità degli studenti, fenomeno, quest'ultimo, che, in quanto non previsto né disciplinato dalle disposizioni vigenti, costituisce fonte di notevole travaglio per gli organi direttivi delle scuole, che non possono ovviamente disinteressarsene.

Né è da ritenere che, nei casi segnalati, i provvedimenti restrittivi, posti in essere per contenere e controllare il fenomeno delle assenze, abbiano inteso in qualche modo limitare il valore della partecipazione democratica degli studenti alle varie problematiche sociali, tenuto conto che, per l'approfondimento delle stesse, gli alunni delle scuole secondarie superiori hanno diritto di avvalersi — come in effetti si avvalgono — di apposite assemblee, secondo i criteri e le

modalità stabiliti dagli articoli 43 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 416.

Quanto sopra premesso, si deve, d'altra parte, convenire che, in talune circostanze, le agitazioni e le manifestazioni studentesche sottendono, in effetti, l'esigenza di un servizio scolastico più adeguato ai tempi, sia in termini di strutture sia, soprattutto, in termini di partecipazione dei giovani alle scelte più significative per la vita e lo sviluppo della comunità scolastica.

Si auspica che quest'ultimo obiettivo — già in parte realizzato attraverso l'istituzione dei noti organi collegiali preposti alla gestione democratica della scuola — possa essere quanto prima conseguito mediante la concessione della personalità giuridica, e quindi della piena autonomia amministrativa e didattica, a tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Conclusivamente, sulla base delle considerazioni suesposte, non si ritiene di dovere adottare specifiche iniziative, fermo restando che il provveditore agli studi di Frosinone non mancherà di vigilare, affinché i presidi delle dipendenti istituzioni scolastiche non facciano un uso improprio — cosa che sinora non risulta invero essere avvenuta — del potere discrezionale loro spettante.

Il Ministro della pubblica istruzione: **Mattarella.**

BIANCHINI, AZZOLINI e FARACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

nell'assemblea della CIT Holding, controllata per il 99,6 per cento dalle Ferrovie dello Stato, tenutasi il 30 giugno, è emersa una dura polemica contro il commissario Schimberni da parte dei soci di minoranza, soprattutto per aver modificato l'articolo dello statuto che prevedeva il diritto di prelazione a favore dei soci di minoranza, in caso di cessione, e contro il parere del Ministro (secondo il Sole 24-ore del 1° luglio 1989);

la minoranza ha altresì contestato il bilancio 1988, nonché la validità dell'assemblea, in quanto convocata dal commissario Schimberni, il cui mandato è scaduto il 28 febbraio 1989 e senza che la legge n. 210 preveda una prorogatio;

la riconferma dopo sette anni di Carlo Molè ai vertici della CIT ha suscitato preoccupazione, oltre al fatto che il conclamato rinnovamento non viene così praticato, specie dopo i negativi risultati gestionali di questi anni, anche e soprattutto per le modalità di privatizzazione della CIT, qualora fosse accertato vero quanto pubblicato dal *Sole 24-ore* d'4o luglio 1989, circa la sua relazione con un gruppo internazionale destinato poi ad avere la maggioranza della CIT —

se i fatti apparsi sulla stampa e brevemente riportati siano veri, in particolare per quanto concerne:

la contestazione del bilancio al 31 dicembre 1988;

la piena legittimità del commissario straordinario Schimberni nel compiere atti così rilevanti per il futuro della CIT;

quali interventi intenda promuovere al fine:

di garantire la piena legittimità degli atti di amministrazione delle Ferrovie dello Stato e quindi delle aziende partecipate come la CIT;

di garantire che la privatizzazione della CIT abbia una maggioranza di controllo di un gruppo nazionale, anche al fine di orientare i comportamenti in coerenza con la politica turistica nazionale.

(4-14499)

RISPOSTA. — *Dall'Ente ferrovie dello Stato si è appreso che la società TIEFFE, socio di minoranza della CIT con lo 0,018 per cento del capitale sociale, ha promosso un giudizio, tuttora in corso presso il tribunale di Roma, affermando la nullità di tutte le delibere assunte nel corso della assemblea societaria del 30 giugno 1989.*

Dalla società TIEFFE è stata contestata in modo specifico la delibera di approva-

zione del bilancio 1988, che sarebbe stata adottata senza il preventivo deposito di parte della documentazione relativa al bilancio stesso; ulteriori contestazioni sono state sollevate in ordine ai criteri con cui sono state inserite nel bilancio alcune voci (debiti, crediti, accantonamenti) ed alla mancata indicazione, nella relazione al bilancio, di alcuni elementi indispensabili prescritti dalla legge.

Il socio di minoranza ha altresì chiesto che venga dichiarata nulla dal tribunale la delibera con cui, introducendo una modifica all'articolo 5 dello statuto della CIT, è stata prevista la libera trasferibilità delle azioni nell'ambito di operatori del turismo: per la soppressione del diritto di prelazione dei soci, secondo la società TIEFFE, sarebbe infatti necessaria una delibera adottata all'unanimità e non con la semplice maggioranza in assemblea.

A tale proposito si segnala che in sede di procedimento di omologazione delle delibere di cui si è detto, l'autorità giudiziaria, in attesa della definizione del giudizio promosso dalla società TIEFFE, ha negato l'omologazione della delibera con cui è stato modificato l'articolo 5 dello statuto.

Per quanto riguarda la pretesa illegittimità del mandato esercitato dall'amministratore straordinario dell'Ente, argomento in base al quale la società TIEFFE ha sostenuto l'invalida costituzione dell'assemblea del 30 giugno 1989, si ritiene opportuno esprimere le seguenti considerazioni.

L'articolo 8, comma 1, della legge 17 maggio 1985, n. 210, dispone che in caso di scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Ente, i poteri del presidente e del consiglio di amministrazione sono attribuiti ad un amministratore straordinario, nominato con lo stesso decreto di scioglimento del consiglio di amministrazione.

Com'è noto, con decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1988 il dottor Mario Schimberni è stato nominato amministratore straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato.

Né la legge 17 maggio 1985, n. 210, né il decreto di nomina prevedono la durata dell'incarico di amministratore straordinario. Infatti, l'articolo 8, comma 3 della

legge 17 maggio 1985, n. 210, dispone che entro tre mesi dalla nomina dell'amministratore straordinario deve essere ricostituito il consiglio di amministrazione dell'Ente, ma è chiaro che questa disposizione si pone come termine, di carattere ordinatorio, per il Governo, che deve provvedere alla rinnovazione del consiglio di amministrazione, e solo indirettamente e di riflesso come termine dell'incarico dell'amministratore straordinario, che cesserà le sue funzioni solo nel momento in cui i nuovi organi ordinari di amministrazione saranno in grado di assumere la carica.

In caso di ritardo nella rinnovazione del consiglio di amministrazione, l'amministratore deve restare in carica al fine di provvedere alla gestione dell'Ente e di evitarne la paralisi, non essendo configurabile una ipotesi di vuoto negli organi preposti alla gestione dell'Ente, alle cui esigenze è ispirata la medesima disposizione che prevede la nomina dell'amministratore straordinario.

Non v'è dubbio pertanto che gli atti adottati dall'amministratore straordinario successivamente al 28 febbraio 1989 siano pienamente validi e inquadrabili nell'istituto della prorogatio.

Occorre infine precisare che i poteri di intervento del ministro dei trasporti nei confronti della gestione dell'Ente ferrovie dello Stato delineati dall'articolo 3 della legge 17 maggio 1985, n. 210, si concretizzano essenzialmente in atti di indirizzo che indicano obiettivi da perseguire e in atti di approvazione di programmi di attività già adottati dall'Ente; a tali poteri si collega una funzione di vigilanza sulla coerenza della gestione con le direttive impartite.

Per quanto riguarda, poi, la partecipazione dell'Ente a società o enti del settore dei trasporti, la legge attribuisce espressamente al ministro solo il potere di autorizzare gli atti di disposizione dei titoli azionari. Al di là di tali funzioni, che si esprimono in direttive rivolte all'Ente e in un controllo limitato a specifici atti di gestione, la legge n. 210 non prevede la possibilità di provvedimenti atti ad incidere concretamente nella politica delle partecipazioni azionarie dell'Ente; né tanto meno sono configurabili interventi ministeriali di-

retti sulle società per azioni partecipate, la cui autonomia gestionale è disciplinata dalle norme di natura privatistica del codice civile.

Per quanto riguarda la società CIT, va peraltro indubbiamente considerata la rilevanza pubblica dell'attività che questa svolge nel settore turistico e in virtù di ciò va riconosciuto l'interesse del Ministero dei trasporti a fornire indirizzi specifici all'Ente ferrovie dello Stato, azionista di maggioranza della società; in tale contesto deve essere anche garantita l'applicazione, da parte della società, delle norme del codice civile sulle società cui partecipano enti pubblici (articoli 2458 e 2459).

Da parte di questo ministero l'Ente è stato pertanto in più occasioni invitato ad adottare le iniziative di competenza per l'introduzione di modifiche allo statuto della CIT, che, ai sensi delle norme suddette, prevedano la facoltà ministeriale di nomina alle più alte cariche societarie.

Ogni possibilità di intervento in ordine alle nomine degli amministratori della CIT rimane comunque subordinata, al momento, alla adozione da parte della società di norme statutarie conformi alle direttive impartite.

Tanto premesso, si rappresenta che l'amministratore straordinario dell'Ente ha riferito, in ordine alla nomina del dottor Molè a presidente della CIT, che la specifica competenza da questi maturata nella precedente esperienza ne ha consigliato la riconferma nella carica.

Per quanto riguarda, infine, la prospettata opportunità di garantire che la maggioranza di controllo della CIT venga affidata ad un gruppo nazionale, si fa presente che l'Ente si è dichiarato comunque orientato a mantenere tale controllo, pur intendendo inserire la società in un contesto di alleanze a livello europeo.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BIANCHINI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:

che nel 1971 su un terreno di proprietà della Snam (Eni), sito in comune

di San Donato Milanese, lungo la strada Paullese, la Motorizzazione civile trasporti in concessione di Milano realizzava la propria stazione controllo autoveicoli, composta da un capannone di metri quadrati 864, da superfici coperte con pensiline e da annessa casa per uffici, il tutto su un'area di metri quadrati 15.000 e con un costo, al valore attuale, di circa 1 miliardo;

che l'amministrazione comunale di San Donato ha modificato il proprio strumento urbanistico allo scopo di assecondare le esigenze della Motorizzazione civile, portando anche nel proprio piano regolatore a metri quadrati 40.000 l'area di proprietà della SNAM, che la Motorizzazione potrebbe ottenere, per i propri scopi, attraverso esproprio;

che, secondo voci insistenti (e con poco chiare implicazioni già apparse sulla stampa nazionale e oggetto di interpellanze in consiglio comunale di Peschiera Borromeo) si è tentato, e si sta tutt'ora tentando, di creare le premesse opportune per indurre la Motorizzazione a soluzioni alternative, rispondenti in modo evidente ad interessi particolari contrastanti con l'interesse pubblico, soprattutto per la vanificazione degli investimenti eseguiti —:

se non ritenga disporre il perfezionamento della pratica di esproprio che (come risulta dalla lettera del Ministero dei trasporti al sindaco di San Donato Milanese in data 14 luglio 1987 protocollo n. 2866) avrebbe dovuto essere avviata fin dal 1987; il che assicurerebbe la concretizzazione di un rilevante interesse pubblico (sia patrimoniale che come servizio) e tranquillizzerebbe al riguardo l'opinione pubblica interessata. (4-18552)

RISPOSTA. — *La stazione di controllo autoveicoli di Milano sud, sita nel comune di San Donato Milanese su un'area di circa metri quadrati 15 mila di proprietà della SNAM, rimasta inattiva per diversi anni, è stata recentemente riaperta in via provvisoria, nonostante il pessimo stato di manutenzione al limite dell'agibilità, per ri-*

durre il carico di lavoro che attualmente si riversa sulla nuova sede di via Cilea.

La necessità di realizzare una stazione di controllo autoveicoli di dimensioni adeguate alle crescenti attività operative della provincia e la volontà manifestata dalla società proprietaria di utilizzare direttamente, alla scadenza del contratto, l'area in questione aveva indotto già da tempo questa amministrazione a ricercare altrove un'area idonea alla realizzazione di un nuovo centro.

Recentemente il comune di San Donato Milanese ha comunicato l'approvazione da parte della giunta regionale della delibera comunale di: Adozione variante al vigente piano regolatore generale per l'individuazione delle zone di rispetto aeroportuali delle curve di esposizione al rumore e relativa normativa urbanistica; che prevede l'ampliamento dell'area (metri quadrati 40 mila) già utilizzata da questo ministero e la possibilità di acquisire la stessa in tempi brevi tramite la procedura dell'esproprio. Tale delibera è stata adottata dal suddetto comune in piena autonomia in quanto non risulta che questa amministrazione abbia fatto alcuna richiesta in tal senso.

Alla luce della nuova situazione, sarebbe possibile realizzare l'ampliamento del suddetto centro ma numerose sono le considerazioni sfavorevoli a tale iniziativa. Poiché l'area in questione trovasi nelle immediate vicinanze dell'aeroporto di Linate in corrispondenza dell'asse della pista di atterraggio e dal 1971 (anno di costruzione della stazione di controllo) ad oggi il traffico aereo nell'aeroporto si è notevolmente intensificato, l'inquinamento acustico nella zona ha raggiunto livelli di notevole intensità).

Infatti, dai rilevamenti effettuati risulta che il livello di pressione acustica sul posto raggiunge i 110 decibel, mentre il limite di sicurezza, per evitare rischi di perdita dell'udito, è valutato intorno agli 85-90 decibel. Tale situazione comporta, attualmente, notevoli disagi per l'utenza, nonché probabili ripercussioni sul piano psico-fisico per i dipendenti che quotidianamente operano nel centro.

Per altro, il terreno da una prima indagine geognostica risulterebbe essere caratte-

rizzato dalla presenza di acque superficiali. Si ritiene pertanto, che la stazione di controllo autoveicoli di Milano sud, di cui si ravvisa la crescente necessità, debba essere localizzata in una zona che presenti caratteristiche più adeguate all'insediamento.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BIONDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere —

premessi che il 22 settembre scorso sul treno rapido speciale n. 513, fermo nella stazione di Firenze-Rifredi, attraverso gli altoparlanti interni al convoglio, si è svolto un comizio del partito comunista italiano durato circa un quarto d'ora, con violazione sia della riserva esclusiva alle comunicazioni di servizio del sistema audiofonico del treno sia del tempo di fermata nella detta stazione, che non avrebbe dovuto superare i tre minuti —:

quali iniziative intenda adottare.

(4-16349)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha riferito che il giorno 22 settembre 1989 presso la stazione di Firenze Rifredi si è svolta una manifestazione per l'ambiente e il trasporto ferroviario. In conseguenza di tale manifestazione, assolutamente pacifica, la fermata del treno intercity 513 risultava superiore ai tre minuti previsti. Durante la sosta in stazione protrattasi per complessivi sei minuti (tre minuti in più per la manifestazione) una parlamentare, accompagnata da altre persone, saliva a bordo del treno per effettuare un volantinaggio.*

Nella stessa occasione, la suddetta parlamentare spiegava attraverso l'apparato di diffusione sonora di bordo, le ragioni della manifestazione.

Dalle indagini svolte, non è stato possibile accertare se il fatto è avvenuto per intervento di qualche ferroviere o per iniziativa autonoma. Il capotreno di servizio, impegnato nelle operazioni di incarozzamento accortosi dell'uso improprio del sistema di trasmissione, dava disposizioni perché venisse immediatamente sospesa la comunicazione.

L'Ente ha, infine, precisato che i responsabili del locale comando di polizia ferroviaria hanno ritenuto non sussistenti i presupposti per procedere all'identificazione di persone.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BIONDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premessi che, con atto in data 24 novembre 1989, l'onorevole avvocato Mauro Mellini ha denunciato al Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma i giudici militari che continuano ad applicare la pena prevista dall'articolo 8, secondo comma, della legge 15 dicembre 1972, n. 772, come modificata dalla legge 24 dicembre 1974, n. 695, dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale con sentenza n. 409 del 6-18 luglio 1989, determinando la misura della pena base in modo da eludere le disposizioni del giudice costituzionale —:

se sia a conoscenza degli episodi segnalati e quali iniziative, anche di carattere legislativo, intenda adottare. (4-17522)

RISPOSTA. — *A seguito della sentenza della corte costituzionale n. 409 del 1989 la giurisprudenza dei tribunali militari e della corte militare di appello, dopo qualche tentennamento, si è orientata nel senso di infliggere la pena, per il reato di rifiuto al servizio militare, nella misura di mesi sei di reclusione, sostituita da reclusione militare per ugual durata (mentre l'indirizzo giurisprudenziale antecedente alla citata sentenza era quello di infliggere pene di un anno), pena che nel caso di patteggiamento o di giudizio abbreviato si riduce ulteriormente (4 mesi di massima). Addirittura il pubblico ministero di Cagliari acconsente a patteggiamenti per pene di mesi uno e giorni 25.*

Per conferire certezza alla materia il Governo ha già assunto le occorrenti iniziative nel contesto del dibattito parlamentare in corso sulla riforma dell'obiezione di coscienza.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

BIONDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso:*

che da alcuni mesi è segnalata la presenza in aziende avicole di Vicenza e Padova di sessatori avicoli stranieri provenienti dalla Corea sprovvisti di permesso di lavoro;

che la circostanza è stata fatta oggetto di denuncia in data 20 luglio 1989, al Procuratore della Repubblica di Padova ed all'ispettorato del lavoro della medesima provincia da parte della professoressa Vittorina Dal Santo —:

se sia a conoscenza dell'esistenza del fenomeno e quali provvedimenti i competenti uffici del Ministero abbiano preso o intendano prendere. (4-17706)

RISPOSTA. — *In primo luogo si rende noto che il denunciato fenomeno dell'occupazione abusiva di sessatori coreani non interessa la provincia di Vicenza: la circostanza è infatti esclusa da un accertamento fatto dall'ispettorato del lavoro della medesima provincia. Risulta invece fondata la notizia, riferita dall'ispettorato del lavoro di Padova, dell'impiego di cittadine straniere per il sessaggio di pulcini presso alcune ditte (ARCA) operanti in quella zona, conformemente a quanto segnalato in un esposto all'ispettorato provinciale da alcune lavoratrici autonome del medesimo settore.*

Nel corso delle indagini è emerso che alcune sessatrici di nazionalità estera risultavano effettivamente sprovviste della autorizzazione richiesta dalla legge 30 dicembre 1986, n. 943 in conseguenza di ciò è stato denunciato il responsabile dell'ARCA. Successivamente l'ufficio provinciale del lavoro di Padova provvedeva al rilascio dell'autorizzazione previo accertamento della indisponibilità di lavoratori italiani aventi tale qualifica, (articolo 8, terzo comma, legge 30 dicembre 1986, n. 943) infatti le firmatarie dell'esposto esercitano l'attività di sessatrici in qualità di libere professioniste.

L'ispettorato provinciale del lavoro di Padova riferisce di avere proseguito gli accertamenti e di aver riscontrato ulteriori

violazioni da parte della già citata ditta. In particolare sono state trovate al lavoro presso l'incubatorio della società Avicont sei sessatrici dipendenti della ditta ARCA, due delle quali coreane e clandestine.

Le sessatrici eseguono il lavoro in un locale in comune con i dipendenti dell'Avicont ed utilizzano sia attrezzature di questa che attrezzature della ditta da cui dipendono. La frequenza delle operazioni (40 pulcini pulcini al giorno) e la modestia delle attrezzature ha fatto ritenere agli ispettori del lavoro che sussistano gli estremi di un appalto di mere prestazioni di lavoro (caso in cui l'appaltatore impieghi capitali, macchine ed attrezzature fornite dall'appaltante), vietato dall'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369. Al riguardo si è provveduto pertanto da parte dell'ufficio ad inviare rapporto all'autorità giudiziaria.

L'azienda, in nome del suo responsabile, è stata inoltre denunciata per aver impiegato una minore di 14 anni (legge 17 ottobre 1967, n. 977) ma non risulta punibile per aver irregolarmente costituito il rapporto di lavoro (iniziato prima del 31 dicembre 1989) con cittadine extracomunitarie, per averlo denunciato alla data di entrata in vigore del decreto n. 39 del 1990 (articolo 9 comma 8, del decreto Martelli).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

CALVANESE, BASSOLINO, TURCO, NARDONE, BIANCHI BERETTA, PELLEGGI, MONTECCHI e MIGLIASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

con interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01529 del 7 giugno 1989, a prima firma Nardone, venivano denunciati una serie di gravissimi episodi di lesione dei più elementari diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, perpetrati dalla direzione aziendale della Fomb SpA, Fonderie officine meccaniche di Benevento;

rispetto ai fatti descritti dalla suddetta interrogazione sono in particolare

continuati atteggiamenti persecutori nei confronti della lavoratrice Rosanna Siciliano, che in data 7 giugno 1989 è stata sospesa dal rapporto di lavoro con la incredibile motivazione, tra l'altro, di « recidiva in inoperosità al posto di lavoro », dopo essere stata costretta dal 31 maggio 1989 a trascorrere la giornata in una stanza in isolamento senza alcun incarico di lavoro;

alla Siciliano sarebbe, inoltre, stata inviata lettera di licenziamento, che non è ancora pervenuta all'interessata, ma che le è stata comunicata verbalmente dalla direzione aziendale —

se sono stati avviati gli accertamenti ispettivi richiesti dalla interrogazione n. 5-01529;

se intenda intervenire di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze, per verificare la eventuale illegittimità del licenziamento. (4-14495)

RISPOSTA. — *I fatti descritti nell'interrogazione a risposta in commissione n. 5-01529 presentata il 7 giugno 1989 dall'onorevole Nardone hanno formato oggetto di accertamenti svolti dall'ispettorato provinciale del lavoro di Benevento. In esito a tali accertamenti sono stati adottati nei confronti della SpA FOMB una serie di provvedimenti contravvenzionali soprattutto, ma non solo, in materia di igiene del lavoro e di prevenzione infortuni per le carenze riscontrate nello stabilimento della fonderia in Benevento.*

Con particolare riguardo al caso della dipendente Rosanna Siciliano, l'ispettorato ha riferito quanto segue. La lavoratrice è stata assunta il 1° gennaio 1987 con la qualifica di impiegata di concetto per lo svolgimento di mansioni concernenti l'attività di amministrazione del personale.

Dal gennaio 1988 si è vista gravare di ulteriori compiti, essendole stato ordinato di svolgere anche le mansioni di addetta al centralino, addetta all'infermeria, addetta al telex, al fax e addetta alla battitura a macchina di corrispondenza varia. Tali compiti sono stati svolti dall'interessata la quale, in

seguito all'assunzione di altra impiegata con mansioni di addetta ai servizi generali camera di medicazione, chiedeva al datore di lavoro di provvedere ad una redistribuzione dei compiti interni. Stante l'inerzia dell'azienda, la Siciliano, con lettera del 20 febbraio 1989, si è espressamente rifiutata di svolgere le mansioni ulteriori, denunciando l'illegittimità della modificazione dell'oggetto originario del proprio rapporto di lavoro disposta arbitrariamente in violazione dell'articolo 2103 del codice civile.

Da qui l'insorgere di una situazione di contrasto con l'adozione da parte aziendale di ripetuti provvedimenti disciplinari, nonché del licenziamento comunicato in data 16 giugno 1989. La lavoratrice ha impugnato i provvedimenti irrogati e con pronuncia di urgenza del pretore di Benevento è stata cautelatamente reintegrata nel posto di lavoro in attesa della definizione del giudizio di merito; dal febbraio 1990 ha ripreso regolarmente la propria attività alle dipendenze della FOMB SpA.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

CALVANESE e RIDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Ferrovie dello Stato per far fronte alle esigenze di personale per lo stabilimento di S. Maria La Bruna (NA) ha disposto trasferimenti volontari a domanda, a seguito di accordo sindacale;

molti ferrovieri meridionali, che lavorano in compartimenti del nord d'Italia, hanno presentato domanda di trasferimento per il suddetto stabilimento —

perché non è stata ancora predisposta la graduatoria dei trasferimenti e vengono invece effettuati traslochi temporanei del tutto discrezionali da parte dell'Ente e quindi clientelari. (4-18180)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha reso noto che il reclutamento di risorse necessarie al rilancio del modello indu-*

striale e produttivo dell'officina di Santa Maria La Bruna (Napoli) per altro concordato con le organizzazioni sindacali, è mirato, nel quadro organizzativo di utilizzazione del proprio personale, alla ripresa dell'attività della suddetta, nella prospettiva di maggior potenziamento di interesse regionale.

Ne consegue che nell'ambito di tale strategia, la selezione del personale aspirante viene basata sulla valutazione di elementi obiettivi, di raffronto di posizioni e quindi sul valore intrinseco di parametri, orientati alla soluzione ottimale dei problemi connessi al particolare lavoro richiesto nel predetto impianto.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CAMBER. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

è stata data notizia dell'imminente chiusura della scuola elementare statale « Petitti di Roreto » di Trieste;

tale scuola è frequentata da oltre un centinaio di bambini;

grazie ad una convenzione con la Fondazione Modiano di Trieste, in questa scuola funziona un servizio scolastico integrativo di tipo semi-convittuale: i bambini possono accedere alla scuola dalle 6,45 del mattino e restarvi al pomeriggio; al pomeriggio sono seguiti da maestre diplomate; inoltre va sottolineato il fatto che la scuola sorge in mezzo al verde, con la possibilità di attività sportive e ricreative all'aperto;

risulterebbe che tra le principali ragioni addotte per chiudere la scuola « Petitti di Roreto » vi sarebbero:

a) motivi di economia: la struttura risulterebbe essere troppo costosa;

b) la realizzazione, al posto della scuola « Petitti di Roreto », di un polo scolastico, per una spesa preventiva di oltre tre miliardi: ciò in palese contrasto con la motivazione sub a):

c) strutture igienico-sanitarie fatiscenti: peraltro l'USL non ha ravvisato le condizioni per una chiusura della scuola per motivi igienici;

d) mancanza dell'autorizzazione all'apertura ed all'esercizio dell'attività scolastica: tale ipotesi si è rivelata infondata, la scuola è legalmente autorizzata ed opera da molti anni —:

se rispondono al vero le ragioni esposte sub a), b), c), d);

per quale motivo non ci si è finora attivati nelle forme e nei modi dovuti per garantire la normale utilizzazione della scuola ed il suo ottimale funzionamento.

(4-18421)

RISPOSTA. — *La scuola elementare Petitti di Roreto di Trieste è ospitata nell'edificio della fondazione Petitti Modiano in quanto detta scuola funzionava all'interno del preventorio antitubercolare per l'infanzia con sede presso la fondazione.*

Dopo la chiusura del preventorio, pur venute meno le ragioni che giustificavano la presenza della scuola in quella sede, henno continuato a funzionare presso la succitata fondazione varie classi di scuola elementare statale con alunni provenienti da varie zone della città che godono di servizi socio-educativi ed assistenziali forniti da un ente privato (Cooperativa comunità educante).

L'ufficio scolastico provinciale, negli ultimi due-tre anni, ha esperito vari tentativi per creare le condizioni necessarie ad assicurare il corretto funzionamento della scuola: assunzione da parte del comune di Trieste degli oneri previsti per legge a carico degli enti locali; accordi tra direzione didattica, comune e fondazione Modiano per una possibile gestione coordinata delle attività pre e post scuola; eliminazione degli inconvenienti per la piena agibilità dell'edificio.

Poiché nessuna delle suindicate condizioni si è ancora realizzata il provveditore agli studi di Trieste ha disposto che — per l'anno scolastico 1990/91 — non vengano accolte domande di preiscrizione alla prima classe.

Per quanto riguarda le restanti quattro classi del corso esse potranno continuare a funzionare presso la fondazione in parola, sempre che vengano sollecitamente eseguiti nell'edificio alcuni lavori ritenuti indispensabili per l'idoneità tecnico-didattico-sanitaria dei locali.

Il Ministro della pubblica istruzione: **Mattarella.**

CAPANNA e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano le motivazioni per le quali a Trapani, negli ultimi otto mesi, si siano succeduti nell'incarico di questore della città ben quattro diversi funzionari;

se non ritenga che parlare di normali avvicendamenti suoni offensivo per l'intelligenza di chi si accosti al problema, considerando che Trapani è uno dei centri a maggior densità mafiosa, teatro di fatti clamorosi quali l'omicidio del sostituto procuratore Ciaccio Montalto, l'arresto del giudice Antonio Costa per corruzione, l'attentato-strage al magistrato Carlo Palermo;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre termine a questa singolare e sospetta girandola di questori, di dare un impulso alla lotta contro la criminalità mafiosa e di restituire un pò di serenità e di continuità al lavoro della questura trapanese. (4-02724)

RISPOSTA. — *L'avvicendamento di funzionari nell'incarico di questore, verificatosi negli ultimi anni, a Trapani è stato determinato nella sua globalità da evidenti ragioni di servizio coniugate con esigenze personali rappresentate dai funzionari medesimi.*

Il Ministro dell'interno: **Gava.**

CAPRILI, FILIPPINI GIOVANNA e CANNELONGA. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la Compagnia italiana turismo ha evidenziato perdite di esercizio assai significative e in particolare 55 miliardi negli anni che vanno dal 1982 al 1985; 13,9 miliardi nel 1986; 15 miliardi nel 1987; 11 miliardi nel 1988 —:

se sono a conoscenza delle considerazioni di ordine manageriale che hanno consigliato al presidente dell'Ente ferrovie di confermare Carlo Molè Presidente della CIT e di indicare Stefano Della Pietra quale amministratore delegato, considerando che il primo è presidente della CIT da molti anni e che il secondo è stato presidente della CIT-LONDON e poi consigliere di amministrazione della CIT-HOLDING;

quale programma di ristrutturazione, riammodernamento ed efficienza produttiva sia stato impostato per risolvere o quanto meno avviare a soluzione ai problemi della CIT. (4-14439)

RISPOSTA. — *Occorre premettere che i poteri di intervento del ministro dei trasporti nei confronti della gestione dell'Ente ferrovie dello Stato delineati dall'articolo 3 della legge 17 maggio 1985, n. 210, si concretizzano essenzialmente in atti di indirizzo che indicano obiettivi da perseguire e in atti di approvazione di programmi di attività già adottati dall'ente; a tali poteri si collega una funzione di vigilanza sulla coerenza della gestione con le direttive impartite.*

Per quanto riguarda, poi, la partecipazione dell'Ente ferrovie dello Stato a società o enti del settore dei trasporti, la legge attribuisce espressamente al ministro solo il potere di autorizzare gli atti di disposizione dei titoli azionari.

Al di là di tali funzioni, che si esprimono in direttive rivolte all'ente e in un controllo limitato a specifici atti di gestione, la legge n. 210 non prevede la possibilità di provvedimenti atti ad incidere concretamente nella politica delle partecipazioni azionarie dell'Ente ferrovie dello Stato; né tanto meno sono configurabili interventi ministeriali diretti sulle società per azioni partecipate, la cui autonomia

gestionale è disciplinata dalle norme di natura privatistica del codice civile.

Per quanto riguarda la società CIT, va per altro indubbiamente considerata la rilevanza pubblica dell'attività che questa svolge nel settore turistico e in virtù di ciò va riconosciuto l'interesse del Ministero dei trasporti a fornire indirizzi specifici all'Ente ferrovie dello Stato, azionista di maggioranza della società; in tale contesto deve essere anche garantita l'applicazione, da parte della società, delle norme del codice civile sulle società cui partecipano enti pubblici (articoli 2458 e 2459).

Da parte di questo ministero l'Ente ferrovie dello Stato è stato pertanto in più occasioni invitato ad adottare le iniziative di competenza per l'introduzione di modifiche allo statuto della CIT, che, ai sensi delle norme suddette, prevedano la facoltà ministeriale di nomina alle più alte cariche societarie.

Ogni possibilità di intervento in ordine alle nomine degli amministratori della CIT rimane comunque subordinata, al momento, alla adozione da parte della società di norme statutarie conformi alle direttive impartite.

Per quanto riguarda il rinnovo delle cariche societarie deliberato nell'assemblea della CIT del 30 giugno 1989, si fa presente che l'amministratore straordinario dell'Ente ferrovie ha riferito che la specifica competenza maturata dal dottor Molé nella precedente esperienza di presidente della società, ne ha consigliato la riconferma nella carica. La nomina dell'amministratore delegato viene ugualmente motivata con l'esperienza maturata dal dottor Della Pietra nel campo societario ed in particolare nel settore di attività riconducibili al turismo. L'ente ha precisato che il dottor Della Pietra non riveste più alcun incarico presso la filiazione CIT England.

In merito ai programmi per il risanamento della CIT, si ricorda che un documento sul piano strategico di ristrutturazione operativa della società per gli anni 1990-93 è stato approvato nell'assemblea societaria del 4 dicembre 1989.

I principali interventi riguardano un sensibile rafforzamento della rete di detta-

glio italiana e la razionalizzazione delle attività svolte all'estero, nonché quelle di tour operator.

In particolare, nell'ambito della rete italiana è previsto un rilevante incremento dei punti vendite controllati direttamente o attraverso contratti di distribuzione.

Per l'estero, è previsto, da una parte, un notevole ridimensionamento delle attività nei paesi extraeuropei e, dall'altra, il rafforzamento della rete europea al fine di dare al gruppo CIT un'adeguata presenza sul mercato continentale soprattutto in vista della liberalizzazione del 1992.

Un ulteriore intervento per il risanamento della compagnia era stato in precedenza adottato tramite una modifica dello statuto che consente l'ampliamento della compagine azionaria con l'ingresso di organismi del settore turistico, in grado di coadiuvare la società o diversificare l'offerta dei servizi e ad espandere la propria presenza sul mercato. Il programma di ristrutturazione della CIT prevede altresì l'aumento del capitale della società.

Con decreto interministeriale trasporti-tesoro dell'8 maggio 1990 l'ente è stato autorizzato a partecipare all'intervento per un importo di lire 60 miliardi. Tale autorizzazione è fondata sulla considerazione che il programmato aumento di capitale si colloca in una prospettiva di allargamento della compagine azionaria a soci pubblici ed eventualmente, anche ad operatori privati, nonché sulla prospettiva che tale evoluzione della partecipazione azionaria porti ad una normalizzazione della CIT senza ulteriori aggravii a carico dall'Ente ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CAPRILI e BENEVELLI. — Ai Ministri del turismo e spettacolo e della sanità. — Per sapere:

se risulta che durante il 1988 soltanto 12 federazioni sportive nazionali su 39 hanno effettuato controlli antidoping;

se risulta che i due laboratori (quello di Roma e quello di Firenze) incaricati dei controlli antidoping versano in

uno stato di grande difficoltà e, addirittura, il cattivo funzionamento del laboratorio di Roma si è meritato una lettera di deplorazione del Comitato olimpico internazionale;

se e quali iniziative abbia sino ad ora assunto la commissione di indagine sul doping nominata dal CONI. (4-16821)

RISPOSTA. — Sono sedici le federazioni sportive nazionali che hanno disposto controlli antidoping nel 1988: sono quelle che amministrano le discipline in cui il problema si presenta in misura rilevante.

Nelle altre ventitré — su un totale di trentanove aderenti al CONI (Comitato olimpico nazionale italiano) — il fenomeno deve ritenersi praticamente inesistente o perché si tratta delle federazioni i cui iscritti svolgono attività di servizio (medici sportivi, cronometristi), ovvero perché gli sports curati, per le loro caratteristiche, non inducono i praticanti all'adozione di misure stimolanti (per esempio bocce, caccia, pesca sportiva, golf, handicappati e così via).

Va pure tenuto presente che i due laboratori (di Roma e Firenze) della federazione medica operano, allo stato, al massimo della loro potenzialità, cosicché l'estensione dei controlli anche nei settori sportivi in cui il fenomeno è sicuramente rarissimo significherebbe di necessità abbattere il numero delle verifiche nelle discipline in cui l'agonismo è più spinto e dove, quindi, è più probabile riscontrare l'uso di pratiche sportive sleali.

Quanto all'efficienza dei cennati due laboratori antidoping occorre rilevare che gli stessi sono perfettamente funzionanti ed anzi sono stati recentemente ampliati e dotati di nuove apparecchiature. In particolare, non è vero, poi, che il laboratorio di Roma abbia mai ricevuto una lettera di deplorazione dal Comitato olimpico internazionale.

Relativamente, infine, alle iniziative assunte dalla sottocommissione: Biochimica e doping del CONI, si trasmette copia delle raccomandazioni da questa formulate e consegnate al CONI in data 21 luglio 1988.

Fra tali raccomandazioni spiccano quelle riguardanti:

l'adozione permanente della lista dei farmaci;

l'adeguamento dei laboratori della federazione medico sportiva;

l'introduzione del campionamento durante gli allenamenti e a carico dei primi tre classificati;

una maggiore attività del CONI verso gli affiliati a livello educativo e culturale nel settore;

la definizione di un severo codice di sanzioni armonizzato con le raccomandazioni della commissione medica del CIO e della conferenza mondiale di Ottawa sull'antidoping nello sport;

la realizzazione di ricerche sui danni dell'attività sportiva in genere sugli atleti;

l'introduzione di protocolli per la sperimentazione sugli atleti, previa valutazione di un comitato etico, e con pubblicazione dei risultati sulle riviste specializzate.

Il CONI ha già dato attuazione, con la direttiva alle federazioni del 22 luglio 1988 (che è in visione presso il Servizio Stenografia dell'Assemblea), in particolare alle raccomandazioni in tema di uniformazione delle liste di farmaci e di previsione delle sanzioni in relazione ai vari comportamenti. La commissione Biochimica e doping è stata recentemente riconfermata per il quadriennio in corso e sta elaborando nuove proposte.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
Muratore.

CARELLI. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

se il Governo è a conoscenza del fatto che la RAI, nello spettacolo «Buon sera Raffaella» effettuato a New York e che già all'epoca tanta eco ebbe anche per i costi sostenuti, ha dovuto affrontare

l'onere aggiuntivo del compenso ad artisti e tecnici americani in sovrappiù rispetto a quelli effettivamente utilizzati nella trasmissione, in applicazione di parametri operanti negli Stati Uniti a salvaguardia degli interessi dei lavoratori nazionali rispetto a quelli stranieri. La stessa Rai, sia pure non direttamente, si sta avvalendo, nella trasmissione «Raffaella: venerdì, sabato e domenica», dell'opera della compagnia statunitense «Fame» («Saranno famosi»), con evidente riduzione di possibilità occupazionali per gli artisti italiani, non garantiti da nessuna clausola contrattuale analoga a quella richiamata in precedenza ed applicata scrupolosamente negli USA. Nella stessa trasmissione si è verificata altresì l'inspiegabile quanto arbitraria esclusione dell'unica ballerina italiana, Monica Dalsasso, residente da anni negli Stati Uniti e facente parte stabilmente del gruppo «Fame», senza che sia stata accertata la responsabilità di tale assurda discriminazione;

quali siano gli intendimenti del Governo e le direttive conseguenti da impartire per affrontare una situazione preoccupante, di cui quella segnalata rappresenta solo un esempio, affinché gli organismi pubblici, come la Rai, operino per la migliore utilizzazione e valorizzazione delle risorse artistiche nazionali, facendosi carico ovunque possibile, dell'applicazione del principio di reciprocità.

(4-17771)

RISPOSTA. — *Il problema posto concerne taluni aspetti di gestione aziendale, che riguardano la competenza esclusiva degli organi direttivi della concessionaria ed, in modo specifico, del consiglio di amministrazione di detta società.*

Come è noto il citato collegio, ai sensi della legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi per

cui è preclusa ogni possibilità di intervento governativo.

Tuttavia, non si è mancato di interessare la concessionaria medesima, la quale ha comunicato di aver affidato in appalto alla RAI corporation di New York la realizzazione delle puntate del programma Buonasera Raffaella. In forza del relativo contratto la RAI corporation ha acquisito autonomamente — sostenendone il rischio d'impresa — alcuni impianti, come studi e scenografia; alcuni mezzi tecnici, quali telecamere e regia, nonché parte del personale tecnico ed artistico, mentre da parte sua la RAI si è riservata il diritto di far partecipare alla produzione dello spettacolo alcune proprie maestranze ad alta professionalità, quali il direttore di produzione il direttore della fotografia, lo scenografo i componenti dell'orchestra ed il balletto.

Per quanto concerne, invece, la realizzazione dello spettacolo della seconda rete TV Raffaella venerdì, sabato e domenica, la concessionaria ha riferito di aver scritturato il complesso di ballo statunitense Fame, noto in tutto il mondo come: saranno famosi, composto da étoiles e da ballerini scelti dai responsabili americani del complesso stesso. Dal contratto non risulta che vi sia stata alcuna discriminazione nei confronti di chicchessia, in quanto l'unica clausola di rilievo era quella che tra le étoiles figurassero alcuni degli elementi resi famosi dal serial televisivo, come in realtà è avvenuto.

Per quanto riguarda, infine, il problema della salvaguardia dei livelli occupazionali dei lavoratori nazionali, risulta che nel nostro paese tale esigenza, di indubbia rilevanza, viene spesso fatta valere dalle organizzazioni sindacali nei confronti delle produzioni straniere, mentre da parte sua la RAI ha assicurato che nei confronti di artisti americani e stranieri in genere applica il principio della reciprocità, che ovviamente tiene conto del trattamento usato agli artisti italiani dal paese con il quale intrattiene rapporti di lavoro.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

CECCHETTO COCO, SALVOLDI e LANZINGER. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge della regione Veneto n. 28 del giugno 1988 prevede nel Veneto la nomina del difensore civico che dovrebbe svolgere la sua attività al servizio dei cittadini nei casi di disfunzione o abusi della pubblica amministrazione. In Italia operano già una ventina di figure simili che all'estero sono presenti da decenni —

come mai la regione Veneto, una volta approvata la legge, non si è mai preoccupata di nominare un incaricato per questo compito;

quali sono le forze contrarie all'applicazione di una legge che da quasi due anni è approvata. (4-18771)

RISPOSTA. — *Secondo informazioni assunte direttamente dalla regione Veneto, la nomina del difensore civico, pur risultando iscritta all'ordine del giorno delle più recenti sedute del consiglio regionale, non è stata discussa ed approvata a causa dei numerosi altri provvedimenti legislativi che il consiglio ha dovuto varare entro la fine della legislatura.*

La regione Veneto ha comunque assicurato che la nomina del difensore civico prevista dalla legge regionale n. 28 del 1988 — per la quale non sussistono ostacoli di sorta — sarà riproposta subito dopo l'avvenuto insediamento del nuovo consiglio.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che al signor Antonio Magrini, segretario superiore di 1ª classe dell'Ente ferrovie dello Stato (matric. 397004), in quiescenza dal 1º gennaio 1980 (iscrizione n. 548652), a causa di un debito creatosi nei suoi confronti di lire 9.410.719 per una errata attribuzione da parte della direzione provinciale del tesoro di Roma dell'indennità integrativa speciale, sono state trattenute lire 3.137.00 che dovevano essergli corri-

sposte come arretrati per i benefici previsti dalla legge n. 942 del 1986 (anzianità progressiva) e gli è stata fatta una trattenuta mensile sulla pensione di lire 209.133 fino all'estinzione del debito — i motivi per i quali la direzione provinciale del tesoro di Roma non si è attenuta nella circostanza all'articolo 206 del decreto del Presidente della Repubblica del 29 dicembre 1973, n. 1092, e all'articolo 3 della legge n. 425 del 1985 (interpretazione autentica e integrazione dell'articolo 206 del citato decreto del Presidente della Repubblica) sulla irripetibilità delle somme versate non dovute, trovandosi il Magrini nelle evidenti condizioni dei citati articoli. (4-15467)

RISPOSTA. — *La predetta norma va applicata esclusivamente nei casi di riscossione, senza dolo, di somme successivamente divenute indebite, per effetto della revoca o della modifica di un provvedimento definitivo di pensione ad opera di altro provvedimento formale soggetto a registrazione.*

Tale disposizione, in quanto derogatoria alla regola generale della repetitio indebiti ex articolo 2033 codice civile, che disciplina il recupero di somme indebitamente erogate dalla pubblica amministrazione, riveste carattere di norma speciale e, come tale, non è applicabile a casi in essa non espressamente contemplati.

Nel caso in esame, pertanto, la citata normativa non può essere validamente invocata in quanto il debito accertato a carico del signor Magrini, determinato da erronea corresponsione dell'indennità integrativa speciale, non rientra nella fattispecie prevista dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

CIMA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione, rimasta senza risposta, era già stato sollevato il problema relativo all'istituzione ed organizzazione da parte dell'Ente delle fer-

rovie dello Stato di un servizio « treno più bicicletta », in grado di soddisfare le esigenze di un turismo a due ruote e non motorizzato che si va sempre più diffondendo;

è opportuno incentivare tale tipo di turismo, anche per alleggerire la pressione congestionante ed inquinante delle auto nei centri urbani;

un servizio « treno più bicicletta » compreso nel prezzo del biglietto, senza ulteriori costi a carico del viaggiatore, potrebbe in molti casi rivelarsi utile anche per i lavoratori pendolari che scelgono l'auto anziché sottoporsi alla trafila auto-treno-mezzo pubblico per recarsi al lavoro —:

se la mancanza di risposta significhi anche mancanza di iniziative a livello di ministero e di Ente delle ferrovie dello Stato nella direzione dell'istituzione e dell'organizzazione del servizio ipotizzato e, in caso affermativo, siano le ragioni di tale decisione e se, tra queste, vi siano ragioni riconducibili a scelte strategiche, più volte riconfermate nei fatti, di privilegio del trasporto motorizzato su gomma e di sviluppo del servizio ferroviario in chiave subordinata e priva di potenzialità concorrenziale, tale da fare del trasporto su rotaia una reale alternativa capace di offrire delle opportunità in più. (4-15213)

RISPOSTA. — *L'Ente delle ferrovie dello Stato riferisce che il trasporto della bicicletta al seguito del viaggiatore, sotto quale iniziativa di tipo turistico promozionale in favore di gruppi di cicloamotori, è stato di recente rivisto in un'ottica diversificata comprendente anche i viaggiatori pendolari. Peraltro, in un prossimo futuro, con l'entrata in funzione di carrozze appositamente attrezzate per il trasporto delle biciclette, sarà possibile un ulteriore ampliamento del servizio fino a generalizzare l'offerta compatibilmente con le altre esigenze di esercizio. Per il viaggiatore in possesso di abbonamento mensile ridotto, è stato istituito un abbonamento mensile per il servizio di trasporto di una bicicletta al suo seguito.*

Inoltre, nell'intento di contribuire a risolvere ecologicamente almeno in parte il problema del congestionamento delle aree urbane e nel contempo agevolare i viaggi dei ciclomotori sono state previste delle tariffe particolarmente favorevoli (ad esempio, nei trasporti di gruppi di dieci persone il prezzo per il trasporto di una bicicletta per una percorrenza di cento chilometri è di 3.500 lire).

Circa la richiesta formulata dall'interrogante di gratuità della prestazione, poiché la gestione dell'ente è improntata a criteri di economicità, il servizio non può essere offerto senza alcuna renumerazione. L'espletamento gratuito di tale attività dovrebbe rientrare tra gli obblighi di servizio pubblico da disciplinarsi conformemente al regolamento CEE n. 1191 del 1969.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

lo scorso settembre la MATERIT di Ferrandina (Matera) ha inviato 64 lettere di licenziamento ad altrettanti dipendenti;

i licenziamenti costituiscono la risposta della direzione aziendale alle lotte degli ambientalisti e dei lavoratori per la salvaguardia dell'ambiente e la tutela della salute, che avevano provocato l'intervento della magistratura;

sono emerse evidenti responsabilità della MATERIT in relazione ai gravi danni alla salute e all'ambiente causati dall'impiego di amianto nel processo produttivo e dall'irresponsabile abbandono di rifiuti contenenti amianto in diverse discariche abusive localizzate sui piazzali dello stabilimento, lungo il fiume Basento e nei terreni coltivati della Valbasento —:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire per quanto di sua competenza al fine di giungere alla revoca dei licenziamenti da parte dell'azienda, garantendo nel contempo che sia avviata una riconversione produttiva tale da escludere

ulteriori impieghi di amianto nel processo produttivo, anche in vista di un auspicabile divieto totale di estrazione, impiego e commercializzazione dello stesso;

se, per consentire la realizzazione di quanto precede, non ritenga utile disporre la concessione immediata del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori della MATERIT, in modo tale da salvaguardare i livelli occupazionali nell'attesa della realizzazione della riconversione di prodotto e di processo che è indispensabile per garantire la compatibilità ambientale dell'attività dello stabilimento in questione. (4-16011)

RISPOSTA. — *L'attività dello stabilimento MATERIT di Macchia di Ferrandina, consistente nella produzione di materiale edile in cemento-amianto, è stata investita dalla generale crisi attraversata dal settore in ragione dei rischi, per l'ambiente e per la salute dei lavoratori, connessi all'impiego dell'amianto.*

Fin dal 6 ottobre 1986 il CIPI ha riconosciuto lo stato di crisi aziendale e 32 lavoratori su un totale di 72 addetti, hanno beneficiato dell'intervento della cassa integrazione guadagni speciale. La situazione aziendale si è aggravata per la mancanza di una idonea discarica dei rifiuti. Il licenziamento di 64 dipendenti è stato disposto, infatti, in seguito al sequestro delle discariche aziendali, ritenute abusive, operato dall'autorità giudiziaria e alla denuncia dei responsabili dell'opificio.

Il ministero ha espletato, su richiesta delle associazioni sindacali dei lavoratori, un tentativo di mediazione che, però, ha dato esito negativo. Infatti nel corso dell'incontro tenutosi il 3 novembre 1989 presso la sede del ministero non è stato possibile ottenere il ritiro dei licenziamenti. L'azienda aveva manifestato una limitata disponibilità in tal senso a condizione però che fosse intervenuta una ulteriore proroga del trattamento di integrazione salariale, la quale invece appare tuttora incerta, visto che quella di cui alla delibera del CIPI in data 13 ottobre 1989 è stata qualificata come definitiva ultima.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

CIMA e PROCACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola elementare Stella Polare di Ostia (Roma) è stata a suo tempo dichiarata inagibile dai vigili del Fuoco ed è prevista la sua ristrutturazione;

gli alunni della scuola elementare Stella Polare dovevano essere provvisoriamente sistemati nelle aule della scuola di via Passeroni;

le aule della scuola di via Passeroni sono utilizzate dagli allievi del liceo Enriques per evitare i doppi turni e in attesa dell'assegnazione di altri locali all'interno del complesso dell'ex convitto Vittorio Emanuele;

è stato raggiunto, in data 17 ottobre, un accordo che prevede la consegna alla provincia dei locali dell'ex-convitto Vittorio Emanuele per il giorno 19 ottobre, in modo tale che possano iniziare i lavori di ristrutturazione, che la provincia garantisce saranno ultimati entro Natale 1989;

il 19 ottobre i locali di via Passeroni saranno rilasciati e, dopo le necessarie opere di riattazione, consegnati alla scuola elementare Stella Polare, mentre gli allievi del liceo Enriques utilizzeranno la sede di via Paolini con modalità di intensificazione di orario e settimana corta tali da evitare il ricorso ai doppi turni —:

quali iniziative intenda adottare, per quanto di sua competenza, per assicurare la massima rapidità nella consegna dei locali ai bambini delle scuole elementari, in modo tale da consentire il ritorno alla normale attività didattica;

quali iniziative intende adottare, per quanto di sua competenza, per vigilare affinché non si verifichi alcun ritardo nei lavori e nelle consegne;

se non ritenga opportuno intervenire per verificare l'esistenza di eventuali responsabilità di una situazione, nota da tempo, che ha trovato soluzione solo gra-

zie alla disponibilità degli allievi del liceo ed accettare variazioni di orario, dopo che il problema era stato scaricato sui bambini e sulle loro famiglie, lasciandoli a casa e venendo così meno all'obbligo di fornire un pubblico servizio, che è stato di fatto interrotto, e al dovere di garantire una situazione in cui poter adempiere all'obbligo scolastico;

se risponde al vero la notizia relativa all'intenzione di utilizzare i locali dell'ex-convitto Vittorio Emanuele come ostello durante i campionati mondiali di calcio e, nel caso, quali iniziative intende adottare per garantire che la consegna dei locali al liceo avvenga rispettando i tempi indicati dalla provincia, ed evitando slittamenti al periodo successivo ai campionati mondiali. (4-16104)

RISPOSTA. — Questo ministero, pur vivamente interessato affinché ai problemi segnalati vengano date tempestive ed adeguate soluzioni, si trova nell'impossibilità di assumere direttamente le necessarie iniziative tenuto conto che la vigente normativa, ed in particolare il decreto del Presidente della Repubblica n. 616, del 24 luglio 1977 ha devoluto, com'è noto, ai competenti enti locali gli adempimenti connessi alla fornitura e manutenzione degli edifici scolastici.

Pertanto, per la sollecita definizione di tali adempimenti, questo ministero non può che intervenire presso gli enti territoriali, di volta in volta interessati, per invitarli a provvedere ed a rimuovere, ove necessario, gli ostacoli che possano di fatto impedire o rallentare il normale svolgimento dell'attività didattica.

Ed, invero, nel caso della scuola elementare Stella Polare di Ostia — le cui classi sono state intanto trasferite nei locali di via Passeroni fin dal 2 novembre 1989 — il provveditore agli studi di Roma ha tempestivamente segnalato alla competente amministrazione comunale l'esigenza di una sollecita ristrutturazione dell'edificio di via Mar dei Caraibi, sede del circolo didattico di appartenenza della scuola in questione. Sulla base delle notizie in proposito acquisite, lo stesso provveditore agli studi ha

riferito che i necessari lavori di ristrutturazione sono attualmente in corso e che la suddetta amministrazione ha previsto in 18 mesi il tempo occorrente per la loro ultimazione.

Dalle medesime notizie si rileva inoltre — relativamente alla situazione del liceo scientifico Enriquez — che i locali di via Cozza, già sede del convitto Vittorio Emanuele ed ai quali ha fatto riferimento l'interrogante sono stati consegnati in data 23 ottobre 1989 dal comune di Roma alla competente amministrazione provinciale per essere destinati, dopo il completamento di alcuni lavori di ristrutturazione, alle esigenze del liceo in parola che, a seguito dell'avvenuta effettuazione di tali lavori, svolge ora regolarmente — con effetto dal 26 febbraio 1990 — la propria attività didattica nel nuovo edificio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

CIPRIANI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

alla fine di agosto a dieci portatori di handicap con i loro undici accompagnatori è stato impedito l'accesso nella discoteca « La Silvanella » di Silvi Marina (Teramo);

anche precedentemente, in altre località della riviera adriatica, erano successi episodi di razzismo simili —;

quali provvedimenti si intendono prendere per il caso in questione e, più in generale, per evitare che ulteriori episodi di discriminazione continuino a verificarsi ledendo in tal modo i diritti costituzionali dei cittadini portatori di handicaps. (4-01071)

RISPOSTA. — La sera del 29 agosto 1987 un gruppo di 11 portatori di handicap, insieme con 14 accompagnatori, si presentava presso la biglietteria della discoteca Silvanella di Silvi Marina, chiedendo di accedervi gratuitamente. Poiché il proprietario del locale invitava i richiedenti a munirsi del biglietto di entrata, ne derivava un

breve scambio di battute, al termine del quale questi pronunciava la frase: « Solo al cimitero si può entrare gratis ».

L'episodio, su denuncia dell'assistente sociale accompagnatrice del gruppo, è stato vagliato dal pretore di Atri il quale ha condannato il predetto gestore a quattro mesi di reclusione per il reato di ingiuria.

Il Ministro dell'interno: Gava.

COLUMBU e LOI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo è in atto una diafrasi ed una rivalsa politico-amministrativa tra le due zone storiche del territorio, componenti la comunità montana n. 8: la Planargia, con capoluogo Bosa, interessante la parte occidentale della provincia di Nuoro, ed il Marghine, con capoluogo Macomer, esteso verso la zona centrale, determinata, come causa immediata, dalla ristrutturazione e nuova dislocazione dei servizi pubblici territoriali, che complessivamente penalizza la Planargia con lo smantellamento di pretura, uffici del registro e delle imposte dirette, tenenza CC, ufficio di collocamento al lavoro, esattoria, carcere ... e l'accorpamento del tutto nelle sedi di Macomer;

inoltre, le principali sedi e occasioni di lavoro sono presenti nella zona industriale di Macomer e della Sardegna centrale e molti lavoratori della Planargia non hanno altra alternativa di lavoro;

la FILTEA-CGIL (federazione provinciale italiana lavoratori tessili e abbigliamento) ha già denunciato pubblicamente con un comunicato episodi di faziosità e

di xenofobia nei confronti di operai provenienti dalla zona emarginata dei paesi della Planargia e occupati nell'azienda tessile della TIRSOTEX operante nella zona industriale di Macomer —:

se non si ritenga opportuno intervenire tempestivamente e in modo drastico per accertare se nei fatti esposti in premessa siano individuabili responsabilità di atti da punire, prima che gli animi si esasperino e succeda il fattaccio ed inoltre, se non si intenda evitare che i lavoratori della Planargia siano discriminati con la collocazione in CIG o coi licenziamenti, come pare sia avvenuto altre volte. (4-18662)

RISPOSTA. — L'episodio richiamato si sarebbe verificato nel reparto filatura dell'industria Tirsotex di Macomer, dove il caporeparto, a seguito di varie richieste di ferie presentate da lavoratori della Planargia, avrebbe risposto ad uno di questi negativamente con argomenti pretestuosi. Il caporeparto in questione richiamato dalla direzione aziendale, ha ammesso di aver profferito tale risposta precisando però di aver usato un tono scherzoso.

La direzione aziendale ha inoltre assicurato che all'interno dell'azienda non esistono e non si sono mai verificati episodi o assunti comportamenti tali da discriminare i lavoratori provenienti dalla Planargia.

Per quanto riguarda in particolare i dipendenti attualmente in cassa integrazione guadagni straordinaria si rileva che la maggior parte di essi provengono da comuni siti nel Marghine, come risulta dal prospetto allegato.

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1990

ELENCO RICHIESTO ALLA DITTA INERENTE IL PERSONALE IN CIGS

	Data inizio CIG	Residenza	Reparto	Qualifica
1 Carta Maria	25-01-88	Flussio	Prep. Tess.	Operaio
2 Cuccu Giuseppe	25-01-88	Bondrua	Tessit.	Operaio
3 Deriu Tonina	25-01-88	Bortigali	Tessit.	Operaio
4 Marcis Angelo	25-01-88	Abrasanta	Tessit.	Operaio
5 Mongili Giuseppino	25-01-88	Sedilo	Filat.	Operaio
6 Pitzolu Maria Rita	25-01-88	Macomer	Tessit.	Operaio
7 Scarpa Mirella	25-01-88	Birori	Tessit.	Operaio
8 Zichi Luciana	25-01-88	Borore	Tessit.	Operaio
9 Attene Delio	01-07-88	Tresnuraghes	Filat.	Operaio
10 Cadau Giovannino	01-07-88	Macomer	Filat.	Operaio
11 Caddeo Costantino	01-07-88	Suni	Tessit.	Operaio
12 Campus Cosmo	01-07-88	Macomer	Filat.	Operaio
13 Carta Giuseppe	01-07-88	Tinnura	Filat.	Operaio
14 Cossu Pietromaria	01-07-88	Bortigali	Filat.	Operaio
15 Deriu Antonio	01-07-88	Macomer	Filat.	Operaio
16 Fadda Leonardo	01-07-88	Dualchi	Serv. Impianti	Operaio
17 Fais Virginio	01-07-88	Borore	Filat.	Operaio
18 Lai Francesco	01-07-88	Borore	Filat.	Operaio
19 Ledda Giovanni Maria	01-07-88	Bortigali	Filat.	Operaio
20 Lodde Pietrina	01-07-88	Borore	Tessit.	Operaio
21 Manca Caterina	14-05-88	Macomer	Tessit.	Operaio
22 Marras Filomena	01-07-88	Magonadas	Filat.	Operaio
23 Marruncheddu Marco	01-07-88	Macomer	Tessit.	Operaio
24 Muggianu Carlo	01-07-88	Macomer	Tessit.	Operaio
25 Nieddu Attilio	01-07-88	Bortigali	Tessit.	Operaio
26 Piccone Salvatoripa	01-07-88	Macomer	Tessit.	Operaio
27 Pira Pietro	01-07-88	Gavoi	Serv. Impianti	Operaio
28 Piras Andrea	01-07-88	Birori	Tessit.	Operaio
29 Piras Sebastiano	01-07-88	Tresnuraghes	Tessit.	Operaio
30 Pisanu Sebastiano	01-07-88	Macomer	Tessit.	Operaio
31 Pishedda Angelo Maria	01-07-88	Suni	Filat.	Operaio
32 Pishedda Antonio	01-07-88	Macomer	Tessit.	Operaio
33 Porcu Antonio	15-07-88	Tinnura	Filat.	Operaio
34 Porcu Luciano	01-07-88	Flussio	Filat.	Operaio
35 Porcu Salvatore	01-07-88	Nodolo	Tessit.	Operaio
36 Poddu Mario	01-07-88	Macomer	Serv. Impianti	Operaio
37 Sale Pasquale	01-07-88	Macomer	Filat.	Operaio
38 Sanna Natale	01-07-88	Macomer	Prep. tessit.	Operaio
39 Seddone Fabrizio	01-07-88	Nuoro	Serv. Gen.	Operaio
40 Uda Salvatore	01-07-88	Macomer	Tessit.	Operaio
1 Pinna Giuseppina	25-01-88	Sindia	Amministr.	Impieg.
2 Sechi Francesca	23-05-88	Macomer	Amministr.	Impieg.
3 Angius Francesco	01-07-88	Macomer	Filat.	Impieg.
4 Angotzi Giannetto	01-07-88	Cuglieri	Filat.	Impieg.
5 Fadda Salvatore	01-07-88	Flussio	Tessit.	Impieg.
6 Falchi Francesco	01-07-88	Bortigali	Tessit.	Impieg.
7 Usai Egidio	01-07-88	Borore	Tessit.	Impieg.
8 Vulpes Andrea	01-07-88	Macomer	Filat.	Impieg.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia informato che numerosi dipendenti della società Alitalia — operanti anche a contatto con il pubblico presso diversi scali di aeroporti dell'Africa, dell'Asia e delle Americhe — non conoscono affatto la lingua italiana;

se sia a conoscenza che utenti italiani, che non siano poliglotti e che hanno diritto ad un'assistenza completa da parte dei dipendenti della compagnia nazionale di bandiera, trovano conseguentemente difficoltà nel comunicare con il personale addetto;

se non ritenga che l'Alitalia, prima di procedere alle assunzioni, debba sottoporre i candidati ad una prova di lingua italiana;

se non ritenga d'invitare, in termini precisi, i responsabili dell'Alitalia a fissare un termine, che potrebbe essere di un anno, entro il quale tutti i dipendenti della società che operano con il pubblico dovranno dimostrare un'idonea conoscenza della lingua italiana. (4-16678)

RISPOSTA. — *Si condivide pienamente l'opportunità che il personale del vettore di bandiera, destinato ad intrattenere rapporti col pubblico all'estero, sia in grado di comprendere ed esprimersi in italiano anche se la lingua in uso nel settore del trasporto aereo è l'inglese.*

In proposito si rappresenta che da accertamenti effettuati è emerso che l'Alitalia, nel procedere alle assunzioni, verifica sempre la conoscenza dell'italiano, che costituisce titolo preferenziale per quei candidati che hanno gli altri requisiti di idoneità richiesti. Tra l'altro risulta numeroso il personale di origine italiana che lavora in quegli scali esteri dove più diffusa è la presenza di immigrazione dall'Italia, e dove quindi è più agevole reperire elementi che conoscano l'italiano. Inoltre si assicura che presso tutti gli scali esteri è dislocato anche personale di nazionalità italiana.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° dicembre 1989 il 22° battaglione di fanteria «Primaro» ospitato presso la caserma di Fossano (CN) è stato sciolto e la bandiera trasportata a Milano, donde verrà avviata a Roma presso il Museo del Risorgimento;

la caserma era stata ristrutturata, recentemente, con una spesa di svariati miliardi, tanto che, recentemente, il comandante della stessa, colonnello Montecrisi l'ha definita «uno splendido ed eccezionale complesso», utilizzabile come addestramento reclute. La stessa caserma dovrebbe essere occupata da altri organici (carabinieri, finanza) che, avendo esigenze diverse, richiederebbero immediate radicali trasformazioni nella struttura dell'immobile con costi elevati (si ritiene di miliardi) —:

perchè una spesa tanto rilevante ed inutile sia posta a carico della collettività;

se non fosse stato prevedibile, quando sono stati decisi, in sede di programmazione breve, che pur dovrebbe presiedere all'attività del Ministero della difesa come di qualsivoglia ente privato o pubblico correttamente gestito, che vi sarebbe stata una riduzione del numero delle giovani reclute;

se era, come doveva essere, prevedibile, i motivi per i quali non è stato previsto e si sono disposti lavori inutili e tanto costosi;

i costi dell'opera di trasformazione e ristrutturazione della citata caserma ed altresì se emergono responsabilità circa la cattiva gestione del pubblico denaro.

(4-17443)

RISPOSTA. — *I lavori di ristrutturazione della caserma Perotti, consistenti nel rifacimento delle coperture, potenziamento e rifacimento delle docce per i militari di truppa e ristrutturazione e adeguamento della rete fognaria, erano stati programmati in epoca nella quale si prevedeva il pieno utilizzo*

dell'infrastruttura. I lavori, in buona parte eseguiti quando interveniva la nota riduzione di 20 mila unità del contingente di leva, sono stati portati a termine in considerazione dell'utilità di conservare la funzionalità e l'efficienza di un bene facente parte del patrimonio dello Stato, evitandone il degrado.

L'infrastruttura verrà, comunque, riutilizzata nel prossimo futuro dall'esercito o da altro corpo armato dello Stato.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere l'esito della domanda di aggravamento dell'infermità riscontrata dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Torino dell'ex militare Giovanni Agosto, nato a Bolzano il 19 marzo 1919, residente a Dogliani - via O. Rovere 38 (posizione n. 304879), sottoposto a visita il 12 aprile 1989.

(4-17449)

RISPOSTA. — *Dagli atti della pratica risulta che il signor Agosto Giovanni ha fruito prima di assegno rinnovabile di ottava categoria - dal 7 ottobre 1943 al 6 ottobre 1950 - per l'infermità: Perdita anatomica di tutte le falangi ungueali e delle dita del piede destro, con vasta callosità accusata dolente e che è stato poi indennizzato per la medesima infermità con cinque annualità di tabella B.*

A seguito della visita per allegato aggravamento, subita dall'interessato presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino in data 12 aprile 1989, nella cui sede è stato diagnosticato un quadro clinico complessivamente ascrivibile alla ottava categoria vitalizia, si è reso necessario chiedere, il 7 febbraio 1990, un parere tecnico-sanitario alla commissione medica superiore circa la classifica per aggravamento dell'infermità già compensata e la eventuale interdipendenza dell'infermità di nuovo riscontro.

In data 26 aprile 1990, in conformità del parere reso dalla commissione medica superiore il 24 febbraio 1990, è stata

emessa, nei confronti del signor Agosto, la determinazione n. 2867382, negativa di ulteriore trattamento economico di guerra per non aggravamento dell'infermità già compensata e per non interdipendenza ed intempestività dell'infermità di nuovo riscontro, ai sensi dell'articolo 127 - primo comma - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Il cennato provvedimento è stato trasmesso, in data 26 aprile scorso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione (articolo 101 del cennato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

che le aziende artigiane assolvono un ruolo ancor oggi determinante nella formazione del personale poi destinato alla produzione, non esistendo all'uopo idonee scuole di avviamento professionale, con tempi e costi di addestramento rilevantissimi;

che alla soglia del '92 le suddette aziende di produzione non sono in condizione di competere con la concorrenza straniera nell'affrontare le nuove tecnologie, se non verrà al più presto modificata la normativa vigente che limita fortemente, spesso stroncandole sul nascere, iniziative imprenditoriali che tanta parte hanno avuto, in passato ed attualmente, nella rinascita economica del Paese -:

quali iniziative verranno adottate per adeguare la disciplina dell'apprendistato alle nuove esigenze della società ed eliminare i palesi squilibri che si generano nel settore artigiano e delle piccole industrie per quanto riguarda la crescente domanda di autorizzazioni all'instaurazione di rapporti di apprendistato, ostacolate da motivazioni spesso contraddittorie.

(4-17657)

RISPOSTA. — *Non risulta allo scrivente l'esistenza degli affermati squilibri nel settore artigiano e delle piccole industrie per quanto riguarda le domande di autorizzazione all'instaurazione di rapporti di apprendistato.*

Con riguardo all'allusione alle motivazioni spesso contraddittorie che ostacolerebbero il rilascio delle autorizzazioni al lavoro, si è nell'impossibilità di fornire alcun elemento, in mancanza di qualsiasi concreta indicazione che ne consenta l'individuazione.

Circa, infine, eventuali iniziative legislative in materia, si precisa che non sono allo studio modifiche alla disciplina vigente la quale, d'altra parte, è stata oggetto di recenti interventi adeguatori, realizzati con le leggi n. 443 del 1985 e n. 56 del 1987.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:*

che in data 7 dicembre 1989, il dottor Massimo Taggiasco, residente ad Alessandria in via Montello n. 19, nella sua veste di presidente della cooperativa RSL editrice del quindicinale Hurrà Grigi, di cui lo stesso è direttore responsabile, presentatosi all'ufficio P.T. di Alessandria centro per effettuare una spedizione di 1000 copie del summenzionato periodico, trovava gli sportelli chiusi pur essendo giorno lavorativo;

che, sulla base di quanto successivamente dichiarato all'interessato dal direttore dell'ufficio ragioneria centrale, era stata disposta la chiusura nei giorni 7 (con limitata apertura sino alle 9,30), 8, 9 e 10 dicembre —:

quali siano le disposizioni emanate dalla direzione generale competente di codesto Ministero in relazione alla chiusura degli uffici compartimentali regionali e provinciali nel periodo sopracitato

e con particolare riferimento al giorno 7 dicembre;

quali provvedimenti s'intendano adottare per risarcire l'interessato dei danni d'immagine ed economici derivanti dalla mancata spedizione del giornale e dall'inosservanza dei contratti pubblicitari stipulati con gli inserzionisti.

(4-17773)

RISPOSTA. — *L'ufficio postale di Alessandria è stato regolarmente aperto al pubblico i giorni 7 e 9 dicembre, mentre è rimasto chiuso giorni 8 e 10 dello stesso mese in quanto festivi. Non risulta, peraltro, rispondente al vero la lamentata impossibilità di effettuare, il giorno 7 dicembre, la spedizione di mille copie della stampa Hurrà grigi; occorre, invece, sottolineare che nei giorni feriali di fine decade il versamento delle somme dovute quali tariffe per la spedizione deve essere effettuato, dopo le 9,30, con vaglia di servizio anziché con emissione di bollette 99 e ciò per esigenze contabili correlate a precise disposizioni impartite dalla tesoreria provinciale dello Stato. Poiché i giorni 8 e 10 erano festivi mentre il giorno 9, in quanto sabato, non si poteva considerare lavorativo ai fini dei servizi di tesoreria, si è inteso decadere il giorno 7.*

Quanto sopra è stato precisato dall'impiegato postale all'incaricato della rivista che il giorno 7 dicembre, alle ore 10 circa, si era presentato presso la sezione entrate della ragioneria per effettuare la spedizione delle stampe in questione ed è stato più tardi ribadito telefonicamente dal responsabile del reparto di ragioneria al direttore della rivista medesima, dottor Toggiasco, che aveva chiesto ulteriori chiarimenti al riguardo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere le motivazioni del ritardo riscontrato nell'esame del ricorso presentato alla Corte dei conti in data 3 maggio 1989 dal signor Angelo Lanza,*

nato a Villanova Mondovì (CN) l'8 gennaio 1914 e residente a Mondovì (CN), via Momigliano 2, avverso decreto del Ministero del tesoro n. 13800 del 25 giugno 1973. (4-17946)

RISPOSTA. — *Da ricerche effettuate presso la direzione generale delle pensioni di guerra e presso la Corte dei conti non risulta alcuna pratica di pensione di guerra intestata al signor Angelo Lanza.*

Anche il decreto n. 13800, del 25 giugno 1973, di cui è cenno nell'interrogazione, non risulta emesso né dalla menzionata direzione generale, né dalla direzione provinciale del tesoro di Cuneo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Furlan Bruno ha presentato in data 20 dicembre 1989 agli uffici Enasarco di Padova regolare domanda di pensione classificata con il numero d'ordine 5862;

la richiesta della pensione è strettamente legata a pressanti ragioni di salute che non consentono una prosecuzione dell'attività lavorativa;

i responsabili dell'Enasarco di Padova hanno comunicato all'interessato, a cui la pensione è assolutamente necessaria, che dovrà attendere oltre un anno per la definizione della pratica relativa alla sua pensione —

quali provvedimenti intenda adottare in merito a una vicenda che dimostra una volta di più la colpevole inerzia degli uffici pubblici di fronte alle legittime aspettative dei cittadini più deboli, come i pensionati, i quali più necessitano di un pronto soddisfacimento dei diritti acquisiti con il proprio lavoro. (4-18508)

RISPOSTA. — *L'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio ha in primo luogo precisato che i tempi di liqui-*

dazione delle pensioni erogate ai propri iscritti sono strettamente collegati al tipo della prestazione richiesta (vecchiaia, invalidità e superstiti) ed alla particolarità della contribuzione.

L'istruttoria amministrativo-contabile della pratica di pensione comporta, infatti, il riscontro tra quanto dichiarato dall'iscritto, nel modulo di domanda e quanto emerge dalla documentazione agli atti e dalla contribuzione pervenuta all'ente. Questo iter talvolta è integrato da verifiche presso le ditte versanti effettuate anche attraverso visite ispettive, con conseguenti rettifiche: circostanza questa che non permette sempre di poter quantificare i tempi di svolgimento della pratica. Ho però sollecitato, insediando la nuova presidenza, a riorganizzare le liquidazioni.

Per quanto riguarda, in particolare, la posizione dell'interessato, l'ENASARCO ha precisato che la domanda di pensione è pervenuta al servizio previdenza nel gennaio 1990 e che verrà messa in pagamento in tempi brevi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

CRIPPA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

la situazione in cui versano le linee e le condizioni del trasporto ferroviario in provincia di Bergamo sono del tutto inadeguate e tali da generare gravi difficoltà e disagi ai cittadini e pesanti conseguenze sul sistema economico e produttivo della provincia;

oltre ai problemi riguardanti il collegamento con Milano via Treviglio, e più volte sollevati, vi sono quelli della linea Bergamo-Milano via Carnate;

i treni che viaggiano su questa linea trasportano quotidianamente migliaia di viaggiatori con esigenze diversissime, compresi molti lavoratori pendolari;

sulla linea Bergamo-Milano via Carnate, non solo vi è stata una cancellazione di treni, ma non sono garantite co-

incidenze con i treni in partenza da Milano per le principali destinazioni nazionali e internazionali;

ulteriori difficoltà strutturali per l'ammodernamento della linea in questione e per ridurre i tempi di percorrenza derivano dalle perduranti incertezze sui problemi attuali e futuri del ponte sul fiume Adda —:

se non intenda assumere urgenti misure per rafforzare la linea ferroviaria Bergamo-Milano via Carnate e per un rapido miglioramento del servizio, anche per impedire che un notevole numero di persone sia costretto a ricorrere al mezzo privato per gli spostamenti da e per Milano;

perché, fin da ora, non vengono adottate scelte razionalizzatrici, quali l'utilizzazione delle moderne elettromotrici classificate con sigla ALe 582 e ALe 724, che potrebbero ridurre rallentamenti e ritardi;

se non intenda intervenire per assicurare l'aumento dell'intensità delle corse e per abbreviare i tempi di percorrenza che, da Bergamo a Milano, vanno dai 60 ai 70 minuti;

quali soluzioni sono previste a proposito dei problemi derivanti dall'attraversamento del fiume Adda. (4-18953)

RISPOSTA. — *La linea ferroviaria Milano-Bergamo, via Carnate, e la strada provinciale Como-Bergamo, attraversano il fiume Adda tramite un ponte metallico posto in opera nel 1889. A causa della vetustà e delle caratteristiche costruttive del manufatto, sono imposti limiti di velocità e di peso, per i convogli ferroviari e per gli autoveicoli, mentre è vietato il contemporaneo transito stradale e ferroviario.*

Per ovviare a tali penalizzanti limitazioni, gli enti interessati (ferrovie dello Stato, Regione Lombardia e province di Como e Bergamo) ritengono necessario costruire un nuovo attraversamento ferroviario e stradale. Al riguardo, fu concordato uno schema di convenzione, avente per og-

getto la regolamentazione della progettazione esecutiva e della ripartizione delle spese per la costruzione e la manutenzione del nuovo ponte, nonché della conservazione di quello esistente, il quale, essendo sottoposto alla tutela della sovrintendenza dei beni ambientali ed architettonici della Lombardia, trattandosi di opera di grande valore storico e monumentale, non potrà essere demolito, qualora fosse posto fuori esercizio. A seguito, poi, del sopravvenuto disinteresse della regione e delle due province sopraindicate, non si è dato seguito alla formalizzazione della convenzione.

L'Ente delle ferrovie dello Stato, quindi, ha deciso di eseguire autonomamente una serie di lavori indilazionabili di manutenzione del ponte esistente per garantire la regolarità dell'esercizio ferroviario, rinforzando anche l'impalcato ferroviario, per consentire l'aumento dei carichi assiali, fermo restando il peso complessivo di 4,8 tonnellate/metro ammesso a circolare.

Per quanto concerne la linea Milano-Bergamo via Treviglio, l'Ente ferrovie fa conoscere che già dal 1974 iniziarono gli studi per il quadruplicamento del binario sul tratto Milano-Treviglio. Non essendo stato possibile, però, raggiungere un accordo tra la regione, le province ed i comuni interessati, sulla scelta del tracciato della nuova coppia di binari, l'ente ha proposto la procedura surrogatoria prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, riuscendo ad ottenere l'autorizzazione a realizzare un tracciato passante a sud degli abitati di Vignate, Melzo e Trecella ed in affiancamento dal ponte sul fiume Adda fino a Treviglio.

Tale autorizzazione, in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti nei comuni interessati, è intervenuta con il decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1987, la cui efficacia, peraltro, è stata sospesa dal tribunale amministrativo regionale (TAR) della Lombardia, in seguito ai ricorsi proposti dalla regione e dai comuni di Vignate, Liscate e Melzo. Un'altra iniziativa, diretta a superare la situazione di sostanziale paralisi, proposta dalla Regione Lombardia per la realizzazione di un tracciato affiancato alla linea esistente, è tut-

tora pendente a causa delle impugnazioni davanti al TAR della relativa deliberazione regionale del 2 agosto 1988, presentata dalla associazione per la difesa dei territori urbani attraversati e da alcuni proprietari privati. Stante la situazione di assoluta incertezza, come sopra delineata, l'ente non è in grado di formulare alcuna concreta previsione sui tempi di realizzazione dei lavori.

Le relazioni dirette tra Bergamo e Milano via Carnate, con l'orario in vigore dal 27 maggio 1990, sono salite da 21 a 23, in quanto due treni in precedenza limitati a Carnate sono stati prolungati su Milano, e vengono assicurate con i seguenti materiali:

n. 2 con ALe 840 — posti offerti 336;

n. 6 con ALe 724 — posti offerti 324;

n. 2 con ALe 803 — posti offerti 480;

n. 11 con carrozze a piano ribassato trainate da locomotore E424;

n. 2 con materiale ordinario limitatamente al periodo estivo; per l'orario invernale l'ente ferroviario prevede di ripristinare la composizione con carrozze a due piani, compatibilmente con la disponibilità del relativo materiale.

Le elettromotrici ALe 582 sono state programmate per assicurare 14 treni tra Segre e Carnate, mentre sono state utilizzate le ALe 724 tra Milano e Bergamo, in quanto la composizione dei treni non può prescindere dalla frequentazione e da una economica gestione dei materiali.

La necessità di razionalizzare l'impiego dei mezzi rotabili disponibili, anche al fine di incrementare il traffico merci, non consente inoltre di programmare al momento l'effettuazione di ulteriori relazioni; comunque l'adeguamento continuo dell'offerta alla domanda di trasporto dimostra l'attenzione ai problemi dei collegamenti fra Bergamo e Milano che, complessivamente (via Treviglio e via Carnate), nell'orario estivo sono 53 nell'arco della giornata. Per facilitare, inoltre, l'utilizzo del treno tra le due città, recentemente l'ente ferrovie ha disposto che i titoli di viaggio acquistati per la via Treviglio siano validi anche per la via Carnate. I tempi di percorrenza delle singole rela-

zioni tra Milano e Bergamo sono diversi in relazione al tipo di treno e alla via utilizzata. Il tempo medio via Carnate è di 62 minuti mentre quello via Treviglio è di 47 minuti.

Considerato, infine, il notevole numero di treni colleganti le due città, non sussistono grosse difficoltà per i viaggiatori provenienti da Bergamo nel trovare a Milano coincidenze per le principali destinazioni nazionali e internazionali. Infatti, anche se i collegamenti Bergamo-Milano per la maggior parte sono attestati nella stazione di Milano Porta Garibaldi, in quanto la potenzialità degli impianti di Milano centrale non consente di ricevere un maggior numero di treni, il collegamento rapido tra le due stazioni è assicurato dalla metropolitana milanese.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

D'ADDARIO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere:

quali provvedimenti intendono adottare, nella sfera delle rispettive competenze, in merito alla gravità della situazione creatasi nel settore della formazione professionale in Abruzzo, con particolare riferimento all'esposto inviato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla Corte dei conti e alla procura della Repubblica dai dipendenti degli enti di formazione;

se sono a conoscenza dell'esito avuto sinora dai corsi triennali di formazione per l'aggiornamento degli insegnanti e per la riqualificazione degli insegnanti in esubero e quindi dell'efficacia della spesa sostenuta a carico del Fondo sociale e quindi della legge n. 845 per un importo di oltre 100 miliardi nel periodo 1986-1988 e di circa 140 miliardi per il 1989;

se sono a conoscenza che gli obiettivi specifici a base dei progetti ELEA (Olivetti) e ANGIFAP (IRI) di servizi alla formazione professionale e di aggiornamento per sette mesi dal 1986 al 1988, dall'ottobre 1987 al marzo 1988 non

hanno avuto alcuna pratica conseguenza, in quanto nessuno dei 140 partecipanti svolge una nuova mansione connessa alla riqualificazione e tutti sono a carico del fondo per la formazione «a zero ore», ossia sono tenuti in una condizione di incomprensibile inattività «coatta» e da oltre tre mesi non percepiscono alcuna retribuzione;

se conoscono le ragioni per le quali la regione Abruzzo e per essa l'assessore regionale alla formazione professionale non abbia attivato i servizi di staff, lasciando letteralmente inapplicata la legge regionale n. 56 del 1989;

se sono stati effettuati controlli delle erogazioni di una spesa così rilevante;

se non ritengano che nella situazione descritta ricorrano gli estremi per accertamenti e imputazioni di responsabilità per il grave sperpero di denaro pubblico che si sarebbe verificato dato l'elevato tenore ed inutilità della spesa;

se non ravvisino di dover promuovere forme ispettive di controllo ministeriale anche attraverso una specifica indagine conoscitiva. (4-17015)

RISPOSTA. — *In relazione agli esposti anonimi, presentati anche al ministero, a suo tempo furono assunte le iniziative del caso nei confronti della Regione Abruzzo che, a chiarimento e giustificazione, fornì una dettagliata relazione. L'ammontare dei finanziamenti, assunti a carico della gestione integrativa dei progetti speciali (articolo 26 della legge n. 845 del 1978) risulta pari a lire 12.698.560.000 per l'anno 1986 e a lire 18.094.733.000 per il 1989. Sul contributo del 1986 sono stati effettuati i controlli di rito (verifica amministrativo-contabile) da parte del ministero e nel merito sono state fornite in data 20 marzo 1989 notizie alla Corte dei conti.*

Con riferimento poi agli interventi di Fondo sociale europeo (FSE) si riferisce che agli atti risultano due fascicoli corrispondenti ad altrettanti progetti di forma-

zione professionale diretti alla qualificazione di docenti al fine di assicurarne l'utilizzazione e, quindi, evitarne il licenziamento. In particolare, un progetto ha riguardato nell'anno 1988, 160 docenti con una previsione di spesa di lire 6.914.720.000, di cui lire 3.803.096.000 a carico del FSE ed il resto a carico della predetta gestione speciale ex articolo 26. A favore di tale progetto la CEE ha concesso un contributo di lire 1.690.192.845, ridimensionato in sede di rendicontazione finale a lire 1.095.516.618. Di tale importo risulta erogata già l'anticipazione di lire 845.096.420, per cui, come precisato dal FSE con recente nota del 5 gennaio 1990, sarà quanto prima versato alla regione interessata il saldo di lire 250.420.118. La regione ha inviato la relazione finale comunicando l'integrale svolgimento del progetto formativo.

Un secondo progetto, presentato dalla regione per l'anno 1989, riguarda la riqualificazione e l'aggiornamento di 6.090 docenti con una spesa globale prevista in lire 30.764.710.000, di cui lire 16.920.590.500 a carico del FSE ed il resto a carico del bilancio 1989 della stessa regione. Per detta iniziativa la CEE ha concesso un contributo di lire 12.981.098.010. La rendicontazione finale e la relativa relazione non risultano ancora presentate. I termini per tale adempimento, d'altra parte, scadono, a norma di regolamento comunitario, il 31 ottobre 1990.

In merito poi agli auspicati interventi ed accertamenti si ha l'obbligo di rilevare che, nel rispetto delle competenze ed autonomie regionali, non sempre appare possibile l'intervento ministeriale che, ove fattibile, specie per la parte amministrativo-contabile, non è stato trascurato.

Con particolare riguardo alle vicende lamentate, non è stata disposta nessuna specifica indagine in quanto esse sono all'esame di quattro procure della Repubblica nonché della Corte dei conti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

d'AMATO LUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere:

quali iniziative intendano prendere con la massima urgenza per deliberare almeno il raddoppio dell'assegno attualmente in vigore ai Cavalieri di Vittorio Veneto;

in caso contrario, come il Governo ritenga di giustificare il misero, umiliante trattamento riservato ai superstiti Cavalieri di Vittorio Veneto, che servirono con onore la Patria nell'ultima guerra d'indipendenza, il cui numero complessivo è ormai ridotto intorno alle ventimila unità. (4-18062)

RISPOSTA. — *La legge 18 marzo 1968, n. 263 — recante disposizioni per il riconoscimento in favore dei partecipanti alla guerra 1914-18 e alle guerre precedenti — prevede che la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno annuo vitalizio, sia effettuata con provvedimento del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro della difesa.*

In proposito, giova richiamare la proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Pizzol ed altri, già approvata dalla VI Commissione del Senato ed attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto Camera n. 4615), intesa ad aumentare l'assegno vitalizio di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

d'AMATO LUIGI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 31 dicembre 1971, n. 1420, istitutiva dell'Ente nazionale di previdenza dei lavoratori dello spettacolo (Enpals), ha stabilito che le disposizioni di legge riguardanti l'assicurazione generale obbligatoria, gestita dall'Inps, sono applicabili anche al Fondo speciale istituito per il mondo dello spettacolo;

considerato che la legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria per il 1988) ha abolito il tetto di retribuzione annua pensionabile per i lavoratori iscritti all'Inps, disponendo che l'intera retribuzione, concorra a formare la pensione, con un rendimento decrescente sopra un determinato limite annuo;

rilevato che l'Enpals ha adottato la delibera commissariale 5060 del 16 giugno 1988 per applicare il beneficio dell'abolizione del tetto ai propri iscritti, inviando la decisione ai Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro per la relativa approvazione;

sottolineato che a distanza di circa due anni i due Ministeri competenti non hanno preso alcuna decisione in proposito —:

quando l'Enpals verrà posto nella condizione di pagare le pensioni nella giusta misura, evitando di mettere in pagamento pensioni di importo molto ridotto rispetto a quanto effettivamente dovuto;

quando gli uffici dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro porranno termine a questa scandalosa tattica dilatoria che calpesta diritti incoercibili dei lavoratori dello spettacolo che pagano i contributi sull'intera retribuzione, sia pure entro i minimali giornalieri di retribuzione, ed hanno diritto ad avere la pensione intera, senza dover essere « taglieggiati » da un provvedimento non scritto e perciò, in ogni caso, illegittimo e contrario ai principi del diritto amministrativo, oltre che dell'etica. (4-18144)

RISPOSTA. — *La delibera n. 5060 del 1988 dell'Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo (ENPALS), ha esteso, a favore degli iscritti al fondo pensioni dei lavoratori dello spettacolo, la normativa sul massimale di retribuzione pensionabile introdotta nell'assicurazione generale obbligatoria dall'articolo 21, sesto comma, della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988). A fondamento di*

tale deliberazione era stato assunto il disposto dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1420, che indica, fra le norme concernenti la gestione dell'assicurazione ENPALS, anche quelle riguardanti l'INPS, nonché l'articolo 12 del decreto medesimo, secondo il quale gli importi delle pensioni ENPALS non possono essere inferiori a quelli dei trattamenti minimi previsti per l'assicurazione generale obbligatoria.

Ciò premesso, si fa presente che il ministero, su conforme avviso espresso dal Ministero del tesoro, ha comunicato all'ente che il rinvio alla normativa dell'assicurazione generale obbligatoria contenuto nel predetto articolo 1 non consente di estendere al regime pensionistico dei lavoratori dello spettacolo il disposto del citato articolo 21. Tale articolo, infatti, statuisce esplicitamente solo per le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, ossia a carico del regime generale INPS.

Analogamente, il riferimento all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1420 del 1971 non appare pertinente in quanto la delibera, prendendo in considerazione le quote di retribuzione eccedenti il limite massimo pensionabile, intende conseguire una equiparazione delle pensioni ENPALS ai trattamenti pensionistici INPS, mentre l'articolo suindicato si limita a disporre che i trattamenti ENPALS non possono essere inferiori ai minimi INPS.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il sergente maggiore Forese Nunzio, nato il 19 settembre 1913, è stato sottoposto a visita medica dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bari, in seguito ad aggravamento dell'infermità riconosciute dalla Corte dei conti, sezione II giurisdizionale, per le pensioni di guerra, n. 60594 —:

se la causa di servizio, in guerra e per causa di guerra, già riconosciuta, possa essere definita, in breve tempo, con provvedimento amministrativo del ministro del tesoro. Il compenso, tradotto in danaro, serve solo ad ottenere un pezzo di pane, umile ed insignificante in sé, gradito a chi è vecchio e bisognoso.

(4-13853)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale n. 2664660-Z, emessa in data 2 settembre 1980, a seguito della visita effettuata, in data 8 giugno 1979, presso la commissione medica di Bari e del parere espresso dalla commissione medica superiore il 20 giugno 1980, al signor Forese è stato negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico di guerra, per non aggravamento dell'infermità già pensionata con la ottava categoria e per non dipendenza da causa di servizio di guerra di altre due infermità.*

Contro tale provvedimento il signor Forese ha inoltrato ricorso gerarchico n. 78912/RI-GE, parzialmente accolto con decreto 12040/RI-GE del 1° febbraio 1984, con il quale è stata concessa la pensione di guerra di settima categoria. Essendo stato presentato dall'interessato ricorso giurisdizionale n. 888555, il fascicolo è stato inviato alla Corte dei conti con elenco n. 07115, del 22 aprile 1988.

Da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la procura generale della predetta magistratura risulta che il ricorso giurisdizionale di cui trattasi deve essere assegnato al magistrato per la trattazione.

Si ritiene, comunque, utile segnalare che la legge prevede la possibilità di chiedere il riesame del provvedimento impugnato al ministro del tesoro. Detto riesame — ai sensi del secondo comma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, nel testo sostituito dall'articolo 15 della legge 6 ottobre 1986, n. 656 — ha precedenza rispetto a qualsiasi altro riesame, tenuto conto della data di presentazione del ricorso stesso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere

se il Governo ha in animo di aumentare il soprassoldo annuale per le decorazioni al valore militare ottenute in guerra. Anche in considerazione del fatto che per la Croce al Valor Militare siamo ancora alle settantamila lire di anni fa ed ai pochi superstiti è doveroso esprimere la gratitudine della Patria, anche attraverso il conforto di una gratifica, a livello economico. (4-13855)

RISPOSTA. — *La legge 10 ottobre 1989, n. 342, recante norme in materia di adeguamento automatico degli assegni accessori dovuti agli invalidi di guerra ed ai grandi invalidi per servizio, ha incluso nel nuovo sistema anche gli importi degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare, di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.*

Il nuovo beneficio arrecherà, nel tempo, un notevole miglioramento economico a favore dei titolari degli assegni e dei loro congiunti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla pratica di pensione di guerra del signor Pietro Casaffoni, nato a San Pantaleo di Olbia l'1 agosto 1914, vivente ad Aosta, via Chabod, n. 62; egli, da anni, non ha più notizie sulla situazione della pratica di pensione: il numero di posizione è 9046802. (4-15988)

RISPOSTA. — *Nei confronti del signor Pietro Casalloni è stata emessa, in data 28 novembre 1989, la determinazione direttoriale n. 2864724. Con tale provvedimento è stata respinta l'istanza con la quale l'interessato aveva chiesto di ottenere ulteriore trattamento economico di guerra per aggravamento dell'infermità: Esiti cicatriziali di intervento per nefrectomia, a suo tempo indennizzata: e ciò in conformità del parere*

espresso dalla commissione medica di Torino e confermato dalla commissione medica superiore.

Il surriferito provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione per le pensioni di guerra nella seduta del 20 febbraio 1990, è stato trasmesso al comune di Aosta, il 6 marzo scorso, per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il signor Michele Mangiacotti, nato a San Giovanni Rotondo il 26 maggio 1911, residente a Foggia in via Silvio Pellico n. 32, si trova nella condizione di ex combattente, avendo partecipato ad operazioni militari di guerra, come risulta dal foglio matricolare — se, per i motivi su esposti, può ottenere la pensione privilegiata prevista per i feriti di guerra; dalla copia fotostatica del foglio matricolare si rileva che il 5 marzo 1935 fu chiamato per l'imbarco in Africa Orientale e successivamente fu ferito in guerra e ricoverato presso l'ospedale militare di Massaua. (4-15995)

RISPOSTA. — *Non si hanno ulteriori notizie da fornire oltre quelle già comunicate — e pubblicate nell'Allegato al resoconto stenografico della seduta del 20 novembre 1989 — relative alle interrogazioni n. 4-13496 e n. 4-13856 di analogo contenuto.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostino alla sollecita definizione alla pratica del signor Giovanni Del Vecchio, nato a Rignano Garganico il 15 gennaio 1925, ivi residente in via Verdi n. 26, che in data 18 gennaio 1987, porse ricorso perché vide respinta la domanda di pensione del collaterale Gabriele, morto in guerra il 3 febbraio 1941. Il ricorso, inviato alla Corte dei conti, è rimasto senza risposta per circa due anni. (4-17963)

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1990

RISPOSTA. — *Il fascicolo istruttorio, posizione 149809/G, intestato al signor Giovanni Del Vecchio, è stato inviato dalla direzione generale delle pensioni di guerra alla Corte dei conti, con elenco n. 07028 del 19 febbraio 1988, per l'esame del ricorso n. 887187.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi ostino ad una sollecita definizione della pratica di pensione di guerra del signor Giuseppe Zanni, nato a Ruvo di Puglia il 16 febbraio 1918, abitante a Ruvo di Puglia in Via Bartolo di Terlizzi n. 15, titolare del ricorso n. 787970/289. La pratica è in atto dal 1969. L'età incalzante, gli acciacchi della salute, le precarie condizioni fisiche ed economiche, richiedono, a giudizio dell'interrogante una attenzione particolare.* (4-18723)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione, per quanto di competenza, ha provveduto a trasmettere alla procura generale della Corte dei conti, in data 12 febbraio 1981, la pratica pensionistica di guerra relativa al signor Zanni. Il ricorso è tuttora pendente presso la prima sezione della menzionata magistratura.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

EBNER. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

l'interrogante ha già presentato l'interrogazione n. 4-07708, riguardante il ritiro dello status di obiettore (notificato il 1° giugno 1988) a Paul Pardatscher, nato il 3 aprile 1967 a Bolzano e residente ad Appiano;

in base a questa interrogazione è stata disposta una ispezione;

l'inchiesta eseguita dal rappresentante il Ministero della difesa. le dichia-

razioni rilasciate dagli obiettori presenti in quel momento, e le domande poste agli stessi, se rese pubbliche confermerebbero l'inconsistenza delle accuse mosse al Pardatscher (da cui derivò la perdita dello status di obiettore di coscienza e il suo invio a Belluno, dove fu obbligato a svolgere attività di addestramento militare contro la sua coscienza) —:

chi era l'ispettore straordinario;

se sia possibile visionare i verbali di ispezione;

perché non sono stati ascoltati tutti i sei obiettori (Claudio Campedelli, Diego Marciano, Martin Obkirker, Armin Gatterer, Manghi Luca e Paul Pardatscher);

che cosa intenda rispondere il Ministro alla presa di posizione di questi obiettori. (4-14041)

RISPOSTA. — *L'ispezione alla quale fa riferimento l'interrogante fu effettuata dal colonnello Ferrarello della direzione generale della leva. Di tale attività di controllo esiste un solo verbale.*

Ad ulteriore chiarimento di quanto a suo tempo comunicato in risposta all'interrogazione n. 4-07708 — risposta pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 15 novembre 1988, si fa presente che durante l'ispezione vennero interrogati tutti gli obiettori presenti (Dalponte, Esposito, Marciano, Uerberbacher); gli altri menzionati dall'interrogante erano assenti per turno di riposo. Non risulta che gli obiettori citati nell'interrogazione, peraltro già congedati, abbiano assunto particolari posizioni.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

ERMELLI CUPELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento delle politiche comunitarie. — Per sapere — premesso che:*

la Corte costituzionale, con sentenza 5 giugno 1984, n. 170, più volte ribadita in successive pronunce, ha stabilito la prevalenza del diritto comunitario sulle

leggi interne, secondo la ripartizione di competenza voluta dal Trattato istitutivo della CEE, e che la diretta attuazione del diritto comunitario spetta al singolo operatore (pubblico e privato) ed al giudice senza la necessità di pronunce della Corte stessa o di recepimenti da parte del legislatore;

la direttiva del Consiglio delle Comunità 18 luglio 1989, n. 210, in tema di procedure degli appalti pubblici, assimila, all'articolo 1, lettera d), in tutto e per tutto la concessione di opere pubbliche all'appalto, con conseguente applicazione ad essa di tutte le norme procedurali per la scelta del contraente, che quindi, salvo tassative eccezioni, deve essere preceduta da apposita gara —:

quali siano i motivi di legittimità e di merito che inducono il Ministero dei lavori pubblici ad affidare a trattativa privata in concessione all'Azienda mezzi meccanici del porto di Ancona, in attuazione delle leggi 1 dicembre 1986, n. 879, e 23 dicembre 1988, n. 543, lavori per circa lire 90 miliardi, sulla base di un travagliato e contraddittorio iter già oggetto di altre interrogazioni;

a quanto ammontino gli oneri di concessione comprensivi di spese generali, progettazione, direzione lavori, collaudo, ecc. (4-16809)

RISPOSTA. — Sulla base di quanto stabilito dall'articolo 28 della legge 1° dicembre 1986, n. 879 e nei limiti dell'autorizzazione di spesa fissati dallo stesso articolo, si è proceduto innanzitutto ad effettuare la programmazione delle opere, che è stata approvata con decreto del ministro dei lavori pubblici, d'intesa con il ministro della marina mercantile, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 737 del 1973.

Alla progettazione delle opere programmate ha poi provveduto la direzione generale delle opere marittime del Ministero dei lavori pubblici, ed a seguito di essa i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile hanno scelto, per l'esecuzione e la gestione, lo strumento della concessione di

costruzione e gestione, avvalendosi di quanto previsto dalle leggi 24 giugno 1929, n. 1137 e 8 agosto 1977, n. 584, affidandola ad un consorzio di imprese di cui fa parte l'azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini di Ancona.

Lo schema della relativa convenzione è stato portato all'esame dapprima della terza sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici e, poi, della apposita commissione prevista dall'articolo 19 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito in legge 15 maggio 1965, n. 431: entrambi tali organi consultivi si sono pronunciati favorevolmente con talune precisazioni cui si è aderito, rettificando lo schema originario. Occorre precisare che nel caso in esame non ha trovato applicazione la nuova normativa comunitaria in materia di appalti pubblici cui si fa riferimento nell'interrogazione, sul riflesso che la direttiva n. 440/CEE del 18 luglio 1989 (pubblicata sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, legge n. 210/1, del 21 luglio 1989) dovrà essere recepita nel nostro ordinamento entro il 19 luglio 1990.

Nel caso di specie le amministrazioni interessate (lavori pubblici e marina mercantile) hanno operato secondo quanto consentito dalla vigente legge 8 agosto 1987, n. 584 che non assoggetta alla disciplina degli appalti la concessione di costruzione e gestione di cui alla legge n. 1137 del 1929 sopra citata.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

ERMELLI CUPELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

i provvedimenti attuativi del decreto-legge 323 del 1988, convertito, con modificazioni, dalla legge 426 del 1988, operati dal Ministero della pubblica istruzione attraverso piani predisposti dai singoli provveditorati agli studi, hanno determinato misure di accorpamento, fusioni, annessioni, soppressioni di presidi scolastici caratterizzate da grande difformità di criteri e tali da aver creato situa-

zioni di disparità di trattamento tra provincia e provincia, tra regione e regione;

infatti, in alcune regioni si è proceduto ad accorpamenti massicci, senza tener conto alcuno di correttivi ambientali e culturali (peraltro previsti dalla legge), mentre in altre, pur in presenza di strutture gravemente sottodimensionate, sono stati adottati piani di ben minore portata e rigidità, anche in relazione a pressioni esercitate da enti locali, famiglie, sindacati, organi collegiali dell'amministrazione scolastica periferica;

da una siffatta situazione emerge una netta disparità di applicazione nel territorio nazionale della legge, attuata ora con criteri estremamente restrittivi e matematici, ora con criteri puramente garantisti;

tale disparità ha generalmente penalizzato le situazioni e comunità territoriali di più accentuata acquiescenza e tolleranza, o quelle più deboli e meno protette (come le zone montane che si vedono quasi ovunque private di scuole autonome, nelle quali la presenza del capo d'istituto e dell'ufficio di segreteria è garanzia di funzionamento e di interazione con il territorio) —:

per quali ragioni non si sia proceduto alla stesura del piano nazionale di razionalizzazione della rete scolastica, con i parametri di valutazione delle singole situazioni territoriali, come previsto dal comma 2 del decreto-legge n. 323 del 1988;

perchè non sia stata emanata tempestivamente una apposita circolare ministeriale sui criteri, i tempi e le procedure per l'applicazione del complesso delle disposizioni recate dal decreto-legge n. 323 del 1988;

se non ritenga di disporre la temporanea sospensione attuativa dei piani provinciali come sono stati definiti nelle singole province e regioni ed il loro riesame sulla base di modalità e procedure omogenee da fissare, nel frattempo, in sede

nazionale attraverso gli strumenti di cui ai punti precedenti;

se non ritenga necessario per finalizzare il piano di razionalizzazione alla riqualificazione del servizio scolastico, procedere subito;

a) alla istituzione del ruolo unico dei capi di istituto, senza il quale non si vede come legittimamente accorpare istituti di diverso ordine e tipologia (anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 22 del decreto-legge n. 357 del 1989);

b) al riconoscimento ai presidi dello *status* dirigenziale, postulato ampiamente dalle mansioni da essi svolte;

c) alla riorganizzazione delle figure professionali dei coordinatori amministrativi. (4-17154)

RISPOSTA. — Questo ministero, per l'anno scolastico 1989/90, ha adottato gli interventi richiesti dalle norme in materia di razionalizzazione della rete scolastica, contenute nella legge n. 426 del 1988, operando sulla base dei progetti predisposti a livello provinciale, in quanto una elaborazione determinata esclusivamente a livello centrale, e successivamente applicata nelle diverse realtà territoriali sarebbe risultata, indubbiamente, poco idonea ad una ponderata considerazione di quelle esigenze — flessibilmente individuate dalla medesima legge — rapportabili a specificità socio-economiche, di evoluzione demografica, eccetera e che sono strettamente legate alla realtà territoriale. Peraltro, i provvedimenti emanati hanno riguardato, esclusivamente, quelle istituzioni scolastiche per le quali si è resa evidente alla luce dei piani predisposti dai provveditori agli studi la necessità di operare un ridimensionamento.

Si ritiene di dover precisare, inoltre, che le intervenute previsioni normative, contenute nell'articolo 22 del decreto-legge n. 357 del 1989, convertito con modificazioni nella legge n. 417 del 1989 consentono ora di graduare il dimensionamento delle unità scolastiche, secondo criteri, tempi e procedure da stabilirsi con apposite

disposizioni ministeriali. In applicazione delle succitate norme, con ordinanza ministeriale n. 40, del 26 febbraio 1990, sono state dettate le disposizioni riguardanti la razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1990/91 e seguenti.

Quanto alla richiesta di cui ai punti a) e b) dell'atto parlamentare in parola, si fa presente che la questione relativa all'attribuzione dello status dirigenziale ai presidi ed ai direttori didattici può essere valutata compiutamente nei prossimi anni soltanto a piano di razionalizzazione della rete scolastica definito.

Per quanto concerne infine al punto c) si fa presente che la figura del coordinatore amministrativo potrà essere rivista, unitamente a quelle del restante personale amministrativo, tecnico ed ausiliario, sulla base delle indicazioni che verranno formulate dall'apposita commissione, i cui lavori sono tuttora in corso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

FILIPPINI GIOVANNA e AULETA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'agenzia S.I.A.E. di Santarcangelo di Romagna è stata soppressa da circa sei anni;

Santarcangelo di Romagna ha una popolazione di 17 mila abitanti e tre sale da ballo;

in un primo tempo era stata abbinate a quella di Bellaria-Igea Marina ed ora a quella di Savignano sul Rubicone che si trova, tra l'altro, fuori dal circondario di Rimini;

questa situazione crea molti disagi —

per quali motivi è stata soppressa l'agenzia S.I.A.E. di Santarcangelo e se non sussistano fondate oggettive ragioni perchè la stessa sia ripristinata. (4-17816)

RISPOSTA. — L'agenzia SIAE (società italiana autori ed editori) di Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì) dopo la rinuncia del

mandatario avvenuta il 1° marzo 1988, venne affidata in via provvisoria al mandatario di Savignano sul Rubicone, in attesa di un candidato idoneo.

I risultati della reggenza furono positivi e considerata la breve distanza fra Sant'Arcangelo di Romagna e Savignano, tale da non creare disagi fra gli esercenti della zona (6 chilometri circa), il 31 ottobre 1988 venne soppressa l'agenzia di Sant'Arcangelo di Romagna ed aggregata a Savignano sul Rubicone.

Ragioni di opportunità organizzativa ed economica hanno consigliato e tutt'ora consigliano alla SIAE di mantenere l'attività prima svolta dal mandatario di Sant'Arcangelo di Romagna compresa nelle competenze di Savignano sul Rubicone. Ogni altra soluzione, allo stato, sarebbe antieconomica e contraria agli interessi societari, stante il non molto rilevante volume d'affari.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: Cristofori.

FIORI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

ai sensi della legge 12 luglio 1988, n. 270, il personale dell'ACOTRAL (Azienda consortile trasporti laziali) fisicamente inidoneo alle mansioni della propria qualifica è stato esonerato dal servizio;

benché il provvedimento di esonero abbia avuto luogo da molti mesi il personale esonerato è ancora in attesa della liquidazione della pensione da parte dell'INPS —

se ritenga possibile che lavoratori vengano posti in quiescenza senza il relativo trattamento economico, e quindi in violazione di precisi disposti costituzionali. (4-14057)

RISPOSTA. — La società ACOTRAL di Roma ha predisposto un programma quinquennale di esodo di lavoratori iscritti al

fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto in concessione, dichiarati non idonei alle mansioni proprie della qualifica di provenienza, ai sensi della legge 12 luglio 1988, n. 270.

Nel mese di novembre del 1988 è stato, pertanto, trasmesso all'INPS prima un elenco di 1341 addetti interessati al prepensionamento e, successivamente, i nominativi delle prime 239 unità che sarebbero cessati dal servizio.

Nel mese di giugno del 1989 ne sono stati aggiunti altri 133 e quelli di 126 addetti che cesseranno a breve scadenza l'attività lavorativa.

Ai sensi dell'articolo 6 della citata legge n. 270 del 1988 l'onere derivante dall'attuazione della stessa è stato valutato, per il quinquennio 1988-1992, in 208 miliardi (stanziamento nello stato di previsione del Ministero del tesoro).

Per quanto riguarda, poi, il ritardo nella corresponsione del trattamento di quiescenza al personale che ha cessato il lavoro nel novembre 1988, l'INPS dopo aver effettuato l'accertamento sui piani di esodo presentati dalle aziende, tra le quali l'ACOTRAL, ha comunicato alle aziende stesse che l'ammontare degli oneri finanziari, globalmente considerati, era superiore allo stanziamento, invitandole ad una urgente modifica dei piani elaborati, al fine di far rientrare l'onere nei limiti della previsione di legge.

L'istituto, però, allo scopo di venire incontro alle legittime aspettative degli agenti finora esonerati, ha corrisposto immediati acconti sul trattamento pensionistico ad essi spettante e, poiché la possibilità di concedere la maggiorazione prevista dalla citata legge deve tener conto della completezza della posizione assicurativa degli interessati, ha provveduto ad effettuare un'ulteriore operazione, di carattere generale e preliminare, consistente nella definizione delle domande di ricongiunzione di periodi assicurativi presso il fondo, inoltrate ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 febbraio 1979, n. 29.

L'INPS, inoltre, nell'ambito dei progetti speciali previsti dalla legge 9 marzo 1989, n. 88, sta procedendo alla liquidazione dei

trattamenti definitivi di pensione spettanti agli agenti esonerati ed il relativo pagamento avverrà in tempi brevi, con la gradualità richiesta dalla complessità dei necessari adempimenti e dal considerevole numero degli esonerati (5 mila nel biennio 1988/89).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

FIORI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della funzione pubblica. — Per sapere — premesso:

che nella « finanziaria 90 » risultano stanziati 3.000 miliardi a favore dei pensionati pubblici e privati;

che con decreto del Consiglio dei ministri del 16 dicembre 1989 sono stati invitati tutti i pensionati INPS aventi meno di 781 contributi, posti in quiescenza dal 1971 al 1984, a presentare domanda per ottenere la perequazione —:

perché, nonostante il disposto della sentenza 501 del 24 aprile 1988 della Corte costituzionale e l'urgenza di eliminare al più presto le cosiddette pensioni d'annata, il Consiglio dei ministri non abbia ancora provveduto ad emanare il relativo decreto di attuazione per la corresponsione degli arretrati di pensione agli oltre due milioni di pensionati civili e militari. (4-18114)

RISPOSTA. — Tenuto conto della rilevanza delle somme occorrenti per avviare un processo di perequazione che soddisfi le aspettative delle categorie interessate, è necessario un apposito intervento legislativo che stabilisca i criteri e le modalità degli aumenti da attribuire ai pensionati pubblici e privati.

A tal fine, sono in corso riunioni, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per individuare i soggetti ai quali dovranno essere concessi, con carattere di priorità, i miglioramenti in rela-

zione, per altro, agli accantonamenti disponibili.

È opportuno, inoltre, evidenziare che, per il settore pubblico, gli aumenti dovranno essere necessariamente correlati ai trattamenti stipendiali attribuiti nel corso del tempo alle singole categorie di personale in attività.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

FIORI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

con legge 29 dicembre 1988, n. 544 (elevazione dei trattamenti sociali e miglioramenti delle pensioni), all'articolo 5 sono stati previsti i miglioramenti delle pensioni del settore pubblico concedendo le seguenti integrazioni mensili lorde, da corrispondere anche sulla tredicesima mensilità nella misura di:

a) dal 1° gennaio 1988, lire 21.500 e lire 12.000 rispettivamente per le pensioni dirette e per quelle di reversibilità;

b) dal 1° gennaio 1990, lire 28.000 e lire 18.000 per le stesse imputazioni di cui al punto a);

con circolare n. 21 del 13 aprile 1989 protocollo 123665 il Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il riordino del personale, Divisione 4 -)13 in applicazione degli articoli 5 e 6 della legge n. 544 del 1988 esplicitava tra l'altro: « in particolare l'articolo 5 dispone che ai titolari delle pensioni di cui all'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177, che non abbiano fruito dei benefici previsti dall'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, e all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1986, n. 942, competono le integrazioni mensili lorde, da corrispondersi anche sulla tredicesima mensilità, di lire 21.500 e di lire 12.000 a decorrere dal 1° gennaio 1990 a seconda che siano provvisti rispettivamente di trattamenti diretti o di reversibilità ... (omissis) ... i miglioramenti in questione sono attribuiti d'uffi-

cio dalla direzione provinciale del Tesoro, nella misura e dalla data dinanzi specificata sulle pensioni dirette aventi le decorrenze originarie sopra indicate e su quelle di reversibilità concesse anteriormente al 2 gennaio 1988... »;

le motivazioni del legislatore nonché le aspettative dei pensionati, peraltro motivate dalle coperture finanziarie previste dai commi 5 e 6 del citato articolo 5 della legge n. 544 del 1988, erano di garantire un equo riconoscimento economico a categorie non comprese in altri miglioramenti previsti per legge e pertanto quantificabili in lire 21.500 dal 1° gennaio 1988 più lire 28.000 dal 1° gennaio 1990 per i titolari di pensione diretta e in lire 12.000 dal 1° gennaio 1988 più lire 18.000 dal 1° gennaio 1990 per i titolari di pensione di reversibilità;

inspiegabilmente il Ministero del tesoro - Direzione generale servizi periferici, con circolare telegrafica n. 249, protocollo 37841, del novembre 1989, specifica tra l'altro: « nei confronti dei titolari pensioni dirette aut reversibilità, appartenenti categorie personale elencate circolare telegrafica 196 del 31 gennaio 1989, integrazioni mensili lire 21.500 e lire 12.000 concesse dal 1° gennaio 1988, at sensi articolo 5 legge n. 544 del 1988, verranno elevate rispettivamente at lire 28.000 e lire 18.000 pari ad incremento effettivo di lire 6.500 e lire 6.000 mensili... », sminuendo così la portata migliorativa della legge rendendo ridicolo l'aumento percepito dagli interessati —

se ritiene concepibile un tale atteggiamento restrittivo e sminuente il valore che il Parlamento ha voluto dare al momento del varo della norma;

se invece, ritiene, come giusto, intervenire per far modificare tali disposizioni nel senso da tutti atteso. (4-18603)

RISPOSTA. — La direzione generale dei servizi periferici del Tesoro, con circolare n. 249 del 1989, ha impartito disposizioni affinché le integrazioni di lire 21.500 e di lire 12 mila mensili lorde previste dall'arti-

colo 5 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, per i titolari di pensioni dirette e di reversibilità del settore pubblico, fossero aumentate rispettivamente di lire 6.500 e di lire 6 mila.

Infatti, il comma 1 dell'articolo 5 della citata legge testualmente dispone: sono concesse le seguenti integrazioni mensili lorde da corrispondersi anche sulla tredicesima mensilità, nella misura di:

a) lire 21.500 e lire 12 mila, dal 1° gennaio 1988, rispettivamente per le pensioni dirette e per quelle di reversibilità;

b) lire 28 mila e lire 18 mila, dal 1° gennaio 1990, rispettivamente per le pensioni dirette e per quelle di reversibilità.

Il successivo comma 3 dello stesso articolo 5, nell'estendere i benefici in questione alle pensioni delle casse amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza, pone l'onere dei miglioramenti a carico del bilancio dello Stato. Con la stessa disposizione viene stabilito, altresì, che la spesa, valutata per gli anni 1988 e 1989 in lire 196 miliardi, sia anticipata dalle casse pensioni degli istituti di previdenza ai quali sarà rimborsata, a decorrere dall'anno 1990, in ragione di lire 28 miliardi annui a carico del bilancio dello Stato.

Giova in proposito far rilevare che, essendo state destinate alla perequazione delle pensioni pubbliche e private risorse finanziarie pari a lire 500 miliardi, per gli anni 1988 e 1989, e a lire mille miliardi, per l'anno 1990, non potevano essere concessi miglioramenti economici più elevati di quelli già fissati in lire 28 mila e lire 18 mila mensili lorde per l'anno 1990. Si è, pertanto, dell'avviso che le istruzioni impartite dalla direzione generale dei servizi periferici del tesoro, con la citata circolare n. 249 del 1989, siano in linea con le menzionate disposizioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

FIORI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:

che il signor Luigi Gorini, dipendente del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, è stato posto in quiescenza per raggiunti limiti di età l'1 ottobre 1989 con trattamento provvisorio di pensione con iscrizione n. 4267502;

che per effetto di promozione al grado superiore la pensione del signor Gorini deve essere riliquidata con effetto 1 ottobre 1989 (vedi protocollo DCP/6/1 17/90/CO del 31 gennaio 1990 della direzione centrale personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni);

che l'interessato, recatosi a via Parboni per conoscere lo stato degli atti di riliquidazione della sua pensione, si è sentito rispondere che detta riliquidazione non potrà essere fatta prima di 5 anni, atteso che il Ministero del tesoro attualmente sta ancora procedendo alla ricontabilizzazione delle pratiche di pensione del 1985 —;

se quanto dichiarato dal signor Luigi Gorini corrisponde a verità, e, in caso affermativo, cosa si può fare per eliminare un così lungo inspiegabile iter, il quale, oltre a recare danni materiali agli interessati, getta una ulteriore inquietante luce sulla efficienza dell'apparato burocratico statale. (4-18799)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Roma ha precisato che al citato decreto, pervenuto in data 7 febbraio 1990, è stato già dato regolare corso con effetto dal mese di maggio u.s., utilizzando procedure semplificate appositamente istituite con circolari n. 142 e n. 256 del 4 maggio 1988 e del 20 gennaio 1990.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

FOLENA, NAPPI, BEVILACQUA e ORLANDI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

nel giorno 16 marzo scorso gruppi di studenti avevano richiesto un confronto pacifico su fascismo e antifascismo al professor De Felice, presente all'Uni-

versità degli studi di Roma per una lezione;

già dalle ore 14 l'Ateneo era presidiato da ingenti nuclei di Forze dell'ordine che identificavano e perquisivano chiunque si trovasse a transitare nelle adiacenze;

all'arrivo del giornalista Giuliano Ferrara e all'ironico applauso degli studenti, le forze dell'ordine hanno caricato immotivatamente i giovani, fermandone quattro —:

per quali motivi le forze dell'ordine hanno agito in questo modo;

se e quali misure e provvedimenti intende adottare. (4-05259)

RISPOSTA. — La questura di Roma provvede a predisporre adeguati servizi di ordine pubblico all'interno dell'ateneo La Sapienza, nella giornata del 16 marzo 1988, in concomitanza con la programmata lezione di storia contemporanea del professore Renzo De Felice dal momento che, nei giorni precedenti, il movimento Lotta Continua aveva preannunciato una contestazione a causa di alcune dichiarazioni rilasciate dal richiamato docente nel corso di un'intervista sul tema Fascismo e Antifascismo oggi.

Dopo avere concordato con alcuni esponenti del citato movimento di tenere un ulteriore dibattito sullo stesso tema in data e luogo da stabilire, il professore De Felice iniziò regolarmente la lezione in un'aula gremita di oltre 150 persone.

Nel frattempo, lungo il corridoio antistante l'aula, un gruppo di circa 40 giovani, aderenti ad Autonomia Operaia, iniziò a battere i piedi sul pavimento ed a scandire slogan ed epiteti offensivi, con il chiaro intento di disturbare la lezione in corso. Intervenne, allora, la squadra di agenti della polizia di Stato posta a presidio del corridoio stesso, sospingendo con decisione, ma senza usare mezzi coercitivi, fuori della facoltà i suddetti giovani, quattro dei quali vennero fermati ed accompagnati presso gli uffici della DIGOS, per gli ulteriori accertamenti.

La lezione ebbe regolarmente termine alle ore 17,30, senza alcuna interruzione.

Il Ministro dell'interno: Gava.

GELPI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che con delibera consiliare del 7 ottobre 1985 l'INAIL ha istituito, in applicazione della legge 12 giugno 1984, n. 222, il nuovo ruolo sanitario, suddiviso nelle qualifiche di primario, aiuto ed assistente (medico-legale) —:

per quali ragioni lo stesso Istituto, dopo aver inquadrato in tale ruolo il 24 settembre 1986, vale a dire in soli undici mesi, tutti i suoi quattrocentoventidue medici in organico eccetto uno, il dottor Umberto Nobile, nei successivi due anni e undici mesi non sia riuscito ad immettere in ruolo l'unico sanitario rimasto nella preesistente « prima qualifica » professionale;

se risulti che l'INAIL abbia in animo di attendere per questo ultimo inquadramento le decisioni del TAR del Lazio, cui l'interessato ha fatto ricorso nel maggio di quest'anno, e, in caso affermativo ovvero nell'ipotesi che tale intento non sussiste ma che la sentenza venga pronunciata prima che l'Istituto emani il provvedimento dovuto, se sia da ritenere corretta prassi una tale possibile forma di immissione in ruolo, eseguita solo in forma di una sentenza;

se risulti che a giudizio dell'ente, considerato altresì che il suddetto sanitario è dimissionario dal marzo scorso, sia accettabile che sullo stesso sanitario vengano a gravare non soltanto le conseguenze della disparità di trattamento rispetto a tutti gli altri medici immessi nel nuovo ruolo sin dal 1986, ma anche quelle relative al trattamento di fine servizio, parimenti riconducibili all'omissivo silenzio amministrativo sulla qualifica da assegnare;

per quali motivi, infine, il silenzio omissivo dell'INAIL sia stato esteso anche al rilascio della certificazione sulle fun-

zioni svolte dal dottor Nobile; certificazione richiesta quindici mesi orsono e non ancora ottenuta, malgrado solleciti scritti e verbali, pur trattandosi di un atto dovuto. (4-15119)

RISPOSTA. — *L'INAIL ha reso noto che il dottor Umberto Nobile è dimissionario dal 1° marzo 1989.*

Il consiglio di amministrazione dell'ente al momento in cui deliberava l'inquadramento giuridico del personale medico dell'istituto in attuazione dell'articolo 13 della legge 12 giugno 1984 n. 222 ha ritenuto di non dover procedere a quello del predetto medico, in attesa di acquisire ulteriori elementi istruttori. Successivamente il comitato esecutivo, organo competente ai sensi dell'articolo 7 e 9 marzo 1989, n. 88, ha deciso di provvedere alla provvisoria immissione dell'interessato nella posizione funzionale di aiuto medico legale del ruolo sanitario a decorrere dal 7 ottobre 1985, salva ogni definitiva determinazione in merito, in seguito al completamento della fase istruttoria.

L'istituto comunica infine che la certificazione richiesta dal dottor Nobile è stata rilasciata in data 6 aprile 1988.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

GELPI e TORCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella linea ferroviaria Lecco - Calolziocorte - Bergamo, nel tratto Cisano Bergamasco - Pontida, il transito è difficoltoso, in fase di attraversamento della galleria, per lavori in corso nella stessa, che comportano fra l'altro la sospensione della erogazione della corrente elettrica e che a causa di ciò il transito nella galleria da parte dei convogli ferroviari avviene con manovra a spinta;

constatato che tale sistema di assicurare il transito dei convogli ferroviari non è accettabile in una moderna società industriale;

considerato che tale metodo rudimentale di trasporto provoca ritardi consistenti che si ripercuotono sulle attività economiche e costituisce fonte di pericolo nonché motivo di ansietà e di disagio per gli utenti —:

se non ritenga di intervenire con urgenza affinché vengano disposti provvedimenti urgenti onde assicurare metodi di trasporto ferroviario sulla linea Lecco - Calolziocorte - Bergamo compatibili con le esigenze delle comunità interessate.

(4-16784)

RISPOSTA. — *L'ente delle ferrovie dello Stato ha riferito che i lavori riguardanti il consolidamento e la sistemazione degli imbocchi nella galleria Pontida, situata al chilometro 15,438 della linea Bergamo-Lecco, avvenuti durante le ore notturne (dopo il passaggio del treno 4967, con termine alle ore 5,00) hanno necessariamente comportato, per le operazioni di consolidamento, l'assoluta mancanza di energia elettrica in galleria per un tratto di linea di 400 metri, che pertanto è stato disalimentato dal 20 giugno al 24 novembre 1989, cioè fino a che, conclusi i lavori suddetti, non è stato ripristinato il normale esercizio della circolazione.*

Durante tale periodo, nel tratto disalimentato, si sono verificati otto casi di arresto tutti interessanti treni da Lecco a Bergamo, che dovevano percorrere un tratto in salita nell'imbocco della galleria.

Nei suddetti casi i ritardi sono stati mediamente dell'ordine di 20 minuti, fatta eccezione per i giorni 19 agosto e 22 settembre 1989, nei quali due treni hanno subito anche guasti al pantografo.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

GELPI, CAVICCHIOLI e SAPIENZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 29 dicembre 1988, n. 544 (elevazione dei livelli dei trattamenti sociali e miglioramenti delle pensioni), all'articolo 5 sono stati previsti i miglioramenti delle pensioni del settore

pubblico, concedendo le seguenti integrazioni mensili lorde, da corrispondersi anche sulla tredicesima mensilità, nella misura di:

a) dal 1° gennaio 1988, L. 21.500 e L. 12.000, rispettivamente per le pensioni dirette e per quelle di reversibilità;

b) dal 1° gennaio 1990, L. 28.000 e L. 18.000, rispettivamente per le pensioni dirette e per quelle di reversibilità;

con circolare n. 21 del 13 aprile 1989, prot. 123665, il Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il riordinamento del personale Div. 4-13 in applicazione degli articoli 5 e 6 della legge n. 544 del 1988 esplicitava: ... omissis ... in particolare l'articolo 5 dispone che ai titolari delle pensioni di cui all'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177, che non abbiano fruito dei benefici previsti dall'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, e dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1986, n. 942, competono le integrazioni mensili lorde, da corrispondersi anche sulla tredicesima mensilità di L. 21.500 e di L. 12.000, a decorrere dal 1° gennaio 1988, e di L. 28.000 e di L. 18.000, a decorrere dal 1° gennaio 1990, a seconda che siano provvisti rispettivamente di trattamenti diretti o di reversibilità ... omissis ... i miglioramenti in questione sono attribuiti d'ufficio dalle direzioni provinciali del tesoro, nella misura e dalle date dianzi specificate, sulle pensioni dirette aventi le decorrenze originarie sopra indicate e su quelle di reversibilità concesse anteriormente al 2 gennaio 1988 ... omissis ...;

le motivazioni del legislatore nonché le aspettative dei pensionati, peraltro motivate dalle coperture finanziarie previste dal terzo comma e dal sesto comma del citato articolo 5 della legge n. 544 del 1988 erano di garantire un equo riconoscimento economico a categorie non comprese in altri miglioramenti previsti per legge e pertanto quantificabili in L. 21.500 dal 1° gennaio 1988 più L. 28.000 dal 1° gennaio 1990 per i titolari

di pensione diretta ed in L. 12.000 dal 1° gennaio 1988 più L. 18.000 dal 1° gennaio 1990 per i titolari di pensione di reversibilità;

inspiegabilmente il Ministero del tesoro - Direzione generale servizi periferici, con circolare telegrafica n. 249 prot. 37841 del novembre 1989 specifica: ... omissis ... nei confronti titolari pensioni dirette aut reversibilità, appartenenti categorie personale elencata circolare telegrafica n. 196 data 23 gennaio 1989, integrazioni mensili L. 21.500 et L. 12.000, concesse da 1° gennaio 1988, at sensi art. 5 legge n. 544/1988, verranno elevate rispettivamente at L. 28.000 et L. 18.000, pari at incremento effettivo di L. 6.500 et L. 6.000 mensili, ... omissis ...; sminuendo così la portata migliorativa della legge e rendendo ridicolo l'aumento percepito dagli interessati :

se ritenga concepibile un tale atteggiamento restrittivo e sminuente il valore che il Governo ha voluto dare al momento del varo della norma;

se ritenga di dover condividere tale applicazione;

se, invece, ritenga, come giusto, fare giustizia nei confronti dei pensionati interessati, intervenendo al fine di far modificare nel senso da tutti atteso l'applicazione della norma citata. (4-18190)

RISPOSTA. — *La direzione generale dei servizi periferici del Tesoro, con circolare n. 249 del 1989, ha impartito disposizioni affinché le integrazioni di lire 21.500 e di lire 12.000 mensili lorde previste dall'articolo 5 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, per i titolari di pensioni dirette e di reversibilità del settore pubblico, fossero aumentate rispettivamente di lire 6500 e di lire 6000.*

Infatti, il comma 1 dell'articolo 5 della citata legge testualmente dispone: sono concesse le seguenti integrazioni mensili lorde da corrispondersi anche sulla tredicesima mensilità, nella misura di:

a) lire 21.500 e lire 12.000, dal 1° gennaio 1988, rispettivamente per le pen-

sioni dirette e per quelle di reversibilità;

b) lire 28.000 e lire 18.000, dal 1° gennaio 1990, rispettivamente per le pensioni dirette e per quelle di reversibilità.

Il successivo comma 3 dello stesso articolo 5, nell'estendere i benefici in questione alle pensioni delle casse amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza, pone l'onere dei miglioramenti a carico del bilancio dello Stato. Con la stessa disposizione viene stabilito, altresì, che la spesa, valutata per gli anni 1988 e 1989 in lire 196 miliardi, sia anticipata dalle casse pensioni degli istituti di previdenza ai quali sarà rimborsata, a decorrere dall'anno 1990, in ragione di lire 28 miliardi annui a carico del bilancio dello Stato.

Giova in proposito far rilevare che, essendo state destinate alla perequazione delle pensioni pubbliche e private risorse finanziarie pari a lire 500 miliardi, per gli anni 1988 e 1989, e a lire 1000 miliardi, per l'anno 1990, non potevano essere concessi miglioramenti economici più elevati di quelli già fissati in lire 28.000 e lire 18.000 mensili lorde per l'anno 1990.

Si è, pertanto, dell'avviso che le istruzioni impartite dalla direzione generale dei servizi periferici del Tesoro, con la citata circolare n. 249 del 1989, siano in linea con le menzionate disposizioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

GREGORELLI, REBECCHI e ALBERINI. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere:

quali giustificazioni sia in grado di addurre per spiegare il gravissimo fenomeno del blocco o, per lo meno, del ritardo delle pratiche di esportazione delle armi da caccia, delle armi sportive, delle armi da difesa e perfino delle riproduzioni delle armi antiche a retrocarica;

in particolare se non ritenga che, a seguito del cosiddetto decreto Formica 4

dicembre 1986, emanato per regolare le procedure di esportazioni dei materiali di armamento, l'esportazione di armi — come quelle elencate — incapaci di interferire nelle relazioni internazionali e di minare la pace — sia stata penalizzata;

se soprattutto, per queste categorie di armi, non giudichi opportuno emanare norme semplificatrici e acceleratrici del procedimento di esportazione, in linea coi principi informativi del testo unificato del disegno di legge « Controllo della vendita di armi » all'esame della III Commissione della Camera dei deputati in sede legislativa, atte ad evitare inutili e sensibili danni alla produzione;

se non reputi che i produttori italiani siano svantaggiati nelle esportazioni delle armi di cui sopra rispetto ai loro concorrenti soprattutto tedeschi e di altri paesi della CEE per effetto di una normativa assolutamente inadeguata e superata;

se corrisponda al vero che, a seguito di iniziative della magistratura che hanno coinvolto operatori economici del settore armiero e funzionari della pubblica amministrazione, si sia determinato un effettivo blocco dell'attività del Comitato speciale il quale sin dal 25 maggio scorso, pare, non esamini operazioni relative ad esportazioni di materiale d'armamento ed assimilabile in attesa di direttive politiche ed operative da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri;

se dunque non ritenga opportuno intervenire per sollecitare l'emanazione di direttive politiche chiare capaci di scongiurare le eventuali « deviazioni di triangolazioni » ma allo stesso tempo di snellire i tempi medi di rilascio delle autorizzazioni che oggi si aggirano dai 4 ai 6 mesi con grave ulteriore pregiudizio delle aziende produttrici italiane ed alla occupazione. (4-15030)

RISPOSTA. — Le questioni sollevate dagli interroganti — sulle esportazioni di armi da caccia, sportive, da difesa e riproduzioni di armi antiche sono da considerarsi positivamente risolte.

Il comitato speciale, infatti, ha ripreso, a partire dal 6 aprile 1990, la sua attività consultiva sulle istanze di autorizzazione all'esportazione.

L'interruzione per tale tipo di operazioni era intervenuta in attesa di una conferma da parte delle varie amministrazioni interessate in ordine alla inapplicabilità del decreto ministeriale 4 dicembre 1986 alle armi comuni da sparo, nonostante la formale inclusione di queste nella categoria dei materiali di armamento della nuova tabella Export.

Una volta assicurato che alle stesse non è applicabile la normativa citata e tenuto conto del fatto che l'emanazione di un parere consultivo sulle esportazioni delle armi comuni da sparo è comunque dovuto in quanto trattasi di materiale compreso in tabella Export, il comitato ha potuto riprendere i lavori e dar corso al rilascio di numerosi provvedimenti, circa 200 su un totale giacente prima del 6 aprile 1990 di circa 400 istanze. La pausa, peraltro, è servita per mettere a punto, da parte del comitato speciale, più agevoli procedure per il rilascio delle relative autorizzazioni. Contemporaneamente è stato provveduto alla predisposizione del decreto di modifica della tabella Export sulla base del quale, in attesa del suo perfezionamento, sono state convenute tra tutte le amministrazioni le intese necessarie a riprendere le valutazioni in comitato delle armi comuni da sparo.

Si fa infine presente che la recente legge sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento esclude dalla nuova disciplina autorizzatoria le armi sportive e da caccia, le armi comuni da sparo e le riproduzioni di armi antiche. Per tali materiali la licenza del questore sostituirà quella ministeriale.

Il Ministro del commercio con l'estero: Ruggiero.

GRIPPO e LUCCHESI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

dal *Corriere della Sera* del 12 luglio si apprende di una verifica della qualità

dei cibi eseguita in prima persona dal presidente della Wagon Lits Italia, società incaricata del servizio ristoro, sul treno rapido cosiddetto *Pendolino* in servizio sulla tratta Roma-Milano;

tale intervento pare essere stato provocato dalle rimostranze espresse sul servizio dalla consorte dell'amministratore straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato che ha affermato, così come riportato dalla testata giornalistica, quanto segue: « Quando è stato servito il pranzo, io che ho mangiato e mangio ogni e qualunque cibo in ogni parte del mondo, per la prima volta non ho mangiato » —:

se il controllo di qualità del servizio di bordo non sia compito spettante ad appositi uffici dell'Ente ferrovie dello Stato;

se tale funzione venga effettivamente svolta e se sì con quale frequenza e con quali parametri valutativi;

se non ritenga inoltre censurabile che, a fronte di numerose segnalazioni riguardanti il servizio di ristoro presentate da numerosi viaggiatori del *Pendolino*, la Wagon Lits Italia si sia attivata solo quando la protesta è pervenuta dalla moglie del commissario straordinario dell'ente;

se non consideri inaccettabile che solo in tale occasione e dopo un lungo periodo di esercizio del rapido in questione la Wagon Lits Italia si sia curata di verificare effettivamente il servizio offerto invece di procedere a controlli periodici anche allo scopo di informare l'ente delle deficienze riscontrate e a questo imputabili, quali la mancanza di spazi idonei per la conservazione refrigerata delle bevande e per l'inserimento di apparecchi atti a scaldare le pietanze;

se intenda, vista la capacità della signora Schimberni, derivante dal suo stato civile, di attivare in modo così solerte e qualificato le funzioni di controllo del servizio offerto agli utenti delle ferrovie ed in considerazione della scarsa efficacia delle proteste formulate dai nume-

rosi ma ininfluenti passeggeri, nominarla ispettrice onoraria dell'ente, procedendo poi allo stesso modo, fiduciosi di pervenire ad identici risultati, con le consorti dei presidenti dell'Alitalia e, molto opportunamente, della società Autostrade.

(4-14618)

RISPOSTA. — Dall'1° marzo 1989 i servizi di ristorazione sui treni non sono più gestiti in regime di monopolio dalla compagnia internazionale delle carrozze letti e turismo (CICLT).

Da tale data e fino al 28 febbraio 1990 l'attività di ristorazione a bordo dei treni è stata gestita dalle società Ristofer spa e Serfer srl.

Poiché dalle indagini effettuate sia da funzionari delle ferrovie che attraverso l'utilizzazione di ditte specializzate nel settore della ristorazione è scaturito un livello qualitativo insoddisfacente, l'ente ha disdetto i contratti in corso con le predette società provvedendo a riaffidare il servizio ad altra ditta attraverso apposita gara. È risultata vincitrice la società Agape srl che attualmente gestisce tutto il servizio di ristorazione a bordo dei treni.

Per quanto riguarda l'attuale gestione si fa presente che, in relazione alle notizie di stampa concernenti i disservizi riscontrati, l'unità sanitaria locale Roma 1 ha esaminato alcuni campioni di alimenti forniti dalla società Aeroporti di Roma alla società Agape ed ha constatato che alcuni di questi, rilevati da confezioni chiuse, contenevano stafilococchi. Immediatamente la società Agape ha sospeso il rifornimento da parte della società Aeroporti.

Le competenti autorità sanitarie stanno svolgendo indagini presso quest'ultima società.

Inoltre si fa presente che nei locali assegnati alla società Agape, peraltro già utilizzati dalle precedenti società di gestione su autorizzazione provvisoria della stessa unità sanitaria locale, non avveniva alcuna operazione di manipolazione o confezionatura dei prodotti. Le confezioni venivano prelevate dai frigoriferi e portate direttamente ai treni.

Comunque, essendo state rilevate nei locali tracce di escrementi di topo, attualmente la società Agape si serve dei propri stabilimenti di Rieti e della fornitura della società Oleosi di Milano.

In ogni caso sono stati assegnati nuovi locali alla società Agape nella stazione di Roma e la stessa società sta richiedendo le autorizzazioni di legge per l'uso dei locali nelle stazioni dei vari compartimenti della rete.

Intanto l'ente ferrovie dello Stato ha predisposto una commissione centrale e 15 commissioni locali per il controllo igienico sanitario presso tutti i compartimenti.

Contemporaneamente un comitato di garanti, costituito da appartenenti ad associazioni di consumatori, sta avviando controlli a bordo dei treni ed in tutti i locali degli scali ferroviari utilizzati dalla clientela.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

GROSSO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere — premesso che

in data 22 novembre 1987 i signori Riccardo e Patrizia Scalabrino, residenti a Mentana (Roma), sono stati minacciati e aggrediti da cacciatori che esponevano, uccisi e sanguinanti, alcuni capi di cinghiali sul cofano dei loro fuoristrada, cosa illegale;

i carabinieri in seguito intervenuti intimavano la consegna della macchina fotografica con la quale era stata ripresa la scena —:

quali iniziative abbia preso il Governo per accertare se il fatto, riportato su Venerdì di *La Repubblica* il 29 gennaio 1988 corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali misure siano state adottate nei confronti dei cacciatori in questione e nei confronti dei militi che con il loro comportamento hanno intimidito cittadini che cercavano di far rispettare le leggi dello Stato. (4-05152)

RISPOSTA. — Il 22 novembre del 1987 un gruppo di cacciatori, al termine di una

battuta di caccia nell'agro di Monteflavio (Roma), si fermava per una sosta presso un bar di Mentana, lasciando esposti sul cofano anteriore di due autovetture, del tipo fuoristrada, alcuni esemplari di cinghiali abbattuti.

Nella circostanza, di fronte alle riprese fotografiche degli Scalabrin, gli stessi cacciatori intimavano a questi ultimi di allontanarsi, tentando nel contempo di impossessarsi dell'apparecchio fotografico per distruggere il rollino.

Un equipaggio dell'Arma, che transitava nella zona per il normale servizio, interveniva e cercava, al solo fine di placare gli animi, di convincere Riccardo Scalabrin a consegnare il predetto apparecchio, invitando quindi le parti a recarsi presso la vicina caserma. Presso la stazione di Mentana veniva, poi, chiarito ai contendenti che avrebbero potuto sporgere querela per quanto ritenuto lesivo per i rispettivi diritti.

I fatti in questione sono stati riferiti dall'Arma alla pretura di Roma. Allo stato risulta pendente un procedimento penale in cui è parte offesa Scalabrino Riccardo.

Il Ministro dell'interno: Gava.

GUIDETTI SERRA, RUSSO FRANCO e RUSSO SPENA. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che sul quotidiano *La Stampa* è stata pubblicata una corrispondenza da Napoli, secondo la quale sulla superstrada che collega Marcianise a Teverola, da qualche tempo si svolgebbero gare di corsa di cavalli e motociclette con relativa raccolta di ingenti scommesse clandestine operata nella zona da pregiudicati per associazione camorristica, cosicché tale superstrada, di recente ristrutturata e rimessa a nuovo con i fondi del consorzio area di sviluppo industriale, sarebbe stata periodicamente chiusa al traffico e trasformata in ippodromo clandestino —:

se sia in corso inchiesta giudiziaria e comunque se non si ritenga opportuno predisporre un'inchiesta amministrativa per identificare ed accertare la responsa-

bilità delle autorità locali che hanno consentito il verificarsi di tale inaudito abuso e hanno comunque trascurato di tempestivamente intervenire per impedirne la reiterata attuazione. (4-09109)

RISPOSTA. — La superstrada che collega Marcianise a Teverola (Caserta), realizzata da oltre 10 anni, non è stata mai ufficialmente aperta al traffico perché non consegnata dall'impresa che eseguì i lavori all'ente che l'aveva commissionata.

Rimasta per molti anni in stato di abbandono, la strada era stata trasformata in pubblica discarica di materiali di risulta. Affidata poi all'ANAS, veniva ripristinata ed aperta al traffico solo per il tratto Marcianise-Gricignano.

Il nuovo tratto stradale richiamava nei giorni festivi le attenzioni di organizzatori di scommesse clandestine che allestivano corse di cavalli immessi sull'asse viario attraverso alcuni svincoli non completamente sbarrati.

Al fine di porre termine al fenomeno, il gruppo carabinieri di Caserta disponeva appositi servizi che si concludevano con la denuncia all'autorità giudiziaria per gioco d'azzardo di 5 persone e con il conseguente sequestro di 4 cavalli da corsa, nonché di attrezzature, di mezzi di trasporto e di svariati trofei.

Il procedimento penale instauratosi presso la pretura di Aversa a carico delle suddette persone, per i reati di cui agli articoli 718 e 719 del codice penale, si è chiuso con sentenza di non doversi procedere perché il fatto non sussiste.

Dopo il suddetto intervento dell'arma dei carabinieri, ogni attività illecita è comunque cessata.

Il Ministro dell'interno: Gava.

LABRIOLA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

in treno espresso n. 211 in transito per Pisa e diretto a Roma in prosieguo per il sud delle ore 10,10 del giorno 18 giugno scorso registrava un gran numero di viaggiatori, anche per la necessità di

spostamento di numerosi elettori che si recavano ad adempiere il loro dovere civico in occasione del rinnovo del Parlamento europeo;

nella vettura n. 104 di prima classe non trovavano posto alcuni viaggiatori, tra cui donne, che sono state costrette a sedersi in terra;

nella predetta vettura uno scompartimento intero risultava riservato al personale viaggiante delle ferrovie dello Stato e dei sei posti disponibili solo due erano occupati: il controllore ed il personale stesso, invitati civilmente a disporre per i viaggiatori senza posto dei posti comunque inutilizzati di tale scompartimento, replicavano negativamente, trincerandosi dietro una presunta disposizione vigente del regolamento che avrebbe ciò impedito —:

se non intenda, in primo luogo, verificare la effettiva esistenza di tale norma, la cui applicazione in ogni caso ha costituito nella circostanza riferita una espressione di egoismo incivile e ingiustificato;

se non ritenga di adottare le iniziative necessarie per abrogare tale norma, cancellando un privilegio inutile, incomprensibile e dannoso ed inoltre, qualora la norma stessa non sussista, di aprire un'inchiesta sull'accaduto per le conseguenti misure di carattere disciplinare.

(4-14407)

RISPOSTA. — *Le norme attuali stabiliscono che il capotreno, sui treni viaggiatori, debba prendere posto nel bagagliaio se tale veicolo è ubicato, al massimo, al terzo posto partendo dalla testa del treno. In mancanza del bagagliaio, oppure quando questo è collocato oltre il terzo veicolo di testa, dovrà essere riservato un compartimento in una delle prime 2 carrozze partendo sempre dalla testa del convoglio.*

Tutto ciò, ai fini di agevolare il licenziamento dei treni da parte del capotreno, facilitare il suo reperimento in caso di comunicazioni urgenti ed improvvise e contenere i fabbisogni organici dei conduttori.

Nel caso in questione, che rientra nelle condizioni particolari di esercizio, stabilite dall'elenco europeo dei servizi diretti, per il treno n. 211 è previsto un compartimento riservato al capotreno nella carrozza di II classe n. 105, ubicata in nona posizione dalla testa in partenza da Torino Porta Nuova.

Da accertamenti esperiti in proposito, è risultato che il personale ferroviario francese cui spetta il compito di riservare un compartimento dalla stazione Paris Lyon, origine della corsa, ha erroneamente occupato un compartimento di I classe.

Per quanto riguarda poi l'invito rivolto al personale del treno di consentire ad alcuni viaggiatori rimasti in piedi di occupare i posti che rimanevano liberi nel compartimento in questione, il capotreno ed il conduttore, interpellati in proposito, hanno dichiarato di non ricordare tale circostanza.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

LABRIOLA, CARDETTI, PRINCIPE, MUNDO, BREDI e MASTRANTUONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il TAR della Calabria nell'udienza del 23 novembre 1989 ha emesso sentenza con la quale ha annullato le operazioni elettorali nella IV sezione e la proclamazione degli eletti nelle elezioni del 28 maggio scorso di Trebisacce, nonostante l'articolo 7 della legge n. 95 del 1989 abbia innovato nella lettera e nello spirito l'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 570 del 1960;

il dispositivo della sentenza è stato con urgenza notificato alla prefettura di Cosenza, che ha provveduto alla nomina del commissario per l'ordinaria gestione del comune ed alla convocazione dei comizi elettorali per il 28 gennaio;

i cittadini interessati alla tutela di diritti costituzionali non possono produrre appello al Consiglio di Stato perchè

non è stata ancora depositata la sentenza motivata;

il deposito della sentenza motivata è indispensabile per l'appello al Consiglio di Stato;

al presidente del TAR, che ha pure presieduto la citata udienza, sono stati rappresentati i motivi della urgenza ed è stato sollecitato l'adempimento doveroso del richiamato deposito;

al presidente è stata altresì notificata per telefono e per telegramma la circostanza che, ricorrendo un lungo periodo festivo, in pratica dal 20 dicembre al 10 gennaio, ogni ritardo sarebbe stato anche oggettivamente causa impeditiva di ogni decisione d'appello del Consiglio di Stato o quanto meno avrebbe reso impossibile tale decisione;

nonostante i solleciti finalizzati alla tutela giurisdizionale di diritti ritenuti offesi a tutt'oggi, 14 dicembre, ossia dopo 22 giorni, non è stato possibile avere la copia della sentenza motivata per interporre appello al Consiglio di Stato, in quanto anche per una semplice firma al Tar della Calabria occorrono molti giorni;

tale fatto già oggettivamente si configura come comportamento che determina un ritardo ostativo all'appello, senza voler considerare che in materia elettorale, e soprattutto in presenza di sentenze come quella sopra richiamata, che decidono nuove elezioni sia pure parziali e gestioni commissariali in comuni nei quali già chiaramente si è espressa la volontà democratica dei cittadini, dovrebbe essere, anche al di là di eventuali termini, premura e sensibilità democratica dei magistrati mettere i cittadini interessati nella condizione di poter almeno in tempi utili adire i vari gradi giurisdizionali —:

quali iniziative intenda adottare con urgenza e nell'ambito della sua competenza sui fatti sopra riportati, che diminuiscono sempre di più la credibilità della giustizia e mettono i cittadini nella impossibilità di promuovere la necessaria tutela dei propri diritti. (4-17422)

RISPOSTA. — *L'atto parlamentare evidenzia lo stato di disagio derivante dal ritardo nel deposito della motivazione della decisione sul ricorso n. 748 del 1989, proposto dinanzi al tribunale amministrativo regionale (TAR) della Calabria e l'illegittimità della decisione medesima.*

Riguardo al primo punto è opportuno segnalare che il ricorso n. 748 del 1989 proposto dal signor Casaleno ed altri contro il comune di Trebisacce, è stato depositato presso la segreteria del TAR di Catanzaro il 9 giugno 1989 e, in relazione all'urgenza e delicatezza delle questioni prospettate, ne è stata fissata la discussione con l'udienza del 23 novembre 1989; la relativa sentenza è stata pubblicata il successivo 15 dicembre dello stesso anno e pertanto entro i termini di legge.

Sembra quindi che il TAR della Calabria abbia operato con la massima celerità possibile, tenuto conto del sempre crescente numero dei ricorsi che annualmente vengono depositati e dell'esiguo numero dei magistrati e del personale di segreteria addetti.

Quanto alla censura relativa alla asserita ingiustizia della sentenza, si fa rilevare che avverso la medesima è stato proposto appello dall'onorevole Mundo dinanzi al consiglio di Stato, appello assegnato alla sezione quinta con il numero 26/90 e che la stessa sezione quinta, con ordinanza n. 33/90 emessa nella camera di consiglio del 26 gennaio 1990, ha respinto la domanda di sospensione della esecuzione della sentenza del TAR della Calabria.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: Cristofori.

LAVORATO, CICONTE e SAMÀ. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Reggio Calabria ha stipulato una convenzione con la società Bonifica per la redazione dei progetti per la realizzazione degli interventi previsti, per

una spesa di 250 miliardi, dal decreto per Reggio Calabria;

tale atto è illegittimo, perché viola le norme della legge di conversione del decreto medesimo e perché compiuto da un sindaco rimasto in carica solo per l'ordinaria amministrazione, in quanto il consiglio comunale che l'ha espresso è stato sciolto ed il nuovo consiglio comunale non si è ancora insediato;

nello stesso modo si è comportato l'ex ministro per i problemi delle aree urbane il quale, infrangendo la normativa del decreto, arbitrariamente ha dato incarico per un censimento sul grado di fattibilità di progetti per un ammontare complessivo di 1445 miliardi;

l'inquietante comportamento del sindaco, che ha compiuto l'operazione nella più assoluta clandestinità, e l'arbitraria decisione dell'ex ministro per i problemi delle aree urbane hanno suscitato grave allarme tra tutta l'opinione pubblica reggina ed il preoccupato insorgere delle forze sociali, di larghissima parte delle forze politiche, compresi notevoli settori dei partiti di maggioranza. A sostegno dell'operato del sindaco e dell'ex ministro solo alcuni omertosi silenzi, dietro i quali si nasconde quel partito trasversale alle forze di governo che vorrebbe gestire in modo oscuro l'intera somma del provvedimento legislativo;

nonostante ciò e nonostante siano trascorsi parecchi giorni dall'esplosione di questo nuovo scandalo amministrativo, il sindaco di Reggio Calabria non ha inteso ancora revocare la illegittima convenzione e l'ex Ministro per le aree urbane non ha corretto le sue decisioni —;

quali iniziative intendono adottare per fare luce sulle oscure vicende esposte, per annullare le illegittime decisioni assunte e per garantire il rispetto rigoroso della legge e la trasparenza degli atti e delle procedure, al fine di impedire che ancora una volta accada quanto è accaduto nel passato quando, con oscure manovre, finanziamenti destinati alla cre-

scita sociale e civile di Reggio Calabria e della sua provincia sono invece terminati nelle grinfie dell'affarismo e della mafia.

(4-15004)

RISPOSTA. — La convenzione è stata stipulata in conformità di quanto previsto dall'articolo 2, II comma, del decreto-legge 8 maggio 1989, n. 166 recante interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria.

L'iniziativa del sindaco di Reggio Calabria ha tuttavia suscitato polemiche per la mancata consultazione degli organi elettivi locali e delle componenti politiche cittadine sui progetti presentati.

La questione si è comunque definita a seguito di una lettera, con la quale il sindaco dimissionario, nell'agosto scorso, comunicava alla società Bonifica la revoca della convenzione, avendo il Parlamento introdotto, in sede di conversione del decreto-legge, alcune modifiche che prescrivono l'obbligo della deliberazione del consiglio comunale degli interventi da realizzare per il risanamento di Reggio Calabria.

Costituitasi successivamente la nuova amministrazione comunale, il 21 novembre 1989, il consiglio municipale di Reggio Calabria ha approvato, con voto unanime e con l'accordo delle organizzazioni culturali, sociali e professionali della città, il documento corredato dell'elenco degli interventi da realizzare, secondo quanto previsto dall'articolo 2 del decreto legge 8 maggio 1989, n. 166, modificato dalla legge di conversione 5 luglio 1989, n. 246.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

LAVORATO, CICONTE e SAMÀ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che:

numerosi viaggiatori pendolari si servono delle ferrovie dello Stato per recarsi al lavoro nei comuni ubicati lungo la tratta tirrenica Reggio Calabria-Rosarno. Il loro rientro a Reggio Calabria, fino allo scorso anno, era garantito da un treno locale che partiva da Rosarno, sempre in perfetto orario alle ore 12,30. Con il nuovo orario quel treno è stato sop-

presso e sostituito con l'espresso proveniente da Torino, che da Lamezia a Reggio Calabria funziona da treno locale. Tale treno, arrivando già con ritardo a Lamezia e svolgendo anche servizio postale, non rispetta più i tempi di percorrenza ed arriva sempre a Reggio Calabria con notevole ritardo;

tutto ciò provoca grave disagio ai viaggiatori e soprattutto ai pendolari, i quali, dopo il lavoro per il ritorno a casa, sono costretti a servirsi di mezzi di trasporto privati, con pesante dispendio economico;

i lavoratori e gli studenti pendolari, per far valere le loro ragioni, hanno già intrapreso iniziative di sensibilizzazione presso la direzione compartimentale delle ferrovie e si apprestano, giustamente, ad intraprendere iniziative di protesta e di lotta —:

si chiede un intervento urgente per il ripristino del treno locale che partiva da Rosarno alle ore 12,30, nel quadro di un impegno più generale per assicurare ai viaggiatori pendolari della provincia di Reggio Calabria e della Calabria tutta un servizio di trasporto pubblico più puntuale, decoroso e moderno. (4-16460)

RISPOSTA. — *Poiché il treno 803, relazione Torino-Reggio Calabria, via Tropea, è risultato inadeguato a soddisfare pienamente le esigenze della clientela a causa del verificarsi di ritardi lungo il suo percorso, l'ente ferrovie dello Stato ha riferito che, al fine di eliminare i lamentati disagi, dall'entrata in vigore del nuovo orario estivo, il suddetto convoglio è stato istradato via Mileto e contemporaneamente istituito, via Tropea, un nuovo collegamento da Lamezia Terme centrale a Reggio Calabria.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

LIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le farmacie del sud sono creditrici nei confronti delle UUSSLL per gli anni

1987, 1988 e 1989 di un importo che supera i 2000 miliardi di lire;

inoltre, per il 1990 la previsione della spesa farmaceutica, nell'ambito delle proposte di riparto del Fondo sanitario nazionale, è stata ancora valutata con sottostima di circa 2750 miliardi;

per tale errore di calcolo, subiranno le conseguenze negative solo le farmacie del centro-sud, penalizzate, nel riparto della spesa farmaceutica, da evidenti errori di metodi di parametrizzazione;

pertanto, le popolazioni delle regioni meridionali, in occasione della determinazione dell'assistenza indiretta che le farmacie saranno costrette a praticare (negatività che attualmente si sta protraendo da circa un mese) dovranno pagare per intero i medicinali, percependo l'eventuale rimborso dopo penose attese, anche di anni —:

quali provvedimenti intende prendere perché il fondo destinato alla spesa farmaceutica sia congruo e certo e perché la ripartizione di tale fondo tra le regioni sia equa e giusta, onde garantire, in tal modo, il sacrosanto diritto di eguaglianza di tutti i cittadini dell'intero territorio nazionale nei confronti della salute.

(4-18539)

RISPOSTA. — *Tenuto conto che le unità sanitarie locali del sud sono insolventi nei confronti dei farmacisti per gli anni 1987 — 1988 — 1989 e che per il 1990 il fondo destinato alla spesa farmaceutica nell'ambito del fondo sanitario nazionale è stato sottostimato.*

Al riguardo, premesso che le quote del fondo sanitario nazionale sono assegnate a ciascuna regione dal CIPE senza vincolo di destinazione per le singole funzioni di spesa, si ritiene che il fondo sanitario nazionale di parte corrente, quantificato per il 1990 in lire 61.238 miliardi, sia idoneo a soddisfare le esigenze finanziarie del servizio stesso.

Per quanto concerne, infine, i ritardi delle unità sanitarie locali nell'effettuare i pagamenti ai farmacisti, si fa presente che

sono tuttora in corso le operazioni di ripiano dei disavanzi delle USL per gli anni 1985, 1986, 1987 e 1988, previste dalle leggi n. 456 del 29 ottobre 1987 e n. 8 del 25 gennaio 1990.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Rubbi.

LODI FAUSTINI FUSTINI, SANFILIPPO, LUCENTI e LORENZETTI PASQUALE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

per quali ragioni, in materia di concessione della Cassa integrazione, negli ultimi tempi si è registrato un notevole ritardo tra il momento della decisione del CIPI e la firma del relativo decreto ministeriale;

se corrisponde al vero la notizia secondo cui lo stesso Ministero del lavoro e della previdenza sociale ritardi ad inoltrare al CIPI le richieste di Cassa integrazione già istruite dagli Uffici regionali del lavoro;

se non ritenga possibile che a determinare tali ritardi abbia contribuito anche la recente costituzione di un comitato speciale presso il Ministero per il preventivo controllo delle domande di Cassa integrazione dopo che le medesime sono già state definite dagli uffici ministeriali a ciò preposti;

per chiedere:

quali iniziative urgenti intenda adottare per la rimozione di tutti gli ostacoli che impediscono un rapido esame ed una rapidissima decisione su provvedimenti quali quelli relativi alla concessione della Cassa integrazione che riguardano centinaia di aziende e decine di migliaia di lavoratori sospesi dal lavoro, il cui unico sostentamento è proprio l'indennità di integrazione salariale o quella di disoccupazione. (4-17454)

RISPOSTA. — La predisposizione dei decreti ministeriali e la relativa firma per la concessione delle integrazioni salariali con-

seguenti agli accertamenti del CIPI è effettuata da parte del ministero con ogni possibile tempestività, entro termini alla tutela delle aspettative dei lavoratori interessati.

Si comunica, inoltre, che la predisposizione delle relazioni tecniche, con le quali viene proposto al CIPI l'accertamento della causale di intervento ai fini della erogazione dei trattamenti di integrazione salariale, è effettuata mediamente in un periodo di due mesi. Tale arco temporale è da ritenersi contenuto se si considera la quantità del lavoro espletato (nel 1989 il numero delle pratiche di integrazione salariale e di disoccupazione speciale ha superato le 10.000 unità; le proposte formulate al CIPI sono state poco meno di 3.000) e la necessità, in sede di elaborazione delle proposte, di operare un esame approfondito ed una valutazione completa degli elementi informativi e della documentazione istruttoria inviata dagli uffici regionali del lavoro.

Tale esame, per la sua rilevante complessità, necessita, talvolta, di reiterati approfondimenti che vengono svolti nella maggior parte dei casi, da parte dei competenti organi ispettivi locali, con inevitabile ampliamento dei tempi di trattazione.

Si precisa, poi, che la recente costituzione del comitato di esperti non ha comportato nessun aggravio nell'attività prima accennata, trattandosi di un organo collegiale di supporto tecnico per le valutazioni finali da assumere da parte dei livelli decisionali politici per la sottoposizione delle singole fattispecie agli accertamenti del CIPI. Tale comitato non si sovrappone né interferisce con le incombenze degli uffici preposti alla trattazione delle pratiche e, pertanto, non può causare nessun tipo di ritardo.

Si assicura comunque, che il ministero porrà in essere, sul piano organizzativo e sul piano della dotazione delle risorse umane, ogni possibile iniziativa per migliorare i tempi di trattazione delle pratiche e per fornire adeguate risposte in termini operativi alle aspettative dei lavoratori interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

LOMBARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui versa il settore agrumario, caratterizzato anche quest'anno da una gravissima crisi e condannato, senza adeguati provvedimenti, a subire, come nell'annata precedente, gravissimi ed incalcolabili danni.

Anche in questa annata infatti si sta ripetendo lo scenario dell'annata precedente.

Infatti, attualmente il commercio del prodotto allo stato fresco è rallentato, quasi fermo, sia a livello nazionale sia a livello internazionale.

Mancano azioni organiche, a medio termine, sul piano della regolamentazione comunitaria e a livello politico per avviare il settore a prospettive migliori, a sbocchi commerciali più adeguati.

Siamo, quindi, sempre a utilizzare strumenti di emergenza, quali l'avvio alla trasformazione industriale ed il ritiro AIMA, da parte delle associazioni dei produttori in regime di crisi semplice.

Ora tale strumento, anche dopo la firma dell'accordo interprofessionale a Roma, è inadeguato, insufficiente.

Invano, sia nell'annata scorsa che in questa, si è implorata l'autorizzazione ai ritiri AIMA.

Essi consentirebbero un maggiore volume di collocamento della seconda qualità e consentirebbero ai produttori attraverso le loro associazioni di non subire le illegittime richieste degli industriali, e solleverebbero il mercato del fresco.

Ci si ostina a ritardare l'apertura dei centri AIMA, opponendo riserve moralistiche perché gli agrumi verrebbero distrutti mentre in realtà anche quest'anno grande parte della produzione rischia di restare nuovamente sugli alberi invenduta.

Per questi motivi l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per venire incontro ai bisogni del settore e per evitare il ripetersi anche quest'anno della perdita di gran parte delle produzioni.

(4-19000)

RISPOSTA. — *Anche per la campagna 1989/90, questo ministero si è fatto promotore della realizzazione dell'accordo interprofessionale per gli agrumi destinati alla trasformazione industriale, approvato con decreto ministeriale del 19 febbraio scorso.*

In base a tale accordo sono stati destinati alla produzione di succhi 7 milioni di quintali di arance, 2 milioni di quintali di limoni e 500.000 quintali di mandarini. A fronte di detti quantitativi contrattati, e se effettivamente conferiti, vengono corrisposte alle associazioni dei produttori maggiorazioni sui prezzi minimi di vendita fissati dalla CEE (lire 26 al chilo per le arance e lire 23 al chilo per i mandarini).

Certamente, maggiore è l'utilizzo industriale e maggiori sono le possibilità, per i produttori, di ottenere buoni prezzi per il prodotto fresco offerto sul mercato. Qualora, però, per motivi diversi, dovessero presentarsi delle difficoltà di collocamento, le associazioni di produttori sono libere di richiedere gli interventi per i quali l'AIMA provvede alla corresponsione delle relative compensazioni finanziarie.

Le operazioni di ritiro dal mercato avvengono, infatti, su decisione autonoma delle associazioni di produttori, le quali, a loro insindacabile giudizio e nel momento che più ritengono opportuno, dichiarano il loro intendimento ad effettuare i ritiri di prodotto, senza alcun potere ostativo per dette operazioni, né da parte dell'autorità ministeriale, né di quella regionale. Circa il rallentamento del commercio del prodotto allo stato fresco a livello internazionale, è da precisare che, per l'estrema siccità verificatasi nella stagione scorsa, si è avuta una produzione di agrumi di piccola pezzatura e di qualità non ottimale, caratteristiche poco idonee all'esportazione.

Comunque, in forza delle operazioni di aiuto comunitarie e nazionali, poste in essere dalla CEE e dall'Italia, sono state effettuate considerevoli forniture di agrumi ai paesi dell'est Europeo, Polonia in particolare, quantificate in complessive 8.500 tonnellate di arance e 12.500 tonnellate di limoni.

È pertanto da aggiungere che recentemente in sede comunitaria sono state ap-

provate alcune specifiche misure di sostegno a favore del settore agrumicolo.

In particolare: con il regolamento n. 1201 del 7 maggio 1990 è stato previsto un finanziamento, fino al 60 per cento, per azioni volte a favorire l'incremento del consumo di agrumi allo stato fresco.

Inoltre, in considerazione del fatto che il mercato dei mandarini è caratterizzato da una domanda in costante flessione, con il regolamento n. 1196, di pari data, è stato concesso un premio unico ai produttori in base all'ettaraggio, per l'estirpazione di mandarineti, con l'impegno a non procedere al reimpianto.

Infine, con il regolamento n. 1198, ugualmente del 7 maggio c.a., viene prevista l'istituzione di uno schedario agrumicolo comunitario per conoscere il potenziale comunitario di produzione degli agrumi, allo scopo di migliorare l'orientamento della produzione ed anche il finanziamento del regime comunitario dei ritiri e delle misure di controllo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

MACERATINI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

di recente l'interrogante ha chiesto — sino ad ora senza ottenere risposta — adeguate notizie sullo stato di liquidazione in cui versa la società cooperativa unione militare;

la vicenda sta assumendo aspetti particolarmente inquietanti atteso che i ben 152 dipendenti della unione militare hanno già ricevuto le lettere di licenziamento e che i circa 600 depositanti — che hanno fiduciosamente consegnato alla menzionata cooperativa oltre 16 miliardi di risparmio — rischiano di perdere integralmente il loro credito;

inoltre la vicenda sta interessando anche la magistratura posto che il cospicuo patrimonio immobiliare della unione militare è stato in gran parte alienato in

tempi in cui le difficoltà economiche e finanziarie della cooperativa si erano già manifestate e che, nonostante ciò, i cessati amministratori, in luogo di provvedere ai sensi di legge, hanno proseguito nella gestione ordinaria, facendo così decorrere, da un lato, i termini per le azioni revocatorie e, dall'altro, continuano ad accettare, con almeno dubbia buona fede, i versamenti fiduciari di vari depositanti —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere perché il glorioso sodalizio possa, in qualche ragionevole guisa, continuare la sua ultra centenaria attività, salvaguardando il posto di lavoro dei 152 dipendenti nonché i risparmi fiduciarmente depositati presso la stessa cooperativa e facendo in fine piena luce, a tutti gli effetti, sugli equivoci andamenti gestionali del sodalizio in parola.

(4-13340)

RISPOSTA. — Il ministero, che aveva autorizzato fino al 30 aprile 1989 la continuazione dell'esercizio dall'impresa, non ne ha consentito la proroga sia perché non è stato possibile valutare completamente quale risultato abbia dato l'esercizio nel periodo già autorizzato, ma, soprattutto, perché dal ricorso alla sezione fallimentare del tribunale di Roma, diretto ad ottenere la dichiarazione dello stato di insolvenza della cooperativa stessa, è emerso che i gestori delle filiali dell'ente hanno escluso la convenienza di un ulteriore periodo di gestione.

Si rende noto, inoltre, che, con la procedura concorsuale in atto, si stanno valutando tutte le operazioni di cessione di beni immobili compiute dalla cooperativa nel corso degli ultimi anni e la possibilità di trasferimento degli attuali beni del consorzio ad enti interessati a proseguire l'attività della cooperativa stessa.

Per quanto concerne, poi, il problema dell'occupazione dei dipendenti, si comunica che nel mese di novembre 1989, è stato stipulato un accordo transattivo tra i commissari liquidatori, le organizzazioni sindacali dei lavoratori ed il consiglio di azienda, ratificato dal ministero nel mese di dicembre u.s.

Con tale accordo è stato convenuto, in particolare:

la sospensione dei licenziamenti intimati con decorrenza 1 maggio 1989, salvo riesame della situazione trascorso un anno dall'entrata in vigore dell'accordo medesimo;

la sospensione del rapporto di lavoro a partire dal 2 maggio 1989, senza interruzione del preavviso e senza diritto a retribuzione e con decorrenza dell'anzianità al fini del trattamento di fine rapporto;

l'efficacia dell'accordo medesimo solo nei confronti dei lavoratori che lo hanno sottoscritto.

Si precisa, in proposito, che il ministero, nel mese di dicembre u. s. ha autorizzato i commissari liquidatori a corrispondere ai lavoratori dipendenti creditori privilegiati ai sensi dell'articolo 2751-bis, n. 1 del codice civile, un acconto pari al 30 per cento di quanto loro spettante a titolo di trattamento di fine rapporto di lavoro alla data di apertura della liquidazione coatta amministrativa, come previsto nell'accordo citato.

Si assicura, comunque, che l'amministrazione del lavoro segue attentamente l'operato dei commissari liquidatori, alla cui esclusiva competenza, peraltro, è attribuita ogni valutazione circa l'opportunità e la convenienza delle predette operazioni, anche al fini di eventuali, azioni revocatorie.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

MACERATINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

pende presso la Corte dei conti il ricorso n. 889876 proposto dal cittadino Pietro Asaro residente a Mazara del Vallo;

il ricorso in questione riguarda una richiesta di pensione di guerra per invalidità conseguente alle mutilazioni riportate a seguito dello scoppio di un ordigno

di guerra verificatosi a Mazara del Vallo il 24 agosto 1943 —:

quanto tempo dovrà ancora attendere il predetto Asaro per conoscere le determinazioni finali della giustizia amministrativa italiana e, in ogni caso, a quale punto della procedura si trovi l'esame del ricorso stesso. (4-13415)

RISPOSTA. — Con decreto del ministro del tesoro n. 2221539 del 6 dicembre 1966 fu negato il trattamento pensionistico di guerra al signor Pietro Asaro in quanto non provato il fatto bellico.

Avverso tale decreto l'interessato presentò ricorso alla corte dei conti che con decisione n. 283674 del 13 marzo 1987 respinse il ricorso stesso.

Contro tale decisione il signor Asaro ha presentato altro ricorso n. 889876 che è stato inviato in data 8 gennaio 1990 alla procura generale della corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: Cristofori.

MACERATINI. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

si è verificato negli ultimi tempi un flusso crescente e di notevole entità di invio di stampe periodiche e pubblicitarie in partenza dalla Repubblica di San Marino e dirette in Italia;

tale fenomeno sta sovraccaricando le strutture postali italiane di un imponente lavoro di smistamento al quale corrisponde un corrispettivo assai modesto e ciò in base alle particolari tariffe praticate dalle poste sammarinesi;

risulta altresì che numerosi soggetti, sia persone fisiche che persone giuridiche di nazionalità italiana, si rivolgono all'amministrazione postale di San Marino per utilizzare le tariffe agevolate ivi vigenti e, conseguentemente, per eludere le tariffe italiane, il tutto in base ad una convenzione fra l'Italia e San Marino risalente ad oltre venti anni or sono e lar-

gamente favorevole alla Repubblica del Titano e non compatibile con i criteri attualmente vigenti presso l'Unione internazionale postale —:

se i fatti sopradenunciati corrispondano a verità;

in tal caso, se tutto ciò non configuri una legalizzata sottrazione alla amministrazione italiana di notevoli proventi indubbiamente ad essa spettanti;

se non si ritenga altresì di intervenire, anche diplomaticamente, per accertare l'esatta consistenza di quanto asserito in premessa e far cessare l'invio di corrispondenza di periodici italiani da San Marino;

se, inoltre, il Ministro delle poste e telecomunicazioni non ritenga opportuno fare intervenire la direzione generale di Roma e sollevare dal delicato compito di controllo internazionale il centro arrivi e distribuzioni di Rimini che finora ha sopportato, negli anni, l'intero onere dei rapporti con le poste e telecomunicazioni sammarinesi;

se non si ritenga, infine, di addivenire ad un accordo nuovo ed in conformità alle direttive dell'Unione internazionale postale tra le due amministrazioni e quali altri urgenti provvedimenti si intendano adottare per far cessare questo deplorevole stato di cose. (4-17080)

RISPOSTA. — *La convenzione postale in vigore tra lo Stato italiano e la Repubblica di San Marino stabilisce che le tariffe applicate agli invii postali siano identiche nei due Paesi; ed invero i decreti tariffari della Repubblica sanmarinese ricalcano fedelmente quelli italiani.*

Ciò non esclude che alcuni albergatori, enti e società delle zone adiacenti San Marino effettuino le impostazioni presso la Repubblica del Titano allo scopo filatelico di far apporre un francobollo ed un annullo di tale Stato e non già per motivi di convenienza economica; la competente direzione generale delle poste sanmarinesi ha, peraltro, precisato che nessuna autorizzazione

per spedizioni di qualsiasi tipo è stata rilasciata ad enti o persone di nazionalità italiana.

Quanto, infine, alla eventualità di sollevare l'ufficio postale di Rimini dal compito di provvedere allo scambio del corriere con le poste di San Marino si sottolinea che l'ufficio in questione, per la dislocazione territoriale e le caratteristiche strutturali di cui dispone, risulta il più idoneo allo svolgimento di tale attività.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

MACERATINI, SERVELLO, PAZZAGLIA e VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la trasmissione *Mixer* del TG2, andata in onda il 5 febbraio, ha provocato diffuse proteste di stampa per la beffa di cui l'opinione pubblica è stata vittima;

per contro si tratta di un coraggioso esempio di informazione « in negativo » che serve in sostanza a convincere definitivamente l'opinione pubblica circa verità « ufficiali » che, scarsamente credute dalla gente, vengono invece in tal modo definitivamente acquisite dalla comune coscienza popolare;

ritenuto interessante, ai fini della sempre maggiore obiettività dell'informazione, che l'Ente televisivo di Stato intensifichi questo tipo di edificanti trasmissioni e si creino, a mo' di semplice suggerimento, « confessioni » di esponenti politici sugli scandali di regime (Andreotti che ammette di essere « il grande vecchio » degli anni di piombo, Giacomo Mancini che riconosce le sue responsabilità sui dissesti dell'ANAS, De Mita che confessa le sue interferenze nella gestione dei fondi per i terremotati della Campania, eccetera), per potere poi, con suggestivo ribaltamento di tesi, dimostrare finalmente la totale estraneità dei dirigenti politici italiani rispetto a fatti che hanno allarmato ed allarmano la pubblica opinione assai più del fatalmente vetusto

dubbio sulla genuinità dei risultati del referendum istituzionale del 1946 —:

se il Governo condivida l'opportunità e l'utilità di una sempre maggiore utilizzazione di questo meccanismo di controinformazione di cui il gionalista Minoli ha offerto una così luminosa testimonianza. (4-18204)

RISPOSTA. — *La legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiotelevisiva, ha sottratto la materia di competenza dell'autorità governativa conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente le deliberazioni necessarie per la loro osservanza. Questo è quanto stabilito dalla legge e non potrebbero pertanto assumersi autonome iniziative da parte del Governo in merito ai contenuti della programmazione radiotelevisiva senza incidere su competenze proprie del Parlamento.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'Ente Nazionale Assistenza Agenti e Rappresentanti di Commercio (ENASARCO) opera per conto degli agenti SIAE quale ente previdenziale;

l'erogazione delle pensioni di molti ex agenti non sono state ancora erogate per accertamenti eseguiti congiuntamente all'Ispettorato del Lavoro di Roma;

i competenti organi dell'ente hanno ritenuto di dover sottoporre la questione al Ministero del lavoro e previdenza sociale —:

quali sono le determinazioni cui è giunto il ministro, per sbloccare una grave situazione che danneggia lavoratori in quiescenza privati del giusto riconoscimento della pensione. (4-09949)

RISPOSTA. — *Gli uffici competenti del ministero stanno esaminando uno schema di norma di legge diretta a sanare le posizioni assicurative costituite prima dell'entrata in vigore della legge 2 febbraio 1973, n. 12, presso l'Ente nazionale di assistenza agenti e rappresentanti di commercio (Enasarco), in favore di quegli agenti mandatarî SIAE per i quali non sussistono gli estremi del rapporto di agenzia previsti dagli articoli 1742 e seguenti del codice civile.*

Riesaminato il complesso problema anche alla luce dei vari esposti pervenuti sembra che la sanatoria prospettata possa essere estesa opportunamente anche alle posizioni assicurative costituite successivamente all'entrata in vigore della legge 2 febbraio 1973, n. 12 (sulla natura e i compiti dell'Enasarco), ma prima del 30 giugno 1983, data in cui l'ente contestò formalmente alla SIAE l'inesistenza dei presupposti per la permanenza in vita del rapporto assicurativo Enasarco.

Prendendo, infatti, in considerazione la buona fede con cui gli interessati hanno maturato fino a quella data aspettative previdenziali o addirittura ottenuto, dall'Enasarco, prestazioni pensionistiche, oltre alla citata ampia sanatoria, sarà prevista anche la possibilità, per i titolari di posizione assicurativa costituita dalla SIAE che non hanno maturato i requisiti minimi per il diritto alla prestazione previdenziale, di chiedere la prosecuzione volontaria ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 12 del 1973, pur in difetto della sussistenza del requisito di almeno 5 anni, anche non consecutivi, di anzianità contributiva, sempre alla data del 30 giugno 1983.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

MANGIAPANE, CANNELONGA e ANGELINI GIORDANO. — Per conoscere — premesso che

nell'ambito del Ministero delle poste e telecomunicazioni le questioni concernenti la mobilità volontaria del personale, in ambito nazionale, regionale e provin-

ciale, sono disciplinate dalla circolare n. 4/ter, l'attribuzione delle mansioni superiori è disciplinata dal decreto ministeriale 256 del 1986, il trasferimento dei dirigenti sindacali è disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica 269 del 1987;

invece il direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Foggia in violazione delle norme sopracitate:

1) distacca i lavoratori da un ufficio all'altro, prescindendo dalla graduatoria dei trasferimenti in ambito provinciale: questa operazione, in quasi tutti gli uffici è a somma zero, ossia, in un ufficio alcuni vengono distaccati altrove e, contemporaneamente, ve ne sono altri che vengono comandati al posto dei primi e tutto ciò è realizzato con la più ampia discrezionalità ed al di fuori di qualsiasi logica e di qualsiasi regola;

2) conferisce mansioni superiori e distacchi saltando tutte le procedure e li attribuisce a chi meglio crede: l'operazione dei distacchi arbitrari serve a preconstituire le condizioni per realizzare l'attribuzione delle mansioni superiori;

3) si rifiuta a tutt'oggi di eseguire l'ordinanza di sospensione del 25 giugno 1989 del TAR delle Puglie relativa al provvedimento di trasferimento del sindacalista Grampastore Antonio adottato in violazione dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 269 del 1987 —;

quale iniziativa urgente intenda assumere per il ripristino della legalità e il rispetto della normativa concernente l'attività sindacale, così palesemente calpestate dal detto direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni nella provincia di Foggia. (4-16817)

RISPOSTA. — *Nell'ambito della normale attività di controllo e di vigilanza che gli organi centrali svolgono sull'operato di quelli periferici onde verificarne la legittimità e la rispondenza alle disposizioni di servizio, si è potuto acclarare che effettiva-*

mente in questi ultimi tempi presso la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Foggia tali norme sono state in parte disattese. L'amministrazione, pertanto, ha provveduto ad interessare gli organi competenti per l'adozione dei provvedimenti del caso.

Per quanto concerne, in particolare, il punto 3 dell'atto parlamentare in esame, si informa che, in ottemperanza all'ordinanza emessa dal TAR della Puglia, relativa al trasferimento del signor Grampastore Antonio, è stato disposto il rientro del medesimo all'ufficio di Foggia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

MARTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — a fronte delle rimostranze più volte avanzate a livello CEE, relative alla presunzione di frodi che si effettuerebbero da produttori italiani di soia, ed alla sospensione delle liquidazioni della quota eccedente le medie provinciali;

considerando il danno che da ciò potrebbe derivare a produttori onesti e capaci che pure abbiano ottemperato ai dispositivi regolamentari previsti ed ai dispositivi dell'accordo nazionale del 4 agosto 1987 —:

quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per gli opportuni controlli ad evitare presunte frodi e quale atteggiamento, nella veste di presidente dell'AIMA, intenda assumere affinché, nei tempi dovuti, si realizzi il diritto del produttore ad ottenere la remunerazione prevista in sede di accordo interprofessionale, secondo le quantità consegnate nei tempi indicati. (4-04726)

RISPOSTA. — *Il grande sviluppo della coltivazione della soia nella comunità ha, come noto, interessato soprattutto il nostro paese, che ne è diventato uno dei maggiori produttori grazie alla realizzazione di un organico programma di ricerca, di sperimentazione e di azioni mirate alla sensibilizzazione dell'imprenditoria agricola.*

Di fronte a tale nuova situazione produttiva, la commissione CEE ha provveduto ad adeguare la normativa con il regolamento dell'8 agosto 1989, n. 2537/89, che ha modificato il regime dell'aiuto previsto dal precedente regolamento n. 2329/85.

Detta normativa, per la quale questo ministero ha diramato apposita circolare in data 29 gennaio 1990, ha delineato con maggiore precisione i vari tipi di controllo e fissato le relative modalità di effettuazione. In particolare, i controlli vengono eseguiti in maggior misura ed in forma più approfondita, sia a livello documentale che in loco, sulle superfici oggetto della verifica della coltivazione, sui locali di stoccaggio del seme e sui primi acquirenti, i cui requisiti debbono essere preventivamente accertati, e sugli utilizzatori finali (oleifici e mangimifici).

Inoltre, viene previsto un efficace sistema di sanzioni a carico sia dei produttori che dei primi acquirenti richiedenti l'aiuto. Esse, proporzionate alla gravità delle irregolarità accertate, possono determinare anche l'annullamento del contratto di coltivazione a carico del produttore e la perdita del diritto all'aiuto o del riconoscimento a carico del primo acquirente.

La gestione dei controlli è affidata all'AIMA, che, non essendo dotata di organi periferici, è facoltizzata ad avvalersi, per il loro espletamento, della collaborazione delle regioni, attraverso gli ispettorati provinciali dell'agricoltura. Anche se la nuova regolamentazione è entrata in vigore dal 1 settembre 1989, e cioè a campagna in corso, la stessa AIMA ha provveduto ad eseguire il controllo su circa 10 mila dei contratti depositati, verificandone gli elementi essenziali e la regolarità formale, respingendo quelli risultati incompleti.

Per quel che concerne la corrispondenza tra le superfici indicate in contratto e quelle realmente investite a soia è stato controllato circa il 10 per cento (circa 47 mila ettari) dell'intera superficie contrattuale; controlli che hanno portato, in rispetto della citata normativa comunitaria, un notevole abbattimento di superfici (circa 3.800 ettari) ed annullamenti di contratti per circa 3 mila ettari.

Sono stati, inoltre eseguiti controlli di natura amministrativo-contabile, che verranno proseguiti sulla documentazione che le ditte producono all'atto delle richieste di messa sotto controllo dei semi e di pagamento anticipato dell'aiuto comunitario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

MATTEOLI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che fanno ritardare la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Renzo Lorenzo Bertocchi, classe 1922, residente a Montignoso (Massa Carrara), ricorso n. 759055 posizione amministrativa 38111.

(4-16790)

RISPOSTA. — Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale di detta magistratura, è risultato che, nell'udienza del 1° febbraio 1990, la sezione V giurisdizionali per le pensioni di guerra ha emesso ordinanza n. E90/49, non ancora depositata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

MATTEOLI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 482 del 1968, assicura una riserva di posti per gli invalidi civili;

la categoria dei sordomuti risulta penalizzata nelle assunzioni non avendo una riserva assicurata —:

se ritengano necessario fare un censimento per conoscere il numero dei dipendenti statali, parastatali, degli enti locali e dell'industria sordomuti;

se ritengano giusto ed opportuno, al fine di eliminare ogni contrasto con le altre categorie, stabilire una percentuale nelle assunzioni riservata ai soli sordomuti.

(4-18689)

RISPOSTA. — *Da rilevazione statistica nazionale effettuata in data 30 giugno 1989 presso questo ministero, risultano occupati in aziende pubbliche e private circa 12 mila sordomuti e, sempre a tale data, risultano iscritti — negli elenchi previsti dall'articolo 19 della legge 2 aprile 1968, n. 482 — 3.168 sordomuti da collocare.*

La legge n. 482 del 1968 individua, all'articolo 7, i sordomuti quali soggetti protetti ai fini del collocamento agevolato. L'articolo 9 fissa una riserva di posti a favore di tale categoria nella misura del 5 per cento, prevedendone espressamente l'applicazione nei confronti dei datori di lavoro pubblici e privati che occupino più di 100 dipendenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

MAZZUCONI, GREGORELLI, TORCHIO e GELPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

dalle notizie in possesso degli interroganti circa l'attività svolta dai legali rappresentanti delle cooperative « Edilizia Verde 4 » (con sede in Monza, largo IV Novembre 1, iscritta presso la cancelleria commerciale del tribunale di Monza al numero 10421 registro società e al registro prefettizio al numero 4453) ed « Edilizia Verde 11 » (con sede in Milano, piazza San Babila 4/B, — in liquidazione —, iscritta presso la cancelleria commerciale del tribunale di Milano al numero 158890 registro società e registro prefettizio numero 4284), risulterebbero comportamenti ed iniziative non conformi ai principi della cooperazione, tali da causare forti perplessità circa le attività precipue per realizzare gli scopi sociali delle cooperative;

i soci medesimi, dopo varie peripezie, hanno dovuto intraprendere iniziative locali tese a tutelare i loro interessi, presentando un esposto alla prefettura di Milano in data 24 maggio 1988 e successivamente analoga iniziativa alla procura

della Repubblica di Milano in data 20 giugno 1988 —:

se, a norma del decreto legislativo n. 1577 del 14 dicembre 1947 e delle successive modificazioni di cui alle leggi 8 maggio 1949, n. 285, n. 302 del 2 aprile 1951, n. 127 del 17 febbraio 1971, n. 72 del 19 marzo 1983, risulta attraverso le ispezioni ordinarie di cui al comma primo, articolo 1, del suindicato decreto, che l'attività delle cooperative su menzionate sia tale da giustificare le azioni legali messe in atto dai soci iscritti;

se risulta a norma della circolare 85/105 del 1° agosto 1985 della direzione generale della cooperazione divisione IV, l'adesione delle cooperative medesime alla Associazione nazionale abbia preso tutte quelle iniziative tese a rendere chiari e limpidi i rapporti fra queste cooperative e i propri soci, nello spirito di tutela della funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità riconosciuto e tutelato dall'articolo 25 della Costituzione italiana;

se risultano iniziative dalla competente commissione provinciale a seguito delle denunce avanzate nell'esposto presentato alla prefettura di Milano;

se è a conoscenza della costituzione, attività, scopi, della Cassa centrale delle cooperative srl, e quali rapporti intercorrono tra questo istituto e le cooperative aderenti alla AGCI e con la stessa Associazione nazionale. (4-15726)

RISPOSTA. — *Le società Verde 4 e Verde 11, anche a seguito delle richieste pervenute dalla competente commissione provinciale, sono state sottoposte a ispezione straordinaria, rispettivamente in data 29 marzo ed 8 maggio 1989. È emerso che la situazione finanziaria delle due società è pesantemente deficitaria e tale che potrebbe dar luogo al provvedimento di liquidazione coatta amministrativa. Infatti la realizzazione degli scopi sociali è stata caratterizzata da un aumento del costo finale degli alloggi tale da vanificare i benefici di natura fiscale ed economica propri delle società cooperative;*

ciò sia per la vasta organizzazione e le prestazioni dei servizi richiesti ad organismi esterni alle cooperative interessate (assistenza amministrativa, contabile, tecnica, legale e finanziaria), sia per la scelta non sempre oculata delle imprese appaltatrici alcune delle quali sono fallite, sia per l'erogazione di prestiti da parte dell'ente finanziatore non rapportati alle capacità potenziali delle singole cooperative.

Per tali considerazioni, premesso che è all'esame la valutazione circa il rispetto o meno dei principi mutualistici, si è provveduto a diffidare la società Verde 4 a risanare la situazione finanziaria. È in corso di svolgimento la verifica disposta per accertare l'attività al riguardo compiuta degli organi sociali. Nei confronti della società Verde 11, in liquidazione volontaria, è stato disposto un supplemento di ispezione per verificare l'attuale stato della procedura.

A quanto risulta entrambe le cooperative aderiscono all'associazione generale cooperative italiane (AGCI), ma dagli atti acquisiti non constano le iniziative eventualmente intraprese dalla predetta associazione per rendere limpidi i rapporti interni con i rispettivi soci.

Per quanto riguarda i rapporti tra le cooperative e il consorzio Cassa centrale cooperativa il quale ha lo scopo di finanziare le cooperative associate, risulta che il predetto consorzio vanta crediti nei confronti della cooperativa Verde 4 per lire 634.836.493 e nei confronti della cooperativa Verde 11 per la somma di lire 575.956.085.

Per detti crediti la cassa centrale cooperativa ha intentato azione revocatoria delle assegnazioni degli alloggi costruiti dalle succitate cooperative nel comune di Vimercate (Milano) e a suo tempo assegnati in proprietà ai soci con atti notarili del 9 maggio 1985.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

MELLINI. — Al Ministro dell'interno.
— Per conoscere quali valutazioni intenda

dare dell'intervista concessa dal questore di Frosinone dottor Giuseppe De Marino al quotidiano *Ciociaria Oggi* in cui fa l'apologia delle misure di prevenzione ed in particolare della diffida e del foglio di via obbligatorio, in un servizio in cui viene esaltato l'alto numero di tali provvedimenti, nonché delle proposte di sorveglianza speciale, nella provincia di Frosinone, che pure viene definita a basso indice di criminalità.

Si chiede di conoscere se non ritenga che tali dichiarazioni suonino in qualche modo in polemica con le proposte ed i disegni di legge di abolizione e di modifica di siffatte misure di polizia.

(4-05133)

RISPOSTA. — Nel corso dell'intervista segnalata, il questore di Frosinone fornì dati sull'attività di pubblica sicurezza svolta dalle forze dell'ordine nella provincia, finalizzata alla prevenzione e repressione dei fatti illeciti. Dagli elementi obiettivi esposti è stata tratta la convinzione, da parte del giornalista, che l'ha espressa in un articolo apparso il giorno 9 marzo 1988 sul quotidiano *Ciociaria Oggi*, che la provincia di Frosinone, grazie all'opera di prevenzione costante e capillare attuata dalle forze di polizia, veniva mantenuta indenne da fenomeni diffusi di criminalità organizzata, pur risentendo di tentativi di penetrazione della malavita provenienti dalle vicine province campane.

Non sembra esistere, peraltro, contraddizione tra l'affermazione che la criminalità nella provincia non presenta indici elevati e l'entità delle misure di prevenzione adottate, che sono per loro natura dirette appunto ad evitare la commissione dei reati, in adempimento di precise disposizioni di legge.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MONELLO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

la signora Rocca Di Modica è stata licenziata dalle poste di Ragusa a causa della sua fede avventista, che le impone

di osservare il riposo settimanale il sabato anziché la domenica;

tale provvedimento appare spropositato e persecutorio di una minoranza religiosa, che ha il diritto di vedersi riconosciuta la libertà di religione;

il licenziamento appare lesivo dell'articolo 3 della Costituzione, che garantisce pari dignità senza distinzione di razza, lingua, religione, opinione politica, condizioni sociali e impone la rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona —:

se non si ritenga opportuno revocare il licenziamento;

se non si ritenga necessario prevedere forme e tempi di recupero delle ore lavorative nei contratti del pubblico impiego al fine di consentire la libertà di religione per le minoranze religiose del Paese.

(4-16322)

RISPOSTA. — *Il vigente ordinamento giuridico, pur contemplando il diritto al riposo settimanale, non ha tuttavia sancito il principio della predeterminazione inderogabile del giorno in cui tale riposo debba cadere, neppure per i lavoratori appartenenti alla maggioranza cattolica.*

L'articolo 2109 del codice civile stabilisce, infatti, che il riposo debba coincidere, di regola, con la domenica; analoga disposizione è dettata dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, relativo al testo unico delle disposizioni concernenti gli impiegati civili dello Stato.

È dunque evidente che l'eventuale riconoscimento ai lavoratori appartenenti a confessioni religiose diverse da quella cattolica del diritto in assoluto a fruire del riposo settimanale nella giornata festiva prevista dalla rispettiva confessione, oltre a creare difficoltà di ordine pratico, si risolverebbe in una ingiustificata disparità di trattamento rispetto alle numerose categorie di lavoratori cattolici che, in forza delle citate disposizioni, non possono vantare eguale diritto.

Pur riconoscendo, quindi, l'esigenza rappresentata dalla signora Di Modica Rocca,

(assunta il 17 ottobre 1989 presso la direzione provinciale di Ragusa il qualità di agente straordinario per la durata massima di tre mesi secondo le disposizioni vigenti per essere applicata all'ufficio locale di Frigintini), di poter fruire del riposo settimanale sabatico previsto dalla propria confessione religiosa occorre, tuttavia, sottolineare che, come previsto dall'articolo 7 della legge 22 novembre 1988, n. 516 — concernente norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno — tale diritto deve essere esercitato nel quadro della flessibilità dell'organizzazione del lavoro e compatibilmente con le esigenze del servizio.

Com'è noto il servizio di recapito, cui era stata assegnata la signora Di Modica, viene assicurato su tutto il territorio nazionale con unico turno antimeridiano di distribuzione della corrispondenza e nei soli giorni feriali; non è stato pertanto possibile consentire il differimento della prestazione lavorativa dal sabato alla domenica.

Né, d'altra parte, poteva trovare accoglimento la richiesta avanzata dell'interessata di recuperare l'assenza del sabato presso altri uffici della provincia in quanto l'unico ufficio che osserva l'orario domenicale è l'ufficio telegrafico principale che non è abilitato, però, al servizio esterno di recapito.

Nè, infine, è stato possibile destinare la signora Di Modica ad altro ufficio principale della provincia di Ragusa, sia perché tale iniziativa non sarebbe stata coerente con la finalità che aveva motivato l'assunzione di personale straordinario, sia perché gli assegni di tali uffici risultano interamente coperti.

Poiché la signora Di Modica, nonostante l'impossibilità manifestata da questa amministrazione di aderire alla richiesta dalla stessa avanzata, persisteva nella determinazione di voler usufruire del riposo sabatico, la competente direzione provinciale, dopo l'assenza di sabato 21 ottobre, è stata costretta, in pari data, a risolvere il rapporto di lavoro.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì. .

MONTANARI FORNARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il signor Bruno Ziliani, nato a Piacenza il 9 luglio 1935 e residente a Piacenza in via Spolverini n. 19, dipendente della USL n. 2 di Piacenza, ha inoltrato in data 14 aprile 1982 alla CPDEL domanda di riscatto del servizio militare e di ricongiunzione contributiva ai fini del diritto pensionistico, n. posizione pratica 7442308;

considerato il lungo tempo trascorso, le numerose sollecitazioni rimaste senza risposta, le precarie condizioni del signor Ziliani —:

se non ritenga opportuno assumere le iniziative necessarie per rimuovere le cause del ritardo nella definizione della pratica in oggetto. (4-15054)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione, con decreto del 18 giugno 1987, n. 112068 in accoglimento della domanda prodotta dal signor Ziliani Bruno in data 7 aprile 1979, ha concesso al medesimo la ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979, ai fini di pensione, di anni 18, mesi 1 e giorni 12, previo pagamento del contributo di lire 999.030 in unica soluzione oppure di lire 7.990 mensili per 15 anni nel caso di pagamento in forma rateale.*

Il decreto predetto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interessato, con ministeriale del 28 giugno 1987, n. 112152/7442308 per l'accettazione; accettazione che risulta pervenuta a questa amministrazione l'11 settembre 1987.

Per quanto concerne, poi, la domanda presentata dal signor Ziliani Bruno in data 14 aprile 1982, questa amministrazione, con decreto del 22 gennaio 1990, n. 134 ha concesso al medesimo il riscatto del servizio militare dal 4 marzo 1957 al 10 agosto 1958 per complessivi anni 1, mesi 5 e giorni 7, previo pagamento di lire 1.441.630. Il decreto predetto, inviato il 16 febbraio 1990 all'interessato ed alla unità sanitaria locale n. 2 di Piacenza è stato

sottoscritto per accettazione dal signor Ziliani in data 22 marzo 1990.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

MUNDO, BREDA e CARDETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali immediate iniziative intende intraprendere in ordine alle azioni di vera e propria persecuzione antisindacale messe in atto contro alcuni sindacalisti della UIL, con lo scopo evidente di demolire il ruolo di sindacato e favorire il monopolio di altre posizioni;

in particolare, si chiede di conoscere il perché:

1) Giovanni Scalzo, in servizio presso l'ufficio circoscrizionale per l'impiego n. 2 di Lamezia Terme (CZ) è stato immotivatamente, con fonogramma n. 16/ris. del 25 ottobre 1989, trasferito alla sezione decentrata di Serrastretta, sebbene il predetto ricoprì la carica di segretario aziendale (oltre che quelle di membro del direttivo nazionale della UIL-Lavoro e della segreteria provinciale della UIL-Statali) e quindi fosse — inequivocabilmente — tutelato dal combinato disposto di cui agli articoli 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987, 23 dello statuto dei lavoratori e 22 della legge quadro sul pubblico impiego;

2) Carmela Ragno in Previti, in servizio presso lo stesso ufficio di Lamezia Terme (CZ) con nota n. 306/ris. del 18 ottobre 1989, ha subito l'applicazione della «diffida» per presunti comportamenti scorretti contro il proprio capo ufficio «dentro e fuori dal posto di lavoro», senza che la predetta avesse ricevuto la preventiva contestazione di addebito e, quindi, non fosse stata messa nelle condizioni di conoscere i fatti imputatili e poterli confutare. Anche la signora Ragno è ovviamente componente della segreteria aziendale UIL dell'ufficio di Lamezia Terme. (4-16579)

RISPOSTA. — *Il trasferimento dell'impiegato Giovanni Scalzo fu disposto dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Catanzaro per motivi di opportunità evidenziatisi nel corso di un'indagine giudiziaria condotta dalla pretura di Lamezia Terme.*

Con decreto ministeriale del 23 marzo 1990 il provvedimento è stato revocato in seguito all'archiviazione disposta dall'autorità giudiziaria che ha riconosciuto l'infondatezza delle ipotesi di reato riferite all'impiegato ed attinenti allo svolgimento dell'attività di servizio.

Con telex del 29 marzo 1990 il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro è stato invitato ad assegnare il signor Scalzo alla sua originaria sede di servizio e cioè alla sezione circoscrizionale per l'impiego di Lamezia Terme.

Per quanto riguarda, infine, l'impiegata signora Ragno Carmela, anch'essa in servizio presso la sezione circoscrizionale di Lamezia Terme, la questione può considerarsi ormai superata in quanto nei confronti della medesima il direttore dell'ufficio provinciale di Catanzaro non ha mai, di fatto, attivato una procedura disciplinare, volendo escludere la lettera di richiamo che, tra l'altro, è stata subito dopo annullata e archiviata dal dirigente stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

MUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il TAR della Calabria, con decisione del 23 novembre 1989, ha deciso l'annullamento delle operazioni elettorali della quarta sezione del comune di Trebisacce e della proclamazione degli eletti nelle elezioni del 28 e 29 maggio scorso, si deve presumere, dal momento che stranamente dopo 13 giorni non è stata ancora presentata la motivazione, che pure è necessaria per l'impugnazione, per la mancata vidimazione;

la clausola di nullità per casi analoghi, già prevista dal decreto del Presi-

dente della Repubblica n. 570, è stata espressamente abolita con la recente legge n. 95 del 1989, che, evidentemente, in mancanza di una qualsiasi irregolarità sostanziale, come nella fattispecie, ove non è stato sollevato od eccepito neppure il dubbio di una qualche irregolarità sostanziale, conferma inequivocabilmente la regola della validità delle operazioni elettorali;

in presenza di una situazione chiara e per nulla contestata sul piano sostanziale la richiamata decisione del TAR appare non una sentenza che rende giustizia ma una decisione che produce ingiustizia, si muove in direzione opposta alla volontà del legislatore e mortifica la sovranità popolare —:

quali iniziative intende adottare nell'ambito delle proprie competenze, per una ispezione relativa a sentenze che accrescono la sfiducia dei cittadini nella giustizia ed offendono diritti costituzionali. (4-17237)

RISPOSTA. — *L'interrogazione evidenzia lo stato di disagio derivante dal ritardo nel deposito della motivazione della decisione sul ricorso n. 748/89, proposto dinanzi al TAR (tribunale amministrativo regionale) della Calabria e l'illegittimità della decisione medesima.*

Riguardo al primo punto è opportuno segnalare che il ricorso n. 748/89, proposto dal signor Casaleno ed altri contro il comune di Trebisacce (Cosenza), è stato depositato presso la segreteria del TAR di Catanzaro il 9 giugno 1989 e, in relazione alla urgenza e delicatezza delle questioni prospettate, ne è stata fissata la discussione con l'udienza del 23 novembre 1989; la relativa sentenza è stata pubblicata il successivo 15 dicembre dello stesso anno e pertanto entro i termini di legge.

Sembra quindi che il TAR della Calabria abbia operato con la massima celerità possibile, tenuto conto del sempre crescente numero di ricorsi che annualmente vengono depositati e dell'esiguo numero dei magistrati e del personale di segreteria addetti.

Quanto alla censura relativa alla asserita ingiustizia della sentenza, si fa rilevare che avverso la medesima è stato proposto appello dall'interrogante dinanzi al Consiglio di Stato, appello assegnato alla sezione V con il n. 26/90 e che la stessa sezione V, con ordinanza n. 33/90 emessa nella camera di consiglio del 26 gennaio 1990, ha respinto la domanda di sospensione della esecuzione della sentenza del TAR della Calabria.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

NICOTRA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se — in relazione ai due atti di rappresaglia cui è stato vittima il sindaco del comune di Lentini onorevole Mario Bosco — appartenente al PCI — (incendio del casolare di campagna e incendio dell'auto) — non intenda disporre un'indagine accurata per acclarare i responsabili ed accertare se i fatti criminosi non siano collegabili alla creazione di una maggioranza tra la DC e il PCI in quel comune che probabilmente ha disturbato « qualcuno » o gli interessi di « qualcuno ». (4-03698)

RISPOSTA. — I fatti criminosi cui si riferisce l'interrogante sono stati oggetto di attente indagini da parte degli organi investigativi. Le indagini non hanno comunque offerto elementi di riscontro obiettivo in ordine ad una possibile matrice politica dei fatti in questione e, pertanto, non si possono escludere altri moventi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

NUCCI MAURO e COSTA SILVIA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti. — Per sapere — in relazione agli ultimi avvenimenti di cronaca, che hanno segnalato la morte di professori ed alunni, durante gite scolastiche autorizzate — se non intendano disciplinarle in modo diverso e più rigoroso. Difatti i tempi a disposizione sono molto stretti e

ciò può causare stanchezza e disattenzione, i mezzi di trasporto non sempre appaiono i più idonei ed a pagare, alla fine, sono ragazzi gioiosi, che credono di andare in vacanza e trovano, invece, la morte assieme ai loro docenti. (4-19175)

RISPOSTA. — L'esigenza di accertare l'idoneità e la serietà delle agenzie e delle ditte di autotrasporti, cui affidare l'effettuazione delle gite scolastiche aveva già costituito oggetto della circolare ministeriale del 17 marzo 1958, n. 74 le cui istruzioni richiamavano e confermavano quelle già impartite con la precedente circolare del 13 luglio 1982, n. 214 circa le modalità volte a garantire la vigilanza degli alunni.

Per altro all'indomani dei dolorosi eventi cui ha fatto riferimento l'interrogante questo ministero non ha mancato di richiamare ancora una volta la vigile attenzione degli operatori scolastici, ai quali, con la circolare telegrafica del 5 aprile 1990, n. 11593, è stato rivolto l'invito di accertare, anche attraverso la collaborazione del personale ispettivo tecnico, se le iniziative programmate dalle singole scuole rispondano alle finalità cognitive, culturali e didattiche già illustrate con precedenti circolari e di verificare, in particolare, se le ditte e le agenzie prescelte abbiano fornito precise garanzie circa il rispetto delle norme di sicurezza degli automezzi impiegati.

Ultimamente, inoltre allo scopo di fornire una più puntuale ed organica disciplina sugli aspetti organizzativi dei viaggi e delle gite di istruzione, è stata emanata una nuova circolare, del 15 maggio 1990, n. 133, con la quale si raccomanda, tra l'altro che i viaggi medesimi siano scaglionati nell'arco di almeno quattro mesi ed abbiano luogo preferibilmente, in periodi non coincidenti con l'alta stagione e con i giorni prefestivi — durante i quali, com'è noto, il traffico è più intenso — che sia in ogni caso evitato di viaggiare in orario notturno e che venga utilizzato di preferenza il treno specie per i viaggi a lunga percorrenza.

Allo scopo, inoltre, di consentire i necessari accertamenti in ordine all'assoluta affidabilità e serietà delle agenzie di viaggio la

nuova circolare invita gli organizzatori delle iniziative a consultare eventualmente anche l'ente provinciale per il turismo, o qualora già costituite, le aziende di promozione turistica (APT) ed a verificare di volta in volta, se i conducenti degli automezzi siano in possesso del certificato di abilitazione professionale, prescritto dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1974, n. 62.

Si dovrà, altresì, accertare — in conformità di quanto precisato con la circolare da ultimo emanata — che gli stessi automezzi, oltre ad essere coperti dalle necessarie assicurazioni, abbiano ottenuto il visto di revisione tecnica annuale presso gli uffici della MCTC (motorizzazione civile trasporti in concessione) e siano forniti di cronotachigrafo idoneo a controllare se il personale addetto abbia osservato le norme vigenti in materia di orario di guida.

A quest'ultimo riguardo, si è raccomandato che sia garantita, per iscritto, la presenza di un secondo autista ogni qualvolta il viaggio di istruzione sia organizzato in modo da tenere in movimento l'automezzo per un periodo superiore alle nove ore giornaliere e che il periodo di guida continuata di un medesimo autista non possa superare le 4 ore e mezza, così, come prescritto dal regolamento CEE del 20 dicembre 1985.

Altre utili indicazioni sono state fornite per quanto riguarda l'avvicendamento dei docenti accompagnatori (da utilizzare, ove possibile, in numero di due per ciascuna classe) i quali, per altro, al termine del viaggio, saranno tenuti a riferire agli organi collegiali ed al capo di istituto eventuali inconvenienti o disservizi riscontrati nel corso del viaggio e che dovranno essere poi segnalati, a cura dei presidi, ai competenti provveditori agli studi.

Questi ultimi, dal proprio canto, ove notino che in più occasioni una medesima agenzia o ditta di trasporti abbia dato luogo a rilievi di una certa gravità, ne daranno notizia alle dipendenti istituzioni scolastiche per le conseguenti valutazioni, e, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, effettueranno ogni opportuno intervento affinché le iniziative in questione abbiano a

svolgersi nel pieno rispetto delle istruzioni impartite.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

ORCIARI e TIRABOSCHI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

con le leggi 1° dicembre 1986, n. 879, e 23 dicembre 1988, n. 543, sono stati disposti — fra l'altro — finanziamenti per complessivi 90 miliardi (dei quali 10 per la realizzazione del porto turistico) a favore dell'ammodernamento e del potenziamento del porto di Ancona;

i citati provvedimenti legislativi prescrivono le modalità di attuazione degli interventi, in base al disposto della legge 10 novembre 1973, n. 737, ovvero tramite la predisposizione preventiva del programma delle opere, da concertarsi fra il Ministero dei lavori pubblici, il Ministero della marina mercantile e la regione Marche, sentito il comune di Ancona (articolo 2, comma 1°, della legge 543 del 1988);

in ottemperanza alle procedure ricordate, le autorità ministeriali e locali preposte hanno provveduto alla approvazione del programma delle opere da eseguirsi;

trattandosi di opere giudicate prioritarie e urgenti per il potenziamento del porto di Ancona sulla scorta delle prescrizioni del piano regolatore portuale vigente, approvato con decreto ministeriale n. 826 del 4 maggio 1985, il comune di Ancona ha proceduto a commissionare l'esecuzione delle prove preliminari sul modello fisico del porto, sostenendo autonomamente una spesa di 240 milioni, mentre la regione Marche ha disposto uno specifico stanziamento di 500 milioni per l'esecuzione delle progettazioni relative alla realizzazione dei nuovi magazzini generali ed alla ristrutturazione e riorganizzazione di edifici di fondamentale importanza per il riordino delle funzioni operative del porto di Ancona;

l'azione congiunta del comune di Ancona, della regione Marche, del Genio civile opere marittime — titolare quest'ultimo della progettazione delle opere foranee e della banchina rettilinea — ha consentito di portare rapidamente al vaglio del Consiglio superiore dei lavori pubblici le opere progettate, ottenendone l'approvazione;

ad approvazioni ottenute, il consiglio comunale si è unanimemente espresso per il corretto perseguimento delle procedure di cui alla già citata legge 737 del 1973 e della legge 584 del 1977 in materia di opere pubbliche per l'esecuzione delle opere tramite gara d'appalto, analogamente a quanto richiesto dal comitato del porto, organismo che riunisce i parlamentari e le rappresentanze imprenditoriali sociali e politiche della città;

ravvisata pertanto nella gara d'appalto la procedura di assegnazione dei lavori legittimamente perseguibile ed individuato nella medesima lo strumento idoneo a consentire la più ampia partecipazione dell'imprenditoria interessata all'esecuzione delle opere, evitando aprioristiche ed ingiustificate preclusioni, garantendo, nel contempo, limpidezza nei criteri di assegnazione —:

con quali motivazioni il Consiglio superiore dei lavori pubblici, III Sezione, nell'adunanza del 25 ottobre 1989 abbia ritenuto attuabile la procedura di affidamento a concessionaria delle opere di cui in premessa, capovolgendo radicalmente il suo stesso parere formalizzato nella precedente adunanza del 26 luglio 1989 col quale indicava che « per l'affidamento dei lavori possa provvedersi a norma dell'articolo 24, lettera b), della legge 8 agosto 1977, n. 584 (OMISSIS) »;

quali determinazioni il ministro intenda prendere per evitare che sia dato corso ad una procedura di affidamento dei lavori che non è coerente con gli atti e le volontà espresse precedentemente dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e

con le volontà degli enti locali interessati ai lavori. (4-16410)

RISPOSTA. — Sulla base di quanto stabilito dall'articolo 28 della legge 1° dicembre 1986, n. 879 e nei limiti dell'autorizzazione di spesa fissati, dallo stesso articolo, si è proceduto innanzitutto ad effettuare la programmazione delle opere, che è stata approvata con decreto del ministro dei lavori pubblici d'intesa con il ministro della marina mercantile, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 737 del 1973.

Alla progettazione delle opere programmate ha poi provveduto la direzione generale delle opere marittime del Ministero dei lavori pubblici, ed a seguito di essa i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile hanno scelto, per l'esecuzione e la gestione, lo strumento della concessione di costruzione e gestione, avvalendosi di quanto previsto dalle leggi n. 1137 del 1929 e n. 584 del 1977, affidandola ad un consorzio di imprese di cui fa parte l'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini.

Lo schema della relativa convenzione è stato portato all'esame dapprima della terza sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici, e, poi, della apposita commissione prevista dall'articolo 19 del disegno di legge 15 marzo 1965, n. 124 convertito in legge 15 maggio 1965, n. 431 e successive modificazioni ed integrazioni; entrambi tali organi consultivi si sono pronunciati favorevolmente con talune precisazioni cui si è aderito, rettificando lo schema convenzionale.

Così descritte le modalità attuative del disposto del menzionato articolo 28 della legge n. 879 del 1986, è d'uopo rilevare che, a differenza di quanto stabilito dalla precedente legge n. 828 del 1982 (la quale all'articolo 24 faceva riferimento per gli interventi previsti dalla stessa legge, ad un affidamento in concessione previa gara esplorativa) la citata legge n. 879 nulla ha stabilito in ordine alle modalità di attuazione degli interventi da essa previsti.

Nel silenzio, quindi, da parte del legislatore di indicazioni in ordine all'attuazione degli interventi stabiliti dalla ripetuta legge n. 879, le amministrazioni interessate (la-

vori pubblici e marina mercantile) hanno accordato preferenza, nella loro valutazione discrezionale, sorretta per altro dalla duplice esigenza di operare con immediatezza e senza trascurare le necessarie cautele per la realizzazione e la gestione delle opere, allo strumento della concessione di costruzione e gestione di cui alla legge n. 1137 del 1929, il quale è sottratto alla disciplina dettata per gli appalti dalla legge n. 584 del 1977 in base a quanto dispone l'articolo 3 di detta ultima legge.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

ORCIARI e TIRABOSCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

per effetto della legge 301 del 1979 e successive integrazioni e modifiche, ai lavoratori che vengano licenziati a seguito del fallimento dell'azienda, viene corrisposto, a richiesta dal curatore fallimentare, il trattamento di CIGS (cassa integrazione guadagni straordinaria) fino ad un massimo di 36 mesi. La legge non fissa alcun limite numerico, per cui il beneficio è stato finora concesso anche a contingenti di 3-4 lavoratori iniziali, ridotti successivamente ad una sola unità, provenienti da ditte che precedentemente al fallimento non erano state riconosciute né in crisi né in ristrutturazione;

ultimamente, sono state respinte diverse istanze riguardanti ditte, la cui forza lavorativa all'atto del fallimento era inferiore a 15-20 unità. Si è venuta in tal modo a creare una grave discriminazione perfino tra gli stessi lavoratori di una medesima località, in quanto alcuni continuano attualmente a percepire la CIGS pur trattandosi, talvolta, di un unico dipendente rimasto in forza a ciascuna azienda fallita mentre per altri, licenziati in seguito a fallimenti più recenti, la richiesta è stata respinta;

numerosi curatori fallimentari hanno inoltrato regolare ricorso, tramite l'ufficio regionale del lavoro di Ancona, al Ministero in indirizzo — direzione generale

previdenza e assistenza sociale — divisione XI, ma a tutt'oggi gli stessi non hanno avuto alcun esito e sembrerebbe, anzi, che tali ricorsi non sono stati finora esaminati;

nelle Marche, le aziende fallite sono nella maggior parte di piccole dimensioni, e quindi si rende indispensabile, per un principio di giustizia e per non penalizzare i lavoratori che hanno prestatato la propria attività alle dipendenze di ditte di modesta entità, che la legge n. 301 del 1979 venga applicata nei riguardi di tutti i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro a seguito del fallimento a prescindere dalla importanza della fabbrica fallita —

quali provvedimenti si intendono adottare per correggere una situazione che allo stato attuale penalizza numerosi lavoratori. (4-17376)

RISPOSTA. — *Secondo la normativa attualmente vigente nel campo del trattamento straordinario di integrazione salariale, spetta al CIPI (comitato interministeriale programmazione industriale), sulla base della relazione tecnica elaborata dal ministero, accertare ai sensi dell'articolo 2, V comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, la sussistenza o meno della causale di intervento richiesto dalla società interessata (dal curatore fallimentare nel caso di istanza presentata ai sensi della legge 17 luglio 1979, n. 301).*

In proposito si fa presente che il CIPI, con direttiva del 24 marzo 1988, ha adottato nuovi criteri per la valutazione delle situazioni di crisi, applicabili a tutti i casi che presentino problemi produttivi e occupazionali di tipo ordinario, rimanendo escluse quelle fattispecie che presentino caratteristiche particolari connesse a situazioni di rilevanza socio-economica del tutto specifiche.

Relativamente alle problematiche sollevate nel documento parlamentare, è necessario sottolineare che, se da un lato la normativa attuale non prevede alcun limite numerico per il ricorso al trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni per cui il

CIPI, nel passato ha assunto deliberazioni positive in favore di aziende fallite con un organico assai modesto — dall'altro non si può, tuttavia, ignorare la circostanza che il CIPI medesimo, con la richiamata direttiva, ha inteso individuare una soglia minima (15 unità) di accesso allo strumento delle integrazioni salariali da valere, in via generale, in tutti i casi, ivi compresi i fallimenti.

Tale principio, quindi, per i casi di richiesta del citato trattamento straordinario ai sensi della legge n. 301 del 1979 assume rilevanza decisiva esclusivamente in sede di prima istanza e non in quella di proroga. La normativa in materia prevede, infatti, previo iniziale accertamento del CIPI, la concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale per un periodo di 36 mesi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

ORSINI BRUNO e GRILLO LUIGI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso che:

l'Ente autonomo teatro Comunale dell'opera di Genova non ha ancora ricevuto il contributo annuale da parte dello Stato;

ciò ha comportato gravi difficoltà per l'Ente che ha dovuto ricorrere al comune di Genova per finanziamenti a titolo oneroso;

tali difficoltà sono particolarmente dannose trattandosi di Ente che può disporre di un impianto teatrale di nuova costruzione di alta qualità e prestigio e non è in grado di predisporre l'adeguata utilizzazione;

risulta da notizie di stampa che il Consiglio di stato sin dal 21 febbraio scorso, ha espresso parere favorevole all'erogazione all'Ente genovese del contributo statale previsto dalla legge rispondendo a quesito del suo Ministero che,

con particolare scrupolosità, lo aveva interpellato in tal senso —:

se non ritenga che la particolare ed eccezionale situazione di una città e di un Ente che, avendo finalmente a disposizione un grande e moderno teatro lirico, non dispongono dei mezzi per utilizzarlo, meriti particolari attenzioni;

se non sia singolare che tale Ente non abbia sin qui ricevuto neppure il contributo ordinario;

se non sia opportuno predisporre tutte le misure ordinarie e straordinarie affinché a tale paradossale situazione venga posto rimedio. (4-19430)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ritiene di porre un quesito al Consiglio di Stato al fine di accertare l'eventuale legittimità dell'erogazione del contributo statale ordinario all'ente teatrale pur se il suo programma non contemplava alcuna realizzazione di attività lirica, costituente la principale sua finalità. Il Consiglio di Stato ebbe a esprimere il proprio avviso favorevole nella seduta del 21 febbraio 1990.

A seguito di detto parere — pervenuto al ministero per le vie brevi soltanto in data 11 aprile 1990 — è stato predisposto, in data 20 aprile 1990 il decreto di assegnazione della prima quota del contributo ordinario (lire 25.846.029.632), tenendo anche conto del fatto che nel frattempo l'ente aveva deliberato il programma di attività del secondo semestre 1990 comprendente recite liriche e, quindi, la variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario corrente. Con lo stesso decreto 20 aprile 1990 si è liquidato il 70 per cento dell'importo assegnato (lire 14.170.390.840).

Quanto alle prospettate difficoltà gestionali dell'ente, si osserva che queste conseguono dal fatto che negli ultimi anni le uscite non sono state rapportate alle risorse finanziarie effettivamente realizzabili, sicché gli esercizi finanziari 1987, 1988, 1989 sono stati chiusi tutti in dichiarato disavanzo.

In particolare, lo squilibrio finanziario è da far risalire massimamente all'assunzione da parte dell'ente di personale per un nu-

mero eccedente il contingente accertato al 30 ottobre 1973 ai sensi delle disposizioni di legge tuttora vigenti, eccedenza che nemmeno appare giustificata dal livello di produzione realizzato.

Per quanto concerne, infine, i mezzi da mettere a disposizione dell'ente per utilizzare il nuovo teatro Carlo Felice, si opererà, come di consueto, la ripartizione dello stanziamento che sarà riservato agli enti lirici per gli anni futuri in conformità alla vigente norma.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che

il centro storico di Napoli costituisce un eccezionale aggregato di beni culturali esposti tuttavia come alla edilizia abusiva e di rapina, così al degrado e all'abbandono;

nei giorni scorsi la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici ha inviato una lettera al Procuratore della Repubblica di Napoli ed una comunicazione al Ministro dei beni culturali ed alla regione Campania;

in tale documento si denunciano gravissime omissioni del comune di Napoli il quale, violando un articolo della cosiddetta legge Galasso, ha del tutto omesso in questi ultimi tre anni di inviare alla soprintendenza gli atti relativi alle domande di concessione che riguardano opere che per la loro natura e localizzazione nel perimetro del centro storico sono sottoposte a vincolo, ai fini dei necessari controlli e del vincolante parere della soprintendenza;

in una dichiarazione alla stampa, dopo esser stato rilevato che non si conosce da parte della soprintendenza quante e quali concessioni nel centro storico ab-

bia rilasciato il comune e che le domande di condono edilizio sono pochissime ma è evidentissimo al contempo il dilagare dell'abusivismo edilizio, il vice soprintendente architetto Livio Ricciardi ha affermato (*Il Mattino* 11 gennaio 1988): « Eppure tutti conoscono quanto scempio sia stato compiuto negli storici palazzi napoletani: palazzo Calabritto, Maddaloni, Santangelo (o Diomede Caraffa), Cellamare. Nonostante ciò, abbiamo ricevuto solo pochissime domande di condono » —

se siano a conoscenza di quale seguito abbiano avuto le lettere inviate dalla soprintendenza per denunciare le dette omissioni al comune, alla procura ed alla regione;

quante e quali concessioni edilizie, di qualunque consistenza, il comune abbia rilasciato nel perimetro del centro storico di Napoli;

quali controlli ed ispezioni antiabusivismo siano stati effettuati, e se a tappeto ed in modo organico e completo, nel centro storico e con quale esito;

come intendano il comune, la Soprintendenza colmare le avvenute omissioni e se siano a conoscenza delle iniziative prese dalla Procura, che si conosce molto sensibile al problema;

quale sia stato il contenuto dello scempio compiuto in ciascuno degli storici quattro palazzi sopra menzionati e quali, sempre per ciascuno dei quattro edifici monumentali, le azioni sia amministrative, che giudiziarie, che edilizie disposte per colmare le responsabilità e pervenire alla riduzione in pristino degli edifici e riacquisire la valenza ambientale dei luoghi. (4-03919)

RISPOSTA. — *Il comune di Napoli, al quale è stata subdelegata dalla regione la tutela paesistica, è risultato effettivamente inadempiente a quanto disposto dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431 (cosiddetta legge Galasso) circa l'immediata comunicazione al Ministero per i beni culturali e ambientali delle approvazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 7 della legge 29*

giugno 1939, n. 1497, impedendo al ministero di esercitare il dovuto controllo sulla legittimità degli atti emessi in conformità della delega.

Pertanto, malgrado i solleciti, la competente sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli di questo ministero ha trasmesso, in conformità all'articolo 2 del codice di procedura penale, alla procura generale della Repubblica una dettagliata relazione, inviata anche alla regione Campania, per i provvedimenti di competenza.

Del resto il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che già da tempo l'attenzione della VII sezione della pretura di Napoli è rivolta al centro storico di Napoli. Significative devono considerarsi la missiva indirizzata il 3 febbraio 1988 al sindaco di Napoli ed alcune iniziative giudiziarie tese ad un più incisivo controllo di legalità sull'azione dell'amministrazione comunale in materia urbanistico-edilizia. Con la prima, cui non è stata data risposta, nel quadro di una prospettata collaborazione istituzionale, si chiedeva la trasmissione, in copia, delle concessioni edilizie rilasciate negli ultimi mesi perché fosse consentita una verifica più tempestiva della conformità dei lavori in corso, specie nel centro storico, alle prescrizioni dei provvedimenti permissivi. Nell'ambito delle sopracitate iniziative giudiziarie, è stato emesso mandato di comparizione nei confronti dell'assessorato al ramo, imputato del reato di cui all'articolo 323 del codice penale, connesso al rilascio di una concessione edilizia per lavori a farsi in pieno centro storico (via Monte di Dio) ed è stata ordinata, ex articolo 342 del codice di procedura penale, in data 9 maggio 1988 l'esibizione di tutte le concessioni rilasciate dal comune nei primi quattro mesi del 1988.

All'esame dei 91 provvedimenti esibiti procedono tutti i magistrati della sezione. Quanto ai presunti abusi commessi all'interno dei palazzi monumentali come del resto per un'eventuale inchiesta giudiziaria a carico di amministratori comunali del PCI per i fatti di Fuorigrotta (Masseria San Giuseppe di cui ad altre interrogazioni parlamentari), salvi errori ed omissioni, nulla

risulta al magistrato della predetta sezione (dottor De Chiara).

Presso la seconda sezione (anch'essa competente in materia di edilizia e di tutela dei beni architettonici), negli anni 1985, 1986 e 1987 sono stati definiti diversi procedimenti penali inerenti lavori di restauro eseguiti su edifici monumentali (palazzi Calabritto, Maddaloni, Sant'Angelo - ex Diomedede Carafa - e Cellammare). Per molti dei sopraindicati procedimenti è stata emessa sentenza di non doversi procedere per sopravvenuta amnistia in quanto dai provvedimenti di clemenza emessi nel 1981 e nel 1986 non sono stati esclusi i reati contravvenzionali previsti dagli articoli 15 e 59 legge 1° giugno 1939, n. 1089 e successive modifiche.

Allo stato sono pendenti i seguenti procedimenti:

- a) procedimento n. 10265/86 concernente il palazzo Cellammare;
- b) procedimento n. 11578/87A concernente il palazzo Diomedede Carafa.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei beni culturali ed ambientali. — Per conoscere - premesso quanto ha formato oggetto dell'interrogazione del 20 aprile 1988 n. 4-05824 relativa a metodologie oscure, discriminatorie e clientelari non solo in ordine alle assunzioni ma anche alla gestione del personale, alle prospettive di qualificazione ulteriore, al di là di quella in ordine alla quale è avvenuta l'assunzione ed alla continuità della occupazione nonché alla risposta G.126/10 1/763 del 27 dicembre 1988) il tutto per quanto riguarda i progetti di intervento sui « giacimenti culturali » -:

quali fossero i contenuti dei progetti, quale sia lo stato di attuazione e quando saranno completati e perché a fronte di un assorbimento di 32 unità (consorzio « Studi e Tecnologia per il Restauro » di Napoli), di 6 unità (« Consor-

zio Agorà » di Roma), di 26 unità (« Consorzio Beni Culturali Campania » di Napoli), di 179 unità (« Consorzio Pinacos » di Roma), e di 95 unità (« Consorzio Neapolis » di Roma);

i motivi per i quali il Ministro abbia concesso ai medesimi consorzi un maggior numero di unità rispetto a quelle previste inizialmente e cioè rispettivamente 168 anziché 32 (consorzio Studi e Tecnologia per il Restauro) ma siano stati effettuati avviamenti solo per 133 unità, 37 anziché 6 (consorzio « Agorà » di Roma), ma ne siano state effettuate solo 21, (consorzio Beni Culturali Campania) tutte avviate, 21 1 anziché 179 (consorzio « Pinacos » di Roma) ma siano stati effettuati avviamenti solo per 195 unità, 99 anziché 95 (consorzio « Neapolis » di Roma) ma siano stati effettuati avviamenti solo per 75;

se alla modifica degli organici abbia corrisposto una modifica anche dei corrispettivi previsti inizialmente per ciascun progetto e quali importi siano stati già corrisposti e quali ancora si debbano corrispondere;

quale giudizio venga dato in ordine allo stato di avanzamento di ciascun progetto e se il competente Ministero abbia mai formulato rilievi e quali in ordine alla esecuzione dei progetti;

se consti ai ministri che siano in atto in taluni consorzi squallide pratiche clientelari su pressioni politiche e grazie alle quali in molti casi la professionalità di alcuni operatori venga mortificata per favorire altri, aventi minor titolo, essendo assegnate qualifiche professionali surrettizie ed improprie, così recando sicuro danno al pubblico interesse ed al conseguimento reale degli obiettivi che i progetti avrebbero dovuto conseguire e comunque violando la legge e così come i competenti uffici provinciali del lavoro potranno accertare, come è loro dovere, anche perché si tratta di soggetti consortili privati operanti su finanziamenti pubblici.

(4-10882)

RISPOSTA. — *Per l'attuazione dei progetti relativi ai giacimenti culturali previsti dall'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986), la commissione regionale per l'impiego della Campania, nel mese di novembre 1986 ha deliberato l'assunzione con contratto a termine e con chiamata nominativa di giovani, privi di occupazione da oltre dodici mesi, di età non superiore ai 29 anni, in possesso delle qualifiche e/o titoli di studio attinenti ai principali profili professionali specifici che venivano richiesti per la realizzazione dei progetti, approvati nelle competenti sedi ministeriali e presentati da alcuni consorzi operanti in Campania.*

L'ufficio regionale del lavoro, per mezzo degli uffici provinciali e delle sezioni circoscrizionali, ha diffuso un comunicato indicando i progetti approvati, i requisiti richiesti ai lavoratori e le modalità di presentazione delle domande per l'inserimento negli elenchi degli aspiranti.

Tali elenchi avevano lo scopo di agevolare le procedure di selezione del personale, fornendo alle imprese idonee indicazioni, per altro non vincolanti, tenuto conto che l'articolo 15 della citata legge n. 41 del 1986 consente le assunzioni con richiesta nominativa.

Ciò premesso, si ritiene opportuno esaminare singolarmente i consorzi in relazione a quanto richiesto con il documento parlamentare stesso.

1) Consorzio PINACOS.

Gli enti concedenti sono il Ministero dei beni culturali e il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

L'ente concessionario è il consorzio Pinacos formato dalla Bull HN Information, dalla System Italia e dalla Sipe Optimization, aziende operanti nel settore dell'informatica.

Il consorzio Pinacos è promotore di due progetti:

a) *progetto EUBEA, che si occupa del recupero e della valorizzazione del patrimonio archeologico della città di Napoli e dell'area Flegrea;*

b) *progetto Atti Notarili realizzato nella regione Sicilia.*

Il controllo su tali progetti è affidato a commissioni di collaudo nominate dai citati ministeri, che riferiscono trimestralmente sullo stato dei lavori.

Il progetto EUBEA ha avuto inizio il 23 maggio 1987 e avrà termine il 22 maggio 1990.

L'organico, al mese di luglio 1988, è stato aumentato a 223 unità dalla competente commissione del Ministero dei beni culturali ed ambientali; per compensare la maggiore spesa sono stati ridotti, in proporzione, gli importi relativi alle voci: comitato scientifico e consulenze scientifiche.

Per quanto riguarda le assunzioni del personale si è proceduto secondo le indicazioni dell'articolo 15 della legge finanziaria del 1986.

È stato applicato il contratto collettivo nazionale dell'industria metalmeccanica, lo stesso che è utilizzato dalle aziende che formano il consorzio. La selezione del personale è stata condotta da una commissione scientifica, coadiuvata da società specializzate in ricerca di personale (studio STAFF per il progetto EUBEA).

Le domande di assunzione, oltre quattromila, sono arrivate al consorzio a partire dal mese di settembre 1986, per effetto delle notizie pubblicate su quotidiani e stampa specializzata, che hanno riportato i nomi delle ditte concessionarie e le caratteristiche dei progetti.

Per l'esame dei candidati è stata attuata una procedura di selezione articolata in tre fasi:

a) controllo cartaceo di rispondenza dei candidati ai requisiti previsti dalla legge;

b) prove scritte, realizzate in modo da garantire la segretezza dei nomi dei candidati al momento della correzione delle prove;

c) colloquio con i candidati che hanno superato la prova scritta.

Le assunzioni, con contratto a termine, sono avvenute dopo che i candidati hanno ottenuto il nulla osta dall'ufficio di collocamento.

Per quanto riguarda la gestione del personale, si precisa che il consorzio Pinacos è stato autorizzato all'accentramento degli adempimenti contributivi previdenziali ed assistenziali nella sede di Roma ed è stato accertato il versamento dei contributi previdenziali alle competenti sedi INPS e i premi di assicurazione dovuti all'INAIL.

In merito al contenuto del progetto EUBEA, si riferisce che esso prevede il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico di Napoli e dei Campi Flegrei attraverso la catalogazione dei beni archeologici i cui dati verranno memorizzati e gestiti tramite una banca dati informatizzata.

Il progetto prevede il censimento di complessi archeologici, monumenti e singoli reperti archeologici rinvenuti nel centro antico di Napoli, nelle aree urbane moderne e nel territorio flegreo.

Riguardo lo stato di attuazione del progetto, iniziato il 23 maggio 1987, mediante l'attività svolta da oltre 220 addetti, assunti con sedici differenti qualifiche, si riferisce che i lavori di schedatura, disegno, rilievo e fotografie già completati riguardano:

il complesso paleocristiano di San Severo alla Sanità;

l'Odeion romano di Napoli;

lo scavo del monastero alto medioevale di Santa Patrizia;

lo scavo della necropoli tardo romana di Ponticelli;

le terme del foro di Cuma;

il complesso archeologico di Baia;

il macellum di Pozzuoli;

la necropoli di via Celle a Pozzuoli.

Sono state inoltre elaborate:

carte archeologiche tematiche di alcuni settori del centro antico di Napoli;

carte archeologiche di alcuni settori del centro antico di Pozzuoli;

carte archeologiche di alcuni settori territoriali, compreso il cratere di Agnano, il piano di Quarto, i fondi di Baia e l'isola d'Ischia.

2) *Consorzio beni culturali Campania.*

Tale consorzio, costituito legalmente il 23 maggio 1986 opera in tre settori fra loro complementari:

interventi architettonici per il restauro e il recupero dei musei, dei centri storici, del patrimonio artistico e culturale in genere;

catalogazione delle opere d'arte con schedatura e banca dati informatica;

valorizzazione dei beni culturali attraverso iniziative di comunicazione e di promozione dell'immagine.

Dal mese di gennaio 1987 il consorzio è concessionario del Ministero dei beni culturali ed ambientali, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 41 del 1986 per l'esecuzione del progetto (musei della Campania: verso un sistema integrato di valorizzazione).

Il progetto prevede un intervento sui seguenti musei:

1) museo civico Principe Gaetano Filangieri di Napoli;

2) museo irpino di Avellino;

3) museo del Sannio di Benevento;

4) museo provinciale campano di Capua;

5) museo archeologico provinciale di Salerno;

6) museo dell'agro nocerino di Nocera Superiore;

7) museo archeologico della Certosa di Padula;

8) museo delle ceramiche vietresi di Vietri sul Mare.

In effetti si tratta di sistematizzare il patrimonio in essi custodito, di migliorarne lo standard espositivo, di contribuire attraverso iniziative editoriali e programmi culturali al rilancio dell'immagine dei musei stessi ed all'incremento dei flussi turistici.

Al progetto, la cui durata complessiva è di 36 mesi, lavorano 70 unità assunte con contratto di formazione e lavoro per 24 mesi, a far data dal 1° settembre 1987

(legge 19 dicembre 1984, n. 863, articolo 3). Nei loro confronti viene applicato il contratto collettivo nazionale del settore metalmeccanici e i contributi previdenziali ed assistenziali sono stati versati alla sede INPS di Napoli.

Il progetto, per quanto riguarda l'occupazione, è terminato il 31 agosto 1989. Per ciò che concerne, invece, la ristrutturazione del museo del Sannio, è ancora in atto e continuerà fino al mese di maggio del 1990.

In merito allo stato di attuazione del progetto, dalla relazione allegata al settimo stato di avanzamento dei lavori, presentata alla competente commissione presso il Ministero dei beni culturali ed ambientali, è emerso quanto segue:

a norma di concessione ministeriale sono state approntate 40 mila schede informatizzate;

sono state verificate 8.837 schede N di monete greche, romane, bizantine, medioevali e moderne del museo Filangieri di Napoli.

Inoltre, sono in atto due rilevanti operazioni:

1) la schedatura del patrimonio bibliografico del museo del Sannio di Benevento, e del museo civico Filangieri di Napoli;

2) la risistemazione delle diapositive che dovranno essere ordinate secondo le modalità tecniche richieste per la realizzazione del video-disco.

3) Consorzio studi e tecnologie per il restauro.

Il consorzio di cui sopra è stato costituito regolarmente il 26 maggio 1986 e dal 21 marzo 1987 è concessionario del Ministero dei beni culturali ed ambientali e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 41 del 1986 per l'esecuzione del progetto: attuazione di metodologie di analisi e di intervento finalizzate alla protezione dei monumenti dal rischio sismico. Il progetto si propone di affrontare il problema della

protezione dal rischio sismico del patrimonio monumentale campano, attraverso:

a) l'individuazione dei monumenti;

b) la messa a punto di metodologie di analisi e di indagini con elaborazione progettuale degli interventi di adeguamento;

c) la raccolta di dati analitici risultanti dalle indagini conoscitive e la formazione di un archivio computerizzato di dati tecnici e la schedatura degli interventi stessi.

I monumenti interessati all'intervento sono:

il tempio di Diana a Baia;

la cappella di San Matrone a San Prisco;

la chiesa di San Giovanni Battista delle Monache a Napoli;

la chiesa di Santa Menna a Sant'Agata dei Goti;

il ponte borbonico sul Calore a Solopaca;

il tempio di Mercurio a Baia;

il tempio di Venere a Baia;

il castello a Baia;

la basilica di Sant'Angelo in Formis;

la cattedrale di San Paolo ad Aversa;

l'anfiteatro campano di Santa Maria Capua Vetere;

il campanile di Santa Sofia di Benevento;

il tempio di Apollo in località lago d'Averno;

l'obelisco di piazza del Gesù Nuovo a Napoli;

il palazzo Marigliano a Napoli;

l'anfiteatro Flavio di Pozzuoli;

un tratto delle mura longobarde di Benevento;

la chiesa dell'Annunziata ad Aversa;

il complesso di San Michele (Terra Murata) di Procida;

la chiesa della Carità a Capua.

La fase conoscitiva, volta alla determinazione del comportamento dei complessi monumentali sotto l'azione sismica, comprende le indagini dirette a definire la storia della struttura, le condizioni statiche attuali, le caratteristiche e lo stato di conservazione dei materiali.

I risultati di questa indagini verranno inseriti in una banca dati.

La fase realizzativa di miglioramento antisismico prevede interventi pilota su quattro monumenti, attraverso i quali attuare le metodologie operative.

Al progetto, la cui durata è di 36 mesi a far data dal 21 marzo 1987 (data di registrazione alla corte dei conti del decreto di approvazione della convenzione), lavorano 168 unità, assunte con contratto di formazione lavoro della durata di 16 mesi (legge 19 dicembre 1984, n. 863, articolo 5).

Nei loro confronti viene applicato il contratto collettivo nazionale per i dipendenti delle imprese edili.

I contributi previdenziali ed assistenziali sono stati versati alla sede INPS di Napoli. Per ciò che concerne lo stato di attuazione del progetto, dalla relazione di accompagnamento allo stato di avanzamento lavori n. 8, presentata alla competente commissione presso il Ministero dei beni culturali ed ambientali, è emerso quanto segue:

le indagini della fase conoscitiva hanno fornito dati ed elementi per il prosieguo delle fasi successive e, in particolare, sono stati già installati i macchinari, sia al tempio di Diana che nell'anfiteatro Flavio.

Sono state, inoltre, avviate le procedure tecniche per poter dare inizio ai lavori di ripristino della casina Reale sul Fusaro.

4) Consorzio Agorà.

Tale consorzio, che ha curato la realizzazione del progetto Le piazze storiche dell'Italia meridionale e insulare, ha svolto la propria attività nelle città di Roma, l'Aquila, Napoli, Bari, Lecce, Cosenza, Pa-

lermo, Catania e Cagliari occupando complessivamente 255 unità lavorative assunte in tre scaglioni sia con contratti di formazione della durata di 24 mesi per alcuni e di 18 mesi per altri, che con contratti individuali di lavoro a tempo determinato riservati, questi ultimi, a giovani ultraventenni.

Dalle indagini effettuate non sono emerse irregolarità in proposito, in quanto le assunzioni sono avvenute nel rispetto delle leggi vigenti in materia di collocamento e non risulta che sia stata mortificata la professionalità di alcuni lavoratori per favorirne altri, poiché i dipendenti hanno dichiarato di avere sempre svolto il lavoro inerente le mansioni per le quali erano stati assunti.

Anche il citato consorzio ha affidato la selezione dei lavoratori a società specializzate (la Ross e la Staff di Milano) le quali hanno prima provveduto a dare pubblicazione dei relativi bandi sui quotidiani delle regioni interessate e presso le scuole pubbliche, e, successivamente, ad esaminare le domande e a convocare i candidati per un esame attitudinale e un colloquio individuale.

Si fa presente, comunque, che l'attività di questo consorzio, che ha operato per l'attuazione dei progetti relativi ai giacimenti culturali previsti dal citato articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 è soggetta, al controllo dell'apposita commissione presso il Ministero dei beni culturali con il compito di approvare anche le eventuali varianti da apportare ai progetti originali, sia in ordine alle assunzioni da operare in sostituzione dei dimissionari che in merito allo stato di avanzamento dei lavori.

5) Consorzio Neapolis.

Dall'esame della documentazione è risultato che il consorzio ha operato a Napoli e a Pompei nel periodo febbraio-giugno 1987 impiegando, complessivamente 127 unità con contratto di formazione-lavoro.

Anche tale consorzio, per l'assunzione di giovani laureati e diplomati ha affidato la selezione alla società ROSS e dalla documentazione del personale non sono emerse irregolarità per quanto riguarda le assun-

zioni, avvenute tutte nel rispetto delle leggi vigenti.

Inoltre, ai lavoratori sono state impartite 52.858 ore di formazione contro le 50.250 previste inizialmente e, come avvenuto, per gli altri consorzi, ogni variazione al progetto originale è stata sottoposta al vaglio e all'approvazione della commissione presso il Ministero dei beni culturali che ha seguito anche gli stati di avanzamento dei lavori del progetto stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere:

quali sono i precisi criteri in base ai quali la commissione regionale per l'impiego della Campania ha approvato i 178 progetti presentati ai sensi dell'articolo 23 della legge finanziaria che sosteneva progetti di « utilità sociale » per l'impiego a termine di giovani disoccupati dai 18 ai 29 anni, giacché risultano approvati molti progetti per l'attività già di competenza istituzionale — attraverso i propri organici — di comuni ed altri enti pubblici promotori, oltreché progetti per le cui attività bastano pochissime persone e non è necessaria una grande attività e comunque giammai richiedono le centinaia di unità previste, per cui c'è il pericolo che la suddetta normativa finisca col finanziare il più squallido assistenzialismo;

per quali fondati motivi la suddetta commissione ha deciso di escludere a priori tutti i progetti riguardanti concreta assistenza alle persone, e che risultavano, scientificamente ed operativamente, validissimi;

in che modo si intende assicurare che i giovani da impegnarsi nei progetti approvati siano occupati in base alla graduatoria delle liste di collocamento e non con squallidi escamotages per favorire chi abbia padrini politici. (4-11949)

RISPOSTA. — *L'agenzia per l'impiego della Campania in applicazione dell'articolo 23 comma secondo della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988), ai fini della selezione e della valutazione dei progetti presentati, ha elaborato una proposta, approvata dalla commissione regionale per l'impiego, articolata su due criteri: quello strettamente qualitativo e quello relativo al peso che in ciascuna provincia della regione hanno i giovani iscritti al collocamento. In base al criterio qualitativo, la proposta prevedeva il finanziamento di tutti i progetti dichiarati ammissibili con il giudizio di elevato, a prescindere dalla provincia di provenienza, comportando l'impegno di circa 48 miliardi dei 148 disponibili. In base al secondo criterio, poi, i miliardi rimanenti venivano ripartiti, per ciascuna provincia, nel modo seguente:*

Avellino: 5.066;

Benevento: 3.920;

Caserta: 14.881;

Napoli: 61.887;

Salerno: 13.983.

Totale: 99.737.

Sempre tenendo conto dei giudizi di qualità, il secondo criterio ha portato a finanziare per le province di Napoli e Caserta, oltre ai progetti giudicati elevati, anche quelli considerati discreti e circa la metà dei mediocri. Nelle province di Avellino, Benevento e Salerno, invece, sono stati finanziati, sempre oltre i progetti elevati, solo una parte di quelli giudicati discreti.

Per la selezione dei progetti appartenenti alla stessa fascia di giudizio, la graduatoria è stata costruita sulla base dei citati requisiti di priorità e, a parità anche di questi ultimi, con una serie di criteri, articolati per singola provincia, che di seguito vengono descritti:

natura dell'obiettivo perseguito;

contenuto formativo e possibile sbocco occupazionale assicurato;

grado di utilità garantito;

carattere sovracomunale del progetto;
presenza di finanziamenti integrativi da altre fonti;

congruità del numero di giovani;

tipo di intervento di non sovrapposizione o non duplicativo di attività esistente, o non sostitutivo di attività ordinaria di competenza istituzionale;

impiego di fasce di giovani svantaggiati.

Per quanto riguarda, poi, il secondo punto evidenziato nell'interrogazione in oggetto, il parere di non ammissibilità è stato espresso per tutti quei progetti per i quali (come ad esempio l'assistenza alle persone) l'intervento, pur rientrando nelle ipotesi di iniziative socialmente utili (e non sono mancati progetti di alto impegno sociale), non aveva, però, il carattere della straordinarietà, della eccezionalità e della durata determinata.

In relazione, invece, all'ultimo punto trattato nell'interrogazione, sulla base di una delibera della commissione regionale per l'impiego le sezioni circoscrizionali devono individuare i giovani iscritti nelle liste di collocamento secondo i requisiti indicati nel progetto approvato dandone comunicazione all'impresa. Inoltre, dette sezioni devono trasmettere l'elenco dei giovani individuati con tale procedure agli ispettorati provinciali competenti, che esercitano la vigilanza sulla corretta applicazione del citato articolo 23 della legge n. 67 del 1988.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

negli ultimi tempi si è fatto finalmente un grande parlare in ordine alla realizzazione a Napoli di un museo destinato al grandissimo tenore Enrico Caruso, partendo dalla idonea ristrutturazione dell'immobile al n. 7 di via Santi Giovanni e Paolo dove nacque;

il progetto, che sembra più frutto di iniziative private che pubbliche — il che è davvero deplorabile — comprenderebbe anche il restauro della tomba di Caruso, abbandonata da anni, posta nel cimitero di Santa Maria del Pianto in Napoli, la valorizzazione dei luoghi — da Napoli a Sorrento — frequentati dal grande tenore dall'inizio alla fine della sua folgorante carriera artistica e la raccolta dei cimeli sparsi un po' dovunque —:

se esista un concreto progetto relativo alla realizzazione del museo ed alla tutela e valorizzazione dei luoghi e dei cimeli relativi ad Enrico Caruso ed in caso positivo, come ci si augura, come esso è articolato, come risulta finanziato e quando verrà attuato oppure se si ritenga di lasciare tutto all'iniziativa estemporanea e stentata di privati, senza alcuna idonea garanzia per la più piena ed adeguata realizzazione dell'iniziativa.

(4-13987)

RISPOSTA. — *La competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha approvato il 5 agosto 1989 un progetto teso alla commemorazione del tenore Enrico Caruso, denominato Il mito di Caruso, redatto dall'ingegnere Maurizio di Stefano e finanziato soltanto con fondi pubblici. Tale progetto è stato inviato al predetto ufficio dalla INFRASUD progetti SpA nell'ambito dell'ordinanza regionale del 16 maggio 1989, n. 228 — progetti Campania 1990.*

Il progetto prevede la sistemazione e valorizzazione dei luoghi natali del tenore, con particolare riferimento alla sistemazione della piazza Ottocalli, all'acquisto e ristrutturazione della sua casa natale sita in via Santi Giovanni e Paolo, da adibire a museo dedicato al tenore, all'acquisizione di un immobile sito in piazza Ottocalli e di proprietà della società Tangenziale di Napoli, da ristrutturare e adibire al museo della canzone napoletana. Di tale progetto è in via di esecuzione il primo lotto, relativo alla sistemazione della piazza Ottocalli con l'allocatione di un busto del tenore.

Non risultano ulteriori iniziative, oltre quelle sopra descritte, come la sistemazione

della tomba del tenore o la valorizzazione dei luoghi da Napoli a Sorrento.

Fermo restando quanto sopra in merito all'istituzione di un museo da destinare al tenore, questa amministrazione riterrebbe più opportuno che il materiale relativo all'attività del celebre tenore possa essere sistemato nel progettato museo del teatro San Carlo, presso il quale l'artista svolse parte della sua attività, o presso il museo di San Martino di Napoli, dove si conservano altri importanti cimeli relativi alla storia del teatro e dell'opera napoletani dell'800 e del primo '900.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei trasporti, per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che*

il prossimo 3 ottobre si compirà il 150° anniversario della prima ferrovia italiana, la Napoli-Portici che — regnante Ferdinando II di Borbone — fu inaugurata il 3 ottobre 1839 —:

quale sia il programma delle celebrazioni che verranno effettuate in tale data, da parte del Governo come degli enti locali di Portici e di Napoli;

se sia ricompreso nel programma anche il restauro e la valorizzazione, ovviamente mercè appalto-concorso e non tramite clientelare affidamento, dell'edificio, tuttora esistente in corso Garibaldi in Napoli, che fu sede della stazione di testa e che ora è del tutto abbandonato;

se le manifestazioni celebrative verranno realizzate, in tutto il loro articolarsi, mercè l'affidamento delle loro varie fasi con regolari gare di appalto o mercè « private » trattative che si presterebbero a manovre di tipo clientelare;

quali siano le somme stanziare al riguardo dai competenti ministeri e dagli enti locali interessati;

se è previsto anche il percorso di un treno speciale da Napoli a Portici e perché quello che compie oggi ordinariamente il medesimo tratto impieghi, dopo 150 anni, venti minuti anziché i dieci occorrenti in epoca borbonica;

se il ministro delle poste e delle telecomunicazioni abbia previsto l'emissione di uno speciale francobollo commemorativo. (4-14015)

RISPOSTA. — *In occasione del 150 anniversario delle ferrovie italiane svoltosi sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, è stato istituito un comitato d'onore di cui facevano parte il Presidente del Senato della Repubblica, il presidente della Camera dei Deputati, il Presidente del Consiglio dei ministri e questo dicastero.*

L'Ente ferrovie dello Stato ha riferito che allo scopo di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul ruolo fondamentale svolto dalle ferrovie nella storia del nostro paese, nonché sul contributo recato dai ferrovieri italiani al progresso della società civile, in coincidenza della celebrazione di tale ricorrenza, per sottolineare l'evento, il 7 ottobre 1989, è stato inaugurato il museo nazionale ferroviario di Napoli Pietrarsa con una cerimonia alla quale è stata invitata a partecipare, con i rappresentanti delle diverse istituzioni, la cittadinanza di Napoli.

Sono stati altresì invitati i ferrovieri di tutti i profili professionali e di ogni provenienza che avevano maggiore anzianità di servizio o si erano segnalati per particolare dedizione al servizio. Il suddetto museo, una volta completato l'allestimento, ospiterà nei diversi padiglioni materiale rotabile d'epoca e reperti a testimonianza dei progressi tecnologici raggiunti dalle ferrovie italiane.

L'ente, ha, altresì fatto presente che, coerente alla linea di sobrietà e contenimento di spese perseguita, l'organizzazione della cerimonia è stata interamente affidata alle proprie strutture senza ricorrere ad agenzie esterne.

Una copia fedele del primo treno che ha circolato in Italia ha ripercorso la tratta Napoli-Portici, i cui tempi attuali di percorrenza, sono condizionati dall'intenso traf-

fico di treni viaggiatori e merci in quanto circolanti su una linea che costituisce uno degli assi fondamentali del sistema ferroviario italiano.

Per la ricorrenza il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha curato l'emissione di due francobolli commemorativi e, in occasione della predetta manifestazione, nel museo è stato allestito un apposito box per il relativo annullo speciale.

Per quanto concerne l'eventuale stanziamento di somme da destinare alle manifestazioni celebrative, si fa presente che l'amministrazione comunale di Portici non ha previsto in tal senso alcun programma di intervento, né di spesa.

Circa il restauro della vecchia stazione di testa di Napoli centrale, sita al corso Garibaldi, si comunica che l'amministrazione dei beni culturali ed ambientali, con nota del 3 giugno 1988, n. 12931 ha approvato il progetto riguardante il ripristino della facciata dell'ex foresteria i cui lavori sono in fase di ultimazione e per i quali sono state dettate apposite prescrizioni.

Poiché l'edificio, a suo tempo fu oggetto di lavori di trasformazione per essere adibito a teatro (teatro Italia) e definitivamente abbandonato a rudere a seguito degli eventi bellici che semidistrussero la parte prospiciente il corso Garibaldi, ovvero la parte relativa all'ingresso della stazione e successivamente del teatro, l'attuale situazione, per la complessa stratificazione di interventi, pone particolari problematiche metodologiche per l'eventuale recupero dell'immobile. Pertanto è opportuno che l'amministrazione comunale di Napoli, proprietaria del complesso, elabori un adeguato progetto da sottoporre al Ministero dei beni culturali ed ambientali per l'approvazione. Attualmente, per indisponibilità finanziaria, non è possibile prevedere il restauro complessivo dell'immobile di cui trattasi.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PARLATO e MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:*

la Corte dei conti ebbe formale notizia nel 1987 del rinvio a giudizio di cin-

quantadue imputati relativamente allo « scandalo delle cooperative » costituito dall'indebito rimborso di contributi previdenziali in percentuale del 51 per cento delle somme erogate, dal comune e dalla provincia di Napoli, ai cooperatori mentre il rimborso avrebbe dovuto essere inferiore al 20 per cento: ne derivò un danno all'erario di oltre trentasette miliardi di lire negli anni 1984/1986 —:

se siano state definitivamente accertate, sia dalla magistratura ordinaria sia da quella contabile, precise responsabilità a carico di funzionari come di amministratori degli enti locali;

in caso affermativo a che punto si trovi l'azione di recupero dei trentasette miliardi, oltre rivalutazione ed interessi, sottratti alle Casse dello Stato. (4-14216)

RISPOSTA. — *Le cooperative in questione sono le società affidatarie di lavori socialmente utili nell'area napoletana. L'indebito rimborso di contributi previdenziali in misura notevolmente superiore al dovuto, circostanza indicata nella interrogazione, ha determinato l'attuale gestione commissariale, disposta con decreto dell'amministrazione del lavoro di concerto con il Ministero degli interni. È stato altresì nominato un commissario coordinatore con il compito di controllare e coadiuvare i singoli commissari governativi.*

Da notizie fornite dal commissario coordinatore si è venuti a conoscenza che un elevato numero di soci è stato accusato di associazione per delinquere, truffa e appropriazione indebita e che il relativo processo di primo grado si è chiuso con pesanti condanne a loro carico. In sede, però, di appello l'eccezione dell'esistenza di un vizio di forma ha determinato l'annullamento della sentenza con conseguente remissione degli atti al tribunale di Napoli per un nuovo giudizio. Occorre, pertanto, attendere l'esito dello stesso per poter attivare eventuali azioni di recupero delle somme indebitamente sottratte.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità, del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il comportamento posto in essere dalla filiale di Napoli del Banco di Roma, come denunciato dalla RSA FILCEA-CISNAL, si caratterizza sempre di più come repressivo dei diritti dei dipendenti;

ultimo episodio della serie è quello relativo alle cure termali, per le quali la RSA FILCEA-CISNAL ha sollevato il problema, intollerabile, degli arbitrari rigetti delle relative richieste;

la RSA FILCEA-CISNAL, in data 6 novembre 1989, ha infatti diretto due lettere sull'argomento da un lato al ministro della sanità ed alle USL n. 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45 e 46 di Napoli (nonché alla direzione centrale del Banco di Roma in Roma ed alla filiale di Napoli dell'istituto) e dall'altro al Banco di Roma, direzione centrale e filiale di Napoli;

con la prima missiva la RSA FILCEA-CISNAL, facendo riferimento alla sentenza n. 5634 resa in data 17 ottobre 1988, dalla Cassazione a sezioni unite, sentenza che ha innovato la materia del trattamento sanitario delle cure termali prescrivendo i requisiti che deve possedere il richiedente e le modalità cui deve attenersi per poter fruire del servizio, ha chiesto che il Ministero della sanità emani, ove colpevole non vi avesse provveduto ancora, a dettare disposizioni applicative semplici, chiare ed inequivoche in materia, sicché le USL possano uniformarsi a fronte di pratiche inesorabilmente ed inspiegabilmente respinte, non giovando per nulla alla chiarezza ed alla forma ma anzi essendo del tutto incomprensibili le circolari emesse al riguardo dalla parte datoriale;

al Ministero della sanità ed alle USL cittadine la FILCEA-CISNAL ha precisato che evidentemente ciò deriva: « da una non corretta compilazione della certificazione medica, redatta nel non rigoroso rispetto dei dettami della legge e della

giurisprudenza; è l'aspetto amministrativo, quindi, che è carente, e sullo stesso si appunta la censura dell'istituto. È oltremodo chiaro che il lavoratore non può fare altro che rappresentare e far verificare il suo stato patologico, essendo di competenza del medico pubblico formalizzare il diritto in modo corretto ed efficace. Per cui è necessario:

1) verificare efficacemente ed urgentemente, se le USL e gli altri organismi pubblici competenti, siano correttamente informati circa le prescrizioni necessarie per l'approntamento della certificazione sanitaria delle «cure termali», così come previsto dall'articolo 13 della legge 11 novembre 1983, n. 638;

2) impartire disposizioni chiare ed univoche alle USL ed a tutti gli altri organismi competenti sulla materia, onde scongiurare omissioni ed inesattezze nella compilazione dei certificati, subito sanzionati dall'azienda con la «bocciatura della pratica»;

3) effettuare ispezione presso la Direzione del Banco Roma per verificare, con i poteri ed i mezzi consentiti dalla legge se l'esame e la bocciatura delle richieste avanzate dai dipendenti, è avvenuto in modo corretto e sereno. Ben sappiamo che contro i comportamenti illegittimi dell'Azienda è sempre possibile il ricorso alla Magistratura, ma ciò significherebbe vanificare delle urgenti e sollecite aspettative dei richiedenti»;

con la seconda lettera la FILCEA-CISNAL ha dichiarato al Banco di Roma, tra l'altro, che: «l'ultima circolare dell'Azienda (del ben lontano 5 gennaio 1989), in ordine al diritto del lavoratore di usufruire del trattamento sanitario delle cure termali, aveva lo scopo espresso di fornire delucidazioni e chiarimenti a seguito della sentenza della sezioni unite civili della Cassazione, n. 5634 del 17 ottobre 1988. Sta fatto che effettivamente tale pronuncia ha innovato profondamente la materia, ma sempre sul presupposto di garantire la tutela ed il riconoscimento dei diritti del lavoratore, spesso mortifi-

cati dal datore di lavoro mentre la detta circolare del 5 gennaio 1989, è articolata, invece, in un modo così ermetico, intricato ed incomprensibile da avvilire anche il più attento dei lettori. Conseguenza di ciò è la quasi sistematica bocciatura delle «pratiche» di richiesta di cure termali per il non rispetto da parte del dipendente bisognoso, della terminologia tecnico-sanitaria da usare. Mentre un passo della circolare merita una particolare attenzione e le necessarie delucidazioni: il Banco di Roma si è infatti riconosciuta la facoltà, anche quando sia stato superato «l'esame della prova scritta» (redazione del certificato medico secondo i prescritti canoni tecnici) di disporre accertamenti presso le competenti strutture pubbliche nell'ipotesi di fondate perplessità sulla titolarità dei requisiti da parte del lavoratore richiedente. Tale precisazione è ambigua ed illegittima in quanto gli accertamenti sono ammissibili unicamente se sorge il fondato sospetto sulla veridicità della certificazione prodotta. La perplessità sottintende un'accusa di malafede che come presupposto la FILCEA-CISNAL respinge in modo deciso e categorico, invitando il Banco di Roma a precisarle se ritenga sussista la suddetta «perplessità» anche in presenza di certificazione medica regolare o solo quando la stessa sia imperfetta o mancante di requisiti essenziali, obiettivamente e non secondo un'innammissibile discrezionalità aziendale, invitandola ancora ad indicarle quali casi, successivi alla emanazione della nota sentenza (e riguardanti i dipendenti della Filiale di Napoli) abbiano suscitato tali «perplessità» e per quali motivi, ed a «tornare sull'argomento delle situazioni pregresse» mai esplicitate dopo il 5 gennaio 1989 —:

quale riscontro abbia dato il ministro della sanità alle predette missive e se comunque tutti i ministri di cui alla presente interrogazione, ciascuno per la parte di propria competenza, intendano o meno dare contenuti autorevoli, obiettivi, certi e giammai opinabili e far dar alle procedure applicative della sentenza,

onde stroncare da un lato le gravi responsabilità omissive nella corretta compilazione dei certificati, perchè le responsabilità delle inadempienze possano essere perseguite dai dipendenti aventi diritto alle cure termali e, dall'altro, non si consenta più alle aziende prevaricazioni dei diritti al riguardo vantati dai dipendenti, di esercitare discrezionali e soggettive interpretazioni delle certificazioni, siano sventate minacce oscure ed impedito bocciature di legittime istanze in uno squallido gioco a rimpiattino e pagare le quali anzichè le USL ed il Banco di Roma restino i dipendenti ammalati e bisognevoli di appropriate cure loro negate sinora da simili carenze, omissioni, incertezze e prevaricazioni del tutto indegne del dovere di solidarietà civile, sancito dalla legge e dalla Suprema Corte.

(4-16947)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. Non rientra, pertanto, tra i compiti dell'organo di vigilanza interferire nel merito di scelte aziendali del tipo in esame che attengono ad aspetti inerenti alla materia dei rapporti di lavoro, la cui disciplina è definita da apposita normativa. La Banca d'Italia ha, comunque, provveduto ad interpellare sull'argomento la citata azienda di credito, che ha riferito quanto segue.*

Per la concessione di permessi per cure termali, il Banco di Roma si attiene alla disciplina dettata dall'articolo 13 della legge n. 638 del 1983, secondo l'interpretazione data dalle sezioni unite della Corte di cassazione con sentenza del 17 ottobre 1988, n. 5634 e le conseguenti direttive emanate, per l'intero settore, dall'associazione sindacale per le aziende di credito.

In applicazione dei criteri delineati nella citata sentenza, presso la filiale di Napoli sono state accolte, nel 1989, quasi il 20 per cento delle richieste presentate dai dipendenti per sottoporsi a terapie termali. Tale dato, per altro, non si discosta sostanzial-

mente da quello registrato in altre filiali, nonché presso altre aziende del settore.

Va, inoltre, segnalato che l'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli ha comunicato, per il tramite del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che nel caso di cui trattasi, la filiale di Napoli del Banco di Roma si è attenuta alle istruzioni della direzione centrale, conformi all'orientamento espresso dall'Assicredito.

Il menzionato ispettorato ha, altresì, precisato che, in materia di concessione di permessi per cure termali, non può essere adottato nei confronti dell'azienda alcun provvedimento in caso di eventuale violazione delle relative norme, atteso che le stesse non prevedono alcuna sanzione penale o amministrativa.

Il Ministro del tesoro: Carli.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

con circolare « Serie Tecnica » n. 385 della direzione centrale del Banco di Roma, ad oggetto « Relazione capocollaboratore » datata 15 settembre 1987, sulla premessa che « la continua evoluzione dell'ambiente mercato pone la necessità di migliorare la relazione capocollaboratore nell'intento di perseguire uno sviluppo professionale del personale sempre più rispondente alle nuove esigenze... », l'azienda ha « informato » tutto il personale (ma una tale notizia in effetti non si è avuta in quanto le filiali non l'hanno trasmessa ai dipendenti) che sarebbero stati istituiti « momenti di incontro » per « favorire l'analisi » periodica delle aspettative reciproche espresse in tema di adeguatezza-sviluppo professionale, correlate ai compiti assegnati al collaboratore;

il disegno dell'azienda era ben altro e, comunque, ben lontano dall'apparente disponibilità a dialogare serenamente con il dipendente;

la malafede a giudizio degli interroganti, si evince dal fatto che i funzionari addetti ai colloqui sono stati addestrati ed indottrinati in un corso tenutosi per ben 5 giorni al Centro di formazione Oligiata, via G. Pulli n. 52 località La Storta - Roma con enorme dispendio economico e di mezzi, insegnando loro le tecniche psicologicamente più avanzate per far « parlare » e « confessare » il dipendente (chiamato per l'occasione « collaboratore »), dopo averlo, scientificamente e con le peggiori strategie del capitalismo maestro nel condizionamento nei confronti dei dipendenti, messo a suo agio;

i corsi, tenuti da psicologi e sociologi, hanno consentito ai funzionari del Banco di Roma di diventare esperti sociologi, al fine di utilizzare tutte le astuzie ed i segreti dell'arte del colloquio;

i giudizi e le valutazioni vengono riportati in più schede che compongono il quadro emotivo-psicologico personale dei dipendenti-collaboratori. Viene annotato tutto, anche l'umore e la disponibilità al dialogo e le esperienze al di fuori del rapporto di lavoro;

tale esperimento, già iniziato nel 1988, è stato effettuato in Lombardia ed Emilia-Romagna, e sta per essere introdotto anche in Campania e, poi, nel Lazio;

le finalità di tali indagini sono del tutto illegittime, in quanto non rilevanti ai fini delle valutazioni dell'attitudine professionale del lavoratore e tendono solo a creare un *dossier* sul dipendente ove viene messa in luce, con mezzi fraudolenti e sleali, la sua intima personalità proiettata nei rapporti e relazioni sociali e familiari;

il dipendente non ha difese in quanto parte sconfitto in un confronto con un « professionista » costruito in un sofisticato corso preparatorio, mentre l'azienda non nasconde il suo intento di creare un archivio, formato da documenti e schede, da aggiornare continuamente;

vi è quindi una macroscopica e tangibile violazione del divieto dell'articolo 8 della legge n. 300 del 1970, il tutto reso ancora più grave dall'ambiguità e falsità con le quali è stato propagandato il colloquio;

il dipendente si affida al « suo » funzionario non sapendo che ha di fronte un soggetto sociologicamente addestrato alla tecnica delle comunicazioni, anch'esso divenuto succube del potere;

nel voluminoso carteggio didattico consegnato al funzionario-inquirente, viene precisato che il colloquio capo-collaboratore va inteso come « strumento menageriale » e vengono enunciate le « abilità necessarie » affinché il partecipante non abbia l'impressione di essere sottoposto ad un vero e proprio interrogatorio;

tutto ciò consente comportamenti aziendali palesemente illegittimi, in violazione degli articoli 8, 1 e 9 dello Statuto dei lavoratori, mentre la compilazione e la conservazione delle schede riepilogative costituisce un atto arbitrario e costituisce reato, sì che va effettuata l'immediata confisca di tutti i documenti ai sensi dell'articolo 240 del codice penale —:

a) dal ministro del tesoro:

se sia al corrente di tale iniziativa del Banco di Roma e quali scelte intenda assumere;

se ritenga di dover svolgere opportune ed autonome indagini per appurare presso il Banco di Roma le finalità reali di tali inchieste psicologiche e sociologiche, nei confronti dei lavoratori, approfondendo il contenuto delle « spiegazioni » che verranno certamente fornite con contenuti ambigui e surrettizi;

b) dal ministro di grazia e giustizia:

quale sia il suo giudizio circa la legittimità, rispetto alle norme dello statuto dei lavoratori, del sistema usato dal Banco di Roma per addestrare i funzionari al « momento di incontro »;

c) dal ministro del lavoro e della previdenza sociale:

se ritenga di far effettuare ispezioni e controlli sul Banco di Roma al fine di verificare se si è agito e si agisce al riguardo nel pieno rispetto di tutte le norme previste a tutela dei lavoratori.

(4-17559)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. Non rientra, pertanto, tra i compiti dell'organo di vigilanza intervenire in questioni, come quelle segnalate, attinenti a materia in ordine alla quale ogni scelta è rimessa all'autonomia decisionale dei responsabili organi aziendali. La Banca d'Italia ha, comunque, intrattenuto sull'argomento la citata azienda di credito, che ha riferito in proposito quanto segue.*

Il Banco di Roma, nell'ambito delle varie misure dirette ad adeguare la capacità imprenditoriale aziendale all'evoluzione in atto nel mercato interno ed internazionale, ha ritenuto opportuno istituzionalizzare un apposito momento di incontro tra il responsabile di unità operativa o funzionario preposto ed i rispettivi collaboratori (quadri, impiegati, commessi ed ausiliari) mediante un colloquio da effettuarsi con scadenza periodica. Con circolare del 15 settembre 1987 la direzione centrale della banca ha invitato le direzioni di tutte le filiali ad informare dell'iniziativa il personale dipendente.

Anche le rappresentanze sindacali, sia a livello centrale che periferico, sono state informate del progetto, che ha costituito tema di alcuni specifici incontri fra l'azienda e le rappresentanze sindacali stesse.

L'iniziativa è stata avviata nel 1988 nell'area regionale Emilia Romagna (ove è a regime dalla fine dello stesso anno) estesa poi all'area regionale della Lombardia (ove è a regime dal 30 giugno 1989) e successivamente alle restanti nove aree regionali.

Il colloquio verte sull'attività svolta dal collaboratore all'interno della struttura

aziendale, con analisi congiunta dei punti forti identificati e di quelli da migliorare e completare, riferiti ad un determinato arco di tempo nell'espletamento dei compiti affidati. Viene, quindi, compilata una scheda, già predisposta, intestata al singolo dipendente, ove sinteticamente il responsabile provvede ad annotare dati e notizie.

Dall'esame delle schede, effettuato dal personale ispettivo del Ministero del lavoro, non risultano elementi tali da configurare, allo stato attuale, violazioni all'articolo 8 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Il colloquio è facoltativo per il dipendente il quale può esprimere le proprie osservazioni in merito al colloquio stesso, compilando un'apposita scheda.

Per i funzionari ed i responsabili delle unità operative, sono stati organizzati dal Banco di Roma seminari formativi aventi la durata di 5 giorni presso il centro di formazione aziendale Olgiata.

Tali interventi utilizzano tecniche, metodologie e documentazione già sperimentate in Italia ed all'estero dai centri formativi specializzati, da enti universitari e da aziende, nell'intento di migliorare la preparazione dei preposti alla gestione di risorse umane a vari livelli.

Il Ministero del lavoro ha, infine, informato che il progetto aziendale di cui trattasi, è sostanzialmente, volto a realizzare una ottimale utilizzazione professionale del dipendente.

Non risulta, per altro, che il Banco di Roma abbia attuato provvedimenti di alcun genere (quali trasferimenti di personale, eccetera) a seguito dell'attivazione dei predetti colloqui, né al Ministero del lavoro sono pervenute sullo specifico problema segnalazioni o richieste di intervento da parte dei singoli lavoratori o delle stesse rappresentanze sindacali aziendali.

Il Ministro del tesoro: Carli.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

le aziende di trasporto pubblico per procedere alla istituzione della bigliette-

ria automatica e dell'agente unico, prevista dall'accordo tra le parti sociali e le controparti datoriali del 19 luglio 1967, devono rispettare i criteri stabiliti dalle circolari ministeriali n. 076 del 1° agosto 1964 e n. 9 del 10 febbraio 1967, ai fini della salvaguardia della sicurezza d'esercizio e la riconversione del personale bi-gliettaio;

molte aziende hanno applicato il sistema dell'agente unico in modo irresponsabile, senza rispettare i criteri stabiliti dal Ministero dei trasporti, con grave pregiudizio per la sicurezza d'esercizio e addirittura, in alcuni casi, senza che vi siano stati gli appositi sopralluoghi degli uffici della MCTC;

l'intervento deciso dalla CISNAL per la tutela dei lavoratori e degli utenti avrebbe indotto molte aziende a revocare o modificare i procedimenti di meccanizzazione per l'esistenza di gravi pericoli per la sicurezza d'esercizio —:

quali indagini abbia attivato o intenda attivare al riguardo;

quali provvedimenti del caso ritenga di adottare;

se risponda a verità il fatto che si intenda attuare il servizio ad agente unico sui monti Lattari in Campania e nell'alto foggiano e alto Gargano nelle Puglie, pur essendo in presenza di percorsi tortuosi, pericolosi e trafficati con grosse difficoltà di manovra;

se in tale ipotesi le aziende di trasporto interessate abbiano ottenuto le dovute autorizzazioni degli organi competenti;

se gli uffici provinciali della MCTC e gli organi regionali e/o comunali preposti al rilascio delle concessioni verificano, nei vari casi, la sussistenza di criteri per la sicurezza d'esercizio stabiliti dalle citate circolari ministeriali;

quali responsabilità e comportamenti superficiali siano stati accertati in seguito alle iniziative di protesta e denuncia all'uopo promosse dalla CISNAL.

(4-18527)

RISPOSTA. — Si precisa che gli uffici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione nell'accordare autorizzazioni per l'utilizzo di agente unico hanno sempre rispettato i criteri stabiliti dalle circolari ministeriali del 1° agosto 1964, n. 06/76 e del 10 febbraio 1967, n. 9.

Non si esclude che in seguito al decentramento amministrativo, regioni, province o comuni competenti per territorio abbiano concesso autorizzazioni per l'impiego dell'agente unico senza interpellare, ai fini della sicurezza, i locali uffici della MCTC (motorizzazione civile trasporti in concessione).

Per quanto attiene la vigilanza sull'esercizio, si fa presente che questa è di competenza dell'ente concedente, pertanto, nei momenti in cui viene accordata l'autorizzazione all'impiego dell'agente unico, sono gli enti locali che hanno concesso le autolinee, a vigilare sulla perfetta osservanza delle disposizioni impartite dai locali uffici della MCTC.

Si comunica, inoltre, che in considerazione di quanto esposto nell'interrogazione, presso i competenti uffici è allo studio una circolare confermativa dei criteri fissati nelle circolari ministeriali n. 06/76 e n. 9 citate in premessa.

Si fa, infine, presente che questa amministrazione non dispone di notizie in merito all'intendimento di attuare un servizio ad agente unico nell'alto Foggiano, nell'alto Gargano e sui Monti Lattari in Campania.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PARLATO e MANNA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nel settembre 1989 gli interroganti presentarono l'interrogazione n. 4-15550 per chiedere spiegazioni circa le notizie di vessatoria iniziativa dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni di Napoli che, in presenza di rapine continue ai furgoni destinati alla consegna dei pacchi postali, introduceva una disposizione che imputava a carico degli agenti postali porta-pacchi la responsabilità degli stessi;

con sua nota il ministro in indirizzo comunicava che l'amministrazione postale, in seguito all'aggravarsi dei fenomeni criminosi perpetrati in danno degli operatori addetti al recapito di corrispondenza e pacchi contrassegno, aveva previsto la possibilità di autorizzare tale personale ad effettuare, presso gli uffici postali situati lungo i normali itinerari, versamenti parziali delle somme riscosse da commutare in vaglia di servizio a favore dell'ufficio dal quale l'operatore dipende;

tale versamento va effettuato solo allorquando le somme riscosse superino le 500.000 lire e risulta che pur avendo versato tale somma, in caso di rapina per un valore superiore a tale cifra, comunque l'agente sarebbe considerato responsabile per l'intero importo —:

quali provvedimenti intenda assumere a tutela del personale addetto al servizio di recapito di corrispondenza e pacchi in contrassegno che non può essere esposto al pericolo di essere aggredito e malmenato dai rapinatori ed inoltre avere la beffa di dover rispondere, in tutto od in parte, delle somme relative al valore della corrispondenza o dei pacchi consegnati;

se si ritenga di adottare un provvedimento che garantisca gli interessi dell'amministrazione postale ma, nello stesso tempo, assicuri il personale addetto che non può essere comunque sospettato e, quindi, in tale modo criminalizzato.

(4-19027)

RISPOSTA. — Al riguardo non può che ribadirsi quanto riferito con nota n. GM/49020/1005/4-15550/INT/IRG del 14 dicembre 1989 (pubblicata nell'Allegato al Resoconto Stenografico del 22 gennaio 1990) precisando, altresì, che l'operatore addetto al servizio di recapito che subisce una rapina non viene sospettato nè, tanto meno, criminalizzato dall'amministrazione; il dipendente è, tuttavia, responsabile dell'importo sottrattogli, qualora superi il valore di lire 500 mila, se, senza giustificato motivo,

abbia omissso di attenersi alla normativa vigente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere, nell'era del computer, quanti anni il cittadino che ha lavorato ed ha versato regolarmente i contributi, deve aspettare per avere il trattamento definitivo di quiescenza (pensione di vecchiaia); è il caso dei signori: Pinciroli Luigi nato a Castellanza (VA) il 1° luglio 1931 e residente in via Masaccio 6 a Busto Arsizio, ex dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio in pensione dal 1° luglio 1984, della signora Bertazzi Maria Josefa nata ad Arvier (Aosta) il 31 Ottobre 1943 e residente in Castellanza viale Piemonte 15, ex dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio in pensione del 22 agosto 1984. Gli interessati da oltre quattro anni, ricevono solo un acconto di pensione che non garantisce loro certamente una vita dignitosa. (4-09575)

RISPOSTA. — Si precisano di seguito le notizie richieste per le pratiche di:

Pinciroli Luigi: questa amministrazione, con decreto del 21 febbraio 1990, n. 342535 ha conferito all'interessato la pensione ordinaria di annue lorde lire 5.661.000 a decorrere dal 1° luglio 1984, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio reso dal 16 marzo 1964 al 30 settembre 1976 e dal 15 novembre 1976 al 30 giugno 1984 presso l'ospedale G. Bizzozzero di Busto Arsizio e l'unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, nonché di anni 14, mesi 6 e giorni 16 ricongiunti ex lege n. 29 del 1979. Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Busto Arsizio in data 19 aprile 1990 mentre quelli relativi al pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del tesoro di Varese in data 10 aprile 1990.

Bertazzi Maria Josefa: questa amministrazione, con decreto del 9 dicembre 1989, n. 335600, ha conferito all'interessata la pensione ordinaria di annue lorde lire 4.524.500 a decorrere dal 22 agosto 1984, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio dalla stessa reso dal 1° novembre 1965 al 28 novembre 1966, dal 1° dicembre 1966 al 15 luglio 1970 e dal 1° agosto 1970 al 21 agosto 1984, con iscrizione alla Cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL), nonché di anni due riscattati. Gli atti di conferimento della pensione già trasmessi in data 13 marzo 1990 e restituiti dal comune di Busto Arsizio a seguito del cambio di residenza della interessata sono stati spediti in data 5 giugno 1990 al comune di Castellanza per la notifica alla signora Bertazzi, mentre gli atti di pagamento erano stati già inviati alla DPT di Varese in data 27 febbraio 1990.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

il signor Giuseppe Pulvirenti, nato il 29 settembre 1934, ex dipendente dell'IACP (Istituto autonomo case popolari) di Acireale (Ct), ha proposto domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi alla competente direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro, posizione 7301874;

il 18 aprile 1986 venne emesso il decreto n. 154370 successivamente, il 18 luglio 1988, annullato, perchè errato, e sostituito dal decreto n. 008119;

a seguito dell'annullamento del decreto n. 154370 al signor Giuseppe Pulvirenti spettava il rimborso di somme, erroneamente richieste —:

considerato il sufficientemente lungo lasso di tempo trascorso inutilmente quali provvedimenti ritenga di dover attivare al fine di consentire al signor Giu-

seppe Pulvirenti di venire in possesso di quanto dovutogli, ed erroneamente richiestogli, se possibile in tempi ragionevolmente brevi. (4-17266)

RISPOSTA. — *A seguito del collocamento a riposo del signor Pulvirenti Giuseppe avvenuto in data 31 luglio 1989, questa amministrazione in sede di conferimento del trattamento di quiescenza spettante all'interessato a decorrere dal 1° agosto 1989, provvederà al rimborso della differenza tra l'importo di lire 2.763.520 già pagato e quello inferiore di lire 1.764.715 dovuto per la ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979.*

Si assicura che questa amministrazione, non appena perverrà la domanda di pensione dell'interessato e la documentazione di rito, provvederà alle operazioni di liquidazione e al rimborso richiesto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Pier Giacomo Zanichelli, nato a Villadossola (NO) il 22 maggio 1949 e residente in Busto Arsizio via Mario Grampa 12. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso dei tabulati TRC/01-bis dell'INPS di Varese e di Milano, la richiesta è stata effettuata nel 1983; il signor Zanichelli è in attesa del relativo decreto.* (4-17536)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione del signor Zanichelli Pier Giacomo, questa amministrazione, con nota del 26 marzo 1990, inviata per conoscenza all'interessato, ha chiesto al comune di Busto Arsizio, di trasmettere copia della delibera e scheda individuale di inquadramento relativi all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 25 giugno 1983, n. 347.*

Si assicura, comunque, che questa amministrazione, non appena in possesso di quanto richiesto, provvederà, a mezzo pro-

cedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

la ditta EMANUELA spa, con sede a Villadose (Ro), ha presentato nelle scorse settimane la richiesta di messa in liquidazione della società per azzeramento del capitale sociale;

la ditta medesima denuncia una forte esposizione debitrice, circa 9 miliardi, nei confronti di banche e istituti di credito locali, per cui ha richiesto al tribunale di Rovigo la concessione del concordato preventivo;

fra le banche in questione risulta che la Cassa Rurale del Medio Polesine-Villadose risulta avere concesso in tempi abbastanza recenti notevoli aperture di credito alla società EMANUELA SpA;

l'ammontare dei crediti concessi alla ditta EMANUELA dalla succitata banca ammonterebbe a circa un miliardo e ottocento milioni;

le disponibilità di credito della Cassa rurale di Villadose risulta essere intorno ai 5 miliardi;

già con l'interrogazione n. 4-08053 si richiamava la necessità di accertamenti sulla situazione patrimoniale della banca in questione —:

se il ministro interrogato, di concerto con la Banca d'Italia, non intenda attivare accertamenti tempestivi per accertare le motivazioni che hanno indotto la Cassa rurale all'esposizione di un credito tanto elevato (circa 1/3 delle disponibilità) con un unico creditore, soprattutto in periodi vicini alla messa in liquidazione della società EMANUELA SpA;

se non intenda verificare qual'è attualmente la vera situazione patrimoniale

della banca al fine di salvaguardare la sicurezza dei soci e dei risparmiatori alla luce di questi ultimi avvenimenti.

(4-16569)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, dal 17 gennaio al 31 marzo 1989, ha sottoposto la menzionata Cassa rurale ed artigiana ad accertamenti ispettivi, ai sensi dell'articolo 31 della legge bancaria. Tali accertamenti hanno evidenziato una situazione tecnica positiva, ed, in particolare, un patrimonio — valutato secondo i consueti parametri — soddisfacente. Sono stati, invece, rilevati taluni aspetti di problematicità nel comparto degli impieghi, nonché nel settore organizzativo.*

L'organo di vigilanza segue costantemente l'evolversi della situazione della citata azienda, non mancando di sollecitare i responsabili aziendali ad attuare iniziative idonee al superamento delle anomalie emerse in sede ispettiva.

Per quanto concerne, poi, la concessione di affidamenti a favore della clientela, giova precisare, in via generale, che le scelte in materia di erogazione del credito non sono soggette a regolamentazione amministrativa, ma sono rimesse all'autonoma valutazione dei competenti organi aziendali.

Il Ministro del tesoro: Carli.

PERANI, SAVIO e BONETTI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che il disagio cui sono sottoposti i lavoratori e studenti «pendolari» della linea ferroviaria Mantova-Cremona-Milano (via Codogno) ha raggiunto punti ormai insopportabili dovuti: 1) agli orari di partenza inconcepibili; 2) a reiterati ritardi che infliggono un danno economico notevole agli utenti —:*

quale rimedio immediato intenda suggerire alle ferrovie dello Stato perché dotino i treni n. 2328 e 2330 in partenza da Mantova per Cremona-Milano (via Codogno) e quelli n. 2345 e 2347 in partenza da Milano per Cremona-Mantova (Via Codogno) di «marcia raccomandata»;

quali iniziative voglia concretizzare per il riassetto e la riorganizzazione futura sia della linea, sia degli orari;

se non ritenga di mettere in opera immediatamente il raddoppio dei binari nel tratto Codogno-Mantova, tra l'altro già previsto dal piano di potenziamento delle ferrovie dello Stato;

se voglia indurre le ferrovie dello Stato alla definizione della « fascia orari pendolari » concepita già a suo tempo e mai concretizzata con uno studio di fattibilità;

se non ritenga di proporre il rispetto rigoroso di questi orari: 6.30-9.00; 17.30-19.30, considerato che i tracciati ferroviari dell'*hinterland* milanese quali, per esempio: Codogno-Rogoredo-Milano, Treviglio-Milano sono utilizzati da circa 80.000 lavoratori e studenti quotidiani e altrettanti 15.000 saltuari. Si sottolinea che la proposta suesposta merita una attenzione urgente in quanto rientra tra le esigenze prioritarie dei servizi essenziali e necessari da realizzare anche per ottemperare al disposto della Costituzione (articolo 4) che « riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto ».

(4-17821)

RISPOSTA. — *I ritardi registrati sulla tratta Mantova-Cremona-Milano (via Codogno), causa di disagio per i pendolari che usufruiscono di quella linea, sono in gran parte da imputare alle avverse condizioni climatiche verificatesi nel periodo metà di dicembre — primi di gennaio del corrente anno, anche se non si può non tener conto, obiettivamente, della saturazione della tratta Codogno-Milano.*

Pertanto, sulla base del confronto con l'operante apposito gruppo di lavoro costituito da rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni sindacali sono stati decisi alcuni interventi volti al miglioramento del servizio, a partire dal nuovo orario estivo 27 maggio 1990:

posticipata di 5 minuti la partenza del treno 2330 al quale, nel tratto Codogno-

Milano centrale è stata data la precedenza rispetto ai treni 2354 e 194;

andamento più regolare del treno 2545 che nel tratto Milano-Codogno subisce minori soggezioni di circolazione, a seguito della partenza posticipata del treno 871 per Reggio Calabria; lo stesso dicasi per il treno 2347 per il quale è stata posticipata la partenza da Milano centrale dell'intercity Pendolino.

Poiché i collegamenti ferroviari delle province di Mantova e Cremona con Milano avvengono sia via Treviglio che via Codogno, l'ente ferroviario ha, altresì, fatto rilevare che tale possibilità rende non prioritario il raddoppio del binario sul tratto Cremona-Codogno, provvedimento che non è stato infatti mai incluso nei propri programmi di investimento.

Nel proprio piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo, per i tratti terminali Codogno-Milano e Treviglio-Milano è stato previsto il quadruplicamento del binario che potrà essere attivato presumibilmente entro il 1997.

Nel suddetto piano di ristrutturazione, per i tratti Mantova-Codogno e Cremona-Treviglio, già elettrificati, è previsto l'impianto del comando centralizzato del traffico sia sul tratto Cremona-Treviglio che su quello Cremona-Mantova; con l'attivazione di detti provvedimenti, le relazioni per Milano saranno in grado di far fronte ai prevedibili incrementi di traffico ipotizzati per l'arco temporale di attuazione del citato piano.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PERRONE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:*

quali iniziative intendono assumere affinché dalle bollette degli utenti della SIP vengano finalmente decurtate le infinite chiamate « deviate » dalle vetuste apparecchiature telefoniche e per i cronici ritardi che si verificano nella riparazione dei microguasti alle centrali telefoniche, nonostante l'impressionante giro di appalti e sub-appalti concessi dalla SIP,

dopo la documentata dimostrazione dell'agenzia giornalistica AGENParl che questi disservizi non solo sono subiti, ma anche conteggiati agli utenti, per cui la società dei telefoni specula sulla propria inefficienza;

se non ritengono opportuno accertare i motivi del ritardato potenziamento della rete sia pubblica che privata, particolarmente nel Mezzogiorno, al fine di evitare gli inconvenienti denunciati, che oltre ad esasperare gli utenti finiscono con l'arrecare nocimento allo sviluppo economico del Paese. (4-13470)

RISPOSTA. — *La SIP ha predisposto per il quadriennio 1990-1993 un programma di interventi mirato a conseguire il recupero delle regioni centro-meridionali nella diffusione e qualità del servizio telefonico.*

Il piano, che prevede investimenti nel Mezzogiorno pari a 12.280 miliardi di lire, sarà poi integrato con i finanziamenti straordinari erogati dalla CEE attraverso il FERS e con quelli previsti dalla legge 1° marzo 1986, n. 64; gli obiettivi perseguiti dal piano sono quelli di creare le infrastrutture adatte per fornire all'utenza in generale ed in particolare agli operatori economici presenti nelle aree meno sviluppate del paese, le stesse condizioni esistenti al centro-nord. In quest'ottica i programmi delle aree meridionali vengono formulati prevedendo ampi sviluppi della rete, con ricorso alle più moderne tecniche di commutazione, il miglioramento della qualità del servizio, la diffusione delle reti specializzate.

Con l'attuazione del piano verrà raggiunta nel Mezzogiorno una densità telefonica di 37 abbonati su cento abitanti e la penetrazione del servizio raggiungerà il 91,7 per cento delle famiglie, densità prossima alla media nazionale, che è pari al 92,4 per cento.

Sono in corso, altresì, interventi di manutenzione sugli organi di selezione nonché lavori di ammodernamento della rete mediante la sostituzione dei componenti elettromeccanici con componenti elettronici al fine di eliminare il verificarsi di errori di selezione — cosiddette chiamate deviate —

che si possono riscontrare a volte presso le centrali dei maggiori agglomerati urbani dove gli organi sono soggetti ad un più intenso volume di traffico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

PICCHETTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale sito in via Corinaldo, nel quartiere periferico di San Basilio (Roma), è una sede totalmente insufficiente a svolgere le sue funzioni, determinando gravi e insopportabili disagi sia per l'utenza locale, in particolare i pensionati, sia per gli addetti costretti ad operare in condizioni di disagio di ogni tipo;

da anni si protrae questa situazione che — come l'interrogante ha potuto constatare di persona in un recente sopralluogo — ha provocato nella popolazione un forte malcontento perchè si sente ignorata di fronte alla esigenza di 'disporre di servizi, come quelli postali, accoglienti e funzionali;

recenti disposizioni dell'amministrazione PP.TT. avrebbero deciso di chiudere l'ufficio di via Corinaldo e trasferire il tutto nell'altro ufficio sito nella località San Cleto, nella zona circostante ma assai distante e mal servita dai mezzi pubblici;

tale ufficio, anch'esso ispezionato dall'interrogante, anche se in condizioni migliori di quello di San Basilio è pur sempre una soluzione provvisoria, destinato per l'accrescimento notevole di utenza a riproporre le condizioni di insufficienza che si riscontrano in quello di via Corinaldo;

sembrebbe che l'amministrazione abbia in considerazione l'acquisto di un vasto locale in località più prossima a San Basilio mentre, da notizie avute dalla locale circoscrizione comunale, un'area situata dentro il quartiere stesso, at-

tualmente libera e vincolata a servizi, sembrerebbe disponibile per costruirvi una sede adeguata dei servizi di PP.TT., dopo che per diversi anni la disponibilità di quest'area è stata in contestazione;

il quartiere San Basilio, il cui degrado ha raggiunto livelli di preoccupazione, ha necessità di carattere sociale e problemi di vivibilità che sollecitano a privilegiare, in tutti i modi, l'insediamento *in loco* di settori della pubblica amministrazione come l'ufficio postale —

se non ritenga opportuno un suo intervento per definire rapidamente il problema dell'uso dell'area giacente in San Basilio per costruirvi l'ufficio postale;

se corrisponda al vero la notizia dell'acquisto di una nuova sede in via di San Basilio;

se, in ragione di quanto sopra, non ritenga opportuno soprassedere alla chiusura dell'ufficio di via Corinaldo, cosa che determinerebbe tra la popolazione forti resistenze o, quantomeno, lasciare l'attuale ufficio con funzioni limitate al pagamento delle pensioni in attesa di soluzioni più organiche;

quali siano i progetti complessivi dell'amministrazione PP.TT. circa l'esistenza di strutture postali in tutta la zona da San Basilio alla Nomentana, che sta subendo profonde trasformazioni urbanistiche con l'accrescimento considerevole della popolazione. (4-17858)

RISPOSTA. — *L'istituzione di nuovi uffici postali avviene in relazione alle esigenze del servizio e dell'utenza e nell'osservanza dei principi di politica economica tracciati dal Governo per il contenimento della spesa pubblica.*

Per quanto attiene in particolare l'apertura di un ufficio postale nel quartiere San Basilio, si fa presente che è stata individuata un'area per la costruzione della nuova sede per l'ufficio postale in modo tale da risolvere la precaria situazione ambientale in cui si trova l'ufficio postelegrafonico di Roma succ. 117, così come pro-

spettato dall'interrogante. Sono stati presi contatti con la commissione che dovrà proporre eventuali varianti alle norme urbanistiche vigenti ed, essendo la zona prescelta destinata ad attività sanitarie, sarà necessario acquisire una formale rinuncia alla costruzione di edifici da parte della unità sanitaria locale competente.

Pertanto, questa amministrazione, prevenendo che la costruzione del suddetto edificio comporterà tempi lunghi, ha iniziato trattative con le proprietà per l'acquisizione in fitto dei locali siti in via Marchesa di Barolo, per una superficie di circa 200 metri quadrati, allo scopo di trasferire la sede dell'ufficio succ. 117. Appena le trattative saranno giunte a buon fine e i lavori di adeguamento e di ristrutturazione, che secondo gli ultimi accordi saranno in parte a carico dell'amministrazione postale e in parte di proprietari, verranno terminati, si potrà provvedere al trasferimento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

PISICCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali. — Per sapere:*

quali provvedimenti intendano adottare rispetto alla denuncia delle organizzazioni sindacali dei lavoratori ed in particolare della FIM-CISL di Taranto in ordine alla vicenda dell'impresa francese STIPS, che, su appalto dell'ILVA, sta procedendo alla demolizione dell'altoforno n. 2, impiegando irregolarmente manodopera di colore;

quali iniziative concrete si intendano adottare per porre fine al clima complessivo di difficoltà nel sistema delle relazioni industriali a Taranto, denunciato sia dai sindacati dei lavoratori che dalle rappresentanze degli imprenditori, clima che, per quanto riguarda l'ILVA, pare rispondere ad un disegno intrecciato con una ipotesi di smantellamento della presenza industriale nel sud d'Italia. (4-17227)

RISPOSTA. — *L'ispettorato provinciale del lavoro di Taranto, nel quadro delle attività*

di vigilanza in materia di appalti, in data 16 novembre 1989 ha effettuato un controllo presso l'altoforno n. 2 del centro siderurgico della società ILVA, dove erano in corso i lavori di demolizione dei rivestimenti refrattari interni. L'opera è stata data in appalto dalla società ILVA alla ditta francese STIPS - SA, quale capogruppo di un'associazione temporanea di imprese comprendente, tra l'altro, la ditta MON.RI.PRE di Taranto.

Nel corso degli accertamenti ispettivi sono state rilevate le seguenti infrazioni:

situazioni antiggiuridiche in materia di prevenzione infortuni;

violazione della normativa concernente l'orario di lavoro da parte della STIPS e della MON.RI.PRE.;

violazione in materia di appalto, con l'esecuzione da parte della MON.RI.PRE. di mere prestazioni di lavoro;

impiego da parte della STIPS di un lavoratore, di nazionalità marocchina, privo di permesso di soggiorno e dell'autorizzazione all'assunzione;

impiego da parte della STIPS di dieci lavoratori extracomunitari che, benché muniti di regolare permesso di soggiorno della competente autorità di pubblica sicurezza, non erano forniti della preventiva autorizzazione dell'ufficio provinciale del lavoro.

Al riguardo l'ispettorato del lavoro ha adottato i relativi provvedimenti contravvenzionali, ha notificato le intimazioni di rito ed ha inoltrato apposito rapporto alla competente autorità giudiziaria.

Circa il temuto disegno di deindustrializzazione nel Mezzogiorno, l'IRI - per il tramite del Ministero delle partecipazioni statali - ha ricordato che il centro siderurgico di Taranto è lo stabilimento più grande d'Europa, per il quale è fondamentale un proficuo e continuo rapporto con la realtà economica locale. In tale convinzione l'ILVA tende a riaggregare costruttivamente tutti gli interlocutori tarantini, considerando parte integrante della propria strategia di razionalizzazione e riduzione dei costi l'effettivo e definitivo rilancio dell'imprenditoria locale.

Con riferimento al clima complessivo esistente all'interno dell'azienda siderurgica, si sottolinea che i buoni risultati raggiunti nello svolgimento del programma di risanamento - di cui la stampa ha ampiamente riferito - non potranno che influire positivamente anche sull'andamento delle relazioni con le organizzazioni sindacali dei lavoratori ad ogni livello. Con particolare riguardo alla provincia di Taranto, non risulta, secondo le informazioni fornite dal locale ufficio del lavoro, che in proposito alcun intervento istituzionale sia stato richiesto agli organi periferici di questa amministrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

POLI BORTONE. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali. — Per sapere - considerato che

sui territori dei comune di Avetrana, Porto Cesareo e Manduria, insiste l'Azienda faunistica dell'Arneo per la cui gestione dal 1979 ad oggi, sono stati versati da parte dei soci, circa 500 milioni di lire;

la concessione, ratificata dalla giunta regionale, avendo valore per sei anni scadrà il 31 dicembre 1988 e che la normativa regionale prefigura l'obbligo da parte dell'Azienda di presentare la richiesta e la relativa documentazione per l'eventuale affidamento sei mesi prima della scadenza;

le carenze gestionali, da più parti lamentate, potrebbero portare anche alla decisione politica di sospendere per alcuni anni l'attività venatoria, anche in rapporto al grosso dibattito sull'ambiente, che è in corso da alcuni anni;

la Federazione italiana della caccia di Taranto lamenta infrazioni del regolamento regionale e, a quanto è dato di sapere, sta predisponendo un ricorso amministrativo:

la pretura di Manduria, starebbe per dar corso ad una inchiesta volta all'esame delle passate gestioni e delle presenze —:

se non intendano avviare rapidamente, nell'ambito delle proprie competenze, una indagine sull'azienda faunistica dell'Arneo per verificarne la correttezza gestionale e dunque assumere soluzioni definitive. (4-04956)

RISPOSTA. — *L'azienda faunistico-venatoria Arneo è stata istituita, con concessione provvisoria, mediante decreto del presidente della giunta regionale della Puglia n. 1216, del 28 luglio 1983, in attuazione della legge regionale n. 10 del 1984 che, all'articolo 54, prevedeva la possibilità di trasformazione delle ex riserve di caccia in aziende faunistico-venatorie.*

Con l'emanazione del regolamento attuativo n. 2 del 1987 recante Funzionamento delle aziende faunistico-venatorie, l'assessorato regionale della caccia provvedeva a richiedere alle amministrazioni provinciali ed ai concessionari delle predette aziende i dati e la documentazione previsti dagli articoli 16 e 17 dello stesso regolamento. Sulla base della verifica dei requisiti e delle caratteristiche previsti, afferenti alla rispondenza della conduzione tecnico-faunistica, la regione avrebbe proceduto alla istituzione delle citate aziende.

Per quel che si riferisce all'azienda Arneo, poiché con ordinanza ingiuntiva del 26 aprile 1988, n. 181/88/C, l'ufficio regionale del contenzioso di Taranto rilevava il mancato rispetto della richiamata normativa regionale in tema di ripopolamento, la regione procedeva con decreto del presidente della giunta regionale n. 838 del 1988 alla sospensione della concessione per un periodo di due mesi, con decorrenza dal 17 settembre 1988.

Quindi, in assenza della documentazione sulla gestione tecnico-faunistica di detta azienda, nuovamente sollecitata il 31 gennaio 1990, ed in presenza della scadenza del termine relativo alla durata della concessione provvisoria (6 anni), l'assessorato competente ha comunicato di dover

procedere alla revoca della concessione dell'azienda faunistico-venatoria Arneo, ai sensi dell'articolo 16, comma 3, del richiamato regolamento regionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire per bloccare la diffusione di autoadesivo realizzato dal Centro culturale evangelico di Terni, volgarmente offensivo nei riguardi della religione cattolica, contrario nello spirito alle norme concordatarie approvate dal Parlamento e, comunque inopportuno nel momento in cui, strumentalmente o meno, si riprende, come ad ogni inizio di anno scolastico, la « crociata » contro l'insegnamento della religione cattolica. (4-15925)

RISPOSTA. — *Il provveditorato agli studi di Terni ha riferito che l'autoadesivo realizzato dal centro culturale evangelico di Terni non risulta diffuso in alcuna scuola di quella provincia.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda assumere iniziative per fare in modo che la Sip:

1) sostituisca tutti gli apparecchi Pulsar a tastiera, con i quali non si riesce mai a formulare il numero esatto, sicchè numerosi scatti vanno a vuoto incrementando notevolmente la bolletta del telefono;

2) fornisca a tutti gli utenti gli « indicatori di conteggio »;

3) provveda ad aggiustare i numerosissimi telefoni pubblici, che regolarmente non funzionano in qualsiasi città d'Italia si vada. Nei giorni di Natale in via del Corso a Roma non c'era un solo (dico un

solo!) telefono pubblico funzionante. A Marittima (Lecce) l'unica cabina telefonica è priva di cornetta da tre anni;

4) riduca il costo delle bollette fino a quando non sia grado di fornire un servizio che possa considerarsi efficiente.

(4-17842)

RISPOSTA. — La SIP, interessata in merito a quanto segnalato, ha riferito che gli apparecchi a tastiera PULSAR non fanno registrare un numero di guasti superiore a quello degli altri apparecchi telefonici e nessuna particolare segnalazione di disservizio è pervenuta in proposito da parte dell'utenza.

Per quanto riguarda la possibilità di dotare l'abbonato di un contatore installato presso la propria abitazione, la concessionaria SIP ha precisato che l'articolo 12 del regolamento di servizio, fermo restando l'obbligo di effettuare gli addebiti per il traffico in base alle indicazioni dei contatori di centrale, dispone che la società provveda, entro 60 giorni dalla richiesta, a predisporre gli apparati di centrale atti ad inviare al dispositivo dell'abbonato gli impulsi relativi alle comunicazioni svolte dall'abbonato stesso dietro addebito dei compensi stabiliti dal relativo decreto tariffario. L'indicatore di conteggio può essere acquistato direttamente dall'utente o essere noleggiato dalla concessionaria SIP.

Quanto al servizio di riparazione guasti, la società ha riferito che salvo casi di particolare complessità tecnica, interviene per il ripristino al più presto dando la precedenza alle utenze di pubblica utilità e, comunque, entro il secondo giorno non festivo successivo a quello in cui è pervenuta la segnalazione.

In merito ai casi esposti dall'interrogante, gli accertamenti effettuati dai competenti ispettorati hanno evidenziato che durante il trascorso periodo natalizio nella zona di via del Corso a Roma risultavano contemporaneamente guasti 6 apparecchi pubblici dei 25 installati; tre di questi, tuttavia, sono stati riparati dopo quattro ore dalla denuncia del guasto.

La SIP ha riferito inoltre, che la località Marittima di Lecce risulta servita da tre

apparecchi pubblici di cui un posto telefonico pubblico con orario ferialo 8-12, 14-19 e festivo 9-12, una cabina stradale con apparecchio a gettone urbano più interurbano (U + I) ed una cupola afona con apparecchio tipo ROTOR.

La concessionaria ha precisato, infine, che la cabina stradale cui si riferisce l'interrogante ha regolarmente espletato traffico; ed invero, sul cartellino guasti relativo all'impianto in questione risultano registrati interventi conseguenti a manomissione della canaletta dei gettoni effettuati nei mesi di luglio, ottobre e dicembre 1989 nonché la sostituzione, in data 2 ottobre 1989, del microtelefono asportato da ignoti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

POLIDORI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di quiescenza del signor Bertini Alessio nato a Piombino (LI) il 17 aprile 1922 e ivi residente intesa ad ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi. L'interessato è andato in pensione il 1° gennaio 1980 dall'Azienda municipalizzata di servizi igienici urbani (ASIU), aveva fatto domanda di ricongiunzione in luglio 1979 in data 14 aprile 1981 e la previdenza sociale di Livorno ha comunicato alla CPDEL la posizione assicurativa. (4-06575)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha riliquidato in favore del signor Bertini Alessio la pensione ordinaria di annue lire 6.906.000 a decorrere dal 1° gennaio 1980, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione di anni 16 e mesi 6 ricongiunti ex lege n. 29 del 1979, il cui provvedimento è stato adottato contestualmente a quello relativo alla riliquidazione, previo pagamento del contributo di lire 10.117.789.

Gli atti di conferimento della pensione così riliquidata sono stati spediti al comune di Piombino in data 29 maggio 1990, mentre gli atti di pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale

del tesoro (DPT) di Livorno in data 17 maggio 1990, per il conguaglio con il precedente decreto di pensione n. 175489 del 13 febbraio 1984.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

POLVERARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la circolare ministeriale n. 505/D/2/C/1 del 29 aprile 1988 concernente i centri stagionali fruibili dai dipendenti del Ministero dell'interno giunge alla questura di Como il 26 maggio 1988, quando sono già scaduti i termini per le prenotazioni per il mese di luglio e sono ormai prossimi alla scadenza quelli per il mese di agosto;

considerato che è ovviamente necessario prevedere un ulteriore congruo lasso di tempo affinché dalla data di ricezione in questura si renda possibile realizzare la dovuta informazione a tutto il personale interessato, compreso quello dei commissariati, delle sezioni e delle sottosezioni di polizia stradale;

visto che, con una nota a firma del segretario provinciale del SIULP di Como (Sindacato italiano unitario lavoratori di polizia), venivano lamentate tali incongruenze e paventata la possibilità che tale comportamento fosse strumentale alla assegnazione dei posti ad esclusivo beneficio del personale ministeriale centrale;

poiché nessuna risposta è stata fornita alla nota scritta presentata in data 28 maggio 1988 dal citato SIULP di Como ed indirizzata al Ministro dell'interno, al capo di polizia, al prefetto di Como e al questore di Como —

quali provvedimenti intenda prendere acciocché tali discrasie temporali non abbiano più a ripetersi;

quali assicurazioni vorrà fornire al fine di rimuovere il sospetto di un ritardo strumentale ad una non corretta gestione del beneficio in questione;

perché, infine, non è stata mai data risposta alla richiesta di informazioni correttamente presentata dal SIULP di Como. (4-08203)

RISPOSTA. — *La circolare, di cui l'interrogante segnala un ritardo nella ricezione da parte degli uffici della polizia di Stato della provincia di Como, e il cui contenuto rispecchia le decisioni assunte dal consiglio di amministrazione del fondo di assistenza per il personale della pubblica sicurezza in ordine alle istruzioni per l'ammissione e il soggiorno presso i centri di soggiorno, è stata spedita il giorno 7 maggio 1988.*

Successivamente, a seguito di segnalazione su ritardi e disagi postali, si è provveduto ad una seconda spedizione il giorno 16 giugno successivo. Contemporaneamente gli enti interessati al ricevimento delle prenotazioni sono stati autorizzati a prorogare i termini di scadenza previsti. Al fine di imprimere un'accelerazione e superare il disagio connesso ai predetti inconvenienti, nella spedizione si è curato l'invio direttamente a molti uffici decentrati.

La risposta alla richiesta della segreteria provinciale del SIULP di Como fu comunicata verbalmente alla segreteria nazionale dello stesso sindacato alla quale, di consueto, vengono direttamente fornite le informazioni su segnalazioni provenienti dalle strutture provinciali, al pari di quanto avviene per le altre associazioni sindacali della polizia di Stato.

La informo, infine, che la circolare con medesimo oggetto e relativa all'anno in corso è stata spedita il 18 febbraio 1989.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PRINCIPE e MASTROGIACOMO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere la compatibilità della richiesta di aumenti tariffari dell'Alitalia con i piani antinflazione e con l'esigenza di rendere competitivo il trasporto aereo. A tale proposito, come è detto in una nota dell'agenzia giornalistica Agenparl, si sottolinea che le tariffe Alitalia sono già fuori mercato rispetto a

quelle praticate, sulle rotte interne e internazionali, dalle compagnie della CEE e degli USA, per non parlare poi dei vettori asiatici e africani, che praticano notevoli sconti. (4-15758)

RISPOSTA. — *Le tariffe italiane per trasporto aereo, ferme dal 1985, hanno usufruito di un incremento tariffario dell'8 per cento a partire dal 1° dicembre 1989.*

Da un'analisi comparativa relativa ai principali mercati europei, che pone a confronto tratte interne di analogo chilometraggio, si sono potuti rilevare aumenti delle tariffe 1989, rispetto a quelle 1985, che oscillano, detratta l'IVA, dal 10,6 al 26 per cento per la Francia, dal 19,6 al 21,4 per cento per la Germania, dal 6,4 al 10,4 per cento per la Gran Bretagna e dal 7,7 al 7,9 per cento per l'Italia. Si è altresì rilevato che le tariffe italiane, comprensive di IVA, sono paragonabili solo a quelle francesi e a quelle inglesi, mentre, depurate dall'IVA, risultano essere le più basse in Europa.

Quanto sopra premesso si fa presente che gli effetti degli aumenti sull'inflazione possono essere ritenuti del tutto trascurabili in quanto le tariffe aeree pesano per solo lo 0,0503 per cento nel paniere di determinazione dell'indice dei prezzi al consumo: le due tranches di aumento incidono per lo 0,0003 per cento sull'indice 1989 e per lo 0,005 per cento sull'indice del 1990, rientrando in pratica negli arrotondamenti.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PROCACCI, BASSI MONTANARI, CIMA, ANDREIS, FILIPPINI ROSA, CERUTI, GROSSO, DONATI e LANZINGER. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

in data 18 marzo 1985 la sezione comunale della Federazione italiana della caccia di Sezze Romano con raccomandata sollecitava l'intervento del consiglio regionale perché fosse verificata la gestione amministrativa della FIDC di Latina;

in data 18 marzo 1986, a distanza di un anno, il segretario ed un consigliere della sezione di Latina nelle persone dei signori Eduardo Chiariello e Costantino Vespasiano sollecitavano a loro volta l'intervento del consiglio regionale per alcuni ammanchi che risultavano dalla contabilità;

il consiglio regionale in data 24 aprile 1986 deliberava la nomina di una commissione per accertare quanto denunciato dai ricorrenti; la risposta a tale delibera è stata un telegramma del 19 giugno 1986 a firma del presidente regionale, il quale cercava di « comporre amichevolmente la situazione di Latina »;

i ricorrenti, non ritenendo giustificabile il comportamento degli organi superiori, presentavano denuncia e querela alla Procura della Repubblica di Latina in data 28 giugno 1986 contro il presidente provinciale della sezione F.I.d.C. di Latina signor Giovanni Pernarella, contro il presidente regionale signor Osvaldo Cercelletta e contro il presidente nazionale signor Polo Leporatti;

in data 3 luglio 1986 è stato consegnato ai componenti del consiglio regionale un documento riepilogativo di tutte le vicissitudini della sezione di Latina al fine di far conoscere la situazione, così come previsto dallo statuto federale;

il certificato penale del presidente provinciale della sezione di Latina ancora in carica è tale da non poter ricoprire la suddetta carica ai fini dello statuto federale;

la Procura di Latina nonostante quanto sopra esposto riteneva di dover rimettere gli atti per competenza alla locale pretura e questa in data 18 settembre 1987 applicava l'amnistia ai fatti contestati. La Federazione italiana della caccia non avrebbe espletato alcun tipo di verifica al riguardo —;

se i Ministri interrogati non ritengono opportuno intervenire per accertare i motivi per i quali gli organi federali non hanno ritenuto opportuno eseguire

ispezione contabile ed inoltre se non intendano adottare provvedimenti disciplinari nei confronti dei colpevoli a norma di statuto. (4-05918)

RISPOSTA. — *Le funzioni amministrative in materia di caccia spettano alle regioni, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e della legge n. 968 del 1977, per cui questo ministero non ha avuto sinora possibilità di intervento nella materia oggetto dell'interrogazione. Inoltre, è altrettanto noto che la Federcaccia, della quale fa parte anche la sezione di Latina, è una delle federazioni nazionali sportive affiliate al Comitato olimpico nazionale italiano (CONI).*

Ciò posto, in merito alla questione rappresentata dall'interrogante, è stato interessato il predetto comitato olimpico, il quale ha fatto presente che la vicenda esposta sembra aver avuto origine da contrasti personali sorti tra dirigenti della sezione di Latina. Comunque, a seguito di specifico esposto ricevuto, la presidenza della predetta federazione dispose una ispezione, svolta dal collegio dei revisori provinciali della stessa federazione, sulle pretese irregolarità amministrative presso la suindicata sezione, per la gestione relativa al 1984.

L'indagine eseguita — prosegue il CONI — pur evidenziando taluni rilievi, attribuibili essenzialmente alla mancanza di personale qualificato in forza alla stessa sezione, si è conclusa con il ridimensionamento della situazione denunciata e con l'attestazione di una corretta tenuta contabile della gestione nel successivo 1985.

Per quel che si riferisce all'aspetto giudiziale legato alla vicenda di cui trattasi, si fa presente che la querela formulata dai dirigenti autori dell'esposto si è conclusa con l'archiviazione per amnistia; quella formulata dal presidente della sezione di Latina si è conclusa con una sentenza istruttoria della locale pretura, che ha dichiarato non doversi procedere nei confronti dei querelati in ordine ai reati di diffamazione e ingiuria perché il fatto non costituisce reato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

PROCACCI e BOATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno. — Per sapere — premesso che*

la Giunta provinciale di Cuneo, con deliberazione n. 666 del 20 aprile 1988, ha autorizzato, ai sensi dell'articolo 25, secondo comma, della Legge Regionale n. 60/79, un prelievo mensile di volpi per la durata di un intero anno nei comprensori Alpi di Alba-Bra-Roeri-Dogliani-Basalanga, Mondovi-Ceva-Garessio-Ormea, nonché nella zona di pianura del Cheraschese-Braidese;

sono stati incaricati dei suddetti prelievi, da effettuarsi mediante abbattimento con l'uso del fucile, i guardiacaccia e i guardiapescia dipendenti dall'amministrazione provinciale di Cuneo, con la collaborazione di gruppi di cacciatori;

la Giunta Regionale del Piemonte ha ritenuto opportuno, visto il parere favorevole dell'Istituto Nazionale di Biologia della selvaggina di Bologna, espresso con nota 1724 del 31 marzo 1988, autorizzare il professor Paolo Durio — associato presso la Facoltà di medicina veterinaria del Dipartimento Produzioni Animali dell'Università di Torino — alla cattura mensile e utilizzazione a scopo scientifico di un limitato numero di esemplari della specie « volpe » per la durata di un anno nei succitati comprensori;

la volpe, a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale n. 22 del 22 aprile 1988, non è cacciabile, né utilizzabile a scopo scientifico, in quanto specie protetta —:

se i ministri interrogati non ritengano di assumere ogni iniziativa per quanto di competenza per la sospensione dell'autorizzazione data, con delibera del 20 aprile 1988 della Giunta provinciale di Cuneo e del 16 giugno 1988 della Giunta regionale del Piemonte, in contrasto con la legge regionale n. 22/88;

se i ministri interrogati non considerino inammissibile l'utilizzazione di privati, cacciatori, nello svolgimento di mansioni proprie del personale competente.

(4-09412)

RISPOSTA. — *L'amministrazione provinciale di Cuneo, nell'ambito di una convenzione stipulata con l'università degli studi di Torino, su conforme parere dell'istituto nazionale di biologia della selvaggina di Bologna, ha autorizzato, ai sensi della legge regionale n. 60 del 1979 (Norme per la tutela della fauna e la disciplina della caccia), un limitato prelievo mensile di volpi a scopo scientifico per la durata di un intero anno, nell'ambito geografico della predetta provincia, onde consentire un'azione di monitoraggio e per poter analizzare l'apparato gastroenterico e quello riproduttore della specie.*

Peraltro, a seguito dell'entrata in vigore della successiva legge regionale 22 aprile 1988, n. 22 (Modificazioni della legge regionale n. 60 del 1979), che ha escluso dal novero delle specie cacciabili gli esemplari di volpe, la giunta provinciale di Cuneo, competente ai sensi dell'articolo 25 della citata legge n. 60 del 1979 al rilascio dell'autorizzazione a catturare e utilizzare solo esemplari di specie cacciabili, richiedeva conferma del provvedimento all'amministrazione regionale per poter attuare il piano di ricerca deliberato. Quest'ultima, con delibera del giugno 1988, autorizzava i richiesti prelievi di volpi per un limitato numero.

Infine, l'impiego di cacciatori (in possesso di regolare licenza di caccia e di valida copertura assicurativa) per collaborare con il personale addetto a tali prelievi, può giustificarsi nel ridotto organico dei guardiacaccia provinciali e nella indisponibilità di cani per detto tipo di attività; comunque essi sono nominativamente designati dal presidente della giunta provinciale ed individuati tra gli esperti in tale forma di prelievi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

i quotidiani La Gazzetta di Firenze e La Gazzetta di Prato, appartenenti al

gruppo Longarini sono sull'orlo della chiusura a seguito della decisione dell'editore di far cessare l'attività giornalistica delle edizioni fiorentina e pratese delle due testate;

tale decisione appare del tutto ingiustificata se consideriamo l'andamento positivo della vendita e la relativa raccolta pubblicitaria dei due giornali;

i quotidiani in questione, al di là della linea politica ed editoriale, si sono sempre distinti per aver consentito il massimo del pluralismo;

la loro chiusura sarebbe un attacco alla libertà di espressione e si inquadra nel pericoloso tentativo di concentrazione delle testate attualmente in atto che riguarda tutta la stampa nazionale e il sistema radiotelevisivo —:

se il Governo intenda adoperarsi per consentire una rapida ricomposizione della vertenza fra i giornalisti delle Gazzette e l'editore Longarini e permettere così che una voce libera delle città di Firenze e di Prato venga salvata. (4-18997)

RISPOSTA. — *Nel marzo scorso è stato raggiunto a livello sindacale, tra i rappresentanti della società editrice Edizioni locali e i comitati di redazione de La Gazzetta un accordo relativo al: Progetto di riorganizzazione delle attività editoriali de La Gazzetta.*

Le linee essenziali di tale accordo di ristrutturazione aziendale, finalizzato al risanamento economico della società editrice, prevedono:

l'accorpamento, con effetto dal 19 marzo 1990, della edizione de La Gazzetta di Prato in quella di Firenze;

la chiusura delle pagine di Arezzo e Siena, curate dalla redazione di Firenze, appena la società editrice trasferirà la sede di stampa da Perugia a Firenze;

un progetto che consentirà la costituzione di una redazione bolognese.

L'accordo prevede, inoltre, la sistemazione del personale, eccedente a causa del-

l'accennato progetto di ristrutturazione, attraverso l'esperimento della mobilità con la conseguente attivazione della cassa integrazione guadagni (ai sensi di quanto previsto dall'articolo 35 della legge 5 agosto 1981, n. 416) e, in presenza dei relativi requisiti soggettivi dell'istituto del prepensionamento previsto dall'articolo 37 della stessa legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

PUJIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se è al corrente del fatto che in alcuni provveditorati agli studi, tra i quali Sassari, le nomine per « operatori tecnologici » sono state conferite senza tener conto delle disposizioni contenute agli articoli 3 e 4 dell'ordinanza ministeriale n. 282 del 10 agosto 1989 e, in particolare, della regolarità dei progetti, della possibile estensione degli stessi ad altre scuole e della graduatoria provinciale degli aspiranti alla nomina;

e pertanto se non ritenga di disporre gli opportuni accertamenti ed assumere le decisioni che si rendessero necessarie per assicurare la rigorosa applicazione dell'ordinanza ministeriale in questione.

(4-18457)

RISPOSTA. — *Non risulta a questo ministero che, da parte di alcuni provveditorati agli studi, sarebbero state conferite nomine, per l'espletamento di attività connesse alla nuova figura di operatore tecnologico, sulla base di criteri non previsti dalle disposizioni normative regolanti la materia. Né risulta, alla luce degli elementi di giudizio acquisiti, che irregolarità, quali quelle ipotizzate, sarebbero state compiute dall'ufficio scolastico provinciale di Sassari, al quale, soltanto, ha fatto esplicito riferimento l'interrogante.*

Da tali elementi si desume, infatti, che l'istituzione dei posti di operatore tecnologico ed il conferimento delle relative no-

mine sono avvenuti — per quanto concerne l'ufficio in parola — nel rispetto delle disposizioni e con l'osservanza dei criteri fissati con le ordinanze ministeriali n. 221, del 22 giugno 1989 e n. 282, del 10 agosto 1989.

A tale riguardo, il dirigente del medesimo ufficio scolastico ha, in particolare, precisato che i vari adempimenti finalizzati all'assegnazione dei posti in questione presso le varie scuole, in relazione ai progetti dalle stesse presentate, sono stati espletati, così come disposto dalle citate ordinanze, previo parere delle competenti organizzazioni sindacali di categoria e dopo aver sentito la commissione sindacale (prevista dall'articolo 24 della legge 9 agosto 1978, n. 463) la quale ha confermato all'unanimità la scelta delle sedi nelle quali sono stati distribuiti i 25 posti di operatore tecnologico, che è stato possibile istituire sulla base dell'accertata situazione di esubero dei docenti di educazione tecnica di quella provincia. Lo stesso provveditore agli studi ha precisato, infine, che la regolarità delle operazioni compiute, ai fini di cui trattasi, è stata accertata da tutte le organizzazioni sindacali provinciali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

PUMILIA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere —*

premesso che il dottor Salamone ha presentato le dimissioni da direttore generale del Banco di Sicilia, sia per contrasti con il comitato esecutivo, sia per recenti rilievi della Banca d'Italia sull'attività del Banco;

considerato:

che i rilievi fatti dalla Banca d'Italia nel corso dell'ultima visita ispettiva hanno evidenziato carenze gestionali riconducibili alla responsabilità diretta del Comitato esecutivo, carenze che attengono tra l'altro alle modalità di concessione dei crediti, a ritardi nella informatizzazione dell'attività bancaria, all'affidamento di società in qualche modo legate alla P2;

che la classe dirigente del Banco di Sicilia, a più livelli ed in maniera diffusa, ha manifestato una sostanziale difficoltà al dialogo ed alla collaborazione con il vertice burocratico, creando una situazione di preoccupante demotivazione di dirigenti e funzionari centrali e periferici;

che la recente decisione di trasferire la responsabilità del vicariato dall'uno all'altro dei due vice direttori generali ha registrato l'unanime censura del Comitato esecutivo;

che l'evidente incompatibilità tra quest'ultimo ed il direttore generale determina, ove dovesse perdurare la coesistenza, una situazione di ingestibilità che non può non tradursi in crescenti difficoltà operative per l'Istituto, specie nel momento in cui esso è impegnato ad affrontare la accentuata concorrenza di grandi realtà bancarie nazionali ed internazionali;

che la Direzione generale del Banco non sembra operare in sintonia con il Governo regionale, stante la disparità di vedute circa il futuro assetto del sistema creditizio isolano;

che le differenziazioni non favoriscono certamente l'avvio del processo di ricapitalizzazione dell'Istituto che prevalentemente dovrebbe gravare sul bilancio regionale;

che in un contesto generale che vede il sistema creditizio impegnato nel processo di globalizzazione dei mercati finanziari il direttore generale del Banco persegue invece un progetto egemonico in Sicilia che distoglierebbe evidentemente preziose energie ad una irrinunciabile proiezione nazionale ed internazionale del Banco;

che in atto il conto economico del Banco deve sopportare il prelievo annuale di circa 250 miliardi di lire soltanto per pagare i pensionati dell'Istituto così compromettendo ogni ipotesi concreta di autofinanziamento ed accentrando in pro-

spettiva la dipendenza del Banco da apporti finanziari esterni —:

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro in indirizzo a respingere, in modo unilaterale e senza alcuna consultazione con il governo della Regione, le dimissioni del direttore generale del Banco di Sicilia. (4-17638)

RISPOSTA. — L'evoluzione della situazione del Banco di Sicilia è seguita dalla Banca d'Italia nell'ambito dell'esercizio dei controlli previsti dalle vigenti disposizioni in materia. Infatti, ai sensi dell'articolo 31 della legge bancaria, sono stati effettuati accertamenti ispettivi di carattere generale nel periodo 8 ottobre 1987-26 maggio 1988. Le indagini hanno evidenziato elementi di problematicità incidenti sull'assetto organizzativo ed economico.

In relazione a tali rilievi, i responsabili del Banco di Sicilia hanno assicurato all'organo di vigilanza un maggiore impegno nella ricerca di soluzioni intese ad ovviare alle anomalie riscontrate. In particolare, è stato elaborato dall'azienda un piano strategico che è all'esame del consiglio di amministrazione.

Peraltro, il riequilibrio della gestione complessiva presuppone il superamento dell'attuale fase di sottocapitalizzazione del menzionato banco, nonché la soluzione del problema attinente al fondo pensionistico. In proposito, giova altresì richiamare il disegno di legge n. 2217/S, tuttora all'esame del Parlamento, recante: Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico, il quale prevede l'ulteriore partecipazione dello Stato alla ricapitalizzazione degli enti creditizi pubblici, subordinata, comunque, all'adozione da parte degli stessi di assetti organizzativi ispirati al modello societario.

Ciò posto, per quanto concerne, infine, le dimissioni presentate, e poi ritirate, dal direttore generale del banco di Sicilia, si soggiunge che le stesse sono da ricollegarsi alla situazione dianzi rappresentata.

Il Ministro del tesoro: Carli.

RABINO, BODRATO, BONSIGNORE, CAVIGLIASSO, PATRIA, ROSSI di MONTELERA, SARTI, TEALDI e ZOLLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano realizzare in relazione alla notizia secondo la quale le Ferrovie avrebbero in programma un'importante estensione dei collegamenti veloci tra Roma e, rispettivamente, Milano, Venezia, Bari, Reggio Calabria e Genova, mentre non verrebbe presa in considerazione, nei collegamenti con la capitale, la città di Torino, così importante in Italia per dimensione demografica e peso economico, oltre che come storia e cultura. Tutto ciò a fronte del fatto che potrebbe già essere organizzato un collegamento rapido che collegherebbe Torino a Roma in poco più di cinque ore, nella certezza che anche questa realizzazione contribuirebbe ad una più celere crescita del nostro Paese. (4-17875)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha assicurato che con il nuovo orario estivo 27 maggio 1990 sono previste relazioni veloci Torino-Roma, effettuate con materiale ETR 450 Pendolino. Tali collegamenti sono istradati via Milano (centrale o Porta Garibaldi) e le fermate previste sono: Milano, Bologna centrale e Firenze Rifredi.*

L'ente ha anche precisato che l'istradamento via Milano è stato deciso in quanto le favorevoli caratteristiche altoplanimetriche delle linee permettono di effettuare il collegamento in minor tempo (via Milano Porta Garibaldi richiede 5 ore e 30 minuti), rispetto ai possibili itinerari alternativi.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la Corte dei conti con sentenza n. 1931 del 14 aprile 1988 ha riconosciuto al personale statale civile e militare ex combattente, collocato a riposo dopo il 7 marzo 1968 il diritto al trascinarsi del beneficio economico di uno scatto di stipendio sulla pensione con effetto arretrato (maggiorazione di anni

due o più se più favorevole in relazione al numero delle campagne di guerra o di prigionia), di cui all'articolo 1 della legge n. 336 del 24 maggio 1970;

considerato il tempo già trascorso dal 14 aprile 1988, senza che il Governo abbia ancora emanato il conseguente decreto legislativo per il pagamento e la riliquidazione degli assegni arretrati a favore di circa due milioni di ex combattenti —:

quale provvedimento urgente si intende adottare, al fine di eliminare tale ingiustificato ritardo, in quanto trattasi di ex combattenti di età avanzata, molti dei quali decorati al valore, che non possono attendere ulteriormente. (4-15874)

RISPOSTA. — *Il principio contenuto nella delibera n. 1931, in data 14 aprile 1988, della Corte dei conti riguarda il personale in servizio, per cui la sua estensione anche nei confronti del personale in quiescenza potrebbe essere effettuata soltanto in sede di riliquidazione dei trattamenti pensionistici degli interessati, previa rideterminazione degli stipendi attribuiti all'atto della cessazione dal servizio.*

Peraltro, dovendo modificarsi posizioni già definite, sarebbe necessaria apposita disposizione legislativa che consentisse alle amministrazioni di adottare, a domanda degli interessati, gli opportuni provvedimenti per l'applicazione del beneficio in parola.

In proposito, si richiama il disegno di legge, attualmente all'esame della Camera (atto Camera n. 4464), recante: Disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego, nel quale, all'articolo 6, è previsto che, in attesa di ulteriori disposizioni legislative sugli effetti del riconoscimento delle maggiori anzianità di cui all'articolo della legge n. 336 del 1970, non si procede al computo delle stesse anzianità in sede di successiva ricostruzione economica disposta da norme di carattere generale.

Le maggiorazioni eventualmente attribuite per ricostruzione economica sono conservate ad personam e sono riassorbite con la normale progressione economica di

carriera o con i futuri miglioramenti sul trattamento di quiescenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Privitera, nato a Catania il 15 maggio 1920 e residente in via delle Terme 4 - Misterbianco (Catania), è titolare della pensione categoria VO n. 10022745 con decorrenza dal maggio 1987;

dopo oltre due anni di tempo è stallo liquidato a tutt'oggi un anticipo di soltanto due milioni e gli viene corrisposta una pensione mensile provvisoria di lire 146.300 —:

se non ritenga di intervenire urgentemente affinché al signor Giuseppe Privitera vengano al più presto liquidate tutte le somme dovute, comprensive degli interessi maturati e che gli venga corrisposta in misura definitiva la pensione mensile.

(4-17346)

RISPOSTA. — *La pensione del signor Giuseppe Privitera, già liquidata in via provvisoria dalla sede di Catania con decorrenza 1° maggio 1987, è stata trasformata in definitiva. Nel far presente, inoltre, che la pensione verrà pagata nel nuovo importo, pari a lire 698.166, unitamente agli arretrati maturati, l'istituto ha disposto, nello scorso mese di gennaio, la corresponsione della somma di lire 15 milioni a titolo di acconto arretrati, al fine di venire incontro alle giuste aspettative dell'interessato.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il 21 dicembre 1989 è stata approvata la legge finanziaria, nella quale ri-

sulta la copertura di 6.000 miliardi di lire a favore dei pensionati del settore pubblico e privato per il triennio 1990-1992 e che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 dicembre 1989 sono stati invitati tutti i pensionati dell'INPS collocati in pensione dal 1971 al 1984, aventi meno di 781 contributi, a presentare domanda di perequazione a partire dal 1990;

nonostante la sentenza n. 501 del 21 aprile 1988 della Corte costituzionale e l'urgenza di eliminare il vergognoso problema delle pensioni d'annata, non ancora risulta presentato dal Consiglio dei ministri il decreto di attuazione per la corresponsione ad oltre 2 milioni di pensionati civili e militari delle somme loro spettanti —:

se non ritenga dopo circa 18 anni di vane attese per la completa perequazione delle pensioni, di intervenire urgentemente al fine di eliminare il grave malumore in seno a milioni di pensionati, molti dei quali con oltre 80 o 90 anni di età.

(4-18242)

RISPOSTA. — *Tenuto conto della rilevanza delle somme occorrenti per avviare un processo di perequazione che soddisfi le aspettative delle categorie interessate, è necessario un apposito intervento legislativo che stabilisca i criteri e le modalità degli aumenti da attribuire ai pensionati pubblici e privati.*

In proposito, si precisa che, nella seduta del Consiglio dei ministri del 20 aprile scorso, sono state esaminate le linee generali del disegno di legge relativo alla rivalutazione dei trattamenti pensionistici dei settori pubblico e privato. Va, altresì, evidenziato che, per il settore pubblico, gli aumenti dovranno essere necessariamente correlati ai trattamenti stipendiali attribuiti nel corso del tempo alle singole categorie di personale in attività.

Il Ministro del tesoro: Carli.

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quale parere

esprime di fronte alla rinnovata richiesta dell'Associazione bieticoltori di non liquidare il ricorso al bio-etanolo misurandolo solo nel contesto dell'utilizzazione delle eccedenze granarie ma di tener conto della molto più facile utilizzazione di altri prodotti agricoli, fra i quali, in primo luogo, le barbabietole da zucchero; e a quali risultati sono giunti gli studi e le indagini conoscitive che, in tal senso, il Ministro aveva a suo tempo avviati.

(4-02850)

RISPOSTA. — *Il disegno di legge: Nuove norme per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero — recentemente trasmesso al Senato, dopo l'approvazione della Camera — prevede, tra l'altro, che la RIBS SpA sia autorizzata a promuovere una società per attivare la produzione sperimentale di bioetanolo da barbabietola, destinato alla miscelazione con le benzine, presso l'ex zuccherificio di Comacchio (Ferrara).*

A tale scopo è stato disposto specifico stanziamento in favore del fondo per il risanamento del settore bieticolo saccarifero di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992, per consentire a detta società di sviluppare per tre campagne bieticole successive l'attività sperimentale con una produzione annua di circa 100 mila ettolitri di etanolo da destinare alla miscelazione con le benzine. In prospettiva, l'etanolo dovrebbe assumere crescente rilevanza, in quanto ottenibile, oltre che da eccedenze agricole, anche da colture specializzate, nonché dalla riconversione di sottoprodotti di colture tradizionali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

RAUTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — premezzo:

che il Centro Sperimentale di Cinematografia è attualmente in regime di commissariamento (Commissario straordinario signora Arcangela (Lina) Wertmuller, che è stata recentemente condannata

per comportamento antisindacale nei confronti della Confsal);

che detto Commissario, a causa della sua attività cinematografica, non è in grado di attendere ai suoi compiti;

che dunque l'Ente, affidato al suo direttore generale Alberto Estrafallaces, versa in una gravissima situazione di dissesto con interminabili lavori dai costi esorbitanti (oltre 1 miliardo e mezzo solo per la ristrutturazione della mensa); con impianti fatiscenti quali il teatro di posa distrutto per incuria da un incendio nel 1987 con danni per 20 miliardi e mai più ricostruito; con relazioni sindacali estremamente conflittuali (mancata predisposizione del mansionario dei dipendenti, tesserini magnetici delle presenze lasciati incustoditi); con un funzionario dell'Ente, condannato per essersi appropriato delle pellicole del Centro, mai sospeso dal servizio ed anzi nominato, dal direttore generale membro della commissione del personale! —

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del direttore generale del Centro Sperimentale, il cui mandato scade il prossimo 15 aprile, e la cui gestione appare del tutto inadatta, per una istruzione culturale che godeva di altissimo prestigio internazionale, ridotta ormai alla totale inefficienza. (4-19269)

RISPOSTA. — *Va premesso che, come si rileva anche nella medesima interrogazione, il mandato del funzionario è scaduto il 15 aprile 1990. A seguito di tale circostanza le funzioni di direttore generale del centro sperimentale di cinematografia sono state temporaneamente attribuite al dottor Guido Cincotti, dirigente superiore del centro stesso. La nomina del nuovo direttore competerà al prossimo consiglio di amministrazione del centro (che attualmente è in fase di commissariamento) ai sensi dell'articolo 5 dello statuto vigente ex decreto del Presidente della Repubblica del 5 dicembre 1977, n. 1161.*

Per detta nomina dovrà essere osservato l'articolo 5, ultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70 che prevede — tra l'altro

— nel soggetto da nominare il possesso di adeguati requisiti. La relativa delibera di nomina sarà soggetta all'approvazione dell'autorità vigilante — nel caso di specie, questa amministrazione — ai sensi della lettera c) del secondo comma dell'articolo 6 dello statuto dell'ente.

Con l'occasione si informa che è in fase di avanzato esame un'ampia riforma statutaria che dovrà provvedere anche ad ovviare agli inconvenienti lamentati nell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

ROMANI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

nel bosco di Gattaceca, che insiste nei comuni di Monterotondo e Mentana (Roma), unico bosco, nella regione Lazio, in cui si trovano specie arboree di carpine ed altri tipi di piante protette nel sottobosco, si è insediata ormai da due anni la cosiddetta « processionaria della quercia », che ha determinato danni molto rilevanti e, con il trascorrere del tempo, ha ormai distrutto circa i due terzi del fogliame dell'intero bosco;

nonostante ripetuti sopralluoghi del Corpo forestale nessun intervento è stato prodotto in merito;

tale flagello ha colpito in maniera irreparabile anche le coltivazioni circostanti i margini del bosco;

in questo periodo gli alberi risultano interamente coperti di bozzoli lasciati dai bruchi prima della muta che, se continuerà a perdurare la latitanza degli organismi preposti, determineranno a primavera un'invasione ancora più distruttiva di quella determinatasi fino ad oggi —:

quali interventi ritenga promuovere per bloccare la distruzione totale di uno degli ultimi boschi dell'area ad est di Roma.

(4-16107)

RISPOSTA. — Gli attacchi di processionaria delle querce nel bosco di Gattaceca (Monterotondo), verificatisi negli ultimi 3-4 anni, hanno provocato indubbi danni al soprassuolo boscato, anche se non dovrebbero essere di natura irreparabile.

Nei numerosi sopralluoghi effettuati dal corpo forestale dello Stato per accertare l'entità e l'intensità dell'attacco parassitario e di seguirne l'evoluzione, si è constatato che la processionaria interessa solo saltuariamente vaste superfici, anche se fattori esterni, quali condizioni climatiche ed eccessiva pressione antropica, possono rendere più vulnerabile la formazione boscata.

Circa i metodi di lotta, sono da evitare quelli chimici: il più idoneo sembra essere costituito dall'inoculo di bacillus thuringensis tramite mezzo aereo. In ogni caso ogni intervento, anche di natura biologica, deve essere preceduto dalla rimozione delle cause che producono l'indebolimento del soprassuolo boschivo.

Si rammenta, comunque, che la lotta fitosanitaria nei territori boscati rientra nella competenza delle regioni: nella fattispecie della regione Lazio che, tramite il proprio assessorato all'agricoltura e foreste, predisporrà apposito finanziamento per la lotta contro il predetto parassita. Tuttavia, al momento, i fenomeni prodotti dalla processionaria appaiono in fase di attenuazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

RONZANI, CANNELONGA, FAGNI e CIOCCI LORENZO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

con l'inizio dell'anno scolastico e l'approssimarsi della stagione invernale i treni sulla tratta Biella-Novara-Biella sono, com'era largamente prevedibile, talmente pieni che per molti viaggiatori diventa impossibile trovare un posto a sedere;

tutto ciò determina disagio e forti proteste, tanto più giustificati se si considera che agli aumenti tariffari decisi nei mesi scorsi e che colpiscono prevalentemente

mente i pendolari ha corrisposto un peggioramento della qualità del servizio su una tratta nella quale le condizioni di viaggio sono ormai al limite della decenza;

la vicenda è emblematica, da un lato, dello stato di abbandono in cui versano per responsabilità dell'Ente delle ferrovie dello Stato e del Governo gran parte delle linee secondarie ma, dall'altro, anche della possibilità di determinare un rilancio di queste linee, se è vero che il tutto esaurito si verifica nonostante che gli orari, le tariffe, lo stato dell'armamento, la velocità commerciale, il materiale rotabile e il numero delle carrozze utilizzate siano tali da scoraggiare l'uso del mezzo ferroviario;

nel corso dell'audizione svoltasi il 27 settembre 1989 presso la IX Commissione trasporti della Camera, il ministro interrogato, riferendosi ai cosiddetti rami secchi, sui quali incombe la minaccia di chiusura a partire dal marzo del 1990, ha dichiarato che la questione richiede «due verifiche da compiersi in sede nazionale e locale» e che, proprio per questo, non sarebbe stato possibile compierle prima del marzo del 1990 —:

se in occasione della discussione della finanziaria e della legge di accompagnamento che riguarda il settore dei trasporti non ritenga di dover prorogare al 1991 almeno ogni decisione in merito all'eventuale soppressione delle linee secondarie;

quali provvedimenti intende assumere immediatamente per potenziare il numero delle carrozze che vengono utilizzate sulla Novara-Biella-Novara;

con quali risorse e sulla base di quali progetti intende riorganizzare le linee secondarie nel quadro di una politica ferroviaria che deve consentire e trasferire quote di traffico, passeggeri e merci, dalla strada alla rotaia. (4-16384)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato fa sapere che, per le linee di interesse lo-*

cale, fra le quali è compresa la linea ferroviaria Biella-Novara, è stato predisposto un piano di revisione economica. In tale piano sono previsti investimenti per interventi all'armamento, alla sede ed alla automazione e soppressione di passaggi a livello. Gli investimenti consentiranno di diminuire il deficit di gestione e di migliorare la qualità del servizio.

Gli orari dei treni sono stati impostati nel rispetto delle coincidenze nella stazione di Novara con i treni provenienti e diretti a Milano e Torino, realizzando un orario sulla traccia dei ritmi attuati sulla linea Torino-Milano.

Le specifiche richieste di anticipo o ritardo di convogli avanzate da parte degli enti interessati (camere di commercio — organizzazioni sindacali — province e comuni), nella conferenza orario annuale tenuta con la regione Piemonte sono state soddisfatte, compatibilmente con l'organizzazione del lavoro e la disponibilità dei mezzi.

Per quanto concerne la qualità e la carenza del materiale circolante su detta linea, l'ente precisa che le automotrici impiegate (serie 668 e 663) sono di recente costruzione e che, solo due treni il 4703 e il 4710, composti rispettivamente di 3 macchine serie AL 663 e di 2 macchine serie 668 risultano avere, nella parte terminale del percorso, una frequentazione superiore ai posti offerti.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

RONZANI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

il signor Enzo Pezzati, nato a Occhieppo Inferiore (VC) il 22 novembre 1920 e ivi residente in via Mucrone 50, nel giugno del 1987 viene sottoposto a visita medica presso l'ospedale militare di Torino nel corso della quale viene proposto per la prima categoria;

il 27 febbraio 1989 nei confronti dell'interessato veniva predisposta la determinazione 3571804 concessiva di trattamento pensionistico di prima categoria dal 1° aprile 1987;

il 22 settembre 1989 il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra si pronunciava a favore di tale determinazione;

il 28 novembre 1989 la direzione generale delle pensioni di guerra comunicava che la pratica era stata trasmessa per competenza alla direzione provinciale del tesoro;

alla data del 10 gennaio 1990 non risulta che tale pratica sia pervenuta alla direzione provinciale del tesoro;

tutto ciò non consente all'interessato, le cui condizioni di salute, a seguito delle ferite da guerra riportate, sono ulteriormente peggiorate, di presentare domanda di aggravamento —:

cosa intenda fare per sbloccare tale incredibile situazione e per impedire che un diritto sacrosanto venga di fatto ulteriormente conculcato. (4-17862)

RISPOSTA. — *La direzione provinciale del tesoro di Vercelli ha disposto, a favore dell'interessato, il pagamento delle somme di lire 4.699.405 e di lire 445.180, a titolo di arretrati, rispettivamente per i periodi dal 1° aprile 1987 al 31 dicembre 1989 e dal 1° gennaio 1990 al 31 marzo 1990, mediante l'emissione di distinti assegni, riscossi il mese di marzo 1990. A partire dal mese di aprile, la rata continuativa di pensione è stata elevata a lire 612.290.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

RUBINACCI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso

che, in questi giorni, un'attenta specializzata pubblicistica informa che il Presidente della Cassa di Risparmio di Macerata è in qualche modo coinvolto nel crack del Gruppo Bersano in quanto componente del consiglio di amministrazione di società appartenenti allo stesso gruppo e non più solvibili, quali la « Generale Partecipazione » e « l'IFA »;

che dalla insana attività delle società bancarottiere, tra loro collegate in maniera così complessa per bene occultare i loro intendimenti, sono stati sottratti ben 130 miliardi di lire ad onesti risparmiatori;

che dalla scandalosa vicenda non può « chiamarsi fuori » la stessa CARIMA che ha consentito, tacendo, che il suo presidente accreditasse, con la sua figura, la raccolta « porta a porta » per meglio carpire la buona fede degli ignari risparmiatori marchigiani —:

stando così i fatti:

1) se non ritiene di dover destituire il presidente della Cassa di Risparmio di Macerata;

2) se non ritiene, per salvaguardare l'immagine dell'istituto di credito maceratese, disporre affinché la CARIMA restituisca ai malcapitati risparmiatori delle Marche i loro averi;

3) se, alla luce di questi nuovi inquietanti fatti, che si aggiungono alle considerazioni già esposte dall'interrogante nella interrogazione del 18 aprile del corrente anno (come la perdita di 54 miliardi e 741 milioni ottenuta nell'esercizio 1987, dalla Cassa di Risparmio di Ancona e come tale perdita sia la conseguenza di una pessima gestione di chi ha ritenuto deviare la pubblica funzione del credito in strumento di interesse clientelare) non ritiene quanto meno prudente negare l'assenso alla fusione tra la CARIMA e quella di Ancona e riflettere sulla opportunità di una più ampia unione che possa bene operare nel libero mercato dei capitali allo scadere del 1990. (4-08704)

RISPOSTA. — *Sentita la Banca d'Italia, l'ipotesi di fusione della Cassa di risparmio di Ancona non ha avuto più attuazione a seguito del venir meno della disponibilità della Cassa di risparmio della provincia di Macerata a procedere nell'operazione.*

La Cassa di risparmio di Ancona è stata, quindi, incorporata — con effetto dal 1° ottobre 1989, dopo l'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica, in

data 10 luglio 1989 e del ministro del tesoro, in data 29 settembre 1989 — dalla Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno.

Con riferimento, poi, al coinvolgimento del dottor Sposetti, presidente della Cassa di risparmio della provincia di Macerata, nelle vicende del gruppo Bersano, si osserva che l'adozione dei provvedimenti di liquidazione coatta amministrativa nei confronti della Generale Partecipazioni e dell'IFA — presso le quali il menzionato dottor Sposetti ha ricoperto la carica di amministratore fino all'agosto 1988 — non ha alcun riflesso in ordine ai requisiti di professionalità e di onorabilità previsti per gli esponenti bancari dal decreto del Presidente della Repubblica n. 350 del 1985.

Al riguardo va, altresì, precisato che l'interessato non ha maturato nelle menzionate società il periodo minimo, cui l'articolo 6 del citato decreto ricollega specifici effetti nei confronti dei soggetti che hanno rivestito cariche in società sottoposte ai richiamati provvedimenti.

Il Ministro del tesoro: Carli.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

considerato che, in atto, presso la sessione staccata « Scontrino » del conservatorio di Trapani, dipendente dal Conservatorio di Palermo, mancano circa quarantasette docenti;

i genitori degli studenti, con gli studenti, occupano da una settimana la sede del conservatorio —:

quali iniziative ritenga adottare per la tempestiva nomina dei docenti di musica per l'immediata ripresa dell'attività scolastica;

e se intanto non ritenga nominare dei supplenti in attesa della immissione in ruolo dei titolari. (4-17276)

RISPOSTA. — *I ritardi verificatisi agli inizi del corrente anno scolastico nell'assegnazione dei docenti presso i conservatori di musica, quale quello cui fa riferimento*

l'interrogante, è da attribuire a circostanze del tutto contingenti considerato che i provvedimenti legislativi emanati in materia di reclutamento del personale della scuola sono venuti a collocarsi in un periodo particolarmente delicato qual è, appunto, quello che precede l'inizio dell'attività didattica.

Com'è noto, infatti, l'articolo 3 del decreto-legge 8 novembre 1989, n. 357, convertito con modificazioni nella legge n. 417 del 1989, ha introdotto l'istituto della precedenza nel conferimento delle supplenze agli aspiranti inclusi nelle graduatorie dei concorsi per soli titoli previste dal succitato decreto.

L'esigenza di soddisfare le norme sulla precedenza ha imposto a questo ministero la necessità di attendere che gli uffici scolastici, delegati all'espletamento di detti concorsi, inviassero le relative graduatorie.

Terminate le operazioni di nomina entro il termine previsto dall'articolo 25 della succitata legge, si è potuto procedere, compatibilmente con le esigenze dei tempi tecnici, ad inviare agli uffici scolastici copie delle graduatorie da utilizzare per le nomine dei docenti supplenti aventi titolo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

RUSSO FRANCO e CAPANNA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso che

nella notte tra il 19 e il 20 dicembre 1987 ignoti sono penetrati all'interno dell'abitazione di Walter Telleri, sita in via Chiesa località Morano nel comune di Prignano sulla Secchia, appiccando il fuoco in più punti: sono andati distrutti l'automobile, arredi vari, impianti e le stesse opere murarie hanno parzialmente subito lesioni, tali da richiederne il rifacimento. I danni sono stati peritati dall'assicurazione in oltre 20 milioni. Il Telleri è consigliere comunale di minoranza nel consiglio di Prignano sulla Secchia e negli ultimi mesi è stato promotore di numerose iniziative politiche e giudiziarie che hanno messo sotto accusa sia l'ammi-

nistrazione comunale guidata dalla DC che le due principali attività industriali della zona (Ceramica SIGMA e frantoio Fratelli MUNARI) per la completa inosservanza delle più elementari norme di tutela ambientale e della salute sia all'interno che all'esterno delle fabbriche;

la locale stazione dei Carabinieri ha fin da subito sottostimato la gravità dell'attentato, ad esempio dichiarando i danni in soli 4 milioni e generando il fondato sospetto di non svolgere con la dovuta solerzia e imparzialità le necessarie indagini —:

se non ritengano necessario procedere ad una verifica dello stato delle indagini e delle iniziative fino ad ora intraprese dalle competenti autorità di polizia e sollecitarle ad un maggiore e più deciso impegno in direzione dell'accertamento di responsabilità dirette e indirette.

(4-05689)

RISPOSTA. — *Le indagini svolte dalla stazione carabinieri di Prignano (Modena) e dai reparti speciali della compagnia carabinieri di Sassuolo e del reparto operativo del gruppo di Modena risultano essere state condotte con la necessaria solerzia e imparzialità. I risultati sono stati comunicati alla competente autorità giudiziaria la quale non ha eccepito in merito alcunché di anomalo.*

Quanto alla dichiarata sottostima dei danni arrecati dall'attentato, si precisa che la valutazione dell'autovettura incendiata veniva effettuata sulla scorta dei prezzi del mercato dell'usato riportati sul periodico Quattroruote che com'è noto, costituisce parametro di riscontro utilizzato dagli stessi uffici tecnici erariali. La modesta complessiva entità dei restanti danni derivava dalla circostanza che essi riguardavano un vecchio divano e l'annerimento di alcune pareti dell'abitazione. Le indagini svolte, nonostante abbiano seguito diverse direzioni, non portavano purtroppo all'identificazione degli autori del fatto criminoso.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che nella notte del 13 aprile 1988, dopo una serie di minacce, è stata incendiata a Torino la libreria di Angelo Pezzana, evidente manifestazione di razzismo antiebraico, che nulla ha a che spartire con la lotta per il diritto di autodeterminazione del popolo palestinese —:*

quali iniziative intendano assumere per contrastare provocazioni razziste contro la minoranza ebraica che ha pagato con milioni di morti le barbarie nazifasciste;

se non ritengano di dovere promuovere attività capaci di combattere le radici ideologiche del razzismo antiebraico;

se non ritengano di dovere promuovere una incisiva politica che faccia dell'Italia il centro propulsore di una conferenza di pace internazionale, per la soluzione delle questioni nazionali dei palestinesi che esalterebbe lo spirito di tolleranza e di impegno per la difesa dei diritti delle minoranze e dell'autodeterminazione dei popoli. (4-05759)

RISPOSTA. — *In occasione delle varie manifestazioni promosse in Italia in appoggio alla lotta del popolo palestinese, l'attento e vigile intervento delle forze di polizia è stato sempre finalizzato ad evitare che queste degenerino in iniziative contro la minoranza ebraica. Sono stati a tal fine predisposti in ogni circostanza specifici servizi per prevenire qualsiasi episodio di intolleranza.*

Si condivide l'esigenza di contrastare, in ogni modo, le radici ideologiche del razzismo antiebraico e si conferma che la linea politica del Governo è stata sempre coerente nel promuovere e nell'appoggiare qualsiasi iniziativa idonea a risolvere pacificamente la questione palestinese.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per cono-*

scere — considerato la mancata risposta alle interrogazioni parlamentari n. 4/02397 del 4 novembre 1987 e n. 4/08812 del 5 ottobre 1988, concernenti la paventata cessione del servizio ITAPAC —:

se risponda al vero che la Corte dei conti abbia chiesto al dicastero PT, analogamente a quanto richiesto con gli atti parlamentari ricordati, chiarimenti circa gli eventuali danni per l'erario a seguito della cessione alle società SIP ed ITALCABLE del servizio pubblico di trasmissione dati a commutazione di pacchetto (ITAPAC) gestito dall'Amministrazione PT;

se sia vero che tale richiesta sia stata avanzata dalla Corte alla fine del mese di agosto e che solo alla fine del mese di ottobre, e cioè solo in seguito all'emanazione del parere favorevole del consiglio d'amministrazione PT in data 23 ottobre 1988, la pratica sia stata inoltrata agli uffici competenti alla predisposizione della risposta;

in quale modo si possa giustificare la cessione in oggetto, quando il solo servizio internazionale aveva introiti per l'amministrazione PT pari a circa 300 milioni al mese ed in costante crescita;

se i costi sostenuti dall'amministrazione PT per l'addestramento del personale ITAPAC sia stato computato ai fini della valutazione complessiva dell'operazione;

quali siano gli uffici dell'Amministrazione PT che hanno effettuato la valutazione del servizio ITAPAC o se la valutazione del valore degli impianti ceduti sia stata effettuata dalla sola società SIP;

quale sia il parere del ministro sui fatti in questione, se fosse a conoscenza dell'operazione ITAPAC, quali provvedimenti intenda prendere al riguardo e se non ritenga necessario aprire un'inchiesta amministrativa per accertare eventuali responsabilità. (4-09428)

RISPOSTA. — *Alle interrogazioni parlamentari n. 4-02397 del 4 novembre 1987 e n. 4-08812 del 5 ottobre 1988 è stata for-*

nita risposta pubblicata nell'Allegato al Resoconto Stenografico, rispettivamente, del 21 maggio 1990 e dell'11 giugno 1990; le direzioni generali delle due aziende dipendenti da questo ministero sono state incaricate in data 6 novembre 1987 e 11 ottobre 1988 di raccogliere gli elementi necessari per la predisposizione delle relative risposte.

Malgrado ogni migliore intendimento, difficoltà obiettive non hanno consentito di rispondere con la tempestività dovuta a tali interrogazioni in quanto le richieste in esse contenute investivano problemi di carattere particolare la cui trattazione ha richiesto, oltre le indagini effettuate direttamente da questa amministrazione, anche l'acquisizione di specifici elementi di riscontro presso le società concessionarie SIP ed Italcable.

Si rileva, per altro, che la richiesta di elementi da parte della procura della corte dei conti in ordine ai fatti esposti nei sopracitati atti parlamentari è stata avanzata in data 26 gennaio 1989.

In merito, infine, agli ulteriori quesiti posti non può che ribadirsi quanto riferito con la citata risposta alla interrogazione n. 4-08812.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la Skipper's Jeans fabbrica romana di abbigliamento appartenente al gruppo Americanino, dopo tre anni ed esattamente alla scadenza dei patti parasociali tra Americanino e finanziaria pubblica GEPI (patti che garantivano l'occupazione delle maestranze appunto per tre anni) minaccia di chiudere. Minaccia di chiudere i battenti se i lavoratori e le organizzazioni sindacali non le lasciano le mani libere per svolgere operazioni fortemente penalizzanti sia nell'occupazione e sia sui salari delle lavoratrici;

nel 1980 la GEPI cede questa struttura produttiva all'imprenditore Ronald Boccoli, con una situazione produttiva e

di bilancio risanata, senza chiedere le pur minime garanzie a questo imprenditore sul futuro di questa unità produttiva. Dopo sei mesi Ronald Boccoli con una speculazione selvaggia per diversi miliardi porta la allora Geri Jeans al fallimento e alla perdita del posto di lavoro di 120 dipendenti di questa società. I lavoratori e le lavoratrici intrapresero una lunga battaglia che li vide mantenere una assemblea permanente che durò più di quattro anni, fino alla riacquisizione da parte della GEPI della della Geri Jeans che venne riaperta con la nuova società Romana Abbigliamento;

dopo un anno di attività la Romana Abbigliamento viene ceduta al gruppo Americanino, non è mai stato possibile conoscere l'entità economica di questa operazione, perchè sia la GEPI che l'Americanino si rifiutano categoricamente di fornire le cifre e i contenuti dei patti parasociali, l'unico punto noto è la garanzia dell'occupazione per tre anni;

dopo tre anni di incontri e accordi sindacali, alla ricerca di una produttività maggiore, trovata peraltro grazie all'impegno, alla responsabilità delle maestranze che decidono di autogestire la linea produttiva, e modificare l'orario di lavoro da 8 per 5 a 6 per 6 (sei ore di lavoro per sei giorni la settimana), sono stati ottenuti ottimi risultati nella produzione e produttività, nonostante una direzione aziendale praticamente inesistente che balbetta negli incontri argomentazioni inesistenti o false, e non mantiene assolutamente gli impegni assunti negli accordi siglati con le organizzazioni sindacali, che prevedono tra le altre cose il loro impegno ad immettere nuova tecnologia (visto che le esistenti sono obsolete) che è l'altra faccia della medaglia per avere una produzione adeguata agli standards nazionali;

scaduti i patti parasociali, il gruppo Americanino interrompe ogni tipo di dialogo con le organizzazioni sindacali, e comunica con una inaudita arroganza la decisione di riunire per il giorno 23 di-

cembre 1989 il consiglio di amministrazione della società per stabilire «che fine fa la Skipper's Jeans»;

alla richiesta di garanzie dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali di trovare i cancelli della fabbrica aperti il 2 gennaio 1990 la società non è in grado di assumere nessun impegno;

è del tutto evidente l'intenzione di questo gruppo di sbarazzarsi delle maestranze e di realizzare in quell'area una operazione commerciale a tutto vantaggio dell'Americanino;

si perpetuano le iniziative della GEPI che cede ad imprenditori inaffidabili patrimoni immobiliari di grande valore (si consideri tra l'altro che l'immobile della Skipper's Jeans è in piena area SDO - sistema direzionale orientale) —

quali provvedimenti ed iniziative intende mettere in opera il Governo per mantenere i livelli occupazionali della Skipper's Jeans e per impedire tutte le speculazioni che favoriscono alcuni imprenditori e penalizzano i lavoratori.

(4-17581)

RISPOSTA. — La società a responsabilità limitata SKIPPER's Jeans e la consociata Stone Wash Blue società a responsabilità limitata, le quali nel 1987 subentrarono alla società per azioni Romana abbigliamento assumendone per passaggio diretto il personale, da tempo lamentano, secondo quanto riferito dall'ufficio provinciale del lavoro di Roma, ingenti perdite e denunciano costi di esercizio superiori al fatturato. Per tali motivi già tempo addietro era stata prospettata da parte dei responsabili aziendali la cessazione dell'attività produttiva.

Lo stesso ufficio ha comunicato di aver convocato per il giorno 27 febbraio 1990 una riunione allo scopo di esaminare la situazione occupazionale esistente presso le due società. Nessuna attività di mediazione vi si è potuta però svolgere vista l'assenza dei responsabili aziendali, pur tempestivamente convocati.

Nell'occasione le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno fatto presente che ai dipendenti delle due società è stato comunicato il licenziamento con decorrenza dal 12 febbraio 1990. Il recesso dal rapporto di lavoro è stato motivato con la messa in stato di liquidazione di entrambe le società.

I rappresentanti sindacali dei lavoratori, i quali subito dopo aver ricevuto la comunicazione del licenziamento hanno proclamato un'assemblea permanente, hanno preannunciato altre iniziative, ma, allo stato, non risulta che siano pervenute al ministero richieste per lo svolgimento di un ulteriore tentativo di mediazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

SANFILIPPO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che*

il sindaco di Lentini onorevole Mario Bosco, ha subito nell'arco di alcune settimane atti intimidatori di notevole gravità (prima il tentato incendio della casa di campagna del padre poi l'incendio della sua auto avvenuto il 13 gennaio 1988);

nella provincia di Siracusa da tempo si registra l'estendersi a macchia d'olio di tali fenomeni che hanno interessato amministratori, magistrati, commercianti e imprenditori;

le forze dell'ordine hanno più volte denunciato la presenza di unna forte delinquenza che rischia di mettere in discussione le tradizioni civili e democratiche da sempre caratteristica della provincia di Siracusa —:

quali iniziative intende assumere per porre fine a questo stato di cose;

se non ritenga ormai insostenibile lo stato di carenza degli organici delle forze dell'ordine che non consente, nonostante il loro impegno, un'adeguata azione di prevenzione e repressione delle organizzazioni criminali operanti nella provincia.

(4-03786)

RISPOSTA. — *Il 16 dicembre 1988 un casolare di campagna di proprietà del padre del sindaco di Lentini (Siracusa) veniva danneggiato ad opera di ignoti che nella circostanza rovesciavano e accatastavano il mobilio ivi esistente. Nel gennaio successivo veniva pure incendiata da persone rimaste sconosciute l'autovettura dello stesso sindaco.*

I fatti si inquadrano nel più ampio fenomeno degli attentati, dinamitardi ed incendiari, con intento intimidatorio e ritorsivo, che nella provincia di Siracusa desta non poche preoccupazioni. La stragrande maggioranza di siffatti reati è realizzata, infatti, in danno di operatori economici locali, i quali però non cooperano per un favorevole esito delle indagini di polizia giudiziaria.

Anche se un ulteriore potenziamento delle forze dell'ordine è senza dubbio auspicabile, si rappresenta comunque che si è già provveduto, nell'ambito di un generale ripianamento del personale, a rafforzare gli organici degli uffici di polizia della suddetta provincia e che per una più efficace azione di controllo del territorio già dall'ottobre del 1988 è stato istituito il nucleo prevenzione crimine Sicilia orientale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SANTORO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

il treno 3435 in partenza da Napoli e il treno 3721 in partenza da Roma vengono utilizzati da numerosi cittadini del comune di Centola, in particolare studenti ed operai, tra i quali circa 150 abbonati;

la stazione di Centola abbraccia una vasta area, che ricomprende i comuni di Centola, Futani, Montano Antilia, Celle di Bulgheria, Rofrano, Torre Orsaia, Camerota —:

se non ritenga opportuno predisporre una fermata dei suddetti treni nella stazione di Centola.

(4-14996)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato riferisce che la programmazione dell'orario dei treni, relativa al bacino di traffico che si estende da Paola a Napoli, fino a Roma, è stata eseguita sulla base dei risultati ottenuti dalle indagini svolte sui flussi di viaggiatori.*

Da tali indagini è emerso che la categoria dei viaggiatori che ha indiscussa prevalenza sulle altre — soprattutto sul tratto Sapri-Napoli — è costituita da studenti che frequentano i due atenei di Salerno e di Napoli nonché altri istituti scolastici e professionali.

Sulla scorta di queste risultanze l'orario che è stato elaborato tiene in debito conto le esigenze di questo tipo di clientela, facendo salve, ovviamente, anche le primarie esigenze di tutte le altre categorie di persone che, su quel tratto, si servono del mezzo ferroviario. L'impostazione così data all'orario ha dimostrato la sua validità considerato che non risulta pervenuta alcuna lamentela in proposito.

Alla luce di tali elementi, ai treni 3433 e 3721 non è stata assegnata la fermata a Centola (Salerno) in quanto per l'ora tarda in cui arrivano in quella località (ore 22.20, il primo, e ore 23.14, il secondo), non possono certamente servire né a studenti né ad operai, per i quali sono stati previsti treni ritenuti più utili.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SAVIO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

l'Officina meccanica grandi riparazioni di Melfi (PZ) è stata costruita per un fabbisogno di 700 unità lavorative, mentre attualmente ha carico di lavoro corrispondente a sole 400 unità circa;

occorre accelerare l'ipotesi di concentrare in essa tutta la lavorazione FFSS per i diesel, preannunciata dal ministro Santuz, nell'incontro con i parlamentari lucani svoltosi a Potenza, cui hanno preso parte anche numerosi direttori generali del Ministero dei trasporti;

occorre potenziare le infrastrutture ferroviarie necessarie al collegamento del complesso con il sistema industriale e con i grandi centri urbani del sud e dell'intero Paese;

la pesante situazione occupazionale della regione, con una disoccupazione ormai intorno al 27 per cento della popolazione attiva, esige che non sia ulteriormente rinviata l'attivazione a regime dell'impianto;

in questa prospettiva irrinunciabile, risulta comunque pregiudizievole, per la stessa attività in corso, la mancata costituzione: dei reparti amministrativo-contabili, atti alle gestioni consentite alle officine gemelle;

del reparto di ragioneria, anch'esso presente nelle strutture analoghe, ma qui ingiustificatamente incorporato in quello dell'officina di Foggia;

la totale assenza di servizi per il tempo libero in un'area fortemente isolata rispetto alle realtà urbane rende particolarmente pesanti le condizioni di vita del personale;

infine, la presenza delle officine grandi riparazioni nel territorio lucano rafforza, come già accennato, la necessità di una infrastrutturazione ferroviaria della regione Basilicata adeguata alle esigenze del suo sviluppo economico e civile —

se intenda tempestivamente disporre:

l'attivazione a pieno regime dell'impianto di cui alla premessa, fino alla occupazione delle 700 unità programmate;

la istituzione dei reparti, necessari alla piena funzionalità e produttività del medesimo;

la realizzazione ed il completamento delle infrastrutture di trasporto ferroviario indispensabili sia al pieno sviluppo della produttività delle officine meccaniche di Melfi, sia quella della realtà civile ed economica di una regione

che non può tollerare l'ulteriore emarginazione dal sistema di comunicazione nazionale ed europeo. (4-14999)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato riferisce che le 466 unità di personale, attualmente disponibili, in servizio presso l'officina grandi riparazioni di San Nicola di Melfi, adibita alla riparazione di mezzi di trazione diesel, risultano sufficienti in relazione al carico di lavoro che può essere assegnato all'impianto.*

Infatti, a seguito della elettrificazione delle linee, nel settore diesel si è verificata una diminuzione del carico di lavoro per cui il personale disponibile presso l'officina in questione, risulta adeguato a soddisfare le necessità del settore.

Al fine di rendere più funzionale l'attività dell'impianto è stato istituito un nuovo reparto tecnico e disposta la copertura del reparto amministrativo-contabile mediante conferimento delle funzioni superiori per il profilo di segretario superiore prima classe.

Per quanto riguarda i collegamenti tra l'officina e i centri urbani, attualmente, è possibile usufruire di servizi pubblici dalle varie direzioni in concomitanza con gli orari di inizio e fine delle attività lavorative. L'Ente ferrovie dello Stato fa, infine, rilevare che l'apposito reparto ragioneria, attualmente esistente, è sufficiente a soddisfare anche le necessità dell'officina di cui trattasi.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SAVINO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

l'Officina meccanica grandi riparazioni di Melfi (PZ) è stata costruita per un fabbisogno di 700 unità lavorative, mentre attualmente ha carico di lavoro corrispondente a sole 400 unità circa;

occorre accelerare l'ipotesi di concentrare in essa tutta la lavorazione FFSS per i diesel, preannunciata dal ministro Santuz, nell'incontro con i parlamentari lucani svoltosi a Potenza, cui hanno preso

parte anche numerosi direttori generali del Ministero dei trasporti;

occorre potenziare le infrastrutture ferroviarie necessarie al collegamento del complesso con il sistema industriale e con i grandi centri urbani del sud e dell'intero Paese;

la pesante situazione occupazionale della regione, con una disoccupazione ormai intorno al 27 per cento della popolazione attiva, esige che non sia ulteriormente rinviata l'attivazione a regime dell'impianto;

in questa prospettiva irrinunciabile, risulta comunque pregiudizievole, per la stessa attività in corso, la mancata costituzione: dei reparti amministrativo-contabili, atti alle gestioni consentite alle officine gemelle;

del reparto di ragioneria, anch'esso presente nelle strutture analoghe, ma qui ingiustificatamente incorporato in quello dell'officina di Foggia;

la totale assenza di servizi per il tempo libero in un'area fortemente isolata rispetto alle realtà urbane rende particolarmente pesanti le condizioni di vita del personale;

infine, la presenza delle officine grandi riparazioni nel territorio lucano rafforza, come già accennato, la necessità di una infrastrutturazione ferroviaria della regione Basilicata adeguata alle esigenze del suo sviluppo economico e civile —

se intenda tempestivamente disporre:

l'attivazione a pieno regime dell'impianto di cui alla premessa, fino alla occupazione delle 700 unità programmate;

la istituzione dei reparti, necessari alla piena funzionalità e produttività del medesimo;

la realizzazione ed il completamento delle infrastrutture di trasporto ferroviario indispensabili sia al pieno svi-

luppo della produttività delle officine meccaniche di Melfi, sia quella della realtà civile ed economica di una regione che non può tollerare l'ulteriore emarginazione dal sistema di comunicazione nazionale ed europeo. (4-15008)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato riferisce che le 466 unità di personale, attualmente disponibili, in servizio presso l'officina grandi riparazioni di San Nicola di Melfi, adibita alla riparazione di mezzi di trazione diesel, risultano sufficienti in relazione al carico di lavoro che può essere assegnato all'impianto.*

Infatti, a seguito della elettrificazione delle linee, nel settore diesel si è verificata una diminuzione del carico di lavoro per cui il personale disponibile presso l'officina in questione, risulta adeguato a soddisfare le necessità del settore.

Al fine di rendere più funzionale l'attività dell'impianto è stato istituito un nuovo reparto tecnico e disposta la copertura del reparto amministrativo-contabile mediante conferimento delle funzioni superiori per il profilo di segretario superiore prima classe.

Per quanto riguarda i collegamenti tra l'officina e i centri urbani, attualmente, è possibile usufruire di servizi pubblici dalle varie direzioni in concomitanza con gli orari di inizio e fine delle attività lavorative.

L'Ente ferrovie dello Stato fa, infine, rilevare che l'apposito reparto ragioneria, attualmente esistente, è sufficiente a soddisfare anche le necessità dell'officina di cui trattasi.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica di pensione in convenzione internazionale (con gli USA), intestata a Giovanni Avellani, nato a Tione degli Abruzzi il 26 luglio 1925 ed ivi residente, atteso che la relativa domanda, presentata dall'interessato alla sede regionale INPS de L'Aquila fin dal 24 ottobre 1980, è sin qui rimasta senza esito alcuno.

(4-13607)

RISPOSTA. — *Il signor Giovanni Avellani, è già titolare della pensione n. 82016179/IR, decorrente dall'1° maggio 1974, ed in regolare pagamento nell'importo attuale di lire 482.010, si informa l'interrogante che la domanda presentata dallo stesso alla sede regionale INPS de L'Aquila in data 24 ottobre 1980, intesa ad ottenere la pensione a carico dell'assicurazione statutense, è stata respinta dall'organismo estero (Social Security Administration) nel mese di giugno 1987, in quanto l'interessato non è stato riconosciuto invalido.*

Si fa altresì, presente che la predetta domanda è stata successivamente ripresa in esame dal citato organismo estero, come dallo stesso comunicato all'INPS nel mese di luglio 1988, ed a seguito degli accertamenti disposti, è stata liquidata a favore dell'interessato la pensione di invalidità statutense con decorrenza dal 62° anno di età.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica di pensione di guerra n. 1739122 intestata a Nicola Silvestri, nato il 20 ottobre 1909 e residente in Scurcola Marsicana (AQ), atteso che: il ricorso n. 759388 prodotto dall'interessato avverso il decreto del Ministero del tesoro n. 2312175, del 2 aprile 1968, è stato accolto dalla Corte dei conti in data 9 giugno 1988; copia di tale decisione è stata trasmessa al Ministero del tesoro in data 5 dicembre 1988, con elenco n. 857; il Ministero del tesoro ha conseguentemente emesso la determinazione concessiva n. 3573733, che trovasi attualmente presso il comitato di liquidazione per le pensioni di guerra. (4-14911)

RISPOSTA. — *La pratica intestata al signor Nicola Silvestri risulta definita da questa amministrazione con determinazione n. 3573773 dell'11 luglio 1989 emessa in esecuzione della decisione della Corte dei*

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1990

conti n. 285172 del 9 giugno 1988 — concessiva di pensione di guerra di ottava categoria dal 1° ottobre 1961.

La cennata determinazione, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nella seduta del 26 settembre 1989, è stata trasmessa, con ruolo di iscrizione n. 2224925, alla competente direzione provinciale del tesoro di L'Aquila con elenco n. 20 del 7 dicembre 1989, per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la chiamata a visita medica di Angelantonio Di Braccio, nato il 9 settembre 1904 e residente in Castelvecchio Subequo (AQ), il quale, in data 5 gennaio 1988, ha inoltrato alla sede INAIL di Roma una domanda di aggravamento per silicosi (RD n. 20000315).

(4-16399)

RISPOSTA. — *L'INAIL ha comunicato di aver inviato in data 27 febbraio 1990 al signor Angelantonio Di Braccio la comunicazione di conferma del grado di inabilità permanente assoluta per silicosi e, conseguentemente, della misura della relativa rendita.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di reversibilità intestata a Rosina Valeri, nata il 12 giugno 1980 a Castelvecchio Subequo, vedova di Domenico Fasciani, nato il 13 agosto 1899. La predetta, con domanda inoltrata alla competente direzione provinciale del tesoro dell'Aquila, ha anche chiesto che le fossero liquidati i ratei maturati e non riscossi. (4-17249)

RISPOSTA. — *A seguito del trasferimento a Roma della signora Rosina Valeri, la re-*

lativa partita di pensione è stata presa in carico dalla direzione provinciale del tesoro di Roma. Il menzionato ufficio ha comunicato che la pensione di cui trattasi sarà ammessa a pagamento, entro breve tempo, previa contestuale corresponsione degli arretrati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi che ritardano la liquidazione delle somme spettanti a Francesca Valeri, nata il 16 settembre 1913 a Castelvecchio Subequo (L'Aquila) ed ivi residente, relativamente ad una rendita di infortunio agricolo, verificatosi circa dieci anni addietro. La competenza è della sede INAIL di Sulmona. (4-18003)

RISPOSTA. — *L'INAIL ha comunicato che la pratica concernente la signora Francesca Valeri non riguarda un infortunio agricolo, ma un caso di malattia professionale, che, per altro, è stata esclusa in sede di visita medica collegiale avvenuta nel mese di febbraio 1990. L'istituto, inoltre, ha precisato che sull'argomento non risulta la proposizione di alcun ricorso alla magistratura del lavoro.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali siano i motivi che impediscono il trasferimento della pensione di cui è titolare Pasquale Giulio Cocco, nato il 9 dicembre 1931 e residente in Pratola Peligna (L'Aquila), dalla sede INPS di Iglesias a quella di Sulmona, nonostante siano ormai trascorsi circa due anni da quando l'interessato ha in tal senso inoltrato ai competenti uffici la relativa istanza;

quali iniziative ritenga poter adottare al fine di rimuovere tale incredibile stato di cose. (4-18004)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che il mandato di pagamento relativo alla pensione di cui è titolare il signor Pasquale Giulio Cocco è regolarmente in riscossione presso l'ufficio postale di Pratola Peligna (L'Aquila). Si assicura, inoltre, che nel mese di aprile 1990 la sede INPS di Iglesias (Cagliari) ha provveduto al trasferimento del fascicolo concernente la posizione pensionistica del signor Cocco alla sede di Sulmona.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

SOSPURI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per conoscere:*

quali motivi ritardano la liquidazione della pensione sociale da invalidità civile intestata a Maria Zuccari, nata il 19 novembre 1896 e deceduta in data 29 agosto 1988, già residente a Bisenti (TE) ed inabile al cento per cento, alla quale, con provvedimento risalente al 1983, la prefettura di Teramo ha riconosciuto anche il diritto all'assegno di accompagnamento a decorrere dal 1° luglio 1982; assegno regolarmente riscosso dalla interessata, al contrario di quanto avvenuto per i ratei di pensione, mai liquidati dalla sede INPS della stessa città di Teramo;

quali iniziative ritengano dover assumere, a circa sette anni dalla adozione del provvedimento in oggetto, al fine di sollecitare la liquidazione di cui trattasi in favore della defunta Maria Zuccari, così da consentire all'erede, Annunziata Di Sigismondo, di chiedere — legittimamente — il pagamento dei ratei maturati, ma non riscossi dalla madre. (4-18108)

RISPOSTA. — *La legge 21 marzo 1988, n. 95 autorizza l'INPS a corrispondere le*

prestazioni già liquidate in favore dei mutilati, invalidi civili e sordomuti anche se riconosciuti tali dopo il compimento del sessantacinquesimo anno di età (articolo 1, comma 1°).

La lettera della citata norma, per effetto della mancata conversione in legge dei due commi successivi del decreto originario, sembra contenere proposizioni apparentemente inconciliabili, cosicché dovrebbe ritenersi che il legislatore abbia inteso dilatare i presupposti per il riconoscimento del trattamento pensionistico. Nel senso di concederlo anche ad invalidi civili che avessero presentato la domanda dopo il compimento del sessantacinquesimo anno di età (modificando in sostanza il disposto dell'articolo 19 della legge n. 118 del 1971).

Il provvedimento legislativo ha fatto seguito ad una sospensione cautelativa; disposta dall'INPS, di trattamenti già in pagamento e delle procedure di concessione a favore di invalidi, riconosciuti tali per effetto di istanza presentata dopo il compimento del 65° anno di età.

Esigenze di natura finanziaria hanno suggerito provvisoriamente di concedere il beneficio soltanto ai soggetti che, avendo presentato istanza prima del 65° anno di età, fossero stati riconosciuti inabili successivamente a quella data.

L'estensione del beneficio alle altre categorie di invalidi, tra cui è ricompresa la signora segnalata dall'interrogate, è pertanto strettamente collegata al provvedimento di assestamento del bilancio 1990 che dovrà essere presentato alle Camere entro la fine del giugno 1990.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali ulteriori motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra (posizione n. 2078205/IC) intestata a Giuseppina Frazzei, residente in Francavilla al Mare (Chieti), atteso che la seconda sezione giurisdizionale della Corte dei conti, parzialmente accogliendo in data 2 dicembre 1988 un ricorso pro-*

posto dalla predetta, ha riconosciuto alla stessa il diritto a beneficiare di pensione ascrivibile alla 7ª categoria; e che in data 19 ottobre 1989 il Ministero del tesoro ha conseguentemente predisposto il provvedimento concessivo n. 3574789. (4-18316)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra relativa alla signora Giuseppina Frazzei risulta definita. Infatti, come accennato dall'interrogante, in esecuzione della decisione della Corte dei conti del 2 dicembre 1988, n. 126545 è stata emessa la determinazione del 21 settembre 1989, n. 3574799, concessiva di pensione di guerra di settima categoria dal 1º luglio 1961 in poi.*

La cennata determinazione, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nella seduta del 10 ottobre 1989, è stata successivamente trasmessa, il 10 febbraio 1990, con elenco n. 2, alla direzione provinciale del tesoro di Chieti, competente per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica di richiesta di rendita ai superstiti, assegno funerario e ratei maturati e non riscossi, pendente presso la sede INAIL di Caserta ed intestata a Sigismonda Fosco, nata a Pizzone (IS) l'11 agosto 1932 e residente in Australia, vedova di Pasquale Bianchi, nato il 17 giugno 1928 e deceduto il 20 settembre 1989, RD 12704. La predetta pratica è stata attivata su domanda dell'interessata, risalente al 15 dicembre 1989.

(4-18989)

RISPOSTA. — *L'INAIL ha comunicato di aver completato positivamente l'istruttoria concernente l'accertamento del nesso di causalità tra l'affezione della quale era portatore il signor Pasquale Bianchi ed il suo decesso e, di avere immediatamente dispo-*

sto la costituzione della rendita a favore degli aventi diritto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

tra le ore 6 e 6,30 antimeridiane del 7 giugno 1988 a Milano sono state eseguite numerose perquisizioni domiciliari nei confronti di giovani etichettati come appartenenti all'area della destra extraparlamentare;

una di queste perquisizioni ha riguardato il sig. Andrea Morigi, collaboratore dell'interrogante;

dette perquisizioni, autorizzate dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dottor Marialuisa Dameno, in data 3 giugno 1988, traggono origine da un rapporto del 2 giugno 1988 dalla DIGOS della questura di Milano, questura attualmente retta dal noto scopritore di covi delle Brigate Rosse all'epoca del sequestro Moro, dottor Improta, felicemente approdato per tali meriti a tale alto incarico;

nel decreto di perquisizione si leggono testualmente frasi del seguente tenore: « che, in Milano, sussistono indizi che alcuni legami, mai interrotti, tra latitanti e altri militanti, possano essere ripresi in vista dell'inizio di una nuova attività di autofinanziamento, di appoggi logistici (è recente il rinvenimento in possesso di Mariani Dario di un falso documento certamente procurato a Milano; è del tutto prevedibile che il Caruso Enrico, latitante, collegato all'estero ad altri esponenti della destra eversiva non solo milanese, possa far ritorno in Milano per il compimento di azioni criminose ed è altrettanto possibile che il Belsito si giovasse delle sue conoscenze milanesi o di « conoscenze delle conoscenze » per porre in essere azioni di autofinanziamento in que-

sta città, che già in passato aveva ritenuto idonea per rapine e rifugio) »;

questo contorto ragionamento, evidentemente tratto dal rapporto della DIGOS, potrebbe essere applicato a qualsiasi persona ed a qualsiasi caso essendo evidentemente possibile persino che la d.ssa Dameno possa, anche avvalendosi di conoscenze delle conoscenze, ipotizzare di compiere azioni in Roma tali da consentirle di diventare presidente dell'IRI o proprietaria di un *network* televisivo o possa (essendo questo sempre possibile e pertanto ipotizzabile), in udienza, mancare di rispetto al presidente della Corte d'Assise di Milano;

oltre a quanto ricordato, nel corso del periodo nel quale è stato trattenuto in questura, presso l'ufficio DX (che significa Destra), il sig. Morigi è stato intrattenuto dai funzionari della DIGOS anche sui suoi rapporti con l'interrogante che, stando al giudizio di un funzionario, « ci rompe ... con le sue interrogazioni » —:

quale valutazione, ritiene di dover dare su questo episodio e quali iniziative intende prendere affinché la DIGOS di Milano ed il questore, dottor Improta, agiscano nel rispetto delle libertà di tutti i cittadini e cessino di interferire con la libera attività di un rappresentante del popolo, eletto in Parlamento. (4-06965)

RISPOSTA. — *Nella mattinata del 7 giugno 1988 venivano eseguite, in Milano, perquisizioni, regolarmente autorizzate dall'autorità giudiziaria, nei domicili di giovani militanti in organizzazioni di estrema destra.*

Tra i domicili perquisiti con esito negativo vi era anche quello del signor Andrea Morigi che nella circostanza veniva condotto in questura per la notifica di un atto giudiziario.

Non risulta, per altro, che funzionari della DIGOS di quella questura abbiano posto in essere nei confronti del citato Morigi comportamenti tali da interferire con l'attività politica dell'interrogante.

Il Ministro dell'interno: Gava.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in un sondaggio sui servizi effettuato dalla Federlazio, associazione delle piccole e medie imprese della regione, quello telefonico è stato giudicato mediocre dall'82 per cento, sufficiente dal 12 per cento e soltanto un 5,1 per cento l'ha definito buono nell'area intersettoriale di Roma, mentre su scala regionale è stato giudicato mediocre dal 56,2 per cento e i piccoli e medi imprenditori della cintura industriale sud di Roma l'hanno definito disastroso per il 93,3 per cento;

mentre all'estero si diffonde e si perfeziona rapidamente l'uso del telefono portatile e del radiotelefono, i radiotelefonici in uso in Italia sono da tempo tecnicamente superati all'estero, dove hanno un costo nettamente inferiore sia come apparecchiatura che come esercizio;

il telefono in auto è oramai uno strumento di lavoro indispensabile ma anche inaccessibile in quanto resta un costosissimo privilegio riservato alle grandi industrie o ancor più alle auto blu dello Stato, delle aziende e degli enti pubblici in genere;

in ragione di questo mercato d'élite, la SIP non si impegna minimamente a rendere più accessibili i contratti, le tariffe e le apparecchiature telefoniche per auto, rendendo in tal modo il privilegio di pochi un danno per tutti —:

a quanto ammontino le spese per i radiotelefonici installati a bordo delle auto in servizio di Stato e se le tariffe vengano regolarmente pagate;

a quanto ammonti la percentuale di bollette a carico della finanza pubblica sull'insieme degli introiti di questo servizio alla SIP;

come si intenda agire per adeguare i servizi telefonici alle esigenze crescenti di tutti i settori della vita economica italiana. (4-13419)

RISPOSTA. — Il sondaggio effettuato dalla Federlazio nell'ottobre 1987 tra le aziende ad essa collegate riguardava i rapporti tra piccole e medie imprese e le amministrazioni pubbliche. Esso appare poco attuale e soprattutto scarsamente rappresentativo rispetto all'utenza telefonica interessata, sia per la metodologia adottata che per la modesta consistenza del campione di riferimento, essendo state inviate alle suddette aziende, attraverso il servizio postale, oltre 2 mila questionari, dei quali ne sono stati restituiti, per l'esame e l'elaborazione, solo 203, pari a circa il 10 per cento del totale.

Infatti la rappresentatività dei risultati dell'indagine di tipo postale è spesso opinabile, soprattutto per l'autoselezione dei rispondenti, in quanto coloro che compilano e restituiscono il questionario non costituiscono una rappresentanza casuale del campione, ma esprimono la parte più critica degli intervistati.

Ciò premesso, si fa presente che il servizio radiomobile è stato introdotto in Italia nel 1972 con carattere sperimentale e che successivamente sono stati attivati due sistemi: uno nella gamma di frequenza di 160 MHz (megahertz) e l'altro nella gamma di frequenza di 450 MHz, per complessivi circa 58.500 utenti alla data del 31 ottobre 1989. Da poco, inoltre, è stato attivato anche un sistema a 900 MHz, che soddisferà le esigenze di un'utenza particolarmente sensibile.

La nuova disciplina del servizio, contenuta nei decreti ministeriali 13 febbraio 1990, n. 33 e 14 febbraio 1990, pubblicati nella Gazzetta ufficiale del 26 febbraio 1990, n. 47, amplia la fruibilità del servizio stesso, sia sotto l'aspetto tecnico, in quanto sarà possibile utilizzare apparati portatili, sia sotto il profilo economico con una riduzione consistente dei canoni di abbonamento.

Infatti la maggiore capacità e duttilità del sistema a 900 MHz permetterà, entro il 1992, di raggiungere un totale di utenza di circa 500 mila abbonati che entro il 1993 dovrebbero crescere fino a raggiungere la quota di 700 mila abbonati.

Per quanto riguarda la rete operante nella gamma dei 450 MHz, nel corso di quest'anno la SIP prevede di attuare ampliamenti di utenze di 20-25 mila unità, sfruttando le residue capacità disponibili nelle aree a basso-medio tasso di sviluppo che saranno interessate per ultime all'attivazione del sistema operante nella gamma dei 900 MHz, fino ad ottenere una capacità globale della rete prossima alle 100 mila unità. Saranno anche realizzati interventi atti a migliorare la copertura radioelettrica nelle gallerie e nelle cosiddette zone d'ombra.

Gli utenti forniti di autotelefonati operanti sulla rete a 900 MHz possono avvalersi di una copertura estesa a quasi tutte le località dell'Italia centro-settentrionale e ad alcune aree urbane dell'Italia meridionale ed insulare (Bari, Cagliari e Palermo).

In ordine agli adeguamenti dei servizi alle crescenti esigenze dell'utenza, va sottolineato che nel quadriennio 1990-93, in base al relativo programma di sviluppo e ammodernamento dei servizi e degli impianti, la SIP investirà oltre 36 mila miliardi, mentre il libero mercato delle apparecchiature di cui trattasi, lo sviluppo tecnologico del settore nonché la riduzione introdotta nelle tariffe dal 1° marzo 1990 con il citato decreto ministeriale 14 febbraio 1990 renderanno il servizio più accessibile ai nuovi utenti.

Non va sottaciuto, inoltre, che con l'entrata in vigore del nuovo regolamento di servizio sono stati ridotti i tempi per la riparazione dei guasti nonché i tempi di attesa per i nuovi abbonati. Nel 1989, infatti, il 98 per cento circa dei guasti d'abbonato è stato riparato entro i termini prefissati e per il corrente anno la SIP dovrebbe raggiungere l'obiettivo di evadere il 90 per cento delle domande d'impianto entro i termini stabiliti dal citato regolamento. A ciò va aggiunto che il progressivo, crescente ammodernamento degli impianti, quale quello della commutazione elettronica, l'intensificazione delle attività programmate per le aree metropolitane di Roma, Milano e Napoli, nonché i massicci interventi finanziari nelle zone del Mezzogiorno consentiranno di ottenere i positivi

riscontri, in termini qualitativi e quantitativi, auspicati nell'interesse generale del servizio e dell'utenza.

Per quanto concerne, infine, il problema più generale dell'adeguamento del servizio telefonico alle esigenze della collettività nazionale, si comunica che questa amministrazione è impegnata in un programma di investimenti tendente allo sviluppo ed al potenziamento dei servizi di telecomunicazioni, al fine di conferire piena efficacia al servizio e renderlo sempre più rispondente alle necessità dell'utenza. In particolare il programma di interventi relativo al quinquennio 1987-1991 prevede investimenti per un importo di 3.700 miliardi, finalizzati al miglioramento della qualità del servizio telefonico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. —
Al Ministro del commercio con l'estero. —
Per sapere — premesso che:

la riconversione politica dei Paesi dell'est, in particolare l'Ungheria, apre alla concreta ipotesi di affari con il rinasciente mercato economico di quei Paesi;

molte società private hanno gettato solide basi per lo sviluppo di iniziative economiche che consentano ad industrie italiane di trovare *partner* locali e possibilità di mercato;

l'Istituto del commercio con l'estero (ICE), aveva da tempo stabilito solidi rapporti politico-economici con la camera di commercio di Budapest ed altre realtà istituzionali, necessario tramite per avviare proficui rapporti commerciali con quel paese;

proprio in questi giorni l'ICE sembra aver deciso di cessare questo rapporto privilegiato con l'Ungheria —:

se risulta che, contemporaneamente al ridimensionamento della sede ICE di Budapest, siano stati avviati rapporti tra l'ICE e studi privati di consulenza, in particolare quello del commercialista ve-

neziano dottor Franco Bombassei, al fine di trasferire ruolo e funzioni dell'Istituto in area privata;

se tale procedura risponde a scelte strategiche dell'ICE;

se con tali scelte l'ICE non abdichi di fatto al ruolo di promozione del *made in Italy* in un momento e su un mercato particolarmente favorevole. (4-19250)

RISPOSTA. — Assunte le necessarie informazioni presso l'ICE (Istituto commercio estero), si può assicurare che l'istituto non intende affatto ridimensionare la propria presenza in Ungheria. Anzi, seguendo gli indirizzi di politica promozionale dettati da questo Ministero, negli ultimi mesi l'ICE ha ulteriormente intensificato la sua attenzione verso l'area dell'est europeo, definendo una serie di iniziative in Italia e in loco per sviluppare i rapporti economici.

Nel corso di una riunione della dirigenza dell'istituto con i direttori dagli uffici dell'area in questione, avvenuta a Praga il 27 e 28 febbraio 1990, è stato deciso un piano articolato in diversi punti che prevede il rafforzamento di tutte le attività dell'ICE in Europa orientale: informazione, studi di mercato, individuazione dei nuovi interlocutori commerciali, incremento delle azioni di sostegno della collaborazione industriale, attività di formazione e qualificazione dell'immagine tecnologica del prodotto italiano.

In aggiunta, è stata progettata una serie di corsi rivolti a managers di aziende e funzionari di Stati dei paesi dell'Europa dell'est; le tematiche dei corsi, i partecipanti e le modalità di svolgimento vengono concordate con i paesi interessati e riguardano il marketing internazionale o aspetti specifici come la costituzione e gestione di joint-ventures. Nel 1990 sono previsti corsi per Polonia, Ungheria e altri paesi dell'est europeo.

L'istituto sta poi elaborando una vera e propria strategia di azione per tali paesi. In particolare, presso gli uffici dell'area verranno attrezzati, con tempi e modalità diverse a seconda della particolarità dei vari mercati, dei nuclei di assistenza giuridica,

economica e tecnica per la costituzione di joint-ventures.

Tali uffici inoltre attiveranno un sistema di monitoraggi e di contatti per l'acquisizione di programmi per le infrastrutture, presso ministeri ed organismi vari e per l'ottenimento di flussi di notizie dalla Banca mondiale, UNIDO e CEE. Verranno anche aperti centri di servizi ICE per l'operatore italiano (a Mosca e a Budapest) e un centro informativo a Trieste.

L'ICE, che già negli anni passati ha avuto la segreteria organizzativa dei gruppi di lavoro e delle intese (accordi ICE-camere di commercio locali) con i paesi dell'est europeo, ha assicurato che continuerà a tenere le fila di questi consessi, che nell'ambito del rinnovamento in corso in quell'area e della incertezza generata dai cambiamenti, sono il punto di riferimento al quale gli operatori locali ed italiani fanno convergere le loro proposte di collaborazione industriale.

Nel quadro descritto all'ufficio di Budapest è stato assegnato un ruolo prioritario e infatti sono stati previsti tre interventi straordinari che consistono nel rafforzamento della dotazione di personale dell'ufficio; nella ricerca di nuovi locali che permetteranno di dotare l'ufficio di infrastrutture più idonee alla sua rinnovata funzione e di creare anche il succitato centro di servizi a disposizione delle aziende italiane; nello studio ed avvio di un grande evento promozionale che dovrebbe aver luogo nella prima parte del 1991 a Budapest.

In tutte queste attività l'istituto ha assicurato che non ci sono stati rapporti di lavoro e trasferimenti di competenza di alcun genere con studi privati di consulenza. Pertanto, le iniziative che secondo l'interrogazione sarebbero state assunte dal dottor Pombassei, non possono che essere del tutto distinte da quelle intraprese dall'ICE.

L'Istituto, fra l'altro, intende valorizzare al massimo le professionalità acquisite dai propri funzionari attraverso una lunga esperienza di lavoro all'estero e pertanto l'uso di consulenti esterni sarà limitato ai casi in cui non fosse possibile utilizzare il personale di cui l'istituto stesso è dotato.

Il Ministro del commercio con l'estero: Ruggiero.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. —
Al Ministro del commercio con l'estero. —
Per sapere — premesso che:

l'Istituto del commercio con l'estero (ICE) nel regolamento pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 19 marzo 1990 prevede, nell'articolo 15, l'incompatibilità tra la carica di presidente dell'istituto e « l'essere proprietario o comproprietario, amministratore o sindaco o ricoprire altra carica simile, anche non retribuita, essere consulente o dipendente di imprese esercenti attività che, nei riguardi di quelle svolte dall'ente, siano in concreto contrastanti o concorrenti, oppure di imprese che con l'Ente abbiano contratti per forniture, servizi o forniture »;

il presidente dello stesso istituto, dottor Marcello Inghilesi, risulta essere al vertice di quattro società private, due con sede a Livorno, una con sede a Trieste ed una a Milano;

questo stato di cose pone sicuramente problemi di opportunità politica e deontologici, dal momento che il predecessore di Inghilesi, dottor Luigi Deserti, al momento dell'insediamento al vertice dell'istituto, dovette lasciare i suoi incarichi di imprenditore, intestando la società di cui era titolare, alla figlia —:

se non ritenga di verificare quanto sopra affermato al fine di chiarire la eventuale incompatibilità di cariche del presidente dell'ICE. (4-19378)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha avuto conoscenza degli incarichi del presidente Inghilesi, avendo l'interessato stesso provveduto a darne notizia. Tali incarichi — alcuni dei quali ricoperti ancor prima della legge n. 106 del 1989 di riforma dell'istituto — non sono stati considerati incompatibili con la sua carica di presidente dell'ICE (Istituto commercio estero), non ricorrendone i presupposti di fatto e di diritto.

Lo statuto dell'ICE, infatti, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 gennaio 1990, n. 49, prevede le seguenti

cause di incompatibilità o di decadenza (articolo 15):

- a) avere vertenze in corso con l'ente;
- b) essere proprietario, amministratore, sindaco, consulente, dipendente di imprese esercenti attività in concreto contrastanti o concorrenti con quelle svolte dall'ICE oppure di imprese aventi contratti di lavori, servizi o forniture con l'ente;
- c) ricoprire funzioni pubbliche particolari (membro del Parlamento, magistrato eccetera).

Orbene, nessuno degli incarichi rivestiti dal presidente Inghilesi, sulla base delle informazioni rese, rientra nelle cause sopraindicate. Invero, per quanto riguarda gli incarichi del dottor Inghilesi di presidente del consiglio di amministrazione della D'Alesio oil services di Livorno e della Ocean trade di Trieste, si tratta di cariche rivestite in società armatoriali destinate a trasporti specialistici interni. Inoltre non risulta che vi siano in essere contratti di lavori, servizi o forniture tra le citate società e l'istituto.

Per quanto riguarda la carica di vicepresidente della Eurostaff di Milano, si osserva che quest'ultima è svolta in seno ad una società di ingegneria tecnologica, civile e industriale che non risulta avere coinvolgimenti diretti o indiretti con l'attività istituzionale dell'ente.

Relativamente all'incarico di presidente della società Nordest di Livorno, società la cui attività prevalente è di tipo armatoriale, non sono emerse cause di incompatibilità, non risultando né rapporti contrattuali in atto con l'istituto, né utilizzo dei relativi servizi. Fra l'altro, il settore in cui opererebbe è piuttosto marginale nell'attività promozionale dell'ICE.

Pari considerazioni vanno fatte per l'incarico di presidente delle officine meccaniche Botteghi di Livorno, società partecipata dalla Nordest, che si occupa di riparazioni navali, per la quale anche può escludersi ogni situazione concreta o potenziale di incompatibilità.

Quanto infine alla richiamata posizione del precedente presidente, si osserva che gli

incarichi rivestiti dal dottor Deserti riguardavano una grande società che svolgeva attività di import-export di prodotti alimentari, per cui si poteva anche porre un problema di opportunità nei termini evidenziati dall'interrogante.

Il Ministro del commercio con l'estero: Ruggiero.

STEFANINI e ANGELONI. — Al Ministro del tesoro — Per sapere — premesso che:

a seguito della mancata fusione tra le Casse di risparmio di Macerata ed Ancona sono state rese note le lettere del Ministro del Tesoro a quello del Bilancio;

in esse si avanzano dubbi sulla affidabilità della attuale presidenza della Cassa di risparmio di Macerata —:

1) se risultano al Ministro motivi concreti su cui fondare le opinioni espresse nelle lettere e tali da indurre all'assunzione di provvedimenti specifici, e da chi, eventualmente, siano state fornite quelle notizie;

2) se ritiene necessario assumere iniziative volte ad accertare la reale situazione ed a rassicurare circa la conduzione della Cassa di risparmio di Macerata.

(4-11900)

RISPOSTA. — Sentita anche la Banca d'Italia, l'ipotesi di fusione della Cassa di risparmio di Ancona non ha avuto più attuazione, a seguito del venir meno della disponibilità della Cassa di risparmio della provincia di Macerata a procedere nell'operazione. La Cassa di risparmio di Ancona è stata, pertanto, incorporata — con effetto dal 1° ottobre 1989, dopo l'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica in data 10 luglio 1989 e del ministro del tesoro in data 29 settembre 1989 — dalla Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno.

Per quanto concerne, poi, la vicenda del dottor Sposetti, presidente della Cassa di risparmio della provincia di Macerata, si informa che l'adozione dei provvedimenti di

liquidazione coatta amministrativa nei confronti della Generale partecipazioni, e dell'IFA — presso le quali il menzionato dottor Sposetti ha ricoperto la carica di amministratore fino all'agosto 1988 — non ha alcun riflesso in ordine ai requisiti di professionalità e di onorabilità previsti per gli esponenti bancari dal decreto del Presidente della Repubblica n. 350 del 1985.

Al riguardo va, altresì, precisato che l'interessato non ha maturato nelle menzionate società il periodo minimo, cui l'articolo 6 del citato decreto ricollega specifici effetti nei confronti dei soggetti che hanno rivestito cariche in società sottoposte ai richiamati provvedimenti.

Il Ministro del tesoro: Carli.

STRADA, CAPRILI, CORDATI ROSAIA, UMIDI SALA, CICERONE, PICCHETTI, RECCHIA, MONTECCHI, MANGIAPANE, MAINARDI FAVA, MINOZZI e BARBIERI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto il Movimento consumatori e l'Associazione utenti trasporto pubblico hanno denunciato, di grave disagio è risultata la situazione cui sono stati esposti molti giovani italiani che hanno programmato le proprie vacanze all'estero in treno;

infatti, già a fine luglio risultavano esaurite le tessere *inter-rail* sia presso le principali agenzie di viaggio sia presso gli sportelli delle stazioni ferroviarie milanesi;

il problema sembra peraltro essere stato comune a tutte le città italiane;

così come già da fine luglio risultavano esauriti gli stampati per la « carta verde » e gli addetti delle ferrovie dello Stato erano costretti ad arrangiarsi con fotocopie « autenticate » della carta stessa;

per l'*inter-rail* questo procedimento non è possibile ed i giovani in partenza si sono visti consigliare l'acquisto della carta all'estero (con relativo aggravio di

spese) o, più semplicemente, la rinuncia al viaggio (e, quindi, alle vacanze programmate);

la tessera *inter-rail*, che consente la libera circolazione per un mese su tutti i treni europei a coloro che non hanno compiuto ventisei anni, è venduta ogni anno in centinaia di migliaia di esemplari;

a decorrere da quest'anno è stato emesso in via sperimentale un esemplare a disposizione di tutti, senza limiti di età, ma la stessa non risulta venduta nel nostro paese;

infine viene segnalata anche la chiusura estiva delle linee di montagna della Val Venosta (Merano-Malles) e della Valle d'Aosta (Près St. Didier) intervenuta recentemente —:

se queste circostanze denunciate corrispondano a verità;

nel qual caso, quali ragioni vengano addotte a giustificazione del disagio provocato in questo modo ai turisti in Italia;

come ci si intenda programmare per il futuro onde evitare questo danno ai giovani viaggiatori italiani ed ai turisti.

(4-15333)

RISPOSTA. — In relazione alla situazione di disagio causata dall'esaurimento delle scorte di tessere *inter-rail*, nuovo modello antifrode, si fa presente che le stesse — per accordi stabiliti in apposita riunione internazionale fra le comunità delle reti ferroviarie — vengono stampate in Francia presso un'unica tipografia.

Il quantitativo di tessere richieste per la rete delle ferrovie dello Stato è stato di 26 mila. Alle prime segnalazioni da parte dei punti di vendita della tendenza al rapido esaurimento delle scorte, fu richiesta alla Francia, a più riprese, nei mesi di maggio e giugno 1989, un'ulteriore fornitura, ricevendo sempre risposta negativa motivata da problemi tecnici.

La previsione di vendita per il 1989, confortata dai dati relativi agli anni precedenti, non poteva oggettivamente prevedere

un così notevole incremento della domanda, non limitata, fra l'altro, alla rete ferroviaria italiana. Infatti, anche la Spagna, l'Olanda, la Svizzera, l'Austria e la Repubblica federale tedesca (quest'ultima limitatamente alle tessere elettroniche) si trovavano prive di inter-rail. All'impossibilità di rifornirsi all'origine si è parzialmente ovviato mediante richiesta alle ferrovie tedesche di 16 mila tessere inter-rail ad emissione manuale (il sistema tedesco predilige, come accennato, l'emissione elettronica), che appositamente corrette nel rispetto degli accordi comunitari, sono state distribuite ai punti di vendita nella prima metà del mese di agosto 1989.

Per quanto riguarda le tessere inter-rail senior, utilizzabili senza limiti di età, si fa presente che esse sono state commercializzate a titolo sperimentale, per un periodo di due anni, soltanto dalle reti ferroviarie del nord Europa (Svezia, Norvegia, Finlandia e Danimarca). Tutti gli altri paesi della comunità non emettono queste tessere, ma le accettano sulla propria rete.

In relazione poi alla commercializzazione della carta verde complementare internazionale (CVC) estate 1989, è da rilevare che l'insufficienza della sua fornitura rispetto alla richiesta della clientela è stata determinata, nella stagione estiva 1989, dalla concomitanza di due fattori: da una parte, l'esistenza dell'offerta Super BIJ diretta alla stessa fascia di potenziale clientela della CVC e dall'altra dall'aumento del 20 per cento del prezzo delle etichette autoadesive che hanno creato una situazione molto diversa rispetto a quella dell'anno precedente, con il rischio di porre fuori mercato l'offerta CVC 1989. Il prezzo di vendita del Super BIJ non risultò poi concorrenziale rispetto a quello della CVC 1989. Pertanto, per ovviare ai disagi provocati dall'esaurimento delle tessere in parola, si è provveduto alla fotocopiatura delle ultime tessere da emettere, risultando ancora disponibili etichette delle varie reti estere.

In ordine poi alla chiusura estiva della linea di montagna Merano-Malles, si fa presente che tale sospensione, attuata durante la chiusura delle scuole, ha coinciso con il periodo di minor traffico. Comunque

è stato intensificato il servizio di autobus extraurbani fra Merano e Malles Venosta con l'attuazione di un orario che prevedeva la circolazione di un autobus ogni ora, in ognuna delle direzioni, fra le 6,30 e le 20,30, in coincidenza a Merano con i treni, pure a cadenza oraria, in circolazione sul tratto di linea Bolzano-Merano.

Non è stata infine adottata alcuna chiusura estiva della linea Aosta-Prè Saint Didier. Il traffico sulla linea stessa è proseguito regolarmente per tutto il periodo in questione, per altro limitato alla tratta Aosta-Morgex (con autoservizi sostitutivi per assicurare il collegamento con Prè Saint Didier) a causa di una frana nella galleria sita tra quest'ultima località e Morgex.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

STRADA, CORDATI ROSAIA, BARBIERI, MINOZZI, RECCHIA, UMIDI SALA, MANGIAPANE, PICCHETTI, CICE-RONE, MONTECCHI e MAINARDI FAVA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

codesto Ministero, con circolare ministeriale n. 12 del 1989 direzione generale scambi culturali - ufficio studi e programmazione ha inteso sopperire dopo quattro anni alla totale carenza di iniziative ministeriali nelle scuole in applicazione « della risoluzione del Consiglio e dei Ministri della pubblica istruzione della CEE del 9 giugno 1986 relativa alla educazione del consumatore nell'istruzione primaria e secondaria nei Paesi comunitari (86/c 184 - 07) »;

tale circolare ministeriale parla di un apposito « comitato di studio, composto dai rappresentanti di tutte le direzioni generali dell'ordine primario e secondario, dei rappresentanti dell'ufficio studi e programmazione » e della direzione generale scambi culturali, comitato a cui è stato affidato l'incarico di « individuare le linee operative da proporre per giungere nel nostro Paese alla piena applicazione delle risoluzioni » CEE;

la circolare ministeriale n. 12 si limita a proporre un breve questionario a tutte le scuole per conoscere quanto eventualmente realizzato nelle singole realtà;

persino tale questionario denota quanto meno superficialità nell'affrontare la tematica in oggetto, laddove, nella sua generica deviante formulazione parla ad esempio (vedi domanda numero 2) di « educazione alimentare » anziché di « educazione al consumo alimentare », secondo la corretta dizione usata dalla risoluzione CEE, e dimentica perciò quanto è ormai comunemente acquisito da chi si occupa del settore e che, cioè « l'educazione alimentare » è attività disciplinare e carattere prettamente scientifico, mentre l'educazione al consumo alimentare è attività pluridisciplinare che, come tale, investe moltissimi campi e moltissime discipline;

un tale discutibile questionario otterrà, per forza di cose, delle risposte generiche e devianti, perché solo un questionario molto analitico e puntuale, concepito con criteri scientifici potrebbe permettere di scoprire se i temi in questione sono stati svolti secondo le modalità e perseguendo gli obiettivi della risoluzione CEE —:

1) per quale motivo sono stati esclusi dal comitato di studio per l'applicazione della risoluzione CEE sull'educazione al consumo proprio quei docenti, esperti appunto di educazione al consumo, che fin dal 1979 hanno lavorato per la formulazione e la realizzazione del progetto-pilota CEE, contribuendo altresì alla formulazione della stessa risoluzione cui si intende ora dare applicazione.

Tale esclusione significa negare il contributo di figure professionali che in questi 12 anni di lavoro nella scuola hanno accumulato esperienze e competenze di cui non sono certo in possesso, per forza di cose, i funzionari membri del suddetto comitato di studio.

Tra l'altro, nel dicembre scorso a Bruxelles, si è insediata una Commissione per la costituzione di una banca dati europea

e per la stesura di un progetto per la formazione e l'aggiornamento dei docenti in tema di educazione al consumo. Tutti gli altri paesi comunitari partecipano a tale commissione sia con funzionari ministeriali che con docenti impegnati nei progetti-pilota, ad eccezione dell'Italia che partecipa solo con funzionari del Ministero della pubblica istruzione;

2) per quale motivo sono stati esclusi dal comitato di studio i rappresentanti delle organizzazioni dei consumatori.

Tali organizzazioni, che hanno acquisito in questi anni preziose competenze ed esperienze e non possono, a parere degli interroganti, essere escluse dalla elaborazione di un progetto di educazione al consumo, che coinvolge non solo esperti puramente didattici, ma anche temi legati strettamente al vivere quotidiano.

Negli altri paesi CEE i comitati di studio, sorti allo scopo di dare attuazione alla risoluzione in questione, comprendendo sia rappresentanti dei docenti impegnati nei progetti-pilota CEE, sia rappresentanti delle organizzazioni dei consumatori;

3) se non ritenga necessario integrare tale comitato di studio con i docenti-esperti, già impegnati nel progetto-pilota CEE e con i rappresentanti delle organizzazioni dei consumatori;

4) se non ritenga infine, considerato anche che la circolare ministeriale n. 12 ha avuto una limitata diffusione nelle scuole, che vada sollecitamente risvegliato l'interesse nei confronti della introduzione dell'educazione al consumo nelle scuole, facendo conoscere attraverso apposite e più incisive iniziative le esperienze didattiche già ampiamente acquisite attraverso il progetto-pilota CEE. (4-19075)

RISPOSTA. — Questo ministero, in ottemperanza all'impegno assunto in sede di approvazione della risoluzione del consiglio dei ministri dell'educazione della CEE del 9 giugno 1986, ha costituito un apposito gruppo di lavoro con il compito di concer-

tare le linee operative di intervento per inserire, su base interdisciplinare, nei futuri programmi scolastici l'insegnamento dell'educazione al consumo.

Ed è proprio al fine di rilevare quali delle tematiche, trattate dalla risoluzione della CEE relativa all'insegnamento dell'educazione al consumo nell'istruzione primaria e secondaria, siano state eventualmente attuate, o siano in corso di attuazione — sia pure in forme e misure diverse — che è stato diffuso il questionario annesso alla circolare del 22 gennaio 1990 protocollo 659/55 - 2.

Infatti, soltanto dopo aver proceduto a tale esame il comitato di studio sarà in grado: 1) di fornire un giudizio complessivo sui dati riguardanti le esperienze già realizzate; 2) di individuare i temi e gli aspetti dell'educazione al consumo non ancora trattati; 3) di proporre le linee operative necessarie per giungere nel nostro paese alla piena applicazione della risoluzione in parola.

Si fa presente al riguardo che tale indagine è in corso di ultimazione e si prevede che all'inizio del prossimo anno scolastico il gruppo di lavoro possa presentare la relazione conclusiva.

Quanto alla lamentata esclusione dal comitato in parola degli esperti di educazione al consumo — che abbiano già lavorato per la formulazione e la realizzazione di progetti pilota — e dei rappresentanti delle diverse organizzazioni di consumatori, si ritiene di dover precisare che il decreto istitutivo di detta commissione prevede che il comitato stesso possa avvalersi della collaborazione di tecnici e di rappresentanti di enti pubblici e/o privati per contributi di ricerca, studio ed analisi di proposte ed esperienze.

Si è preferito ricorrere a tale tipo di collaborazione più flessibile, piuttosto che a nomine di carattere permanente al fine di evitare che il gruppo di lavoro assumesse dimensioni pletoriche.

Questo, infine, alla partecipazione del nostro Paese alla commissione per l'educazione al consumo — insediata a Bruxelles nello scorso mese di dicembre — si precisa che sono stati nominati a fa parte della

commissione sia un dirigente di questo ministero che una docente esperta di progettazione pilota.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere se siano state prese iniziative dopo le notizie di stampa che affermano come nessuna vettura di proprietà di vigili urbani o di loro stretti familiari, specie se conviventi, abbia mai o solo rarissimamente subito la irrogazione di sanzioni pecuniarie o contravvenzioni da parte dei vigili urbani stessi. Sembra che il fenomeno sia particolarmente rilevato e rilevabile nei comuni retti da maggioranze rosse, quindi particolarmente in Emilia Romagna, in Toscana e in Umbria; se esistano rilievi e dati statistici in merito e se non sia il caso comunque, in loro mancanza, di rilevarli e renderli pubblici per una doverosa prova di chiarezza e di serietà; se in merito, specie in Emilia Romagna, siano in atto indagini di polizia giudiziaria e tributaria o istruttorie penali. (4-01955)

RISPOSTA. — I dati statistici relativi alle infrazioni elevate dei vigili urbani e conservati presso i loro uffici non sono distinti per categorie di trasgressori e conseguentemente non consentono di individuare le informazioni cui fa riferimento l'interrogante.

Circa la pubblicità dei citati dati, con particolare riguardo ai casi archiviati, i comandi della polizia municipale hanno sempre espresso ampia disponibilità nei confronti di quanti desiderino conoscere le motivazioni delle archiviazioni medesime.

Nei distretti di corte d'appello di Bologna, Firenze e Perugia non risulta comunque che siano in atto indagini di polizia giudiziaria e tributaria o istruttorie penali relative ad irrogazioni di sanzioni pecuniarie o contravvenzioni elevate da vigili nei confronti di colleghi o loro familiari.

Risulta peraltro che nel circondario di Montepulciano e nel mandamento di Ri-

mini i vigili urbani e i loro familiari sono stati assoggettati a numerose sanzioni amministrative per violazione delle norme del codice della strada.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della pubblica istruzione, dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

come sia possibile che ancora nell'anno di grazia 1989 possa essere respinta la domanda di iscrizione ad un corso di specializzazione presso l'università, nella specie quella di fama mondiale di Pavia, presso l'istituto di ortopedia di quella facoltà di medicina, per la terapia della riabilitazione motoria, di titolare di diploma del benemerito istituto superiore di educazione fisica (Milano), quando formalmente *vel rectius* burocraticamente è richiesto un « diploma di maturità ». Nella specie trattasi di diploma ISEF conseguito all'epoca in cui l'istituto magistrale prevedeva il corso di soli quattro anni, ma anche secondo il principio che *tempus regit actus* non dovrebbe revocarsi a dubbio il diritto del richiedente di partecipare a quel corso (« per terapisti della riabilitazione »). Il principio qui invocato è, del resto, stato applicato in quasi tutti i casi in cui si verificava una discrasia formale di norme, e sembra veramente strano che proprio ora, quando le università rivendicano e ottengono il massimo della autonomia non solamente e formalmente « statutaria », possano verificarsi proprio presso una università i cui titoli di laurea sono apprezzati e riconosciuti in tutto il mondo, il meschino « blocco » burocratico causi contraddicente logica, cultura e diritto;

che cosa intenda fare il Governo e, segnatamente, i ministri interrogati per la loro specifica competenza perché la professoressa Anna Lisa Del Forno, con diploma magistrale del 1965, con diploma ISEF nel 1969 con 103/110 (premio Com-

misso per miglior tesi di carattere scientifico sulla « ginnastica correttiva » chinesiterapia, conferito da una commissione composta da cattedratici in ortopedia), anche al fine di consentirle sin dal presente anno accademico la frequentazione del corso di tale specializzazione tipica.

(4-16147)

RISPOSTA. — *Con il documento ispettivo specificato in oggetto, si chiedono notizie in merito alla mancata iscrizione della signora Del Forno Anna Lisa alla scuola diretta a fini speciali per terapisti della riabilitazione funzionante presso la facoltà di medicina e chirurgia — istituto di ortopedia — dell'università degli studi di Pavia.*

L'interessata è risultata essere in possesso del diploma di maturità magistrale, ma non dell'attestato relativo al superamento del corso integrativo di cui all'articolo 1 della legge 11 dicembre 1969, n. 910 e pertanto, anche ai sensi dell'articolo 6 primo comma del decreto del Presidente della Repubblica del 10 marzo 1982, n. 162 non poteva pertanto essere ammessa ai corsi di diploma nelle scuole dirette a fini speciali.

Inoltre la Del Forno, in quanto in possesso di diploma di istituto superiore di educazione fisica, non poteva invocare a proprio favore l'applicabilità dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica testè citato anche ai diplomati degli istituti superiori di educazione fisica e, conseguentemente, l'applicabilità dell'articolo 1 della legge n. 910 del 1969 succitata, che stabilisce: Indipendentemente dal titolo di istruzione secondaria posseduto, chiunque sia fornito di laurea, può iscriversi ad altro corso di laurea;

L'allora competente ministro della pubblica istruzione, con circolare n. 4918 del 21 febbraio 1989, ha indicato riportando il parere del consiglio di Stato formulato nell'adunanza del 5 ottobre 1988, che la disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982 attribuisce alla categoria dei diplomati delle scuole dirette a fini speciali un beneficio in deroga al sistema e quindi costituisce una

norma eccezionale non suscettibile di interpretazione estensiva in favore dei diplomati ISEF.

Pertanto, per i motivi sopra esposti l'iscrizione di che trattasi non è stata accolta dalla scuola diretta a fini speciali per terapisti della riabilitazione dell'università di Pavia.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

TASSI e BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro. — Per sapere:*

se il Governo, dopo la prima applicazione delle disposizioni relative alla tanto « strombazzata » — a mezzo di quotidiani e mezzi di informazione radiotelevisiva — « restituzione del prezzo dei biglietti di supplemento rapido » allorchè i treni « rapidi » arrivino con ritardo grave (superiore alla mezz'ora!), non intenda disporre perchè questa, che gli interroganti considerano una vera e propria « presa in giro » del cittadino utente, sia revocata con sanzioni per chi l'ha inventata, pubblicizzata e attuata. Infatti, per un sovrapprezzo di lire 17.500 (pari a due supplementi-rapido nel tratto Bologna-Milano), dopo code e domande, è stato consegnato agli aventi diritto un *bonus* (sic, così titolato) da lire 5.200 (diconsi lire cinquemiladuecento) da potersi esclusivamente imputare all'acquisto di biglietti, con specifiche e precise limitazioni, anche di impossibilità di resto, entro e non oltre, comunque, il termine di due mesi! Ora, basta fare il conto relativo al costo della « pratica », del tempo e fatica del cittadino, per stabilire che quel *bonus* di lire 5.200, costa alla collettività nazionale (oltre che all'ente ferroviario) almeno dieci volte tanto il suo valore « nominale », e, quindi è più serio e lecito evitare simili ridicoli e inutili sprechi;

se l'ente ferroviario e il Governo, magari a mezzo del Ministero dei tra-

sporti, non abbiano fatto il calcolo del costo di produzione di un simile ridicolo e antieconomico esercizio, e se sul punto siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti o istruttorie penali quanto meno per abuso in atti di ufficio, e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti. (4-16421)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato ha precisato che il prezzo del supplemento rapido in prima classe per i treni intercity nella tratta Bologna centrale-Milano centrale e viceversa, di 219 chilometri, è pari a 6.600 lire, importo che, nel caso in cui il treno giunga nella stazione destinataria con un ritardo superiore a 29 minuti, è interamente rimborsato al viaggiatore in favore del quale viene emesso un bonus utilizzabile in seguito per l'acquisto di un biglietto.*

Poichè, al verificarsi del ritardo, tutti i passeggeri del treno (mediamente circa 150-200 persone) si dirigono contemporaneamente verso gli sportelli della biglietteria addetti al rilascio del bonus, malgrado ogni buon volere, risulta difficile impedire lunghe attese ai clienti.

Il viaggiatore ha, comunque, la possibilità di depositare la sua richiesta di bonus nell'apposita cassetta, esistente presso le biglietterie di tutte le stazioni servite dai treni intercity o in alternativa spedire la propria domanda per posta entro un anno dal giorno in cui è avvenuto il ritardo, indirizzandola all'ufficio promozione e vendita compartimentale competente. In ambedue i casi il predetto ufficio competente provvederà ad inviare il bonus al domicilio del richiedente.

L'ente ha fatto anche rilevare che nel settore trasporti viaggiatori, attualmente, nessun altro settore ferroviario, nazionale od europeo, riconosce, in caso di ritardo a destinazione del treno, una qualche forma di risarcimento. Peraltro presso l'ente sono allo studio nuove modalità, connesse con il bonus, per risarcire il cliente ancora più direttamente, nel corso del viaggio, utilizzando il personale in servizio sul treno (esentando, per esempio, dal pagamento del

supplemento rapido il viaggiatore che salga su un treno intercity in forte ritardo).

Per l'espletamento, delle attività connesse all'emissione del bonus, non si verificano spese aggiuntive di personale, mentre quelle riguardanti la carta e la stampa del modello di bonus risultano molto contenute (55 lire a modello); finora sono stati stampati 455.000 modelli per una spesa complessiva di lire 25.025.000.

L'ente ha infine fatto sapere che non risulta siano stati disposti, in proposito, accertamenti, indagini o inchieste di alcun genere.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai dopo un decennio dalla domanda — qui sottoscritta — non sia stata ancora «ricostruita» e composta la situazione contributiva del cittadino Edi Stuflessner, tra l'altro, famosa guida alpina di Ortisei (Val Gardena), al fine di consentirgli il rituale trattamento di quiescenza:

« Il sottoscritto Stuflessner Edoardo nato il 27 agosto 1935 a Ortisei alle dipendenze della provincia autonoma di Bolzano a decorrere dal 16 settembre 1975;

chiede:

ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 febbraio 1979, n. 29, la ricongiunzione presso codesta Cassa pensioni dei periodi di servizio resi dal 2 febbraio 1954 al 19 dicembre 1967 e dal 12 febbraio 1968 al 14 giugno 1968 presso azienda privata con la qualifica di falegname presso la ditta ANRI St. Cristina a Val Gardena. Pagamento prosecuzione dell'assicurazione obbligatoria volontaria con marche per il periodo 19 settembre 1970 al 13 febbraio 1971. Alle dipendenze dello Stato dal 28 ottobre 1968 al 30 aprile 1970 come bidello addetto ai servizi generali presso scuola media statale Ortisei. Dal 1° mag-

gio 1970 al 30 aprile 1974 bidello addetto ai servizi educazione fisica e sportiva presso scuola media statale Ortisei. Dal 30 aprile 1974 in servizio presso ITC Raetia di Ortisei addetto ai servizi di educazione fisica e sportiva. Distintamente ringrazia »;

per sapere cosa si intenda fare in proposito. (4-16740)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione del signor Stuflessner Edoardo, cui è stato attribuito il n. 123399, questa amministrazione in data 2 maggio 1990 ha chiesto alla sovrintendenza scolastica di Bolzano, l'invio di un documento necessario per il prosieguo della pratica; documento, peraltro, già richiesto con nota del 14 novembre 1989 e trasmesso dal predetto ufficio solo in copia fotostatica non autenticata e quindi non valido.*

Ai assicura, comunque, che questa amministrazione, non appena in possesso di quanto richiesto, provvederà a mezzo procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

cosa intenda fare il Governo e, in particolare, i Ministri interrogati per la loro specifica competenza in merito ai numerosi casi di « lavoro nero » praticato negli uffici degli stessi « sindacati per i lavoratori »;

se nei confronti di tali organizzazioni siano mai stati fatti controlli e ispezioni, come doveroso nei confronti di ogni datore di lavoro, e, quando hanno « dipendenti » anche le organizzazioni sindacali sono « datori di lavoro »;

se tale indagine sia mai stata fatta nei confronti del SUNIA (Sindacato unita-

rio nazionale inquilini assegnatari) e, in particolare, nei confronti del SUNIA operante a Piacenza, ove per ben quattro anni è stata tenuta quale dipendente, addirittura con assegnazione fiduciaria delle chiavi degli uffici in Piacenza, via Scalabrini 19, con un pagamento mensile di lire 200.000 « in nero » senza nessuna iscrizione e, quindi, contribuzione sociale, con un orario settimanale uguale a quello dell'ufficio, vale a dire martedì pomeriggio ore 15 - ore 19, mercoledì mattina e pomeriggio ore 9 - ore 12,30 e ore 15 - ore 19, giovedì pomeriggio ore 15 - ore 18, sabato mattina ore 9 - ore 12,30;

come sia possibile che casi del genere possano accadere in quella Emilia-Romagna, e in quella Italia settentrionale ove, secondo il vice presidente del Consiglio Martelli, ci sarebbe ormai la « piena occupazione »;

come sia possibile che tale ignobile sfruttamento possa essere stato operato in danno di una ex tossicodipendente appena recuperata dalla micidiale mania, sempre con la promessa di una prossima assunzione formale, in qualche ufficio pubblico;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche degli organi regionali di controllo, indagini di polizia giudiziaria, tributaria o del lavoro, procedimenti penali, o, comunque, giudiziari.

(4-18707)

RISPOSTA. — *L'ispettorato del lavoro di Piacenza ha reso noto che dagli accertamenti effettuati è risultato che il sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari (SUNIA) della medesima città non occupa dipendenti ma si avvale di attivisti sindacali che partecipano alternativamente con il segretario alla attività dell'ufficio, osservandone l'orario, ma al di fuori di qualsiasi schema di inserimento lavorativo subordinato.*

In particolare per quanto attiene alla posizione della persona indicata nell'interrogazione si precisa che la sua collaborazione con l'organizzazione sindacale citata rien-

trava in un programma di recupero sociale della medesima, in precedenza tossicodipendente. La struttura sanitaria interessata ha confermato che l'attività svolta aveva carattere di occasionalità e di volontarietà: non era prevista pertanto alcuna retribuzione come corrispettivo. Le poche somme percepite non derivavano dalle casse del SUNIA, ma dai contributi volontariamente erogati da terzi per i servizi di chiarimenti ed informazioni usufruiti.

È da escludere pertanto che i rapporti intercorsi tra l'associazione sindacale e l'interessata si possano rappresentare nei termini di un contratto di lavoro subordinato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

TATARELLA e COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere - premesso che:*

l'attuale regolamento interno dell'istituto di diritto pubblico Banco di Napoli, non prevede la possibilità di avanzamento al grado di condirettore centrale per assunti a contratto;

le ragioni preposte al buon funzionamento di qualsiasi azienda pubblica dovrebbero ispirarsi a criteri di pura esperienza e professionalità -:

se risulti che il professor Ferdinando Ventriglia, direttore generale del Banco, abbia avviato e continui a realizzare, contro ogni regolamento, una vera e propria campagna di promozioni di dirigenti del Banco secondo criteri del tutto privi di effettivo referente professionale e di esperienza, e legati a partiti politici, ad aree politiche o a interessi di forti aree finanziarie;

se, ad esempio, non ritengano che le nomine avvenute in passato dei vice-direttori centrali, dottor Sussi e ingegner Vigliar, entrambi assunti a contratto - sfidando sindacati e magistratura -, siano state realizzate proprio in questo clima di illegalità e di arbitrarietà;

se risulti che, sempre a conferma di un atteggiamento che appare agli interroganti a dir poco discutibile, ancora nel recente passato, il dottor Gustavo Di Cesare sia stato chiamato alla carica di sovrintendente per l'organizzazione e l'amministrazione, per la pressione esercitata, a quanto risulta agli interroganti, in questo caso dal Partito socialista italiano, in sostituzione del dottor Luigi Traboni non ancora pensionabile al tempo della nomina;

se, partendo da questi e da altri fatti, il Governo intenda adottare urgenti provvedimenti al fine di restituire efficienza e managerialità al Banco di Napoli in vista della scadenza europea del 1992. (4-18290)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. In relazione a dette finalità, l'organo di vigilanza si astiene dall'intervenire in questioni, quale quella prospettata, attinenti a materia in ordine alla quale ogni scelta è rimessa all'autonomia decisionale dei responsabili organi aziendali, nel rispetto, ovviamente, delle vigenti disposizioni.*

La Banca d'Italia ha, comunque, provveduto ad interessare sull'argomento la menzionata azienda di credito, che ha riferito quanto segue.

Il ciclo di promozioni del 5 settembre 1989 ha avuto una molteplicità di obiettivi, volti a conferire alle strutture del Banco un assetto più funzionale in relazione ai compiti da svolgere, rimuovendo, laddove necessario, situazioni di immobilismo mediante avvicendamenti e riconversione di risorse ed integrando la carenza di organico determinatasi nei ruoli direttivi per l'accentuato turnover degli ultimi tempi. A tal proposito, si precisa che le promozioni in questione ricoprono soltanto parzialmente le posizioni vacanti, tenuto anche conto che, nel primo semestre del 1990, si prevede la cessazione di un consistente numero di personale direttivo.

Tali promozioni hanno interessato, per la parte prevalente, le filiali e, con minore incidenza, le strutture della sede centrale, con un naturale incremento dei livelli dirigenziali più elevati nei centri decisionali strategici e nelle filiali più operative.

Per quanto riguarda i criteri adottati, il Banco di Napoli ha precisato che le promozioni sono state effettuate nel rispetto delle condizioni previste dalla vigente normativa regolamentare.

Le destinazioni dei neo promossi sono state individuate in base a precise esigenze operative e la coincidenza della unità di destinazione con quella di provenienza si è verificata allorché obiettivi di migliore funzionalità e abilità operativa richiedevano il conferimento di adeguate posizioni gerarchiche ad elementi di esperienza consolidata, già collaudati nella struttura.

Il Ministro del tesoro: Carli.

TATARELLA e COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

lo strumento pubblicitario è un veicolo di conoscenza e di promozione indispensabile in ogni società industrializzata e moderna;

lo stesso è condizione di sviluppo e di crescita per le persone, società o enti, pubblici e privati;

segnatamente, quando lo stesso è di origine pubblica, va adoperato con parsimonia e al solo scopo suddetto —:

se il Governo è al corrente del fatto che il Banco di Napoli concede la propria pubblicità a riviste di nessuna importanza e a bassissima, o quasi nessuna vendita; a giornali con un circuito di diffusione familiare; a fogli o foglietti legati, direttamente o indirettamente a partiti politici, a correnti interne ai partiti, e che non compaiono neppure nelle edicole; a ciclostilati di parrocchia e a bollettini stampati da circoli « culturali » assessorili e comunque stretti a gruppi e a cordate politico-parlamentari, governativi e non;

se non ritiene, di fronte ad un tale discutibilissimo uso della pubblicità, che incide direttamente sugli equilibri della dialettica politica e costituzionale, di dover intervenire per impedire che questa prassi, che agli interroganti appare distorta e fonte di corruzione, possa costituire un modo surrettizio di finanziamento pubblico a partiti e a piccole e grandi cordate affaristiche. (4-18292)

TATARELLA e COLUCCI GAETANO.
— *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'elenco delle pubblicazioni, dei periodici, delle agenzie di stampa che hanno ricevuto nel 1989 pubblicità e contributi dal Banco di Napoli. (4-18294)

TATARELLA e COLUCCI GAETANO.
— *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

a) l'elenco dei convegni o delle iniziative finanziate *in toto* o in parte dal Banco di Napoli nel 1989;

b) le sponsorizzazioni effettuate dal Banco di Napoli nel 1989. (4-18295)

TATARELLA e COLUCCI GAETANO.
— *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se risulti l'ammontare delle somme erogate nell'esercizio 1989 per pubblicità dal Banco di Napoli e dalle società collegate al periodico *Nuovo osservatore*. (4-18835)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. In tale ambito, non compete alla Banca d'Italia esprimere valutazioni su questioni, come quelle prospettate, attinenti a scelte rimesse all'autonoma determinazione dei competenti organi delle aziende di credito.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

TEALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso:

che con decreto ministeriale n. 0824 del 18 aprile 1985, è stato bandito il concorso per esami a 44 posti di coadiutore in prova del personale della carriera esecutiva, della direzione generale della MCTC (in *Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 26 luglio 1985);

che Luigi Abbate residente in Cuneo, Via Sobrero, 20, ha partecipato a detto concorso conseguendo le seguenti votazioni: prova scritta 7,000; prova pratica di dattilografia 6,250; prova orale 7,000;

che di conseguenza il predetto ha ottenuto l'inserimento nella graduatoria degli idonei, classificandosi al 15° posto per la regione Piemonte dopo gli 11 vincitori;

che al fine dell'assunzione il predetto, nonostante le sue richieste, non è riuscito a conoscere alcune notizie essenziali;

che tali notizie sono evidentemente pubbliche e quindi debbono essere rese note all'interessato —

quali risposte possono essere date in ordine ai seguenti quesiti:

a) data di pubblicazione della graduatoria;

b) validità pluriennale della graduatoria ai fini dell'assunzione;

c) se la graduatoria può essere utilizzata anche per regioni limitrofe a quella richiesta (es. Liguria, Lombardia);

d) se il numero dei posti messi a concorso ha subito un incremento successivo alla emissione del bando;

e) quali concrete possibilità ha il signor Luigi Abbate di essere assunto essendo disponibile per qualsiasi destinazione. (4-18534)

RISPOSTA. — *Il decreto ministeriale di graduatoria del 4 febbraio 1988, n. 128, relativo al concorso a 44 posti di coadiutore in prova del personale della carriera*

esecutiva della direzione generale MCTC, registrato dalla corte dei Conti il 18 gennaio 1989, è stato regolarmente inviato al bollettino ufficiale per la pubblicazione.

Purtroppo, per difficoltà tecniche ed organizzative, peraltro legate anche al recente trasferimento della direzione generale presso altra sede, tali pubblicazioni hanno subito un certo ritardo che si sta cercando di contenere per quanto possibile.

Si rende noto, altresì, che la vigente normativa prevede che le assunzioni potranno essere effettuate in misura non superiore al 50 per cento, utilizzando le graduatorie approvate non oltre i tre anni precedenti la data del provvedimento di autorizzazione (comma 20, articolo 6 - legge n. 41 del 28 febbraio 1985 e articolo 24, comma 5 - legge n. 67 dell'11 marzo 1988).

A questo proposito occorre precisare quanto segue:

L'ultima autorizzazione concessa a questa amministrazione (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 giugno 1987 - Gazzetta Ufficiale n. 222 del 23 settembre 1987) porta una data antecedente a quella di approvazione della graduatoria del concorso in questione (decreto ministeriale 4 febbraio 1988, n. 128).

Poiché le nuove assunzioni sono subordinate agli adempimenti previsti dal II comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 agosto 1988 n. 325 (attuazione del principio di mobilità), ed all'esaurimento delle procedure relative all'inquadramento del personale nei nuovi profili professionali, le uniche assunzioni possibili attualmente sono quelle relative alle categorie protette (legge 2 aprile 1968, n. 482) e quelle contemplate dalla legge in data 1° febbraio 1985, n. 870, recante misure urgenti straordinarie per i servizi della direzione generale della MCTC.

Anche se questa amministrazione fosse stata autorizzata ad assumere nuove unità, non avrebbe potuto utilizzare la graduatoria del concorso di cui trattasi essendo intervenuta la legge in data 28 febbraio 1987 n. 56, recante Norme sull'organizzazione

del mercato del lavoro che impone, per il reclutamento dei lavoratori da inquadrare nei livelli per i quali è richiesto il requisito della scuola dell'obbligo (ex carriera esecutiva - ausiliaria - ruolo operai), il ricorso alle liste di collocamento istituite presso gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione.

Si comunica, infine, che l'utilizzazione di una graduatoria per regioni diverse (e non necessariamente limitrofe) da quella richiesta, è possibile solo se in tali regioni si siano resi vacanti dei posti per mancanza di candidati. Nel caso specifico sono stati coperti tutti i 44 posti messi a concorso, numero che, peraltro, non ha subito alcuna variazione.

Per quanto esposto nei punti precedenti si esclude che il signor Luigi Abbate possa essere assunto presso questo dicastero sulla base dell'idoneità conseguita nel concorso di cui alla premessa.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TEALDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere - premesso:

che in buona parte del territorio montano e collinare della regione Piemonte e specificatamente nelle province di Cuneo e Torino sono insorti da settimane numerosissimi focolai di incendi di non facile estinzione, che vanno distruggendo migliaia di ettari di bosco prezioso;

che tali incendi sono favoriti dalla stagione altamente seccitosa e da persistenti venti che propagano le fiamme;

che devesi doverosamente dar atto del grande impegno profuso da vigili del fuoco, guardie forestali, carabinieri, guardia di finanza, militari e dai numerosissimi volontari nell'opera di spegnimento e, nonostante ciò, delle spesso insormontabili difficoltà per domare i focolai d'incendio;

che nelle opere di spegnimento non sono mancate le vittime umane e i danni a fabbricati;

che i danni fino ad ora accertati nella regione Piemonte assommano a numerosi miliardi e comporteranno interventi massicci per il ripristino del patrimonio danneggiato;

che in analoga situazione, nelle regioni Liguria, Sicilia e Sardegna è stata riconosciuta ad ogni effetto di legge la situazione di calamità naturale;

che appare opportuno estendere tale riconoscimento anche alla regione Piemonte, quantomeno per la parte interessata dall'infausto evento tuttora in corso —:

quali provvedimenti si intendono adottare in ordine a quanto succintamente sopra ricordato. (4-18841)

RISPOSTA. — *La costante attenzione che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste riserva all'esame delle problematiche connesse agli incendi ed al conseguente deperimento del patrimonio boschivo ha evidenziato la necessità di rendere gli strumenti di lotta più adeguati e moderni, ampliando le strutture aeree e terrestri e coordinando l'impegno con opportune attività prevenzionali e con la costituzione di ulteriori presidi antiincendio, in special modo nei territori maggiormente esposti. Nell'ambito di tali iniziative si inquadra il potenziamento del Corpo forestale dello Stato, appena approvato dal Parlamento con provvedimento di imminente pubblicazione.*

Inoltre, la legge 28 febbraio 1990, n. 38 di conversione del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, dispone la realizzazione di sistemi organici di monitoraggio elettronico permanente e di sistemi di comando e controllo; sistemi da definire sulla base di piani regionali per la difesa del patrimonio boschivo, che devono assicurare, tra l'altro, l'integrazione con i sistemi informativi del Dipartimento della protezione civile. A tal fine, la stessa legge prevede appositi finanziamenti alle Regioni Liguria, Sicilia e Sardegna, in quanto aree caratterizzate dai maggiori indici di pericolosità e quindi a più alto rischio di incendi per estensione di

superficie boschiva distrutta nelle passate stagioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

TIRABOSCHI e ORCIARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio comunale di Ancona ha espresso la chiara volontà della cittadinanza che i lavori da eseguire nel porto doriciano siano assegnati a mezzo gara di appalto;

i recenti atti dell'ex titolare del dicastero sono in contrasto con tali scelte;

quali procedimenti si intendano attivare per modificare le decisioni assunte in proposito, adeguandole alle richieste del massimo organo istituzionale di governo della città di Ancona. (4-14975)

RISPOSTA. — *Sulla base di quanto stabilito dall'articolo 28 della legge 1° dicembre 1986, n. 879 e nei limiti dell'autorizzazione di spesa fissati dallo stesso articolo, si è proceduto innanzitutto ad effettuare la programmazione delle opere, che è stata approvata con decreto del ministro dei lavori pubblici d'intesa con il ministro della marina mercantile, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 737 del 1973.*

Alla progettazione delle opere programmate ha poi provveduto la direzione generale delle opere marittime del Ministero dei lavori pubblici, ed a seguito di essa i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile hanno scelto, per l'esecuzione e la gestione, lo strumento della concessione di costruzione e gestione, avvalendosi di quanto previsto dalle leggi n. 1137 del 1929 e n. 584 del 1977, affidandola ad un consorzio di imprese di cui fa parte l'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini.

Lo schema della relativa convenzione è stato portato all'esame dapprima della terza sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici, e, poi, della apposita commissione prevista dall'articolo 19 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124 convertito in legge 15

maggio 1965 n. 431 e successive modificazioni ed integrazioni; entrambi tali organi consultivi si sono pronunciati favorevolmente con talune precisazioni cui si è aderito, rettificando lo schema convenzionale.

Così descritte le modalità attuative del disposto del menzionato articolo 28 della legge n. 879 del 1986, è d'uopo rilevare che, a differenza di quanto stabilito dalla precedente legge n. 828 del 1982 (la quale all'articolo 24 faceva riferimento per gli interventi previsti dalla stessa legge, ad un affidamento in concessione previa gara esplorativa) la citata legge n. 879 nulla ha stabilito in ordine alle modalità di attuazione degli interventi da essa previsti.

Nel silenzio, quindi, da parte del legislatore di indicazioni in ordine all'attuazione degli interventi stabiliti dalla ripetuta legge n. 879, le amministrazioni interessate (lavori pubblici e marina mercantile) hanno accordato preferenza, nella loro valutazione discrezionale, sorretta peraltro dalla duplice esigenza di operare con immediatezza e senza trascurare le necessarie cautele per la realizzazione e la gestione delle opere, allo strumento della concessione di costruzione e gestione di cui alla legge n. 1137 del 1929, il quale è sottratto alla disciplina dettata per gli appalti dalla legge n. 584 del 1977 in base a quanto dispone l'articolo 3 di detta ultima legge.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

TOMA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Bianco Nicola, nato a Gallipoli (Lecce).

La pratica ha posizione n. 711894/G.

Per la definizione della pratica c'è la determinazione n. 1473291 dell'11 novembre 1988 della Commissione medica delle pensioni di guerra di Taranto e inviata, in pari data, all'esame del Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione. (4-15884)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra del signor Bianco Nicola risulta de-

finita da questa amministrazione. Infatti, con determinazione n. 1473291, dell'11 novembre 1988, è stato concesso allo stesso, quale collaterale dell'ex militare Bianco Luigi, trattamento economico di guerra nella misura della tabella M dal 1° gennaio 1984 e tabella T dal 1° gennaio 1985 in poi.

Il cennato trattamento è stato liquidato dal 1° gennaio 1984 e non dalla data della domanda (24 novembre 1982) in quanto il signor Bianco, nella visita subita il 24 ottobre 1986 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto, è stato riconosciuto inabile solo dal 1984.

La predetta determinazione n. 1473291, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nella seduta del 1° febbraio 1989, è stata trasmessa, per l'esecuzione, unitamente al ruolo di iscrizione n. 2136653, alla competente direzione provinciale del tesoro di Lecce, con elenco n. 1, del 2 gennaio 1990.

Il Sottosegretario di Stato per
il tesoro: Bubbico.

TOMA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ostacolano la definitiva approvazione della pratica di pensione di guerra del signor Benito Margilio di Squinzano (Le).

La pratica ha posizione n. 711248.

(4-19208)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche non si è reso possibile individuare, con i soli dati forniti nel testo dell'interrogazione, la pratica di pensione di guerra relativa al signor Margilio Benito di Squinzano (Lecce). Il numero di posizione 711248, indicato dall'interrogante come relativo al signor Margilio Benito, non concerne alcuna posizione amministrativa.

Pertanto, ai fini di poter effettuare ulteriori e più approfonditi accertamenti, sarebbe opportuno conoscere le generalità complete dell'interessato, gli estremi di spedizione della domanda di pensione e ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica ivi compreso, ove possibile, il numero della posizione pensioni-

stica e ciò anche per evitare errori dipendenti da omonimia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

TORCHIO, GELPI, GEI e GREGORELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se non convenga sulla necessità di annullare, usando le prerogative di organo tutorio, la decisione adottata dall'Ente ferrovie dello Stato, di riservare su ogni convoglio ferroviario uno scompartimento di 1° classe ai parlamentari in carica ed ai magistrati di grado elevato, considerando anacronistico ed improponibile tale antico privilegio in base a ragioni di buon senso e di opportunità ritenendo tutt'altro che impossibile il verificarsi di casi in cui, a fronte di convogli stracolmi, gli scompartimenti riservati siano del tutto vuoti. (4-14596)

RISPOSTA. — *L'Ente delle ferrovie dello Stato riferisce che il provvedimento adottato di riservare un compartimento in favore dei parlamentari in carica e dei giudici della Corte costituzionale è stato disposto per aderire alle richieste in tal senso pervenute. Tale provvedimento che, peraltro, viene attuato nei soli giorni di giovedì, venerdì e sabato, interessa complessivamente 25 treni di cui 28 in partenza da Roma, uno da Napoli e uno da Genova.*

L'ente precisa, inoltre, che i posti in questione, prenotabili a mezzo terminale dagli uffici viaggi delle due Camere fino a due ore prima della partenza del treno dalla stazione di origine, se ancora liberi dopo detto termine, sono messi a disposizione degli altri viaggiatori.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TORCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione del settore ferroviario non ha ancora avuto una evoluzione positiva, per la quale le aziende riparatrici e

costruttrici di materiale rotabile si stanno da tempo battendo;

nel settore delle riparazioni ferroviarie la nota riduzione avvenuta, senza alcun preavviso, nel 1988 di oltre il 50 per cento dei contratti in corso ha pesantemente condizionato la vita delle aziende private, con effetti disastrosi sia sul piano economico sia su quello occupazionale; a tale proposito si possono citare il ricorso massiccio alla cassa integrazione, oltre alla perdita irreparabile di professionalità, causata dal perdurare di una tale situazione di incertezza;

ad aggravare ulteriormente la situazione si deve aggiungere che per il corrente anno, essendo scaduti i contratti precedenti, è stata autorizzata una gestione provvisoria che limita ulteriormente il volume di lavoro al 40 per cento circa dell'impegno contrattuale precedente, a prezzi bloccati;

a tutt'oggi non è stato possibile conoscere le intenzioni dell'Ente ferrovie dello Stato per il 1990, nè tanto meno è stata accolta la richiesta delle ditte riparatrici di avere il programma dell'ente stesso per il prossimo triennio, condizione indispensabile per rendersi conto del ruolo che le ferrovie dello Stato assegneranno all'industria privata del settore, che nel nostro Paese dipende quasi totalmente dalle ferrovie dello Stato, con le quali collabora sin dalla sua costituzione avvenuta nel 1906;

voci insistenti, seppure ufficiose, provenienti dall'Ente ferrovie dello Stato, indicano nuovamente l'eventualità per il prossimo anno di una gara con richiesta di offerta per lotti di ore; tale prospettiva appare tanto più disastrosa per l'industria privata se le ore messe in gara saranno, come è avvenuto nel corso del 1989, del tutto insufficienti per esaudire la necessità di un settore che occupa circa 3.500 addetti;

al fine di affrontare tutti questi problemi, le aziende del settore hanno sollecitato al commissario straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato la formazione

di una commissione congiunta dei riparatori e delle ferrovie dello Stato; tale richiesta, che pare avere avuto un'accoglienza non negativa, è stata avanzata con lo scopo di trovare soluzioni che evitino traumatiche chiusure degli stabilimenti privati e, nel contempo, garantiscano alle ferrovie dello Stato la necessaria sicurezza ed economicità dell'esercizio. Non meno oscura appare la situazione nel settore delle nuove costruzioni;

in un recente incontro con le associazioni dei costruttori, il commissario straordinario dell'ente dottor Schimberni ha dichiarato che entro il 29 agosto le ferrovie dello Stato presenteranno un programma sul quale dovranno pronunciarsi Governo e Parlamento;

le prospettive sono di un drastico ridimensionamento della spesa per nuovi rotabili, con conseguenze gravissime per un settore che occupa circa 20.000 persone;

ancora poche settimane fa, l'Ente ferrovie dello Stato non è stato in grado di dare notizie precise in merito a diverse commesse di rotabili già pubblicizzate e non ancora ordinate —:

quali iniziative intenda adottare al fine di superare l'attuale lamentata situazione degli operatori del settore. (4-15219)

RISPOSTA. — *Poiché negli ultimi tempi, è stato possibile realizzare presso gli impianti riparatori delle ferrovie dello Stato un aumento della produttività, ciò ha comportato una riduzione del carico di lavoro di riparazione del materiale rotabile da affidare a ditte esterne. Per quanto concerne il materiale trainato, la quantità di lavoro recentemente affidata all'industria privata, per il periodo 1990-91, è annualmente pari a quella relativa al 1989. Per la riparazione dei mezzi di trazione, relativamente agli anni 1990-91, sta per essere effettuata una gara ed il lavoro ammonta complessivamente a 200 mila ore.*

Prospettive di lavoro nel settore della costruzione di nuovo materiale rotabile potranno concretizzarsi una volta attuati i

finanziamenti relativi. Infatti, nel piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'ente sono previste consistenti forniture di nuovo materiale che avranno corso non appena reso operativo il piano stesso.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TORCHIO, BALESTRACCI, NAPOLI, SANESE, BIANCHINI, BORTOLAMI e RIGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, e ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

è obiettivo del Governo contenere l'espansione del deficit pubblico; i contenuti delle ultime leggi finanziarie hanno evidenziato un taglio delle disponibilità erogate a comuni, province e consorzi dell'ordine di diverse migliaia di miliardi —:

se, pur nel rispetto delle predette linee generali, ritengano in armonia con la necessità di garantire alle amministrazioni locali, per altro interessate nella più parte dei casi ai rinnovi dei rispettivi consigli in occasione delle prossime consultazioni di maggio e fortemente pressate per realizzare il completamento di opere pubbliche di particolare importanza per le comunità amministrate:

1) lo slittamento di 45 giorni dei tempi di lavorazione di ogni richiesta di mutuo presentata alla Cassa depositi e prestiti nonché di ogni richiesta di erogazione degli stati di avanzamento dei lavori, recentemente disposto con circolare inviata alla predetta Cassa ed a tutti gli enti locali;

2) il mancato accredito della rata dei trasferimenti statali a comuni e province che avrebbe dovuto essere erogata entro il 20 di gennaio;

se tali disposizioni non porteranno, conseguentemente, ad una generalizzata revisione prezzi delle varie opere in cantiere, vanificando in tal modo gli obiettivi che la manovra di contenimento si prefigge e se non ritengano opportuno for-

nire un minimo di certezza sulle scadenze previste per le entrate. (4-18262)

RISPOSTA. — *Il termine di 45 giorni fissato per la conclusione dell'iter procedurale dei provvedimenti di adesione, di concessione e di erogazione di mutui agli enti locali è stato stabilito dal consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti per rispettare i limiti del 30 e 40 per cento, rispettivamente per concessioni ed esborsi, previsti dal comma 2, punto F, della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 gennaio 1990. Si è dell'avviso che tale criterio sia in linea con l'obiettivo fissato dalla menzionata direttiva, intesa a limitare la pressione sulla tesoreria dello Stato.*

In ordine, poi, alla questione dei trasferimenti statali agli enti locali, si precisa che soltanto dopo l'entrata in vigore (31 dicembre 1989) del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito nella legge 28 febbraio 1990, n. 38 — recante, tra l'altro, norme urgenti in materia di finanza locale — è stato possibile predisporre i diversi provvedimenti amministrativo-contabili necessari per l'iscrizione e l'impegno dei fondi destinati alla finanza locale per l'anno 1990. Pertanto, i mandati di pagamento relativi alla prima trimestralità dovuta agli enti locali per il 1990, sono stati emessi entro il termine stabilito dagli articoli 3 e 4 del citato decreto-legge n. 415, fissato al 31 gennaio 1990.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Rubbi.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il signor Salvatore Montone, nato l'8 gennaio 1897 (milleottocentonovantasette), residente in Rua Benicio de Abre n. 109, Engenho De Dentro R.J. (Brasile), si è visto respingere la domanda di pensione di vecchiaia dal Servizio rapporti convenzioni internazionali: « perché a suo favore risultano complessivamente versati o accreditati ovvero dovuti n. 776 contributi

settimanali in luogo dei n. 780 richiesti », (riferimento 063641/2500 00210518);

il reparto VII della direzione generale ha però comunicato al signor Montone che ha diritto ad effettuare versamenti volontari per il pagamento dei quattro contributi settimanali mancanti;

il signore in questione ha pertanto subito inoltrato alla sede provinciale di Cosenza il Mod. 0 10 M, tramite il consolato generale d'Italia di Rio de Janeiro, per ottenere l'autorizzazione ai predetti versamenti —:

quando al signor Salvatore Montone, classe 1897, saranno inviati i moduli di versamento per pagare i quattro contributi mancantigli, affinché possa fare istanza di riesame della domanda di pensionamento, e se non si pensi di accelerare quanto più possibile dette procedure considerata l'età del richiedente e il particolare stato di necessità in cui versa.

(4-15840)

RISPOSTA. — *La sede INPS di Cosenza, a seguito del riesame della posizione contributiva relativa al signor Salvatore Montone, residente in Brasile, ha accertato che i contributi agricoli accreditati a favore dello stesso risultano essere 104 e non 74, come in precedenza indicato. In conseguenza di ciò, il richiedente non dovrà più versare i quattro contributi settimanali volontari inizialmente ritenuti indispensabili per raggiungere il requisito minimo contributivo di 780 contributi settimanali.*

Si rende noto inoltre che all'interessato spettano lire 51.630.015 di arretrati che saranno messi in pagamento in Brasile e che l'importo mensile della pensione ammonta a lire 540 mila.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'applicazione dei benefici combattentistici previsti dalla

legge n. 140 del 1985, articolo 6, ai titolari di pensione INPS soprattutto ai conazionali che risiedono all'estero e per sapere quando verrà liquidata la pensione di vecchiaia n. 97797 intestata al signor Aramis Cazzola, nato a Pisa il 2 aprile 1913, residente in Argentina, la cui domanda fu inoltrata nel 1987. (4-18232)

RISPOSTA. — *L'istituto previdenziale, innanzitutto, ha precisato in linea generale di aver tempestivamente operato, sia sul piano normativo che su quello della disponibilità delle procedure automatizzate, in vista di una sollecita erogazione della prestazione in questione a favore degli aventi titolo.*

Per quanto concerne, in particolare, le domande presentate dai pensionati residenti all'estero, la direzione generale dell'istituto è fortemente impegnata nella trattazione di dette domande; va tenuto presente peraltro che le richieste in attesa di definizione hanno subito un incremento a seguito della emanazione della legge n. 544 del 1988, la quale ha esteso il beneficio anche alle pensioni aventi decorrenza anteriore al marzo 1968.

L'INPS, comunque, ha rappresentato che tra i motivi che ritardano la definizione di tali pratiche è da annoverare la circostanza che spesso gli interessati e gli stessi patronati non presentano le domande complete di tutte le documentazioni ovvero le dichiarazioni richieste al fine del conseguimento del beneficio in parola. Ciò comporta ulteriori fasi di riciclo che appesantiscono l'iter procedurale, in quanto, risiedendo gli interessati all'estero, i tempi di risposta sono generalmente superiori rispetto a quelli dei residenti in Italia. Tuttavia sono state già assunte una serie di iniziative ed altre sono allo studio per lo smaltimento dell'arretrato.

Per quanto concerne il caso del signor Aramis Cazzola, l'INPS ha precisato che la domanda di pensione presentata ai sensi della convenzione italo-argentina potrà essere definita non appena, da parte dei competenti uffici statali, perverranno le risposte, più volte sollecitate, intese a chiarire se il servizio militare prestato dal medesimo sia stato o meno utilizzato ai fini della corre-

sione di una pensione a carico dello Stato, tenuto conto che il signor Cazzola medesimo ha prestato servizio come dipendente statale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato delle seguenti pratiche di pensione:

a) di vecchiaia: intestata al signor Savino Di Cataldo nato il 17 gennaio 1926, inoltrata con il n. 18802524 in data 19 ottobre 1988 dalla sede zonale di Andria dell'INPS alla sede provinciale di Potenza;

b) di invalidità: intestata alla signora Salvatrice Sardo Viscuglia in Mulè, nata il 27 settembre 1929, presentata alla sede INPS di Agrigento nel 1985; ambedue attualmente residenti in Gran Bretagna. (4-18233)

RISPOSTA. — *La pratica relativa alla domanda di pensione prodotta dal signor Savino Di Cataldo, residente in Gran Bretagna, ha avuto un iter particolarmente laborioso, in quanto è stata trattata non solo dalla sede INPS di Potenza e dalla sede regionale INPS per la Basilicata, ma anche dalle sedi di Lecce, di Bari, di Andria e dalla sede regionale per la Puglia.*

La Sede di Potenza ha dato corso agli adempimenti di competenza (compilazione dell'attestato concernente la carriera assicurativa in Italia - formulario E 205 e compilazione del modulo sostitutivo di liquidazione), inviando conseguentemente la pratica al reparto convenzioni internazionali della sede regionale per la Basilicata competente alla definizione della stessa; in data 27 febbraio 1990 il predetto reparto ha proceduto alla liquidazione della pratica in questione e ha inviato i dati al servizio rapporti e convenzioni internazionali della direzione generale dell'istituto per il pagamento all'estero della pensione.

Per quanto attiene alla posizione della signora Sardo Viscuglia Salvatrice in Mulè, si precisa quanto segue.

La signora Sardo in data 10 ottobre 1986 ha inoltrato domanda di pensione di invalidità alla sede INPS di Agrigento, facendo presente di aver lavorato in Gran Bretagna e di essere residente a Racalmuto. La domanda è stata respinta il 23 marzo 1987 perché l'interessata, più volte invitata a visita medica, non si è presentata; avverso tale provvedimento la richiedente ha prodotto ricorso, che è stato accolto dal locale comitato provinciale INPS in data 22 ottobre 1987 e l'assicurata, dopo gli accertamenti sanitari, è stata riconosciuta invalida il 14 novembre 1988.

Poiché la signora Sardo non aveva maturato il diritto a conseguire la pensione in regime autonomo, la pratica, dopo gli accertamenti sulla posizione assicurativa (la signora ha lavorato in Italia dal 1° marzo 1955 al 1° luglio 1956 come operaia e dal 1° marzo 1966 al 30 settembre 1968 come esercente attività commerciale), è stata inviata al centro compartimentale per le convenzioni internazionali di Palermo per la trattazione con l'organismo inglese competente.

Nel merito l'INPS ha precisato, peraltro, che la domanda di cui trattasi non può trovare accoglimento, in quanto l'interessata non perfeziona i requisiti contributivi: manca, infatti, il biennio di contribuzione nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda stessa (l'assicurata ha cessato di lavorare in Gran Bretagna il 5 aprile 1981).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale n. 218591/5180 08002840, intestata al signor Pellegrino Pisano, nato il 18 dicembre 1924, residente negli USA, istruita dalla sede regionale INPS di Napoli.

(4-18234)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che la pensione di vecchiaia in convenzione internazionale in favore del signor Pellegrino Pisano è stata liquidata con decorrenza 1° gennaio 1985 e messa in pagamento al seguente indirizzo: 115 Summit Road Elisabeth - New Jersey - U.S.A.

L'istituto ha fatto, inoltre, presente che l'importo spettante è pari al trattamento minimo, in quanto l'interessato non è titolare di pensione a carico dell'assicurazione statunitense.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione in convenzione italo-brasiliana del signor Emilio Di Biase, nato a Tripoli il 13 febbraio 1928, che si trova presso l'ufficio 512 della direzione generale rapporti e convenzioni internazionali dell'INPS.(4-18235)

RISPOSTA. — In data 16 dicembre 1989 è stata liquidata al signor Emilio Di Biase la pensione di vecchiaia in regime internazionale n. 50319380/VO/S con decorrenza marzo 1988.

L'istituto ha assicurato che dal secondo quadrimestre 1990 la pensione del signor Di Biase sarà in regola pagamento e che in favore dell'interessato è stata disposta la liquidazione delle competenze arretrate (lire 13.080.465) a tutto il 30 aprile del corrente anno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere se sia al corrente della situazione degli italiani che risiedono in Ghana, atteso che:

1) i ghanesi residenti in Italia sono circa 20 mila e per il loro ingresso e per il loro soggiorno non vi sono restrizioni, rientrando tra l'altro oggi nella nuova

normativa per i lavoratori extracomunitari, mentre da parte del Ghana vengono poste condizioni assurde nei confronti dei nostri lavoratori, di chiusura della frontiera per chi non è diplomato e non abbia almeno cinque anni di esperienza nel settore; la posizione più pesante colpisce i figli dei nostri emigrati, che non possono ricongiungersi con i genitori se non rientrano nelle condizioni sopra citate e, fatto ancora più grave, se non vi è il pagamento per qualsiasi nuovo immigrato « bianco » di una « tassa sull'uomo » di 2 milioni a testa;

2) il nostro Governo concede al Ghana 60 milioni di dollari a fondo perduto senza che si sappia quante e quali imprese italiane, colà residenti, vengano a beneficiare di questa cooperazione offerta dall'Italia, mentre si chiede se le scelte siano diverse o ancora una volta vengano privilegiati quanti, come la società Salini, godono di particolari attenzioni e privilegi in Italia e nel mondo, tanto che è legittimo attendersi che il ministro voglia fornire un elenco degli operatori economici italiani che in Ghana partecipano, con i soldi inviati dall'Italia, all'iniziativa di lavoro in quel Paese;

3) i nostri rappresentanti diplomatici debbono giungere ad accordi in materia valutaria, tenuto conto che attualmente i nostri lavoratori non possono esportare valuta, frutto dei loro risparmi e per le stesse rimesse degli emigrati il Governo del Ghana pone delle norme capestro che variano di anno in anno senza tener conto nemmeno di chi lavora in quel Paese da decenni;

per sapere altresì, atteso che, come appare da queste denunce, non vi è alcun rispetto di reciprocità nel rapporto tra i due Paesi e per i diritti dei nostri lavoratori, se non intenda immediatamente intervenire per accertare tutte le responsabilità nei fatti sopra descritti ed intraprendere le iniziative necessarie per far cessare questo stato di arbitrio e ristabilire la tutela e la parità nei rapporti e nelle condizioni dei nostri lavoratori e tra Italia e Ghana.

(4-18608)

RISPOSTA. — In merito alle restrizioni doganali cui sarebbero sottoposti i lavoratori italiani in Ghana, è da sottolineare che tale paese risulta aperto a chiunque sia munito del visto necessario concesso dalle rappresentanze ghaneane all'estero, generalmente per motivi di commercio, di affari, di turismo e di studio. Tutta la manodopera al seguito delle grandi imprese italiane (Sadelmi, Ansaldo, Impregilo, Sicom ed altre), che operano indisturbate in Ghana con una forza-lavoro di circa duecento operai e tecnici, circola e lavora liberamente nel paese, così come avviene anche per la manodopera impiegata nei progetti italiani di cooperazione allo sviluppo. Prosegue, invece, la politica di protezione di piccole imprese ghaneane e del lavoro autonomo locale attraverso una normativa che impedisce la concessione del permesso di lavoro al personale straniero non specializzato oppure a quello appartenente a categorie per le quali vi sia abbondanza di manodopera locale.

Tali restrizioni al permesso di lavoro valgono nei confronti di tutti gli stranieri e sono state, peraltro, mutate dalla legislazione britannica, tuttora vigente nello stesso Regno Unito, a protezione della suddetta manodopera non specializzata. Non ne risulta, di conseguenza, alcuna discriminazione nei confronti degli stranieri occidentali né, tantomeno, degli italiani. Tra le misure protettive anzidette va incluso il pagamento di una tassa di circa due milioni di lire annue (500 mila cedis), che il datore di lavoro deve a volte pagare per poter impiegare un lavoratore straniero il quale sia stato eccezionalmente ammesso pur senza essere specializzato. Non si tratta, quindi, di una tassa di pagamento per qualsiasi immigrato come ipotizzato nella interrogazione.

Non risultano nemmeno esservi misure specificamente contrarie a lavoratori stranieri senza diploma o senza cinque anni di esperienza in un settore. Tali parametri sono utilizzati, insieme ad altri, semplicemente allo scopo di provare e valutare l'attendibilità di coloro che, per lavorare in Ghana, dichiarano senza altre prove di avere un certo grado di specializzazione.

Non sembrano, infine, esservi problemi per la concessione del visto di soggiorno ai figli, in età di studio, a carico dei connazionali che lavorano in tale paese, a meno che non si riscontrino particolari condizioni ostative. I figli in questione possono facilmente ottenere il visto di soggiorno con una domanda formulata dal datore di lavoro dei loro genitori, dopo essere giunti in Ghana con il visto ordinario di trenta giorni concesso dai consolati ghaneani all'estero. Finora non risultano essere sorti problemi per quel che riguarda la concessione dei permessi di soggiorno di cui trattasi tranne per casi marginali, legati a sospetti di attività illecite.

Per quanto attiene alle società italiane operanti in Ghana per la realizzazione di iniziative di cooperazione, si tratta delle società aggiudicatrici dei contratti relativi a tali iniziative. Dall'entrata in vigore della legge n. 49 del 1987 sono state approvate iniziative per un totale di lire 84 miliardi circa, di cui oltre la metà a credito di aiuto. In quest'ultima categoria rientrano le seguenti:

riabilitazione delle linee ferroviarie centrale e orientale, eseguita dalla società Ansaldo con finanziamento per lire 37.300 milioni approvato dal CICS il 22 ottobre 1987, di cui sono state erogate lire 20.059.585.322;

impianto per la miscelazione di olii lubrificanti, realizzato dalla società Agip petroli con finanziamento per dollari USA 16.329.000 di cui sono stati erogati lire 2.521.550.000.

Tra le iniziative finanziate a dono si ricordano:

assistenza tecnica per l'impianto Alu-works sito in Tema, finanziamento per lire 2.032.477.000 approvato dal comitato direzionale con delibera n. 66 dell'8 settembre 1987 eseguito dalla società FATA Spa;

riabilitazione dell'acquedotto Accra-Tema, III fase, finanziamento per lire 23.499 milioni approvato dal comitato direzionale con delibera n. 84 del 20 aprile 1989 che ha autorizzato la trattativa diretta con la società Sae Sadelmi. Il contratto

MAE/società esecutrice non è stato ancora perfezionato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi per cui alla signora Irma Mariotti, vedova Sopranzi, nata il 20 febbraio 1936, titolare della pensione VO n. 10014754 con decorrenza 1° gennaio 1989, gli arretrati siano stati corrisposti dall'INPS di Macerata soltanto a partire dal mese di maggio dello stesso anno.*

(4-19097)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che gli arretrati spettanti alla signora Irma Mariotti sulla pensione di vecchiaia, per il periodo dal 1° gennaio 1989 al 31 luglio 1989, sono stati erogati al netto delle rate indebitamente percepite dalla medesima sulla pensione di reversibilità, per la revoca degli assegni familiari e della quota di contitolarità della figlia Antonella, non più spettanti dall'1° agosto 1986.*

L'istituto ha, comunque, fatto presente di aver comunicato all'interessata i motivi che hanno comportato la riduzione dell'importo corrisposto a titolo di arretrati di pensione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Lorenzo Calafato, nato a Melilli (Siracusa) il 27 agosto 1924, attualmente residente in Gran Bretagna.*

(4-19098)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la pensione di vecchiaia in convenzione internazionale relativa al signor Lorenzo Calafato è stata liquidata, all'indirizzo dell'interessato (3 Lanbourne Crescent- Bettws*

— NEWPORT — G.B.) e che i relativi arretrati sono in corso di pagamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere, lo stato delle seguenti pratiche di pensione in convenzione internazionale intestate a: Ugo Umberto Da Re Da Ros nato il 17 febbraio 1923 a Fregona (Trevisto), pensione di vecchiaia numero 0004 70000218; Vittorio Bortolini Ros, nato il 18 agosto 1923, pensione di vecchiaia numero 0004 93000007; Maria Benjamina Marichal Perez, nata il 21 agosto 1923, riveersibilità della pensione del defunto marito Gustavo Marziale, nato a Castellin(Frosinone) il 18 aprile 1897, deceduto a Montevideo; Maria Giuseppa Di Paolo, nata a Tornareccio (Chieti) il 2 dicembre 1896, riversibilità della pensione del defunto marito Decoroso Costantini, nato il 15 settembre 1894, deceduto il 19 aprile 1959, tutti attualmente residenti in Uruguay. (4-19102)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato quanto segue:*

Ugo Umberto Da Re Da Ros: la pratica è stata già istruita, per la parte di competenza, dalla sede INPS di Roma ed in data 30 marzo 1990 è stata trasmessa al competente servizio rapporti e convenzioni internazionali per l'ulteriore seguito;

Vittorio Bortolini Ros: l'INPS è in attesa che il Banco de prevision social uruguaiano, al quale è stato inviato apposito sollecito in data 12 aprile 1990, trasmetta l'estratto contributivo relativo all'interessato;

Maria Benjamina Marichal Perez: in data 6 dicembre 1989 è stata liquidata a favore della stessa, e con decorrenza dal gennaio 1986, la pensione di riversibilità in regime internazionale;

Maria Giuseppa Di Paolo, vedova di Decoroso Costantini: non risulta pervenuta

alcuna domanda di pensione a nome dell'interessata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato delle seguenti pratiche di pensione di guerra intestate a:

Mario Pedro Salvietti, nato a La Paz (Bolivia) il 27 marzo 1923, residente a La Spezia;

Giulio Ferrari, nato a Pieve di Zignago (La Spezia) il 23 gennaio 1918, residente a Genova. (4-19265)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra intestata al signor Mario Salvietti risulta definita da questa amministrazione.*

Infatti a seguito dell'istanza del signor Salvietti qui pervenuta il 14 gennaio 1985 e quindi dopo la scadenza dei termini stabiliti dagli articoli 99 e 127 del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, venne emesso atto fuori termine n. 6390 del 15 febbraio 1986 in quanto l'istanza in parole non può produrre effetti giuridici restando preclusa per tardiva presentazione della stessa ogni pronuncia di merito sull'invocato riconoscimento del diritto a pensione.

Detto provvedimento venne notificato all'interessato presso il consolato d'Italia in Santa Cruz (Bolivia) in data 16 maggio 1988.

Giulio Ferrari nato a Pieve di Zignago (La Spezia) il 23 gennaio 1918.

Malgrado le più accurate ricerche, non è stato possibile individuare, con i dati forniti nel testo dell'interrogazione, la pratica di pensione di guerra relativa al predetto signor Giulio Ferrari.

Pertanto, ai fini di poter effettuare ulteriori accertamenti, sarebbe opportuno conoscere le generalità esatte dell'interessato, gli estremi di spedizione della domanda di pen-

sione ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica ivi compreso ove possibile il numero di posizione pensionistica e ciò anche per evitare errori dipendenti da omonimia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono ancora iniziati i lavori di ristrutturazione della importante stazione ferroviaria di Gioia Tauro (RC), lavori che comprendono il restauro degli uffici e del sottopassaggio, la costruzione di una pensilina sul primo marciapiede, il prolungamento per tutta la lunghezza del secondo marciapiede della pensilina esistente ed in altri lavori indispensabili per eliminare le carenze dello scalo ed i conseguenti disagi per i viaggiatori. (4-13394)

RISPOSTA. — *Con il decreto ministeriale n. 3240 del 13 dicembre 1985 al compartimento di Reggio Calabria è stata assegnata la somma di 2 miliardi e 700 milioni di lire da impiegare nel settore marciapiedi, sottopassaggi e pensiline.*

L'ente ferrovie dello Stato in proposito ha riferito che, sulla base di tale stanziamento — tenuto conto delle singole esigenze degli impianti — l'ex comitato d'esercizio approvò un programma che prevedeva interventi nelle stazioni di Reggio Calabria centrale Villa San Giovanni, Gioia Tauro e Sapri, per un importo globale di 2.217.150.000 lire, destinando le residue 482.850.000 lire alla sistemazione dei marciapiedi di altre stazioni minori.

Nei tempi successivi, in fase di realizzazione, non è stato possibile, però, attuare il programma elaborato in quanto, per tali lavori le autorità comunali e regionali non hanno concesso i benestare richiesti, mentre, nel frattempo, sono sorte inderogabili esigenze di realizzare opere urgenti e indilazionabili nella stazione di Lamezia Terme centrale — sempre nel settore di destinazione dei fondi — ritenute prioritarie rispetto a quelle già programmate.

Ciò ha comportato una revisione del programma, per cui il progetto relativo alle opere da realizzare nella stazione di Gioia Tauro è stato momentaneamente accantonato.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

VALENSISE e PAZZAGLIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che nel centro riabilitativo ex AIAS di Caulonia Marina, dipendente dalla USL 24 di Siderno (Reggio Calabria), non vengono rispettati i contratti di lavoro, tanto che alcuni dipendenti hanno dovuto svolgere e svolgono tuttora mansioni ben inferiori alla loro qualifica funzionale, e non per una temporanea ed imprevedibile circostanza, ma per una diuturna disfunzionale gestione, alla quale non sembra si voglia porre rimedio;

se siano a conoscenza delle gravi carenze sanitario-preventive per la protezione del personale addetto alla cura di bambini malati o portatori-sani;

se non si ritenga necessario intervenire con la massima urgenza in una situazione che viola i diritti sia del lavoratore sia del malato assistito. (4-18306)

RISPOSTA. — *Il centro riabilitativo ex AIAS di Caulonia Marina, dipendente dalla unità sanitaria locale di Siderno (Reggio Calabria) è stato oggetto di accertamenti eseguiti dall'ispettorato provinciale del lavoro di Reggio Calabria che vi ha, tra l'altro, compiuto un sopralluogo in data 8 marzo 1990.*

Il centro ospita, complessivamente, 14 handicappati ai quali vengono assicurate tutte le cure riabilitative necessarie. Circa altri settanta pazienti ricevono le cure presso il centro e rientrano al proprio domicilio quotidianamente. In via provvisoria il centro ospita, altresì, 27 soggetti provenienti da altra analoga vicina struttura sanitaria, ove attualmente sono in corso la-

vori di ristrutturazione e rifacimento degli immobili.

Anche il relativo personale vi è temporaneamente confluito.

L'organico del centro ex AIAS è costituito da 64 dipendenti.

Alle maestranze viene applicato il trattamento economico e normativo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270 che, come è noto, riguarda il personale del comparto sanità.

Relativamente alle mansioni di fatto svolte, è stato rilevato che al personale dipendente è stato attribuito il corrispondente livello contrattuale, ad eccezione delle due unità utilizzate nel reparto cucina, alle quali, in effetti, sono state fatte eseguire, oltre alle mansioni specifiche di aiuto cuoco, anche alcune operazioni connesse con la lavatura dei piatti e delle stoviglie.

La circostanza è stata confermata sia dalla rappresentante sindacale della CISL che da quella della CISNAL, sentite in occasione dell'intervento ispettivo.

L'ispettorato ha sottolineato tuttavia, che il predetto incarico, svolto dalle due lavoratrici interessate anche prima del trasferimento del centro di riabilitazione all'ente regione, ha sempre avuto carattere di marginalità rispetto all'intera durata della prestazione giornaliera di lavoro. Nel merito, comunque, l'ispettorato non ha potuto rilasciare alcuna prescrizione attesa la peculiarità del rapporto di lavoro in argomento.

Per quanto riguarda l'osservanza delle norme in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene del lavoro (decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955 n. 547 e 19 marzo 1956 n. 303) l'ufficio ha comunicato di aver rilevato alcune inadempienze.

A conclusione degli accertamenti è stato redatto apposito verbale d'ispezione in materia di lavoro, copia del quale è stata rilasciata ai responsabili del centro. Il suo contenuto è stato portato a conoscenza dell'autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza.

Nell'anzidetto verbale sono state impartite prescrizioni e disposizioni tendenti alla

rimozione delle possibili cause di rischio ed è stato prescritto tra l'altro di:

chiedere al comando provinciale dei vigili del fuoco l'effettuazione della prescritta visita, al fine del rilascio del certificato di prevenzione incendi;

installare nel locale cucina, apposita cappa per la captazione e lo smaltimento all'esterno dei vapori, odori e fumo che si producono durante la cottura dei cibi;

realizzare il ricambio forzato dell'aria in un locale adibito a servizio igienico in quanto lo stesso è privo di aperture verso l'esterno;

denunciare l'impianto di spesa a terra al presidio multizonale di prevenzione, competente per territorio, per le verifiche periodiche di legge.

L'ufficio ha riferito che il centro sanitario, su richiesta dell'autorità giudiziaria, nel corso del 1987 fu oggetto di due visite ispettive sempre in materia di sicurezza ed igiene del lavoro. Anche in quell'occasione furono redatti e rilasciati ai responsabili del centro appositi verbali d'ispezione e il loro contenuto fu portato a conoscenza dell'autorità giudiziaria. Nel corso del sopralluogo è stato accertato che sono state eliminate molte delle carenze che furono riscontrate nel 1987.

È stato infine rilevato che nel centro esiste un soggetto portatore del virus dell'epatite B. Si tratta di un portatore cronico, potenziale fonte di contagio della malattia infettiva.

Al riguardo, va tenuto presente che il contagio si verifica di solito per via parenterale (ad esempio, attraverso emotrasfusioni, punture con aghi o contaminazione di mucose o di piccole ferite con materiale infettato).

Allo stato però non si esclude più che la malattia possa diffondersi anche per vie diverse dall'introduzione di sangue o suoi derivati. Nel corso della visita ispettiva è stato accertato che la direzione sanitaria dell'istituto ha adottato, in proposito, le necessarie norme di profilassi.

Sono state emanate e rese note, mediante l'affissione in bacheca, disposizioni che prescrivono al personale di:

1) evitare l'uso promiscuo di oggetti personali taglienti o pungenti (spazzolini da denti, spazzole metalliche per capelli, forbicine, eccetera);

2) usare per le vivande piatti, bicchieri e posate monouso, da buttare una volta utilizzati in busta rifiuto;

3) prestare attenzione alla saliva come veicolo di trasmissione evitando dispersione incontrollata di essa attraverso baci, sputi, espettorazione; pertanto nelle aule e in refettorio bisognerà realizzare delle distanze di sicurezza con gli altri bambini;

4) evitare che i giochi di questi ragazzi vadano ad altri;

5) utilizzare un bagno a parte, in cui saranno posti il sacco rifiuti e il sacco biancheria;

6) raccogliere la biancheria in sacchetti a perdere. È previsto che essa sia lavata a temperatura elevata e sia riutilizzata per gli stessi bambini;

7) usare la massima precauzione per iniezioni endovenose o intramuscolari, prelievi e ferite. Viene reso necessario l'uso di guanti e di siringhe di plastica che andranno, una volta utilizzati, chiuse con il tappo e buttati nel sacco rifiuti.

Inoltre, la direzione sanitaria dell'istituto, sottopone periodicamente ad analisi tutti gli assistiti ed il personale di assistenza allo scopo di rilevare gli indicatori dell'epatite B. Recentemente ha altresì consigliato al personale di assistenza di sottoporsi alla vaccinazione volontaria anti-epatite. Il personale in toto n ha ritenuto di accettare il suggerimento.

L'ispettorato ha giudicato soddisfacenti le misure adottate, avuto riguardo alle norme di igiene preventiva che il caso richiede.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

VALENSISE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

la direzione provinciale del tesoro di Catanzaro con D.D. n. 25316 del 9 gennaio 1982 ha concesso alla signora Maria Costa, nata il 5 ottobre 1915, trattamento pensionistico di guerra tabella G, con assegno di maggiorazione, a decorrere dal 1° novembre 1981, in qualità di orfana maggiorenne inabile di Domenico e di Francesca Agretto;

la stessa direzione provinciale del tesoro ha ritenuto opportuno sospendere i pagamenti della sopra descritta pensione dal 1° gennaio 1989 in attesa di conoscere dalla direzione generale delle pensioni di guerra se la signora Maria Costa abbia o meno diritto alla pensione tabella I, avendo avuto la stessa signora Costa, con decreto n. 1311 del 5 novembre 1986, la pensione ordinaria di reversibilità in qualità di vedova di Pasquale Lamanna, titolare della pensione diretta, iscrizione n. 14958803, cessato dal servizio il 15 giugno 1977;

la direzione generale delle pensioni di guerra non ha chiarito i dubbi espressi dalla direzione provinciale del tesoro di Catanzaro —:

se sia stata legittima la sospensione della corresponsione della pensione di guerra e la omissione di riscontro alla nota della direzione provinciale del tesoro di Catanzaro del 3 novembre 1988, protocollo n. 0311/88, rep. IV P.G. con cui si chiedevano chiarimenti circa il diritto della Costa alla pensione di guerra;

quali iniziative si intendano adottare per il ripristino della corresponsione della pensione di reversibilità alla signora Maria Costa. (4-18948)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Catanzaro con nota n. 0311/88 dell'8 novembre 1988 ha comunicato alla direzione generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari che alla signora Maria Costa è stato sospeso dall'1° gennaio 1989 il trattamento pensionistico liquidato, in qualità di orfana di Domenico, nella

misura della tabella G, oltre l'assegno di maggiorazione, già concesso con proprio decreto n. 25316 del 9 gennaio 1982, dal momento che con successivo decreto n. 1311 del 5 novembre 1986 è stata concessa alla stessa la pensione ordinaria in qualità di vedova di Pasquale Lamanna con decorrenza 9 ottobre 1986.

Parimenti ha chiesto se la sunnominata abbia diritto alla pensione di guerra nella misura della tabella I fruendo la suddetta di un reddito superiore ai limiti previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

In merito la direzione generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari — divisione I — ufficio contenzioso — ha risposto alla direzione provinciale del Tesoro di Catanzaro, e per conoscenza alla interessata, con nota n. 01724 del 20 marzo 1990, dando le dovute istruzioni in relazione al quesito posto.

Interpellata nelle vie brevi, la direzione provinciale del Tesoro di Catanzaro ha comunicato che nei confronti della signora Maria Costa è in corso il ripristino del trattamento pensionistico di guerra nella misura della tabella I secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

VESCE, AGLIETTA, MELLINI e RUTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

mercoledì 6 gennaio 1988 una pattuglia della polizia stradale, tentando di fermare un'alfetta rubata, sparava numerose raffiche di mitra;

l'episodio, avvenuto a Roma allo svincolo della Prenestina con il raccordo anulare, si concludeva con il grave ferimento di un ragazzo zingaro di 17 anni che si trovava alla guida della macchina e con il ferimento di altri due giovani, Elsa Vespa di 21 anni e Antonio Palomba di 29 anni, che passavano per caso nei paraggi con la propria macchina che veniva centrata nel parabrezza;

a Macomer, in provincia di Nuoro, un carabiniere di 19 anni, in servizio attivo presso la stazione di Birori, ha ucciso centrandolo alla fronte un giovane del luogo, Angelo Falchi di 22 anni;

il carabiniere Marco Donati che si trovava in compagnia di un collega, entrambi in borghese, avrebbe estratto la pistola di ordinanza dopo aver ricevuto degli insulti da alcuni giovani del luogo;

il Donati avrebbe fatto partire il colpo mortale dopo essere « scivolato » per un colpo ricevuto alla testa;

infine a Roma un altro giovane, Marco Mancini di 22 anni, è rimasto ferito all'inguine per un colpo di pistola partito accidentalmente dalla calibro 9 di un suo amico arruolato nella guardia di finanza —:

1) se sia stata predisposta dal ministro interrogato un'accurata inchiesta su tutti gli episodi sopraelencati onde accertare eventuali responsabilità da parte degli esponenti delle forze dell'ordine implicati;

2) se non ritenga di dover intervenire affinché sia posto fine all'uso sconsigliato delle armi da fuoco da parte della forza pubblica che già tante vittime ha mietuto tra cittadini spesso estranei a qualsiasi episodio criminoso;

3) se non ritenga che una esasperata interpretazione da parte delle forze dell'ordine dei poteri loro conferiti dalla più volte contestata « legge Reale » contribuisca a mantenere un clima da « stato d'emergenza » a tutto discapito di cittadini spesso totalmente inconsapevoli. (4-03555)

RISPOSTA. — *Le modalità del ricorso all'uso delle armi da fuoco da parte degli appartenenti alle forze dell'ordine hanno costituito oggetto di una apposita circolare, emanata in data 5 marzo 1958, che ha ripreso anche altre direttive precedentemente diramate in proposito.*

È stata, tra l'altro, richiamata l'attenzione degli operatori di polizia sulla necessità che l'espletamento delle attività corre-

late all'attuazione dei posti di blocco e dei servizi di controllo venga condotto con il massimo senso di responsabilità e le opportune cautele e che, pertanto, l'uso delle armi da fuoco sia considerato come una estrema eventualità necessitata da situazioni, contingenti, non altrimenti fronteggiabili.

Nel contempo, è stato ulteriormente evidenziato il rilievo che deve essere riservato, nell'ambito dell'istruzione e dell'addestramento del personale, alla materia delle armi e dell'esercitazione al tiro, in relazione agli aspetti sia tecnici sia di impiego.

Un particolare accenno, inoltre, è stato riservato alle conseguenze disciplinari derivanti dall'inosservanza delle direttive impartite.

Per quanto concerne, infine, le problematiche connesse all'applicazione dell'articolo 53 del codice penale, così come integrato dalla legge 22 maggio 1975, n. 152, si evidenzia che di ogni caso di uso delle armi viene immediatamente informata l'autorità giudiziaria.

Sui fatti vengono, altresì, attivati i controlli amministrativi per le eventuali implicazioni di natura disciplinare.

Il Ministro dell'interno: Gava.

VESCE, AGLIETTA e FACCIO. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che

in località « Tirrenia », situata nel comune di Pisa, vi sono, dagli anni '30 gli Studios Cinematografici di Tirrenia, storicamente noti come Pisorno, ribattezzati nel 1961 Stabilimenti Cosmopolitan dal signor Carlo Ponti che, tramite apposita società per azioni, ne è ancora il proprietario;

lo stesso Carlo Ponti nel 1972 chiuse gli Studios licenziando i dipendenti e smantellando le attrezzature tecniche;

gli Studios rappresentano un originale complesso architettonico-urbanistico di importante valore storico-culturale, e la zona circostante uno degli ultimi siti

residui a « macchia mediterranea » dell'intero litorale altotirrenico, di rilevante importanza ambientale, ecologica e scientifica;

gli Studios e l'area circostante sono sottoposti a vincoli urbanistici dal PRG del litorale pisano del 1978 il quale recita: « La zona definita SC (stabilimenti cinematografici) s'intende destinata ad attività produttive cinematografiche o analoghe. La volumetria ammessa è quella esistente e può essere incrementata, una tantum, nella misura massima del 20 per cento l'eventuale edificazione aggiuntiva non potrà occupare comunque parte dello spazio libero a nord dell'attuale edificio e non potrà superare l'altezza dell'edificio esistente »;

la legge istitutiva del Parco naturale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, successiva al PRG, (legge regionale n. 61 del 13 dicembre 1979) tiene conto di questi vincoli e pone l'area degli Studios fuori dei confini del parco, mentre vi lega i terreni retrostanti (circa 80 ettari) sempre di proprietà di società di Carlo Ponti;

tali terreni — limitrofi al campo di golf di proprietà pubblica (ex EAT, ora comune di Pisa) — rientrano (sempre secondo la legge regionale n. 61) nella cosiddetta « area di salvaguardia esterna al parco », mentre sono vincolati dal PRG parte a verde agricolo e parte a verde sportivo, senza nessun indice di edificabilità;

i proprietari degli Studios, dopo averli concessi nel 1982 per la festa nazionale dell'Unità, hanno più volte avanzato richieste di mutazione della destinazione d'uso con variante di piano territoriale;

dall'analisi della relazione introduttiva, delle norme tecniche di attuazione e della cartografia del piano territoriale del parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, ancora in discussione alla regione Toscana, si comprende come gli Studios e l'area circostante rischino di essere rimpiazzati da alberghi, *residences* e appartamenti di lusso per golfisti —

quali iniziative urgenti intendano prendere, per quanto di competenza, affinché:

a) gli Studios e l'area circostante siano tutelati in maniera definitiva prevedendone ad esempio l'inserimento all'interno del parco naturale di Migliarino San Rossore-Massaciuccoli;

b) sia mantenuta la destinazione d'uso recuperando e valorizzando gli Studios secondo l'originale vocazione di studi cinematografici. (4-06341)

RISPOSTA. — *Il progetto relativo alla sistemazione dell'area Cosmopolitan Pisorno presentato dall'architetto Aldo Rossi non prevede aumenti volumetrici, ma mira al recupero degli edifici architettonicamente significativi ed alla sostituzione della volumetria di un capannone di epoca recente e di alcuni modesti fabbricati di servizio con nuovi edifici di pari volumetria complessiva e diversa destinazione d'uso: albergo, casa albergo, ristorante. Sono inoltre previsti impianti sportivi insistenti in aree libere da piantumazione.*

Gli interventi proposti sono stati ritenuti congrui con la strumentazione urbanistica vigente dagli uffici tecnici del comune di Pisa e dalla commissione urbanistica. L'accuratezza delle soluzioni progettuali individuate e la loro coerenza con le architetture presenti nell'area e più in generale nella zona costiera pisana (caratterizzata da una cospicua presenza di colonie marine riferibili al razionalismo italiano) fanno sì che il progetto trovi un notevole grado di integrazione con le caratteristiche ambientali ed architettoniche del luogo, senza creare motivi di contrasto con gli stessi vincoli imposti dalle leggi 29 giugno 1939, n. 1497 e 8 agosto 1985, n. 431 (cosiddetta legge Galasso).

Per tale motivo il Ministero per i beni culturali e ambientali non ha ritenuto di intervenire annullando la delibera regionale che autorizzava i lavori ai sensi dell'articolo 7 della predetta legge 1497 del 1939.

Infine il Ministero del turismo e dello spettacolo ha comunicato che in materia di teatri di posa cinematografici la sua com-

petenza è limitata a quanto previsto dall'articolo 4, penultimo comma, della legge 4 novembre 1965, n. 1213 che prevede il rilascio del certificato di agibilità a teatri di posa che risultino adeguatamente attrezzati dal punto di vista tecnico e sicurezza del lavoro. L'accertamento di tali requisiti è demandato al parere dell'apposita commissione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

VESCE, RUTELLI, FACCIO e AGLIETTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

nelle opere relative agli interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali del 1990 vi è la costruzione di un collegamento ferroviario urbano che, dalla stazione di San Pietro sulla linea Roma-Bracciano, raggiungerà Vigna Clara e Tor di Quinto;

il tracciato della costruenda ferrovia utilizzerà, tra l'altro, una galleria già esistente sotto i colli della Farnesina e sotto il quartiere di Vigna Clara;

il progetto rischia di danneggiare lo stesso parco di Veio, di cui una larga fascia è compresa tra lo sbocco della galleria di Vigna Clara ed il Tevere, che è sottoposto a vincolo archeologico;

infine, anche il limitato progetto in corso di attuazione (fino alla stazione di Vigna Clara) rischia di arrecare danni alle abitazioni limitrofe visto che sono costruite sopra piattaforme data l'esistenza nel sottosuolo di una falda acquifera —

se non si ritenga necessario provvedere alla immediata sospensione dei lavori per dare avvio immediato ad accertamenti sulle condizioni geologiche del terreno su cui si stanno effettuando i lavori, per verificare le incidenze negative che potrebbe avere la ferrovia sulla stabilità degli edifici posti al di sopra del percorso in galleria ed ai lati del tratto

scoperto ed infine per condurre uno studio dettagliato sull'impatto ambientale che questa mega opera ferroviaria potrebbe produrre sul territorio circostante;

se non ritengano che questo atto sia oltretutto doveroso nei confronti di quei cittadini che da mesi stanno mobilitandosi affinché il loro quartiere non sia stravolto dalla logica dei mega appalti e debba subire ulteriori forme di degrado ambientale come troppo spesso è avvenuto nella città di Roma stravolta negli anni dalle cementificazioni selvagge.

(4-14195)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato riferisce che il collegamento a semplice binario elettrificato S. Pietro-Farneto-Vigna Clara ha una destinazione esclusivamente urbana; nella I fase mondiali 1990, nella fermata di Vigna Clara è stata prevista la realizzazione in via provvisoria di un fascio di binari atto alla sosta dei convogli per il servizio unidirezionale con lo stadio Olimpico prima e dopo le partite.*

Nel futuro, una volta realizzata la chiusura dell'anello ferroviario a doppio binario e con gli innesti per la Tiburtina e smistamento, la vocazione principale della linea di cintura rimarrà quella di ferrovia urbana, e pertanto, nel suo assetto definitivo, la fermata di Vigna Clara avrà solo i due binari di corsa. Per la suddetta fermata sono state previste barriere antirumore e zone verdi lungo tutto il suo perimetro ed oltre, ove più intensi sono gli insediamenti abitativi.

Per quanto riguarda le approvazioni da parte degli enti territoriali, l'ente ferrovie dello Stato fa presente che:

per il progetto definitivo dell'anello ferroviario la regione Lazio ha rilasciato i relativi prescritti nulla-osta ai fini urbanistici ed ambientali;

per la zona di Tor di Quinto, peraltro, non interessata dai lavori della prima fase funzionale, l'esecuzione delle opere è ovviamente subordinata al benessere della competente sovrintendenza archeologica di Roma.

Le varianti apportate al progetto originario per la realizzazione della I fase mondiali 1990 sono state prospettate ed approvate in sede di conferenza dei servizi in data 21 febbraio 1985, ai sensi del decreto ministeriale 13T del febbraio 1989.

Il timore che le sollecitazioni di un traffico ferroviario possano provocare instabilità o danni strutturali agli edifici limitrofi, appare privo di fondamento. L'ente ferrovie dello Stato ha comunque evidenziato che, ove ritenuto necessario, è stata prevista l'esecuzione di appositi testimoniali di stato alle unità immobiliari più interessate dai lavori in questione.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

VESCE, FACCIO e MELLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Rocco Spanò, impiegato del personale viaggiante presso l'Ente ferrovie dello Stato, venne distaccato nel giugno 1984, per gravi motivi di salute del figlio, dal deposito di Milano a quello di Roccella Ionica in attesa del trasferimento definitivo;

al momento del distacco il signor Spanò era primo nella graduatoria dei trasferimenti ed in attesa che ciò fosse reso definitivo, dopo un anno dallo spostamento, riconsegnò all'Istituto autonomo delle case popolari di Piacenza l'alloggio che gli era stato precedentemente assegnato ed invece, nell'ottobre 1988, venne fatto rientrare al compartimento di Milano;

fra il 1985 e il 1986 vi furono circa settantacinque trasferimenti extracompartimentali per il compartimento di Reggio Calabria e Rocco Spanò passò, inspiegabilmente, dal primo posto della graduatoria al trecentottantaquattresimo ed attualmente sembra si trovi al nono posto;

il figlio del signor Spanò soffre di una forma grave di asma bronchiale costituzionale diagnosticata in passato dal Centro di fisiopatologia respiratoria infantile di Parma, aggravata oggi dal suben-

tro di allergeni ambientali come attestato dal primario di pediatria dell'ospedale civile di Locri per cui molto spesso, soprattutto di notte, gli attacchi bronco ostruttivi determinano una situazione di emergenza;

nel febbraio del 1989 il figlio di Spanò fu sottoposto, presso l'ispettorato sanitario dell'Ente ferrovie dello Stato di Reggio Calabria, ad un'accurata visita come richiesto dallo stesso ente e la relativa documentazione fu inviata al dipartimento organizzazione del Ministero dei trasporti —:

per quale motivo Rocco Spanò, da un anno all'altro, fu declassato in maniera così vistosa senza che ne venisse informato in tempo utile per dargli la possibilità di effettuare l'eventuale ricorso ed in base a quali criteri vengano decisi tali spostamenti di graduatoria;

le ragioni per cui come mai, da parte del dipartimento organizzazione del Ministero dei trasporti, non siano state ancora comunicate al proprio dipendente, Rocco Spanò, eventuali decisioni in merito dopo la richiesta visita medica del figlio dello stesso. (4-14415)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato ha fatto presente che i movimenti extra-compartimentali del proprio personale, in linea generale, sono disposti su domanda per profili e, se del caso, per settori, sulla base di apposite graduatorie nazionali di trasferimento aventi validità biennale. Nel rispetto dell'ordine di graduatoria — stabilito sulla base di punteggi attribuiti per specifici titoli — vengono autorizzati i movimenti di personale fino all'esaurimento dei posti destinati ai trasferimenti. Ogni graduatoria resta in vigore per tutto il periodo di validità ed è del tutto indipendente dalle graduatorie riferite ad annualità precedenti e seguenti.*

Di conseguenza non possono instaurarsi confronti fra le varie graduatorie, in quanto la posizione occupata dagli interessati, in ognuna di esse, risente delle variazioni dei titoli posseduti dagli stessi e dei nuovi inse-

rimenti di agenti che, in precedenza, non avevano presentato, per motivi vari, domanda di trasferimento.

Comunque, le graduatorie con i relativi punteggi che hanno determinato le singole posizioni sono pubblicate, secondo i propri modi d'uso, e ciascun dipendente ha diritto, entro trenta giorni, a proporre ricorso avverso le stesse.

Per quanto riguarda l'ausiliario viaggiante Rocco Spanò, dipendente dal compartimento di Milano, l'ente ferrovie dello Stato ha riferito che nella graduatoria nazionale di trasferimento per il compartimento di Reggio Calabria, riferita all'anno 1984 e distinta per località, secondo la normativa allora in atto, il suddetto risultava inserito al quarto posto per Catanzaro Lido e al sesto posto per Caulonia, località per le quali erano stati individuati rispettivamente 2 e 3 posti da destinare ai trasferimenti, e pertanto non aveva acquisito titolo al trasferimento; nella graduatoria biennale 85/86 il signor Spanò veniva collocato al 384° posto; poiché l'interessato, avvalendosi del suo diritto, proponeva ricorso avverso tale posizione, a seguito del riesame, la sua posizione migliorava dal 384° al 321° posto, ma non acquisiva, comunque, titolo al trasferimento in quanto i posti destinati ai trasferimenti per Reggio Calabria erano 35.

Da tale anno è stata introdotta una modifica alle norme, per cui le graduatorie vanno disposte per compartimento anziché per singole località sia per fini organizzativi che per accogliere istanze sindacali.

Nella graduatoria nazionale valida, per gli anni 87/88, l'agente Rocco Spanò è il settimo degli aventi titolo al trasferimento, mentre le disponibilità individuate sono di 1 unità per ciascuna annualità.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che viene esprimendosi una forte volontà di incremento nelle scuole medie superiori da parte di presidi titolari di scuole medie inferiori in possesso di titoli adeguati fra i quali quello d'essere stati collocati per almeno cinque anni nei ruoli

effettivi d'insegnamento nelle scuole medie superiori —:

se non si intenda assumere le opportune iniziative per consentire ai presidi che ne facciano richiesta e che posseggano il requisito di cinque anni di insegnamento di ruolo negli istituti superiori, di transitare nelle omologhe presidenze vacanti degli istituti medesimi. (4-18364)

RISPOSTA. — *La vigente normativa, contenuta nell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 417 consente — relativamente alla questione sollevata — soltanto passaggi in senso orizzontale, tra ruoli direttivi appartenenti al medesimo ambito dell'istruzione secondaria superiore.*

Di conseguenza, iniziative come quella auspicata andrebbero in ogni caso adottate con apposito provvedimento legislativo, la cui opportunità, peraltro andrebbe valutata tenendo conto soprattutto delle conseguenze che si potrebbero determinare in termini di funzionalità degli istituti della suddetta fascia superiore, alcuni dei quali presentano peculiarità organizzative e di complessa articolazione di compiti come è per alcuni tipi di istituti tecnici (industriali, nautici ed agrari che hanno spesso officine ed aziende da gestire) e per i corrispondenti istituti professionali, peculiarità che richiedono un'appropriata selezione.

Né è da ritenere che un'adeguata selezione ai fini di cui trattasi possa essere assicurata dal meccanismo previsto per i passaggi tenuto conto che questo al pari di quello regolante i trasferimenti si basa sulla preminenza della mera anzianità e delle situazioni di famiglia degli aspiranti, piuttosto che sulla valutazione di specifiche capacità professionali.

Va, d'altra parte osservato che l'eventuale accoglimento della proposta, di cui è cenno nell'interrogazione, mal si concilierebbe con le legittime aspettative degli idonei dei precedenti concorsi a posti di preside, aventi titolo all'immissione in ruolo in attuazione di quanto previsto dall'articolo 9 del decreto-legge 6 novembre 1989 n. 357, convertito e modificato con la legge n. 417 del 27 dicembre 1989.

Per le suesposte considerazioni non pare che, al momento, sussistano i presupposti per promuovere l'iniziativa sollecitata, anche se non è da escludere un approfondimento della questione nel quadro della futura riforma della scuola secondaria superiore.

Il Ministro della pubblica istruzione: **Mattarella.**

ZOLLA e SCÀLFARO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 5 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, ha concesso, per le pensioni del settore pubblico, « le seguenti integrazioni mensili lorde: a) dal 1° gennaio 1988 lire 21.500; b) dal 1° gennaio 1990 lire 28.000 » e che la Direzione generale dei servizi periferici del Ministero del tesoro con circolare n. 249 del 23 novembre 1989 ha interpretato detta norma nel senso che l'integrazione del 1990 va elevata da lire 21.500 a lire 28.000, disponendo la corresponsione di lire 6.500 lorde mensili, anziché aggiungere alla integrazione prevista dall'1 gennaio 1988 (lire 21.500) la successiva integrazione di lire 28.000;

constatato che al comma 6 del medesimo articolo 5 lo stanziamento previsto a copertura degli oneri relativi agli anni 1988-1989 ammonta a lire 150 miliardi, mentre per il 1990 è ipotizzato uno stanziamento di lire 350 miliardi (cioè più del doppio di quanto indicato per gli esercizi precedenti), si deve presumere che il legislatore abbia voluto confermare che l'integrazione per il 1990 (lire 28.000) debba aggiungersi a quella relativa agli anni 1988-89; infatti, se il legislatore avesse voluto soltanto elevare da 21.500 lire a 28.000 lire l'integrazione mensile (cioè il 30 per cento in più) avrebbe elevato lo stanziamento necessario da lire 150 miliardi a lire 195 miliardi (pure del 30 per cento) e non a lire 350 miliardi —:

se ritenga di richiamare i dipendenti uffici perché venga riveduta la circolare n. 249 al fine di modificare l'interpreta-

zione restrittiva data all'articolo 5 della legge n. 544 del 1988 dalla direzione generale dei servizi periferici, interpretazione, questa, che mortifica migliaia di cittadini che hanno servito lo Stato per tutta la vita. (4-18618)

RISPOSTA. — *La direzione generale dei servizi periferici del Tesoro, con circolare n. 249 del 1989, ha impartito disposizioni affinché le integrazioni di lire 21.500 e di lire 12.000 mensili lorde previste dall'articolo 5 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, per i titolari di pensioni dirette e di reversibilità del settore pubblico, fossero aumentate rispettivamente di lire 6.500 e di lire 6.000.*

Infatti, il comma 1 dell'articolo 5 della citata legge testualmente dispone: sono concesse le seguenti integrazioni mensili lorde da corrispondersi anche sulla tredicesima mensilità, nella misura di:

a) lire 21.500 e lire 12.000, dal 1° gennaio 1988, rispettivamente per le pensioni dirette e per quelle di reversibilità;

b) lire 28.000 e lire 18.000, dal primo gennaio 1990, rispettivamente per le pensioni dirette e per quelle di reversibilità.

Il successivo comma 3 dello stesso articolo 5, nell'estendere i benefici in questione

alle pensioni delle casse amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza, pone l'onere dei miglioramenti a carico del bilancio dello Stato. Con la stessa disposizione viene stabilito, altresì, che la spesa, valutata per gli anni 1988 e 1989 in lire 196 miliardi, sia anticipata dalle casse pensioni degli istituti di previdenza ai quali sarà rimborsata, a decorrere dall'anno 1990, in ragione di lire 28 miliardi annui a carico del bilancio dello Stato.

Giova in proposito far rilevare che, essendo state destinate alla perequazione delle pensioni pubbliche e private risorse finanziarie pari a lire 500 miliardi, per gli anni 1988 e 1989, e a lire 1000 miliardi, per l'anno 1990, non potevano essere concessi miglioramenti economici più elevati di quelli già fissati in lire 28.000 e lire 18.000 mensili lorde per l'anno 1990.

Si è, pertanto, dell'avviso che le istruzioni impartite dalla direzione generale dei servizi periferici del Tesoro, con la citata circolare n. 249 del 1989, siano in linea con le menzionate disposizioni.

Il Sottosegretario di Stato per
il tesoro: Bubbico.